

PIANO STRATEGICO CITTA' METROPOLITANA DI TORINO (2018 - 2020)

UN TERRITORIO DI QUALITA'



PREMESSA

La **Città Metropolitana di Torino** è una rete a maglie irregolari composta da 316 Comuni, la maggior parte di piccola e media dimensione, con elementi di forza e di debolezza talora molto differenti nelle diverse realtà territoriali, che il legislatore nazionale ha inteso identificare come uno dei 10 nodi della "spina dorsale" a partire dai quali sostenere lo sviluppo nazionale.

La Città Metropolitana di Torino rappresenta un caso unico a livello italiano: **prima per numero di abitanti e per superficie territoriale**, si sviluppa a partire dal *core* urbano trainante del Capoluogo, si estende ad includere le aree urbane limitrofe più strettamente connessa col centro, fino a comprendere le aree periurbane, le zone pedemontane e montane, per raggiungere infine i confini di uno Stato estero.

La Città metropolitana di Torino è un **territorio di territori** all'interno dei quali l'antica tradizione manifatturiera fatta di grandi industrie, ha da sempre potuto contare su una rete di pregiate imprese locali medio piccole, e su un serbatoio di capitale naturale e culturale di grande pregio.

La sfida alla quale la Città metropolitana di Torino è oggi chiamata a rispondere è innanzi tutto quella di **costruire una strategia di sviluppo per il territorio nel suo insieme**. La nuova dimensione metropolitana sarà tale se in grado di **sviluppare politiche rispettose delle diverse esigenze locali ed al contempo di valorizzarne le peculiarità in una visione ampia e condivisa**.

È necessario creare le condizioni per una crescita diffusa, equa e sostenibile, a partire da quelli che già oggi sono i punti di forza del territorio: la presenza di poli di formazione e di ricerca di alto livello, la riconosciuta capacità di innovazione, la forte vivacità culturale legata alle molteplici tradizioni identitarie locali, l'estesa varietà di paesaggi e di spazi rurali e montani di qualità.

La creazione di un'**identità forte e riconoscibile** è indispensabile per poter competere con le altre realtà metropolitane, sia a livello nazionale, sia internazionale: *think globally and act locally* non deve essere solo uno *slogan*, ma deve divenire un approccio ordinario nell'affrontare e risolvere le sfide metropolitane.

La complessa riforma del sistema degli enti locali ha assegnato alle città metropolitane nuove funzioni e strumenti, primo fra tutti il *Piano Strategico metropolitano*. Si tratta di un'opportunità che la CMTto ha voluto da subito cogliere avviando un percorso di ascolto dei territori, di analisi critica del contesto socio economico di riferimento, di verifica e interpretazione delle funzioni assegnate, di confronto con le altre città metropolitane italiane ed europee, fino ad arrivare alla definizione di un primo **PIANO STRATEGICO DELLA CITTÀ METROPOLITANA DI TORINO (PSMTO)** costruito secondo i dettami della Legge 56/14.

La visione per la quale il PSMTO intende operare è quella di un "territorio coeso di qualità".

In tal senso individua 5 macro ambiti prioritari di intervento all'interno dei quali agire per **una Città metropolitana**:

- **capace, attraverso una nuova governance integrata;**
- **sinergica e coesa, per il superamento della dualità pianura/montagna;**
- **innovativa ed attrattiva nei confronti di imprese e talenti;**
- **intelligente ed inclusiva;**
- **sostenibile e resiliente.**

La costruzione di una nuova governance dove la dicotomia pianura/montagna si trasformi in sinergia di sistema e cooperazione, la riorganizzazione funzionale dei servizi pubblici sia finalizzata all'efficientamento, l'abilitazione del territorio miri all'attrazione degli attori dello sviluppo economico e culturale, la creazione di un'identità metropolitana funzionale sia alla crescita competitiva sui mercati nazionali ed internazionali, sono fra gli obiettivi che il nuovo Ente si propone di realizzare.

Nella prima fase di attuazione del PSMT, sono due gli assi strategici ai quali è riconosciuta priorità:

- **ABILITARE IL TERRITORIO, NEL SUO COMPLESSO, PER UNO SVILUPPO ECONOMICO SOSTENIBILE, DA RICERCARSI ATTRAVERSO UN PERCORSO DI INNOVAZIONE (SCAMBIO DI ESPERIENZE E CONOSCENZA).**
- **RIEQUILIBRARE IL RAPPORTO FRA AREE URBANIZZATE DI PIANURA E AREE RURALI E MONTANE, PER FARE DELLA PECULIARITÀ DELLA CMTO ELEMENTO IDENTITARIO DI FORZA E COMPETITIVITÀ A LIVELLO NAZIONALE ED INTERNAZIONALE.**

LA STRUTTURA DEL DOCUMENTO

Il documento di PSM entra da subito nel merito delle strategie e azioni che la CMT, intende avviare nel prossimo futuro senza riproporre il percorso analitico preliminare (per il quale si può fare riferimento ai documenti preparatori alla stesura del PSM).

Qualsivoglia ragionamento in merito al tema dello sviluppo economico e sociale della Città Metropolitana di Torino non può che riguardare un orizzonte temporale di ampio respiro. Per tale ragione il PSMT è costruito come uno strumento flessibile, dinamico e sintetico, in grado di indirizzare le scelte dell'Amministrazione per una concreta operabilità nel medio/breve periodo. A tal fine il PSMT triennale è accompagnato da un'**AGENDA OPERATIVA ANNUALE** all'interno della quale a ciascuna **azione/progetto** è assegnato un **livello di priorità** definito secondo criteri di rilevanza **in termini di sostenibilità economica, procedurale, ambientale.**

PREMESSA	2
INTRODUZIONE	7
I. LA DIMENSIONE METROPOLITANA COME ACCELERATORE DI DINAMICHE DI SVILUPPO	7
I.I. Città metropolitana e area metropolitana di Torino.....	11
I.II. Definizione delle Zone omogenee e potenziamento delle reti di relazioni tra territori	19
II. LA CENTRALITÀ DELLO SVILUPPO ECONOMICO SOSTENIBILE NEL NUOVO ASSETTO ISTITUZIONALE METROPOLITANO.....	22
IL PIANO STRATEGICO DELLA CITTA' METROPOLITANA DI TORINO	27
III. VISIONE E PRIMI INDIRIZZI	32
IV. AGENDA OPERATIVA: STRATEGIE ED AZIONI	36
P1. UNA CITTA' METROPOLITANA CAPACE, ATTRAVERSO UNA NUOVA GOVERNANCE INTEGRATA	37
STR.1.1. Accrescere l'efficienza e l'efficacia amministrativa dell'Ente.....	37
AZIONE 1. Riorganizzazione dell'Ente metropolitano.....	38
AZIONE 2. Governance intercomunale attiva e inclusiva	40
STR.1.2. Transizione verso nuovi modelli di gestione delle infrastrutture e dei servizi pubblici di rilevanza economica	41
AZIONE 3. Sistema integrato di Trasporto Pubblico Locale su ferro e su gomma	42
AZIONE 4. Nuovo modello metropolitano di gestione delle strade	44
AZIONE 5. Monitoraggio dell'evoluzione dei fenomeni incidentali e analisi dei fattori di rischio per le categorie di utenti stradali.....	45
AZIONE 6. Razionalizzare, riqualificare e valorizzare il patrimonio edilizio scolastico.....	46
AZIONE 7. Valorizzare il patrimonio immobiliare non strategico e Razionalizzare gli spazi destinati ad uffici	47
AZIONE 8. Riqualificare il patrimonio di valore storico-monumentale.....	47
AZIONE 9. Modello metropolitano di gestione dei rifiuti.....	48
STR.1.3. Curare lo sviluppo strategico e operare per il governo del territorio	49
AZIONE 10. Pianificazione strategica metropolitana	49
AZIONE 11. Nuovo Piano territoriale metropolitano.....	50
AZIONE 12. Revisione generale della Variante al PTC "Seveso"	51
STR.1.4. Rafforzare modelli e strumenti di assistenza a servizio dei territori	52
AZIONE 13. Assistenza tecnica in materia urbanistica, di pianificazione territoriale e strategica (supporto cartografico)	52
AZIONE 14. Sostegno ed assistenza tecnico-amministrativa nella realizzazione di opere ed interventi.....	53
AZIONE 15. Assistenza nella prevenzione del rischio idrogeologico.....	53
AZIONE 16. Supporto nelle attività ed emergenze di protezione civile	53
AZIONE 17. Stazione unica appaltante e soggetto aggregatore	54
P2. UNA CITTA' METROPOLITANA SINERGICA E COESA (SUPERAMENTO DELLA DUALITA' PIANURA/MONTAGNA).....	56
STR.1.5. Integrare i temi della montagna nelle diverse politiche dell'Ente	57
AZIONE 18. Tavolo permanente per la montagna	57

STR.1.6.	Migliorare l'accessibilità viaria e ferroviaria del territorio metropolitano.....	58
AZIONE 19.	Promozione del Trasporto Pubblico Locale ferroviario	58
AZIONE 20.	Piano integrato per il completamento e potenziamento del Sistema viario metropolitano	59
AZIONE 21.	Manutenzione della rete viaria metropolitana.....	59
STR.1.7.	Promuovere e coordinare strumenti digitali per facilitare l'accesso e la fruibilità dei dati.....	60
AZIONE 22.	Catasto digitale delle infrastrutture delle telecomunicazioni e supporto nello sviluppo della banda larga e ultralarga	60
AZIONE 23.	Condivisione e diffusione dei dati (Private Cloud) attraverso servizi digitali sicuri.....	61
STR.1.8.	Creare occasioni di turismo per una maggiore integrazione tra pianura e montagna	62
AZIONE 24.	Itinerari escursionistici e ciclabili.....	62
AZIONE 25.	Prodotti enogastronomici locali	63
AZIONE 26.	Valorizzazione delle risorse faunistiche per nuove occasioni di sviluppo turistico	64
P3.	UNA CITTA' METROPOLITANA INNOVATIVA ED ATTRATTIVA NEI CONFRONTI DI IMPRESE E TALENTI	65
STR.1.9.	Promuovere l'ecosistema dell'innovazione, ricerca e sviluppo	66
AZIONE 27.	Istituzione di un'agenzia metropolitana per l'innovazione, la ricerca e lo sviluppo.....	67
AZIONE 28.	Sostegno al trasferimento tecnologico e all'applicazione sul mercato dei risultati della ricerca.....	67
AZIONE 29.	Promozione della cultura scientifica e rafforzamento dell'interazione tra mondo accademico e territorio.....	68
STR.1.10.	Promuovere l'imprenditorialità e sostenere la creazione di impresa.....	69
AZIONE 30.	Diffusione della cultura di impresa e crescita dei talenti	70
AZIONE 31.	Supporto alla creazione d'impresa e di lavoro autonomo, con particolare attenzione ai giovani	70
STR.1.11.	Sostenere lo sviluppo locale e la rigenerazione urbana.....	72
AZIONE 32.	Promozione e coordinamento dei SUAP e loro gestione in forma associata.....	74
AZIONE 33.	Standardizzare i Regolamenti comunali riguardanti le attività produttive.....	74
AZIONE 34.	Sviluppo di processi di cooperazione e aggregazione fra imprese.....	75
AZIONE 35.	Individuazione di aree per attività produttive di interesse per nuovi investitori nazionali ed internazionali.....	75
AZIONE 36.	Dossier Top Metro - "Bando per la riqualificazione urbana e la sicurezza delle periferie": implementazione.....	77
STR.1.12.	Potenziare le conoscenze e le competenze, favorendo l'occupabilità.....	78
AZIONE 37.	Programmazione e sostegno a proposte di formazione professionale diversificate, flessibili e integrate, rivolte a giovani e adulti, disoccupati e occupati, in risposta ai bisogni delle persone e del mercato del lavoro	78
STR.1.13.	Promuovere l'internazionalizzazione attiva e passiva, e rafforzare la cooperazione europea e le relazioni internazionali	80
AZIONE 38.	Supporto all'internazionalizzazione attiva	81
AZIONE 39.	Supporto all'attrazione di investimenti	81
AZIONE 40.	Sostegno per l'accessibilità alle informazioni sull'Ue e per la partecipazione ai progetti europei.....	82
AZIONE 41.	Reti di cooperazione e sviluppo territoriale internazionale e progettazione all'interno dei programmi di cooperazione territoriale europea	83
AZIONE 42.	Partecipazione attiva a partenariati e a reti di relazioni con le città metropolitane italiane ed europee	84
STR.1.14.	Sostenere l'Economia Circolare e l'economia del riciclo	85
AZIONE 43.	La gestione dei rifiuti secondo la gerarchia europea: 1. Prevenzione e riuso	86
AZIONE 44.	La gestione dei rifiuti secondo la gerarchia europea: 2. Riciclare.....	87
AZIONE 45.	La gestione dei rifiuti secondo la gerarchia europea: 3. La gestione a valle della raccolta differenziata	88

AZIONE 46.	Approccio verso il sistema di tariffazione puntuale della gestione dei rifiuti.....	89
AZIONE 47.	Applicazione diffusa dei Criteri ambientali minimi (CAM).....	89
P4.	UNA CITTÀ METROPOLITANA INTELLIGENTE E INCLUSIVA.....	90
STR.1.15.	Favorire il successo formativo, innalzare il livello di scolarità e le competenze, rafforzare i percorsi di inclusione.....	91
AZIONE 48.	Programmazione e sostegno a percorsi di istruzione, formazione professionale e orientamento diversificati, flessibili e integrati, rivolti ad adolescenti e giovani.....	91
STR.1.16.	Rafforzare percorsi di inclusione scolastica, formativa e lavorativa per soggetti svantaggiati.....	93
AZIONE 49.	Azioni specifiche per l'inclusione scolastica, formativa e lavorativa.....	93
STR.1.17.	Rafforzare i percorsi di cittadinanza attiva con particolare attenzione ai NEET, e politiche di parità.....	94
AZIONE 50.	Piani Locali Giovani e forme di aggregazione e volontariato.....	94
AZIONE 51.	Politiche di parità.....	95
AZIONE 52.	Costruire visioni condivise sui temi del social housing.....	95
P5.	UNA CITTÀ METROPOLITANA SOSTENIBILE E RESILIENTE.....	96
STR.1.18.	Mettere in sicurezza il territorio e la popolazione.....	97
AZIONE 53.	Atlante dei progetti di mitigazione del rischio idrogeologico (Progetto Rendis).....	97
AZIONE 54.	Realizzazione di opere idrauliche e di difesa del suolo.....	98
STR.1.19.	Pianificazione territoriale ambientalmente integrata.....	99
AZIONE 55.	Contenimento del consumo di suolo, tutela e valorizzazione della risorsa.....	99
AZIONE 56.	Green infrastructures, Rete ecologica metropolitana e qualità' dei servizi ecosistemici.....	100
AZIONE 57.	Gestione di aree protette e siti della Rete Natura 2000.....	102
AZIONE 58.	Coordinamento e implementazione dei Contratti di fiume e di lago.....	102
AZIONE 59.	Monitoraggio dei corpi idrici.....	103
AZIONE 60.	Attuazione del Piano di risanamento della qualità dell'aria.....	103
AZIONE 61.	Sviluppo della mobilità dolce e del trasporto lento.....	104
STR.1.20.	Educare alla sostenibilità ambientale per attivare processi virtuosi di cambiamento dei comportamenti e degli stili di vita.....	104
AZIONE 62.	Green education.....	105
AZIONE 63.	Nutrire Torino metropolitana.....	105
ELEMENTI DI CONTESTO.....		108
V. MODELLO DI GESTIONE DELLE ACQUE DELLA CITTÀ METROPOLITANA.....		108
VI. TURISMO E CULTURA.....		110
VII. INFRASTRUTTURE PER LA MOBILITÀ.....		111
VIII. PARCO DELLA SALUTE, DELLA RICERCA E DELL'INNOVAZIONE DI TORINO.....		117
OSSERVAZIONI E CONTRIBUTI AL PIANO STRATEGICO METROPOLITANO.....		118
AGENZE STRATEGICHE LOCALI E PIANI STRATEGICI DI ZONA OMOGENEA.....		124
IX. APPENDICE - DALLA PROVINCIA ALLA CITTÀ METROPOLITANA.....		128

INTRODUZIONE

I. LA DIMENSIONE METROPOLITANA COME ACCELERATORE DI DINAMICHE DI SVILUPPO

Un'Europa forte, in grado di lasciarsi alle spalle la crisi e creare le condizioni per un'economia competitiva con un maggiore tasso di occupazione, è l'obiettivo al quale la **Strategia Europa 2020** tende. Per affrontare tale sfida le città del futuro devono attrezzarsi per essere sempre più **generative, adattative e resilienti**, capaci di confermare il proprio ruolo di motori di sviluppo.

Se le metropoli sono gli ambiti prioritari per realizzare prosperità, benessere e coesione, **le città metropolitane**, un sistema composto da oltre mille comuni in Italia, **rappresentano i nodi** della rete indispensabile a supportare una crescita intelligente, sostenibile e solidale, a beneficio dei singoli Paesi e dell'Europa intera.

È all'interno della dimensione metropolitana che alcune delle dinamiche necessarie per lo sviluppo economico e sociale crescono con maggiore velocità.

- *La **popolazione** cresce in media 1,5 volte rispetto al tasso medio nazionale.*
- *I livelli di **produttività** aumentano tra il 2% e il 5% (OCSE), al raddoppiare della popolazione delle aree urbane.*
- *I centri urbani, principali **poli di innovazione e sviluppo tecnologico**, generano circa l'80% del **PIL globale**.*
- *Le aree metropolitane raccolgono la maggior parte degli **occupati** a livello nazionale (oltre il 50% dei posti di lavoro).*

Roma, Bologna, Bari, Genova, Firenze, Milano, Napoli, **Torino**, Reggio Calabria, Venezia, sono le dieci città metropolitane che il legislatore ha scelto di istituire con legge nazionale. A queste si aggiungono Cagliari, Catania, Messina e Palermo, individuate con leggi regionali.

Il passo successivo è costruire una strategia per il presente e per il futuro di ciascuna di esse, che permetta di raggiungere risultati concreti in termini di sviluppo dei territori (sia del "core", sia dei sistemi locali che la compongono).

I NUMERI DELLE CM ITALIANE

30% della popolazione nazionale
 11% della superficie territoriale
 20,3% delle stazioni ferroviarie
 1/3 degli scali aeroportuali nazionali
 35% delle imprese nazionali
 56% delle multinazionali
 70% degli investimenti diretti esteri in entrata
 41% del Valore aggiunto nazionale
 oltre il 50% delle richieste di brevetto

Oltre il 50% della popolazione mondiale vive in città con più di 250.000 abitanti

+ 70% nel 2070 (trend tendenziale)
 503 milioni di abitanti nell'UE28 (2015):
 l'80% vive in ambito urbano
 il 60% (250-300 milioni), in aree metropolitane

Il tasso medio di crescita annuo del valore aggiunto nelle 10 città metropolitane istituite ex legge 56/14 dimostra come anche nel nostro Paese le città metropolitane hanno un ruolo decisivo come acceleratrici delle dinamiche di crescita dei territori di riferimento e in generale del Sistema - Italia, come dimostrato dal delta tra valore aggiunto per abitante delle città metropolitane rispetto alle relative Regioni a statuto ordinario, che si attesta intorno al 0,8% (periodo 2007-2014).

Libro Bianco sulle Città Metropolitane" - "Start City, Città Metropolitane il rilancio parte da qui". The European House - Ambrosetti, in collaborazione con Intesa San Paolo e ANCI.

Il nuovo modello metropolitano deve fondarsi su una **governance moderna** e su una politica di **sviluppo urbano integrato** per far fronte alle sfide economiche, ambientali, climatiche, demografiche e sociali di scala nazionale ed europea, senza dimenticare le condizioni e le esigenze locali e il principio di sussidiarietà (*Carta di Lipsia - 2007, Carta di Bologna - 2017*).

Green economy, circular economy, sono concetti basilari là dove la crisi finanziaria ha più o meno seccamente posto sotto accusa le vecchie modalità del pensiero economico: **resilienza, riciclo, riduzione dei rifiuti e valore di prodotti e risorse mantenuto il più a lungo possibile e riattivazione dei capitali urbani** devono diventare i nuovi paradigmi di riferimento.

La **Città metropolitana di Torino** - di seguito **CMTo** - ha scelto di lavorare innanzitutto sui **fattori abilitanti** quali elementi trasversali che **"creano le condizioni per investimenti più produttivi, favoriscono lo sviluppo dell'intero sistema economico, territoriale e sociale, riducendo i costi del fare impresa e sbloccando energie potenziali"**.

La CMTo intende impegnarsi quindi per la realizzazione di un contesto più favorevole all'attività di impresa, anche attraverso la produzione di beni collettivi (*local collective competition goods*), fattori che influiscono significativamente sulla competitività dei sistemi locali, laddove i vantaggi essenziali per l'agire di un'impresa derivano dai punti di forza e dagli **asset del territorio** che la ospita, oltre che dalle sue qualità specifiche.

In tal senso la CMTo individua come temi portanti quelli della accessibilità ai servizi e della connettività immateriale.

Lo **sviluppo urbano europeo** dovrà costituirsi su una **rete di "regioni metropolitane" forti e "aree urbane"** in grado di fornire una buona accessibilità ai servizi di interesse economico generale; dovrà poter contare su una struttura compatta degli insediamenti, ma dovrà anche valorizzare le potenzialità delle aree periurbane e rurali, elementi cardine per garantire un elevato livello di protezione dell'ambiente e di qualità di vita

(http://ec.europa.eu/regional_policy/sources/docgener/studies/pdf/citiesoftomorrow/citiesoftomorrow_final.pdf, COM(2014)490 final - Bruxelles, 18/7/2014).

I NUMERI DEL TERRITORIO



2.247.780
Abitanti

335
Abitanti/kmq

138.178
Stranieri

20.417€
Reddito pro capite

358
Treni/giorno



1
Aeroporto

3.050
Km di strade

24.000
bus-km/anno

17mil.
Pax/anno su TPL

540
km piste ciclabili

268
Start Up (2015)



198.000
Imprese

640
Imprese multinazionali

92%
Brevetti registrati in Piemonte

63miliardi
Pil (2012)

4%
Pil nazionale



160
Edifici scolastici II°

84.000
Studenti

11
Sedi universitarie

106.000
Studenti universitari

3,79%
Stranieri



315
Comuni

6.830
kmq

52%
Superficie montana

186
Km di confine Francia



82.500 ha
Aree naturali protette

1
Sito MAB Unesco

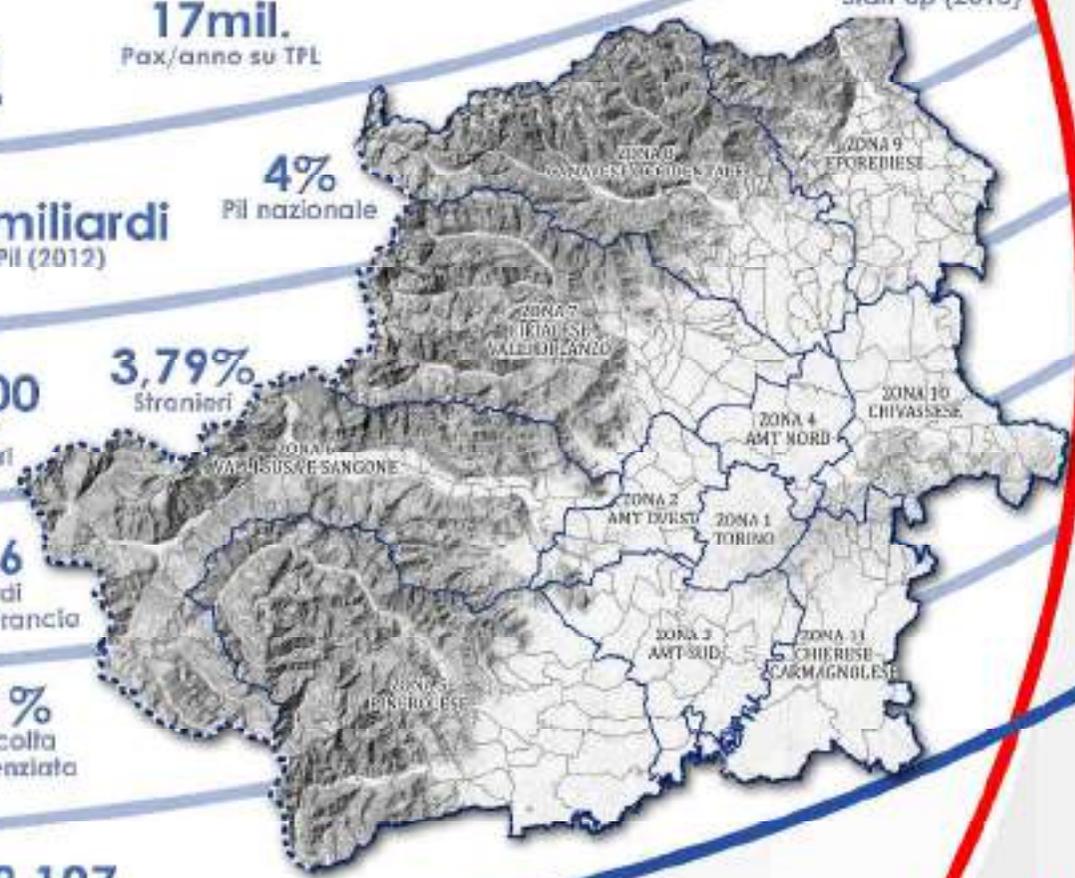
51%
Raccolta differenziata



>5.500.000
Turisti presenze/anno

1.300.000
di cui stranieri

69.107
Posti letto (2014)



Strategia Europa 2020

La *Strategia Europa 2020* vuole creare le condizioni per una crescita **intelligente, sostenibile e solidale**.

Per una **crescita intelligente** è necessario migliorare le prestazioni nei campi dell'**istruzione** (incoraggiando le persone ad apprendere, studiare ed aggiornare le proprie competenze), della **ricerca e dell'innovazione** (creando nuovi prodotti/servizi in grado di stimolare la crescita e l'occupazione per affrontare le sfide della società), della **società digitale** (usando tecnologie dell'informazione e della comunicazione).

Per una **crescita sostenibile** occorre costruire un'economia a **basse emissioni di CO2 più competitiva**, capace di sfruttare le risorse in modo efficiente e sostenibile; **tutelare l'ambiente e prevenire la perdita di biodiversità**; seguire la guida dell'Europa per **sviluppare nuove tecnologie e metodi di produzione verdi**; introdurre **reti elettriche intelligenti ed efficienti**; sfruttare le reti su scala europea per conferire alle nostre imprese (specie le PMI) un ulteriore vantaggio competitivo, per migliorare l'ambiente in cui operano, e per aiutare i consumatori a fare **scelte informate**.

Per una **crescita solidale** occorre aumentare il **numero di lavoratori qualificati** (specie donne, giovani e anziani); investire in **competenze e formazione** per aiutare le persone a prevedere e gestire il cambiamento; **modernizzare** i mercati del lavoro.

L'UE e i governi nazionali devono poter contare sul reciproco sostegno affinché gli sforzi per realizzare le priorità di *Europa 2020* (5 obiettivi quantitativi e 7 iniziative prioritarie) generino una **crescita i cui benefici siano estesi a tutti**.

Dichiarazione di Riga e Agenda Urbana

La **Dichiarazione di Riga** (12/6/2015), quadro di riferimento per le prossime Presidenze europee, mira alla definizione delle priorità e azioni di implementazione di una politica urbana europea comune. La Dichiarazione si fonda sul riconoscimento della diversità delle aree urbane, la concentrazione sulle opportunità da esse offerte, l'attuale povertà delle politiche europee di dimensione urbana, e la cooperazione tra aree urbane, quali elementi chiave che dovranno essere presi in considerazione nella definizione della futura AU europea.

Il nuovo paradigma apre grandi opportunità. L'AU può aiutare le popolazioni locali a meglio apprezzare il valore aggiunto dell'UE; potrà servire a migliorare la qualità delle politiche europee e a rafforzare il loro collegamento con le strategie nazionali, regionali e locali; potrà contribuire al conseguimento degli obiettivi di coesione economica, sociale e territoriale del *Trattato UE* e della *Strategia Europa 2020*.

Nell'ambito dell'attività di impulso delle politiche urbane, è stato approvato il **Patto di Amsterdam** (30.5.2016) che istituisce l'**Agenda urbana dell'UE**, ne fissa i principi fondamentali e individua 12 sfide per migliorare le aree urbane nell'Unione europea: *integrazione dei migranti e dei rifugiati, qualità dell'aria, povertà urbana, alloggi, economia circolare, posti di lavoro e competenze professionali nell'economia locale, adattamento ai cambiamenti climatici, transizione energetica, uso sostenibile del territorio e soluzioni fondate sulla natura, mobilità urbana, transizione digitale, appalti pubblici innovativi e responsabili*.

Obiettivo dell'AU è quello di recuperare un dialogo stretto con i sistemi urbani e le città metropolitane e di mettere a punto un nuovo metodo di lavoro volto a garantire la coerenza di tutte le politiche che interessano le città, al fine di **migliorare la qualità della vita e sviluppare una nuova governance "urbana"** che assicuri un coordinamento a vari livelli, formuli obiettivi e li realizzi, grazie ad un approccio pratico e concreto.

L'invito per ciascun paese membro, è quello di dotarsi di una Agenda Urbana che permetta alle amministrazioni di essere direttamente coinvolte (almeno il 5% delle risorse assegnate a livello nazionale deve essere destinato ad Azioni Integrate per lo Sviluppo Urbano Sostenibile delegate alle città - FESR). Ad oggi tuttavia, in Italia benché sia stato riconosciuto un ruolo strategico alle città nell'ambito delle politiche di sviluppo regionale, è del tutto assente un'agenda urbana nazionale che definisca in maniera organica obiettivi, strumenti di attuazione e risorse a disposizione.

Da parte sua, nel febbraio 2016, Torino ha ospitato il secondo **Forum European Metropolitan Authorities (EMA7)** durante il quale è stata sottoscritta la **Dichiarazione di Torino** da parte di Sindaci, Presidenti, leader delle istituzioni europee e delle reti urbane, e con la quale si chiede all'UE di giungere rapidamente all'adozione del Patto di Amsterdam e di esprimere una visione comune sulla centralità delle aree metropolitane nel quadro dell'Agenda Urbana Europea, riconoscendo il ruolo delle città metropolitane come destinatari diretti dei fondi europei finalizzati alle politiche metropolitane.

I.I. CITTÀ METROPOLITANA E AREA METROPOLITANA DI TORINO

La dimensione metropolitana, sia in termini di configurazione territoriale e geografica, sia di caratteri socio-economici, è un concetto di cui si dibatte da tempo. Un dato evidente è che la nuova dimensione fisica delle grandi conurbazioni è entrata in conflitto con la dimensione istituzionale delle città, determinando talvolta situazioni di opposizione e resistenze reciproche tra i diversi livelli istituzionali coinvolti. Per ovviare a tale fenomeno, a livello europeo si sono attivati modelli di sperimentazione differenti, in taluni casi attraverso la creazione di reti volontarie di cooperazione e coordinamento tra municipalità, agenzie di governo e i soggetti privati, in altri casi (come in Italia) con soluzioni istituzionali rigide, o ancora con soluzioni ibride nelle quali il modello autoritativo coesiste con la componente volontaria.



CMTO E SPAZIO ALPINO

La **CMTo** si colloca in una posizione favorevole rispetto allo Spazio Europeo, all'incrocio delle fondamentali dorsali economiche e demografiche lungo le quali sono concentrate le maggiori opportunità di sviluppo economico.

Permane tuttavia un fattore di criticità, delineatosi già negli anni Novanta, concerne le "strozzature" nel sistema infrastrutturale e la carenze dei collegamenti del sistema urbano con gli ambiti esterni all'area.

Nelle previsioni di Espo riferite ai possibili scenari di sviluppo del territorio europeo al 2030 (trend Perspective, cohesion-oriented, competitiveness-oriented), Torino e il suo territorio di riferimento, conservano sempre una **posizione positiva e sufficientemente centrale**, grazie alla possibilità di fare sistema con Milano, e Genova e con le altre metropoli del Nord Italia. Lo scenario più positivo è quello rivolto alle politiche di coesione territoriale e alla realizzazione di un policentrismo più equilibrato e articolato nel quale alla CMTo è riconosciuto il ruolo di cerniera tra **core europeo** e **arco latino**, verso il Sud dell'Europa.

I più aggiornati scenari orientati al 2050 (Making Europe open and polycentric. Vision and scenarios for European Territory toward 2050, ESPON, 2014), evidenziano come il sistema torinese, al fine di attivare le proprie potenzialità di centralità, **necessiti di costruire un sistema di relazioni e di reti** sia con il suo hinterland, sia con i maggiori centri di servizi e innovazione dell'Italia settentrionale, sia con poli esterni quali Nizza, Grenoble, Lione, Ginevra e Losanna.

La **Città metropolitana di Torino** si caratterizza, rispetto alle altre città metropolitane italiane, per la vastità del proprio territorio (**1° CM per estensione**) e per l'elevata frammentazione amministrativa (**1° CM per numero di comuni**), e da una significativa multipolarità con centri urbani medio grandi diffusi nell'intorno del Capoluogo e poli medi e medio piccoli distribuiti nelle vallate che si dipartono dalla pianura torinese.

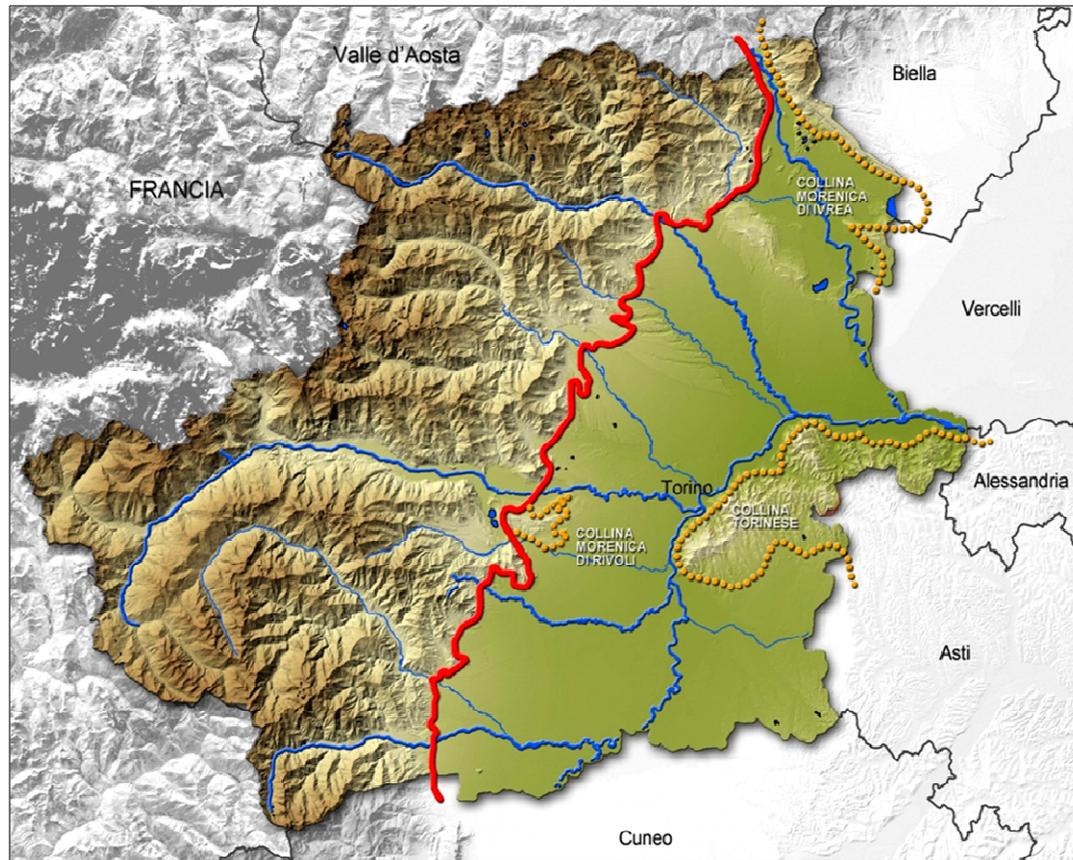
In **CMTo** oltre un terzo della popolazione vive entro i confini del Capoluogo, con una dimensione che raggiunge il 50% della popolazione totale se si considera la prima e seconda cintura.

La CMTo è una delle principali porte nazionali verso l'Europa con il suo **36% di frontiera Italo-Francese** (*Savoie e Hautes-Alpes*) e con una fitta ed efficiente rete di infrastrutture stradali e ferroviarie (Traforo del Frejus, traforo del Monte Bianco, Valico di Ventimiglia, Tunnel del Moncenisio, Sempione, Colle di Tenda,...).

I confini guardano a Nord verso la Valle d'Aosta; a Est verso le Province di Biella, Vercelli, Alessandria e Asti; a Sud verso la Provincia di Cuneo.

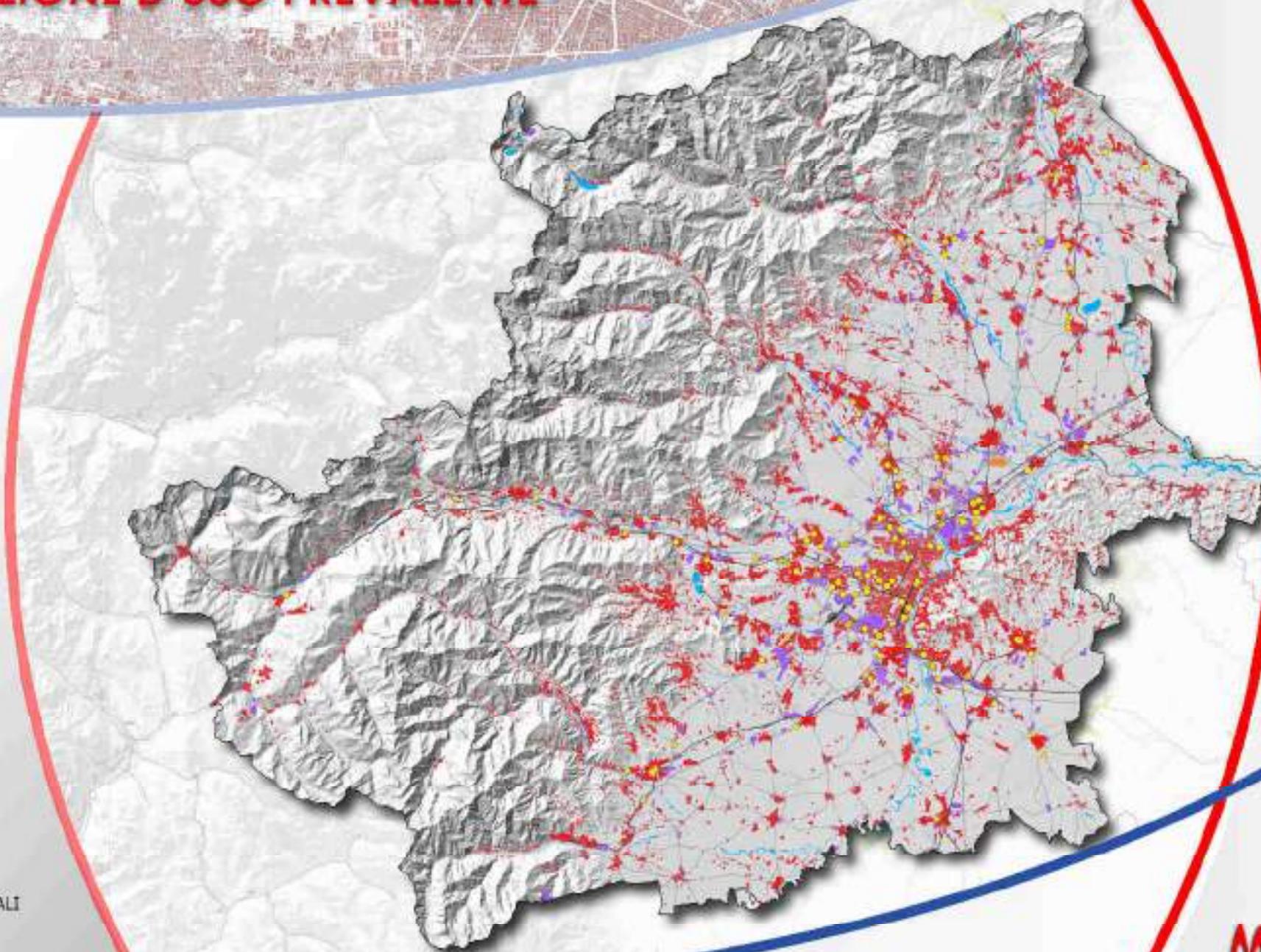
Per numero di abitanti si colloca al 4° posto dopo Roma, Milano e Napoli.

2.247.780 abitanti
315 comuni
6.827 kmq di superficie
(52% montagna, 21% collina, 27% pianura)
Oltre ¼ del territorio regionale
2,26% della superficie del Paese
36% di frontiera Italo-Francese



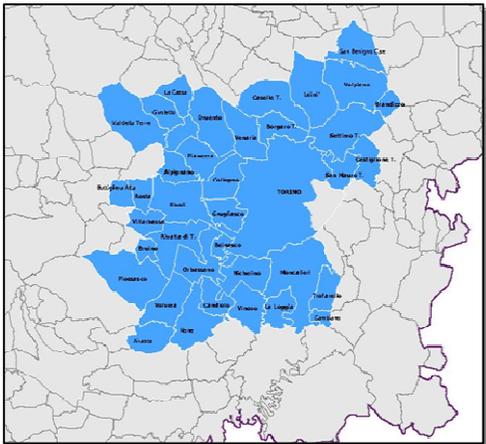
DESTINAZIONE D'USO PREVALENTE

- RESIDENZIALE
- PRODUTTIVO
- TERZIARIO
- POLIFUNZIONALE
- STRUTTURE E CENTRI COMMERCIALI





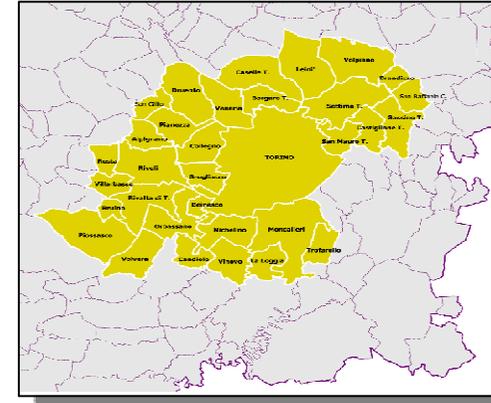
IPOTESI AREA METROPOLITANA - 53 COMUNI (1972) 1.750.715 abitanti, 1.347 kmq



AMBITO METROPOLITANO DA PTC2 - 39 COMUNI (2011)

Una prima delimitazione dell'Area metropolitana di Torino risalente al 1972 (Regione Piemonte - DGR n. 719/1972) comprendeva 53 comuni. Una seconda delimitazione del 1995 restringeva l'ambito a 33 comuni (DCR 978/3905/1995). Seguirono diverse altre ipotesi: nel 1999 il Piano territoriale della Provincia di Torino (PTCP) approvato nel 2003, individuava un ambito metropolitano di 17 comuni; nel 2011, in occasione dell'aggiornamento del PTCP, il nuovo piano propose una suddivisione del territorio provinciale in 26 Ambiti: tale configurazione prevede (il PTC2 è tutt'oggi vigente) una partizione dell'area metropolitana torinese in 5 sub ambiti (38 comuni).

In merito alla delimitazione dell'area metropolitana è da notare che sono stati condotti numerosi tentativi di definirne i contorni (a partire dai flussi di pendolarismo verso una località centrale, in base alle relazioni economiche e funzionali del territorio, considerando la densità di popolazione). Tali studi (IRES, OECD,...) ad oggi non restituiscono un confine unico e generalmente condiviso di area metropolitana torinese

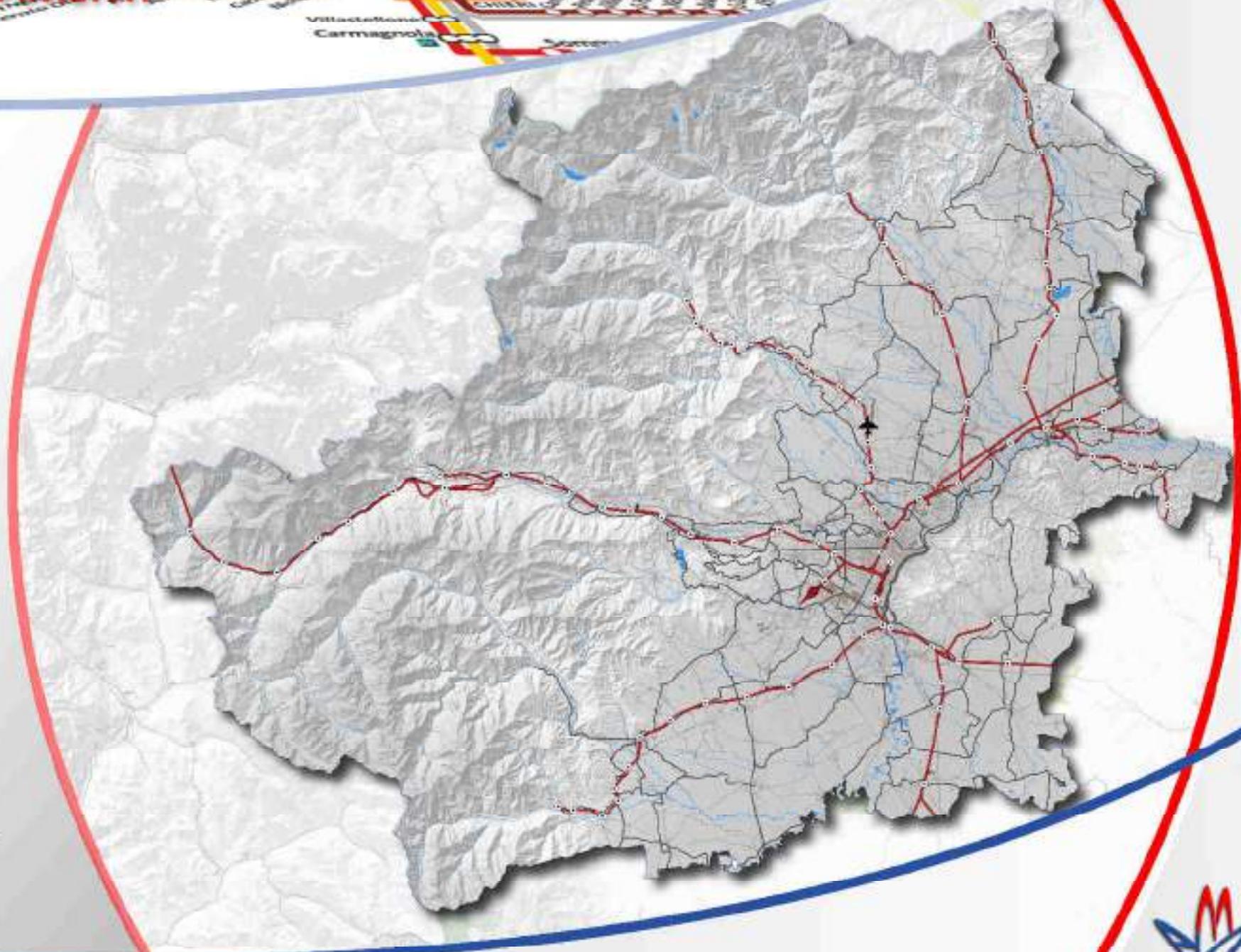


IPOTESI AREA METROPOLITANA - 33 COMUNI (1995) 1.517.351 abitanti, 737 kmq



AMT TORINO METROPOLI 2025 - 38 COMUNI (2015)

COLLEGAMENTI



- Rete viaria
- Rete ferroviaria
- × Stazioni ferroviarie
- Piste ciclabili
- ✈ Aeroporto

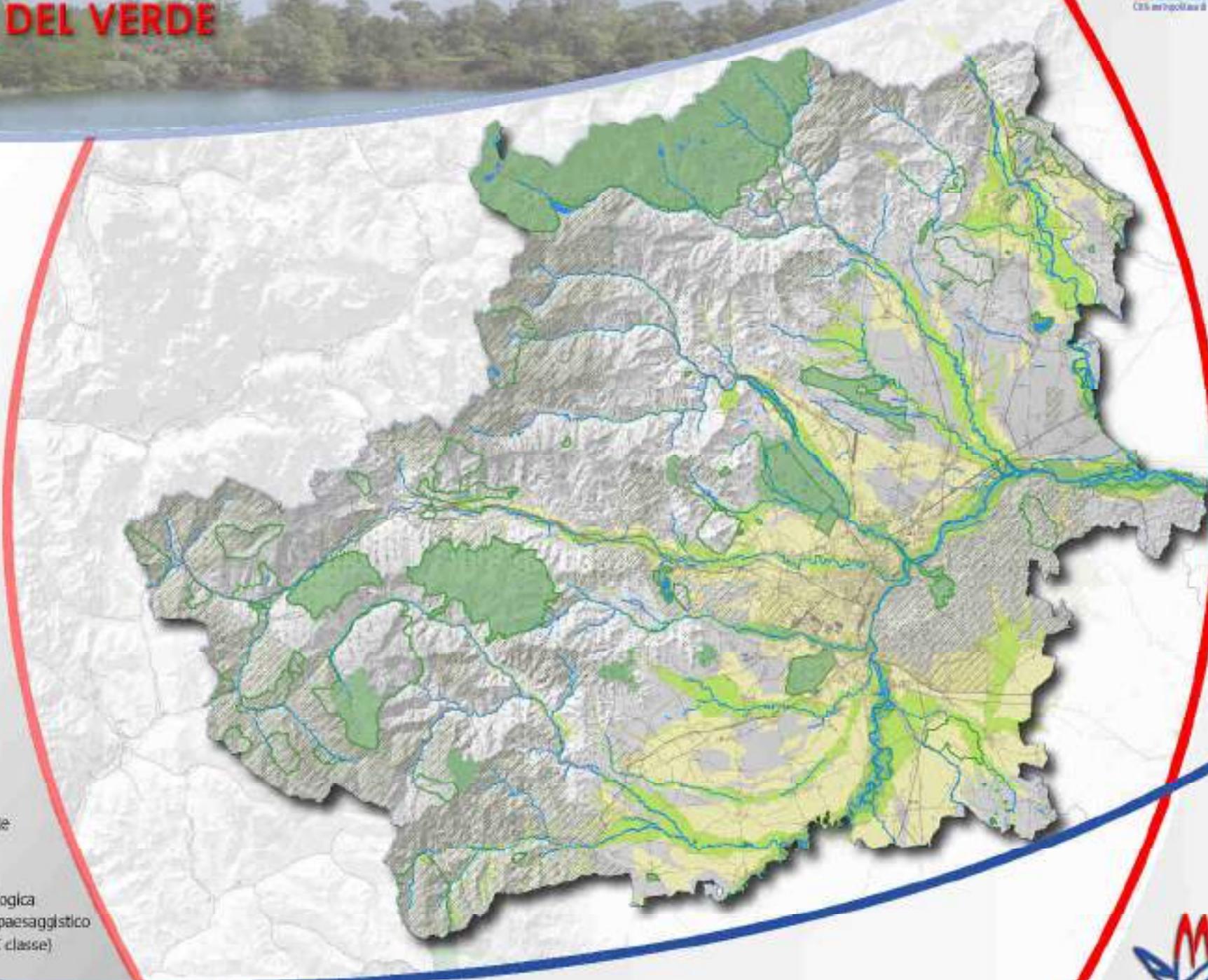
I sistemi locali del lavoro riflettono i modelli socio-economici (che sono differenziati a seconda delle caratteristiche di ciascuna area di riferimento), e sono pertanto lo specchio dei mutamenti avvenuti: nel territorio metropolitano questi si sono ridotti a di numero e la loro attuale configurazione registra un impoverimento di quelli più periferici e un rafforzamento significativo di quello del Capoluogo.

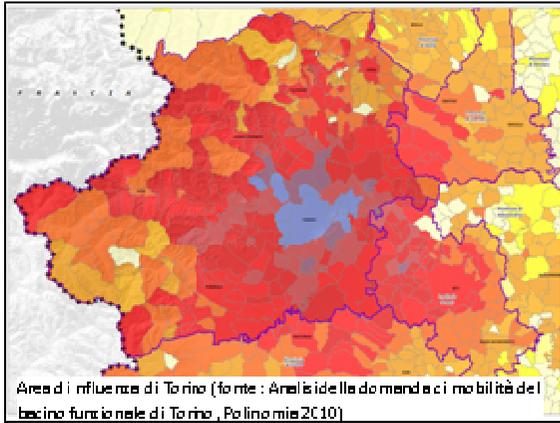
L'area di gravitazione lavorativa espressa da Torino è passata da 43 comuni, 975 kmq, 1,5 milioni di abitanti nel 1991, a 112 comuni, 2.467 kmq, 1,7 milioni di abitanti nel 1991. (Cfr. Documento di inquadramento socioeconomico e territoriale per il piano strategico della Città metropolitana di Torino (PSMTo) – IRES Piemonte, dic. 2015)



SISTEMA DEL VERDE

- Aree naturali protette istituite
- Aree boscate
- Biotopi
- Corridoi di connessione ecologica
- ▨ Aree di pregio ambientale e paesaggistico
- capacità uso dei suoli (I e II classe)





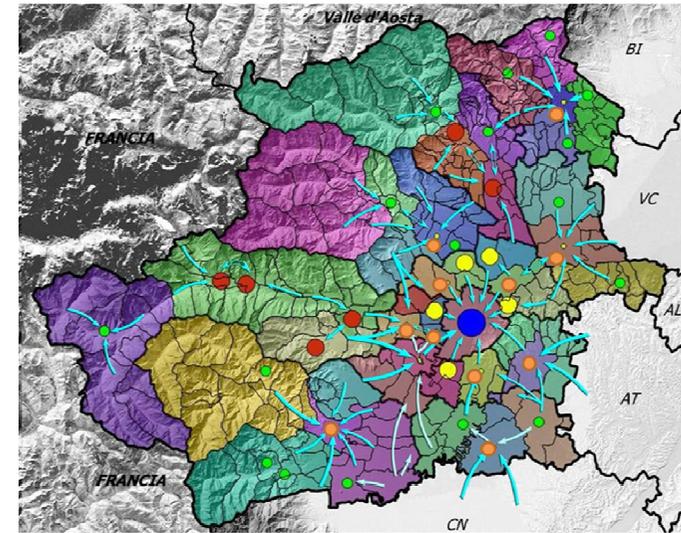
La scelta del legislatore di **far coincidere i confini delle città metropolitane con i confini delle omonime province**, così da contenere qualsiasi discussione che si sarebbe potuta protrarre per lungo tempo, è certamente comprensibile, tuttavia si adatta con difficoltà alla dimensione ed eterogeneità del territorio torinese.

Se in un primo momento questa soluzione ha creato non poche perplessità, le iniziali preoccupazioni paiono essersi notevolmente ridimensionate col passare del tempo: tutta una serie di ragionamenti sui **vantaggi del cooperare in forma stabile fra amministrazioni**, piuttosto che del competere a microscala locale, hanno iniziato ad animare positivamente i territori. D'altra parte è oggi più che mai evidente che non esistono sistemi auto-sufficienti: se è innegabile che l'area conurbata torinese si estenda a comprendere non più di una cinquantina di comuni contigui al Capoluogo, d'altra parte bisogna considerare il consolidarsi di fenomeni di progressiva estensione delle logiche insediative e dei modelli di vita metropolitani ad ambiti territoriali sempre più lontani dal Capoluogo (sistema di urbanizzazione diffusa).

Tale tendenza è confermata dai flussi di mobilità là dove emerge un significativo rafforzamento nell'integrazione funzionale tra basse valli e i maggiori sub-poli di pianura, e tra questi ultimi ed il Capoluogo. Le dinamiche della sub polarizzazione non sembrano risentire in misura significativa della conformazione di limiti amministrativi: i quadranti sudoccidentali (Orbassano) e nordoccidentali (Venaria), hanno rapporti di interdipendenza con i circondari esterni del Pinerolese, del Ciriacese e delle Valli di Lanzo, in analogia a quelli esistenti tra le sub polarità dei quadranti meridionali (Moncalieri, Carmagnola) ed nordorientali (Settimo T.se, Chivasso) con i corrispondenti settori marginali delle province di Cuneo e di Vercelli.

L'evoluzione del contesto metropolitano è dunque sempre meno riconducibile a confini definiti, e coinvolge complesse strutture reticolari che legano Capoluogo, poli funzionali della cintura, e aree più esterne in direzione delle province contermini di Vercelli, Asti e Cuneo. L'area di influenza del Capoluogo torinese tende ad estendersi su un ampio settore del territorio regionale, coinvolgendo oltre che la corona intermedia, anche alcune importanti proiezioni "metro-montane" (Val Sangone, Bassa Valle di Susa, Pedemonte di Lanzo) e "metro-collinari" (Chierese orientale), fino a raggiungere la corona più esterna (60÷70 chilometri di raggio nell'intorno della Città di Torino).

La questione che si pone oggi è dunque conciliare la dimensione della grande conurbazione urbana con la totalità del territorio della Città metropolitana.



I.II. DEFINIZIONE DELLE ZONE OMOGENEE E POTENZIAMENTO DELLE RETI DI RELAZIONI TRA TERRITORI

L'istituzione delle città metropolitane ha rappresentato una rivoluzione nel sistema delle autonomie locali nel nostro Paese, andando ad implementare una riforma che vede le sue origini nella Legge n. 142/1990.

L'idea di far coincidere la città metropolitana con la previgente Provincia, lasciando in secondo piano qualsivoglia ragionamento sulle caratteristiche insediative, sociali ed economiche del territorio, in una situazione complessa come quella di Torino, amministrativamente polverizzata ed eterogenea sotto molteplici punti di vista, si è da subito dimostrata di non semplice applicazione. Tuttavia quella che inizialmente è parsa a tutti un'anomalia si sta, seppur lentamente, trasformando in un'interessante opportunità. Affinché il percorso avviato abbia successo è necessario che tutti arrivino a **riconoscere il vantaggio di stare dentro la Città metropolitana**, rispetto allo svantaggio di starne fuori. Ciascuna realtà, grande o piccola essa sia, più vicina o più distante dal Capoluogo, è parte fondamentale di una nuova grande area metropolitana e come tale deve riconoscersi e identificarsi. Tutti devono sentirsi inclusi.

La volontà di coinvolgere un territorio tanto vasto diversificato è alla base della decisione di **definire un nuovo modello partecipativo degli amministratori locali e dei cittadini** che devono poter **cooperare, ciascuno con un proprio ruolo definito**.

In tal senso la *Legge 56/14* ha avuto un'intuizione brillante mettendo a disposizione delle città metropolitane uno strumento utile nella ricerca di efficienza amministrativa, dialogo tra le parti, condivisione delle scelte, creazione del consenso: al comma 11 dell'articolo unico, lettera c), la Legge prevede e disciplina le **ZONE OMOGENEE**, riservando all'autonomia statutaria degli enti la facoltà di prevederne la costituzione, d'intesa con la Regione, per specifiche funzioni e tenendo conto delle peculiarità territoriali.

La CMTo ha immediatamente accolto tale possibilità quale strumento utile al funzionamento della propria realtà. Le **Zone omogenee potranno consentire di articolare la visione unitaria di sviluppo della CMTo**, tenendo conto delle diverse identità locali e delle priorità di territori con esigenze non sempre coincidenti fra loro.

Che cosa si intende per "omogeneità"?

Le definizioni possibili di omogeneità sono molteplici e variano a seconda dell'ambito di riferimento nel quale si colloca la definizione. Non è l'uguaglianza che va ricercata, bensì è la sintesi armonica della complessità.

L'omogeneità non è omologazione. Durante i numerosi incontri sul territorio si è giunti a condividere una serie di principi che, tradotti all'interno dello Statuto della CMTo, hanno guidato la definizione delle Zone omogenee:

- **La competizione non è all'interno**, ma si gioca all'esterno, con altri organismi simili. La CMTo deve misurarsi con altre realtà metropolitane come Milano e Genova, ed insieme a loro deve guardare a Lione, Marsiglia e alle altre grandi aree europee. Per far ciò ciascuna zona deve riconoscere la propria identità ed assumere un ruolo definito per **collaborare ed integrarsi con le diverse parti del territorio**.
- **Specificità e diversità sono valori da difendere.** L'accesso a risorse e servizi deve essere equamente garantito a tutti. Solo facendo emergere le "unicità" sarà possibile individuare chiaramente le esigenze dei diversi territori e si potrà operare per valorizzare il ruolo delle parti all'interno della CMTo.

Il percorso per l'individuazione delle *Zone* ha avuto avvio il 30 ottobre 2014 (parallelamente alla definizione dello *Statuto metropolitano*), impegnando Amministratori locali, Sindaco e Consiglieri metropolitani, una Commissione appositamente istituita e gli uffici tecnici dell'Ente.

La definizione della attuale geometria territoriale è il risultato di un complesso processo che ha coinvolto i territori e che si è concluso con l'approvazione in Consiglio metropolitano di una configurazione in **11 Zone omogenee** (14 aprile 2015) caratterizzate ciascuna da contiguità territoriale fra le amministrazioni comunali e popolazione non inferiore a 80.000 abitanti.

La conformazione delle *Zone omogenee*, almeno per i territori più "periferici" rispetto al Capoluogo e alla sua corona (AMT), richiamano fortemente il sistema delle "gerarchie urbane" (PTC2 - 2011 - Sistema di poli di riferimento, aree di influenza e bacini funzionali): la soluzione adottata per l'AMT è invece il risultato di valutazioni che, a partire dalle molteplici configurazioni proposte negli anni, mira al superamento della dicotomia "grande area urbana - territori montani e rurali" e alla ricerca di un riequilibrio tra il "peso" del Capoluogo e quello del resto del territorio..

La decisione di organizzare la CMTo in **11 Zone omogenee** è stata presa nella consapevolezza dei limiti propri di una scelta a **geometria non variabile**.

Il fatto che le zone siano innanzi tutto un'**articolazione funzionale al governo del territorio metropolitano** di Torino, e che **i confini non siano limiti impermeabili ed invalicabili**, deve essere chiaro in qualunque tipo di ragionamento che seguirà, sia esso legato ai temi della pianificazione strategica, sia della pianificazione territoriale, sia a ragionamenti su percorsi di aggregazione e semplificazione amministrativa, piuttosto che di eventuale trasferimento di funzioni.

D'altra parte va ricordato che lo Statuto metropolitano prevede esplicitamente che eventuali modifiche della delimitazione delle Zone omogenee non comportano modificazione dello Statuto stesso, aprendo la possibilità a possibili variazioni che si dovessero rendere necessarie per il mutare delle condizioni iniziali.

Come funzionano le Zone omogenee?

Attraverso l'**Assemblea dei Sindaci** delle *Zone omogenee* e i rispettivi **Portavoce** è garantita rappresentatività, partecipazione e condivisione alle scelte della Città metropolitana: le *Zone omogenee* esprimono **pareri sugli atti del Consiglio metropolitano che le riguardano** specificatamente, intervengono nella **definizione delle voci di bilancio e degli investimenti**, partecipano alla formazione condivisa degli atti essenziali che vanno a prefigurare ed organizzare lo sviluppo del territorio: il **Piano strategico metropolitano** e il **Piano territoriale generale metropolitano**.

Il Consiglio, su proposta del Sindaco metropolitano, **può trasferire specifiche funzioni alle Zone omogenee** sulla base delle singole specificità territoriali (a condizione che le stesse costituiscano e rendano operativa una sola unione di comuni comprendente la totalità del territorio di riferimento, ovvero federino l'intero territorio mediante una o più convenzioni tra unioni di comuni e/o comuni. Possono essere conferite funzioni anche ai comuni singoli, unioni di comuni o convenzioni pluri funzionali, purché aventi popolazione superiore a 30.000 abitanti.

DEFINIZIONE DI Z.O. E STATUTO

10 incontri sul territorio
(315 comuni coinvolti)

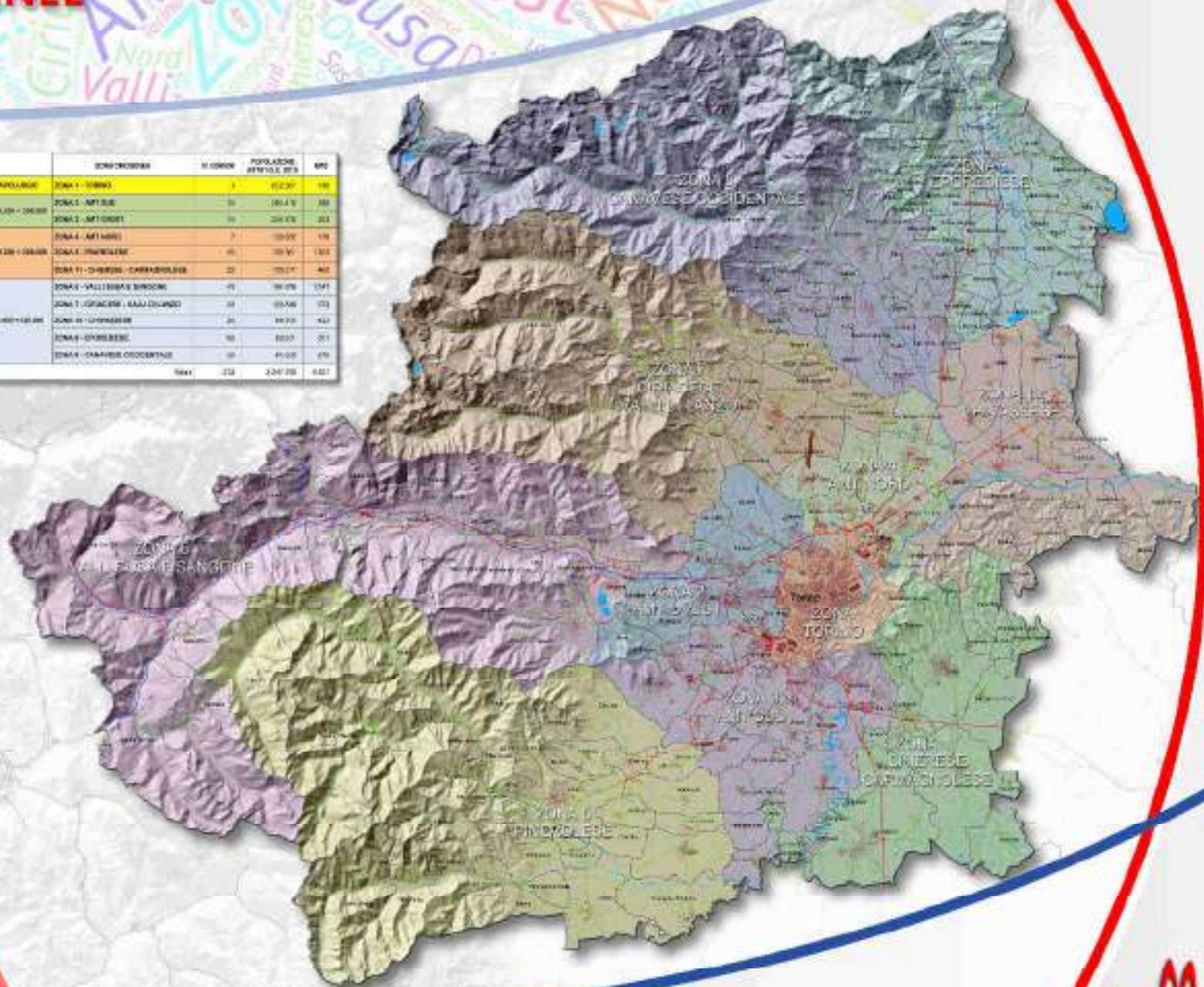
8 incontri tecnici della Commissione
consiliare metropolitana

Oltre 300 osservazioni pervenute

4 mesi e mezzo di lavoro

ZONE OMOGENEE

	COMUNICAZIONE	N. COMUNI	POPOLAZIONE MIGLIAIA DI AB.	SRG
SAPOLORE	ZONA 1 - TORINO	1	852,30	130
VALLE D'AOSTA	ZONA 2 - AMT AUR	16	264,4	38
	ZONA 3 - AMT OVEST	16	236,45	33
VALLE D'AOSTA	ZONA 4 - AMT NORD	7	139,92	19
	ZONA 5 - AMT SUD	16	139,4	19
VALLE D'AOSTA	ZONA 11 - CANTONE - CANTONIERE	22	100,17	14
	ZONA 12 - VALLE D'AOSTA SUD	16	96,06	13
	ZONA 13 - CANTONE - CANTONIERE	16	95,46	13
	ZONA 14 - CANTONE - CANTONIERE	16	95,46	13
VALLE D'AOSTA	ZONA 15 - CANTONE - CANTONIERE	16	95,46	13
	ZONA 16 - CANTONE - CANTONIERE	16	95,46	13
	ZONA 17 - CANTONE - CANTONIERE	16	95,46	13
	ZONA 18 - CANTONE - CANTONIERE	16	95,46	13
Totale		232	2.241,26	322



II. LA CENTRALITÀ DELLO SVILUPPO ECONOMICO SOSTENIBILE NEL NUOVO ASSETTO ISTITUZIONALE METROPOLITANO

La legge 7 aprile 2014, n. 56 individua le città metropolitane quali **enti di area vasta per il governo unitario ed integrato delle grandi aree urbane** riconoscendole quali motori di sviluppo del Paese. A tale scopo alle città metropolitane sono attribuite 3 finalità istituzionali generali e 6 funzioni fondamentali proprie.



Se la prima delle finalità è la **cura dello sviluppo strategico del territorio**, il primo posto tra le funzioni fondamentali assegnate è occupato dalla **pianificazione strategica** (let. a, comma 44, Legge 56/14), funzione altresì richiamata esplicitamente alla lettera e) *"Promozione e coordinamento dello sviluppo economico e sociale, anche assicurando sostegno e supporto alle attività economiche e di ricerca innovative e coerenti con la vocazione della città metropolitana come delineata nel piano strategico del territorio"*.



FUNZIONI DELLE CITTÀ METROPOLITANE

Adozione e aggiornamento annuale del piano strategico del territorio metropolitano, atto di indirizzo per l'ente e per l'esercizio delle funzioni dei comuni e delle unioni di comuni compresi nell'area, anche rispetto alle funzioni delegate o assegnate dalle regioni

Pianificazione territoriale generale, ivi comprese le **strutture di comunicazione**, le **reti di servizi e delle infrastrutture** di interesse della comunità metropolitana, anche fissando vincoli ed obiettivi all'attività e all'esercizio delle funzioni dei comuni ricompresi nell'area

Promozione e coordinamento dei **sistemi di informatizzazione e di digitalizzazione** in ambito metropolitano

FUNZIONI CITTÀ METROPOLITANA (comma 44)

Mobilità e viabilità, anche assicurando la compatibilità e la coerenza della pianificazione urbanistica comunale nell'ambito metropolitano

Strutturazione di **sistemi coordinati di gestione dei servizi pubblici**, organizzazione dei servizi pubblici di interesse generale in ambito metropolitano. Predisposizione documenti di gara, stazione appaltante, monitoraggio dei contratti di servizio, organizzazione di concorsi e procedure selettive, d'intesa con i comuni.

Promozione e coordinamento dello **sviluppo socio-economico e sociale**, anche assicurando sostegno e supporto alle **attività economiche** e di **ricerca innovative** e coerenti con la **vocazione** della città metropolitana come delineata nel piano strategico annuale del territorio

Legge regione Piemonte 29 ottobre 2005, n. 23

- **FUNZIONI ATTRIBUITE**

Gestione e promozione economica delle foreste
Usi civici

- **FUNZIONI DELEGATE**

Formazione professionale e orientamento
Gestione aree Rete Natura 2000

- **ALTRO**

Funzioni amministrative in materia di TPL
Regione e CM collaborano per la costruzione e lo sviluppo delle reti infrastrutturali, dati e servizi *on line*

Pianificazione territoriale provinciale di coordinamento, nonché **tutela e valorizzazione dell'ambiente**, per gli aspetti di competenza

Pianificazione dei servizi di trasporto in ambito provinciale, **autorizzazione e controllo** in materia di trasporto privato, in coerenza con la programmazione regionale, nonché **costruzione e gestione delle strade provinciali** e regolazione della circolazione stradale ad esse inerente

Raccolta ed elaborazione dati, **assistenza tecnico-amministrativa** agli enti locali

FUNZIONI PROVINCE (comma 85)

Gestione dell'edilizia scolastica

Programmazione provinciale della **rete scolastica**, nel rispetto della programmazione regionale

Controllo dei fenomeni discriminatori in ambito occupazionale e promozione **delle pari opportunità** sul territorio provinciale

Il ruolo di **volano dello sviluppo socio-economico** riconosciuto alle città metropolitane è dunque certamente la grande novità della riforma amministrativa in atto.

Per operare all'interno di tale sfida, il legislatore attrezza le città assegnando loro anche le **6 funzioni fondamentali proprie delle province** (comma 85) e lasciando a Stato e Regioni la possibilità di attribuzione di ulteriori funzioni in attuazione dei principi di sussidiarietà, differenziazione ed adeguatezza di cui al primo comma dell'articolo 118 della Costituzione.

Il quadro complessivo delle funzioni assegnate disegna un nuovo spazio di intervento per gli enti di area vasta metropolitana, più ampio rispetto a quello previsto per le province, basato su un rapporto molto stretto con i Comuni.

La rilevanza assunta dai temi dello sviluppo economico all'interno delle nuove funzioni delle aree vaste è ribadita a livello nazionale dal già citato progetto "Start City" che ha elaborato un "**Libro Bianco sulle Città Metropolitane**" con 10 punti principali fra i quali:

La "missione" strategica delle città metropolitane è essere un motore di sviluppo economico-sociale per i territori e per il Paese, capace di interpretare i nuovi bisogni dell'economia e della società, governare flussi e reti e lanciare progettualità ad alto impatto, promuovendo il posizionamento dei territori metropolitani italiani nella rete delle città globali.

Le CM devono essere uno strumento di governo flessibile in grado di coordinarsi con i singoli Comuni dell'area metropolitana, i territori confinanti e le Regioni e lo Stato centrale, con robuste competenze amministrative e gestionali e deleghe dal livello comunale e regionale per le funzioni di programmazione e pianificazione di area vasta.

Le aree non-metropolitane, una realtà articolata di 6.719 Comuni (l'83,5% del totale) e quasi 40 milioni di persone (il 64% del totale), sono il "complemento ad 1" delle CM.

L'entità e la qualità dello sviluppo del Paese non può essere dissociata dalla qualità (efficienza ed efficacia) delle relazioni tra Italia metropolitana e Italia non metropolitana. Occorre ottimizzare la collaborazione tra i "nodi" rappresentati dalle CM e la rete delle città medie e piccole diffuse sul territorio nazionale, promuovendo modelli collaborativi, informali o strutturati, anche a livello di pianificazione strategica e di iniziative di partenariato su progetti o ambiti specifici di interesse comune.

Il **Piano Strategico della Città metropolitana di Torino** vuole rispondere alla necessità di garantire uno **sviluppo territoriale diffuso e sostenibile**, tendendo a **ridurre gli svantaggi delle aree più "periferiche"** che scontano rispetto al Capoluogo un *gap* di infrastrutturazione e di servizi. Allo stesso tempo si rafforza l'esigenza di confrontarsi e **competere con altre aree metropolitane nazionali ed europee**, soprattutto con quelle paragonabili in termini di capacità produttiva, servizi avanzati, innovazione, economia della conoscenza.

VISIONE SOVRA-COMUNALE E COOPERAZIONE CON GLI STAKEHOLDER ECONOMICI LOCALI

In un contesto internazionale sempre più competitivo e a fronte di risorse pubbliche estremamente limitate, le politiche di incentivazione dello sviluppo economico necessitano di **interventi coordinati**, sia a livello locale, sia di area vasta.

La frammentazione degli investimenti pubblici è una strada non più percorribile che va sostituita impostando strategie sui principi di collaborazione, celerità e semplificazione amministrativa, evitando iniziative di dimensioni troppo piccole incapaci di raggiungere una "massa critica" sufficiente ad "impattare" sul sistema in maniera commisurabile agli sforzi messi in campo.

La Città metropolitana, quale autorità pubblica di area vasta, si rivolge quindi non solo alle realtà istituzionali, ma anche agli **attori economici del territorio**. Lo sviluppo non può infatti prescindere dal funzionamento di quello che viene spesso definito come **"ecosistema" economico**, ovvero un insieme articolato di attori e fattori fra i quali spiccano indubbiamente le **realità imprenditoriali, i centri di ricerca e conoscenza, le Università e i centri di alta formazione**.

La modifica istituzionale nel livello intermedio di governo offre l'occasione per rafforzare l'elaborazione di una **visione sovra comunale**, capace di sintetizzare gli interessi locali senza far prevalere i particolarismi.

Sviluppare una **visione comune sul futuro delle comunità** in un contesto interistituzionale, è un compito complesso ed ambizioso, soprattutto perché tale cooperazione si rivolge non solo ai Comuni, ma anche all'autorità regionale e nazionale.

Nella logica di non disperdere le risorse e di impostare strategie di sviluppo locale integrate e multi-settoriali, assume un ruolo cruciale la **sinergia con i programmi operativi** dei fondi strutturali (*in primis* regionali, ma anche nazionali, come ad esempio il **PON Metro**).

In questa direzione deve essere letta la possibilità per la CMT, prevista dalla Legge Regionale del Piemonte 29 ottobre 2015, n. 23 che, nel ridisegnare il proprio assetto amministrativo interno individuando quattro ambiti territoriali ottimali per l'esercizio di funzioni, riconosce il ruolo della Città metropolitana di Torino (articolo 4) nel **coordinare i comuni e nel favorire i programmi di sviluppo socio-economico**.

"la Città metropolitana di Torino, quale ente di area vasta, svolge un ruolo di sviluppo strategico del territorio metropolitano, di promozione e gestione integrata dei servizi, delle infrastrutture e delle reti di comunicazione di interesse della Città metropolitana, nonché provvede alla cura delle relazioni istituzionali afferenti al proprio livello. La Città metropolitana svolge, inoltre, un'azione di governo del territorio metropolitano e di coordinamento dei comuni che la compongono e delle loro forme associative, favorendo i programmi di sviluppo socio-economico." (l.r. 23/15, art. 4).

Attraverso **intese o altri strumenti di programmazione negoziata** Regione e Città metropolitana potranno concordare azioni e progetti strategici per il **sostegno e lo sviluppo socio-economico sostenibile, con particolare attenzione agli aspetti rurali e montani**. (l.r. 23/15, art. 2, c. 4),

CONTRIBUTI DEI TERRITORI E DEI PORTATORI DI INTERESSE

L'ascolto e il confronto con i portatori di interesse è fondamentale per la creazione di una visione di sviluppo condivisa, nonché per l'elaborazione di **strategie di successo** e l'attivazione di azione di progetti sinergici in grado di supportare la crescita dell'intera area.

Fin dalle prime fasi di predisposizione del PSMT0 è stato avviato l'**ascolto dei territori** e dei soggetti **portatori di interessi** in campo economico, sociale e ambientale. Sono stati intervistati gli attori del **mondo economico e universitario**, si è proceduto ad una ricognizione delle **opinioni dei cittadini** che vivono e lavorano nel territorio della CMT0, ed è stato avviato un **confronto con le altre Città metropolitane** italiane ed europee.

I contributi raccolti hanno permesso di definire una prima proposta di Schema di Piano, la cui struttura generale è stata presentata nel mese di aprile del 2016 nell'ambito di un evento aperto a tutti gli *stakeholder*.

A seguito del cambio di amministrazione (giugno 2016) e del completamento del processo di riallocazione delle funzioni delegate a valle della legge regionale di riordino amministrativo, il processo di definizione del PSM della Città di Torino è ripreso con la verifica ed aggiornamento dei suoi contenuti.

Il nuovo documento tiene conto di tutti i contributi ricevuti, comprese le elaborazioni di quelle Zone omogenee che hanno avviato percorsi locali di pianificazione strategica.

Il confronto è inteso come un processo continuo e sarà portato avanti quale elemento imprescindibile per l'implementazione del PSMT0 e per i suoi aggiornamenti annuali e triennali.

IL PIANO STRATEGICO DELLA CITTA' METROPOLITANA DI TORINO

La Pianificazione strategica non è certamente una novità. La Torino (Capoluogo di regione) è stata la prima città italiana ad adottare un piano strategico (2000), riuscendo con esso a elaborare un progetto di rinnovamento di un territorio fortemente segnato dalla crisi dell'industria manifatturiera e a creare una nuova visione di sviluppo per l'area metropolitana torinese.

D'altra parte il significato di pianificazione strategica e di piano strategico assume connotati del tutto nuovi all'interno della Legge 56/14.

Il PSM con il quale si devono confrontare le città metropolitane italiane è un atto amministrativo (di competenza dell'ente), obbligatorio (e non volontario), di durata molto limitata nel tempo (triennale), valevole per tutti i comuni appartenenti alla CM.

CARATTERI DEL PIANO STRATEGICO METROPOLITANO (LEGGE 56/14)

<p>Atto di alta amministrazione</p> <p>Costruzione, attuazione e aggiornamento sono attività ordinarie dell'Ente</p>	<p>Obbligatorio, autoritativo, di competenza dell'organo politico dell'Ente.</p> <p>La costruzione del PSM è partecipata e condivisa; l'attenzione si sposta al prodotto (atto approvato dall'Ente) piuttosto che al processo</p>	<p>Durata triennale, con obbligo di aggiornamento annuale</p> <p>Il PSM si inquadra in un orizzonte temporale di breve periodo (similmente al Piano triennale delle OOPP).</p>	<p>L'ambito spaziale di riferimento è l'intero territorio della Città metropolitana</p>
---	--	--	--

Il **Piano Strategico della Città metropolitana di Torino (PSMTo)** coinvolge tutti i suoi **316 comuni**, oltre che gli **attori economici e sociali** che operano sul territorio.

Il piano strategico (inserito nel *Programma 93* del DUP) definisce gli **obiettivi generali, settoriali e trasversali di sviluppo per l'intera Città metropolitana**, definendo le **priorità di intervento** sulla base delle **necessità manifestate dal territorio**, delle previste **ricadute in termini sia locali, sia di area vasta**, anche sulla base delle **risorse disponibili** e della **"cantierabilità"** nel breve/medio periodo.

Il PSMT_o è un documento che, a partire da una **visione condivisa di territorio coeso e di qualità**, rispetta alcune condizioni di partenza ritenute essenziali:

➤ **IL PSMT_o PROPONE UNA VISIONE UNITARIA E 5 PIATTAFORME PROGETTUALI VALEVOLI PER L'INTERO TERRITORIO (PIANURA, MONTAGNA, COLLINA)**

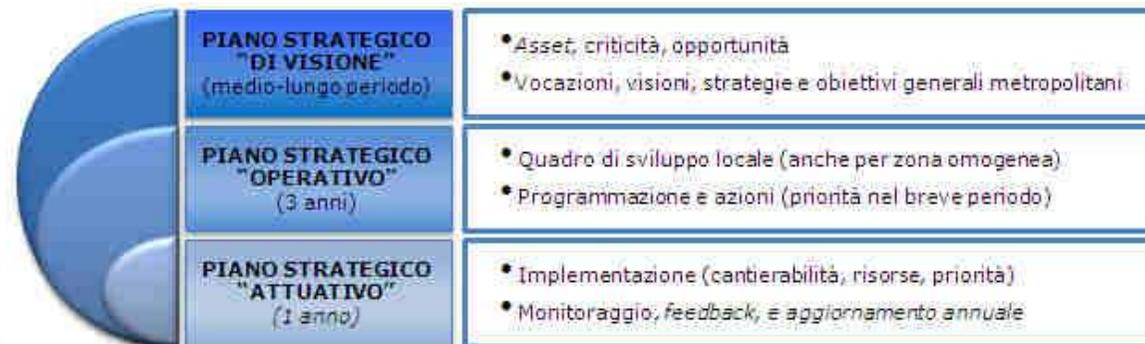
Il legislatore nazionale prevede che il ruolo di indirizzo e programmazione assegnato alle città metropolitane sia rivolto anche all'esercizio delle funzioni dei Comuni e delle Unioni di comuni. Il PSM non può che essere costruito insieme al territorio, per il territorio, con il coinvolgimento dei singoli comuni coordinati a livello di Zone omogenea.

➤ **IL PSMT_o È SELETTIVO NELLA DEFINIZIONE DI AZIONI E PROGETTI PER IL BREVE PERIODO**

Se la visione del piano non può che essere proiettata oltre il decennio, il mandato della Città metropolitana è quello di procedere per trienni. D'altra parte la scarsità di risorse obbliga alla concentrazione piuttosto che alla dispersione delle forze. In tal senso il PSM definisce un elenco di **azioni e progetti ritenuti strategici** per lo sviluppo della CMT_o nel medio periodo, e stabilisce tra questi le **priorità sulle quali puntare ed investire nel breve periodo**.

➤ **IL PSM È FLESSIBILE, RIORIENTABILE NEI CONTENUTI E NELLE PRIORITA' DI AZIONE**

Il PSMT_o è ri orientabile sulla base di *feedback*, condizioni al contorno, risorse disponibili,...; **strategie ed azioni** sono **costruite in un'ottica di area vasta**, ma possono trovare **declinazione anche a livello di zona omogenea**.



IL PSM NELLO STATUTO E NEI PROGRAMMI DELLA CITTÀ METROPOLITANA DI TORINO

La Legge 56/14 non fornisce indicazioni di dettaglio su come il PSM debba essere predisposto ed adottato, lasciando alle città metropolitane la possibilità di esprimersi in tal senso all'interno dei singoli Statuti.

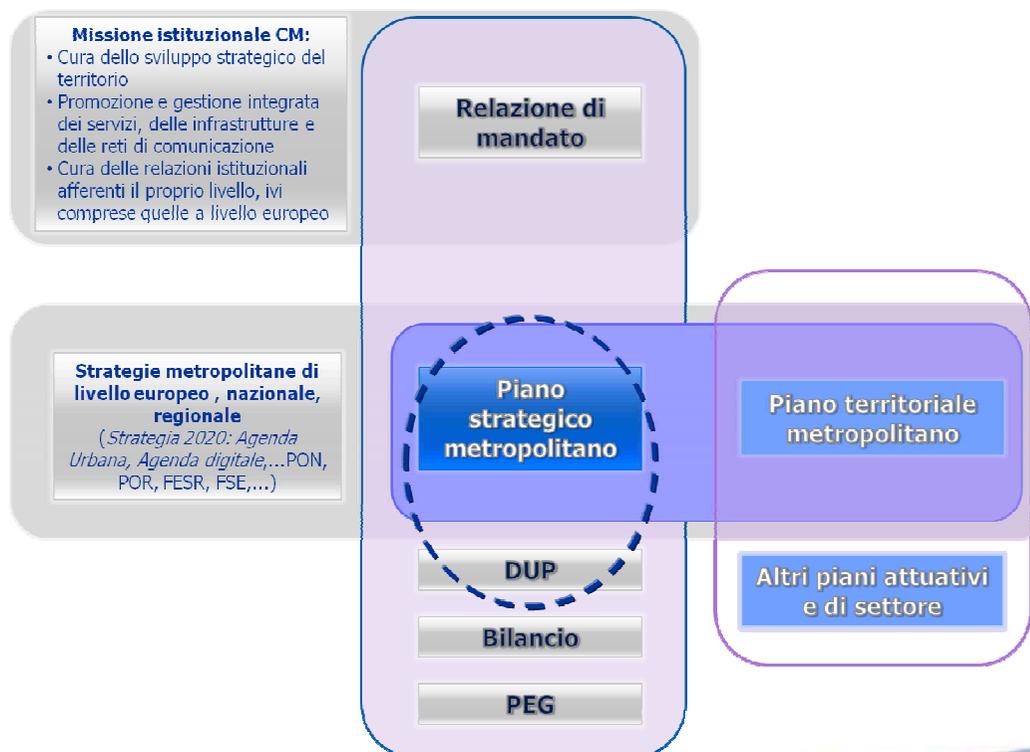
L'**articolo 7 dello Statuto** della CMT0 definisce i caratteri salienti del Piano strategico della Città di Torino.

Il PSMT0, per Statuto, è **approvato dal Consiglio metropolitano**, acquisito il **parere obbligatorio dell'Assemblea dei Sindaci delle Zone omogenee** e il **parere vincolante della Conferenza metropolitana**, e **sentite le realtà sociali**, ispirandosi al principio di trasparenza e partecipazione, di equilibrate opportunità e risorse tra le *Zone omogenee*.

Il PSM è periodicamente oggetto di monitoraggio e verifica. Il Sindaco metropolitano sottopone annualmente al Consiglio metropolitano le proposte di revisione e adeguamento del Piano strategico. La revisione può avvenire anche per singole *Zone omogenee*.

Il PSM è atto di indirizzo e programmazione per lo sviluppo sociale, economico e ambientale del territorio metropolitano, nonché per l'esercizio delle funzioni dei comuni e delle u.c., anche nell'esercizio di funzioni delegate/attribuite da Regione.

Il PSM definisce obiettivi generali, settoriali e trasversali di sviluppo per l'area metropolitana, individua priorità di intervento, risorse, tempi e metodo di attuazione, nel rispetto dei principi di sostenibilità ambientale.



Rispetto agli altri atti dell'Ente, il PSMT0 si pone a valle del **Programma di mandato del Sindaco metropolitano** e a monte del **Documento Unico di programmazione dell'Ente (DUP)**, fornendo gli elementi indispensabili per indirizzare l'azione dell'intera struttura e per assegnare le risorse necessarie al perseguimento delle finalità di sviluppo dell'intero territorio.

Dal PSM discendono tutti i successivi atti della Città metropolitana, compreso il nuovo **Piano territoriale generale metropolitano**.

FORMAZIONE DEL PSMT_o

14 Apr 2015

Approvazione dello Statuto e della perimetrazione delle zone omogenee della CMT_o

da Apr 2015
a Mar 2016

7 Tavoli ANCI su Piani strategici metropolitani e confronto con altre CM

16 Lug 2015

Approvazione del Bilancio e della Relazione Previsionale e Programmatica 2015-2017

20 Ott 2015

Istituzione ed insediamento della Commissione Consiliare per la formazione, adozione, revisione del PSMT_o

10 Nov 2015

Approvazione della deliberazione consiliare di indirizzo per l'avvio dei lavori per la predisposizione del PSMT_o

da Nov 2015
a Mar 2016

- Aggiornamento del quadro socio-economico della CMT_o (a cura IRES Piemonte)
- 10 Tavoli tecnici con strutture della CMT_o
- Audizioni ed interviste soggetti esterni (Torino Internaz., Polito, Università, Fondaz. bancarie, ecc.)
- 10 incontri preliminari sul territorio
- Raccolta contributi dal territorio (Zone Omogenee) e questionario on-line per i cittadini

02 Feb 2016

Approvazione del Documento Unico di Programmazione

da Nov 2015
a Apr 2016

Presentazione percorso di formazione del PSMT_o, audizione Stakeholders, raccolta contributi e redazione proposta schema del PSMT_o

19 Apr 2016

Condivisione della proposta di schema del PSMT_o con il Consiglio e Conferenza Metropolitana

FORMAZIONE DEL PSMT_o

da Giu 2016
a Dic 2016

- Elezioni Amministrative (5 Giu 2016)
- Ballottaggio (10 Giu 2016)
- Elezione Consiglio Metropolitanò (9 Ott 2016)
- Referendum Costituzionale con esito negativo (4 Dic 2016)
- Assegnazione deleghe ai Consiglieri (21 Dic 2016)

1 Gen 2017

Riavvio processo di predisposizione del PSM e definizione delle priorità di azione

da Gen 2017

Raccolta di osservazioni ed aggiornamento dello schema di PSM

Primavera '17

Avvio incontri sui territori delle Zone Omogenee

Dic 2017

Proposta di Piano Strategico Metropolitanò

Gen 2018

Esame PSMT_o in Commissione Consiglio

Mar 2018

Approvazione

III. VISIONE E PRIMI INDIRIZZI

Investire nel futuro della Città metropolitana significa impegnarsi per la crescita e lo sviluppo dell'intero Paese. Il processo di pianificazione strategica della CMTo persegue una **crescita economica intelligente, inclusiva e sostenibile** per aumentare le opportunità di occupazione e ridurre i tassi di povertà.

Il PSM costruisce una **visione di sviluppo per un "territorio coeso e di qualità", dove le persone desiderino vivere, crescere e lavorare, e nel quale le imprese ed i talenti, nazionali ed internazionali, possano trovare la giusta dimensione per insediarsi e svilupparsi.**

La visione di medio - lungo periodo, da realizzarsi attraverso **scelte mirate, concrete e integrate in campo economico, sociale ed ambientale**, è coerente con:

- struttura e peculiarità del territorio metropolitano nella sua totalità (con le caratteristiche economiche e geografiche delle aree di pianura, delle aree rurali e di quelle di montagna);
- progettualità strategiche di livello regionale e locale (*Strategia di Specializzazione Intelligente della Regione Piemonte*, strategie di sviluppo dell'area metropolitana e delle singole *Zone omogenee*,...);
- obiettivi, strategie e priorità elaborati o in corso di elaborazione da parte delle maggiori organizzazioni europee e mondiali (ONU, OCSE, UE), prime fra tutti la *strategia dell'Unione Europea "Europa 2020"*.

Se la **visione di sviluppo della CMTo è unitaria**, il **percorso di pianificazione strategica non può che essere inclusivo**, là dove esiste oggi un divario evidente tra i territori montani e periurbani e le aree più urbanizzate di pianura maggiormente connesse al Capoluogo sia in termini di accessibilità ai servizi, sia di capacità di reagire ai cambiamenti e alle problematiche economiche e sociali.

Il PSM non si limita a "sommare" esigenze, vocazioni e progetti locali, ma vuole essere il **risultato ragionato e condiviso del confronto con gli stakeholder istituzionali e non**, in grado di colmare i divari, coinvolgendo i territori e riconoscendone le differenze, cogliendone le specificità e supportando un processo di crescita complessiva.

Il punto di incontro fra **sfide competitive globali ed esigenze locali** è dato da un obiettivo comune: **abilitare il sistema economico** e rendere l'intero territorio della CMTo sempre più attrattivo e favorevole all'attività di impresa. Tale sfida nasce dalla consapevolezza che il tessuto economico della CMTo si è trasformato profondamente negli ultimi decenni (vocazioni produttive e sistemi locali del lavoro) e continua a mutare con rapidità

La **Città metropolitana di Torino, integrata ed innovativa**, impronta le proprie azioni coerentemente con le priorità stabilite nella *strategia dell'Unione Europea "Europa 2020"* e con i suoi tre obiettivi fondamentali di **crescita**:

- **intelligente**: investimenti più efficaci nell'istruzione, nella ricerca e nell'innovazione;
- **inclusiva**: focalizzata sulla creazione di posti di lavoro e sulla riduzione della povertà;
- **sostenibile**: a favore di un'economia a basse emissioni di CO2.

I cambiamenti e i *trend* del mercato globale hanno trasformato i settori di riferimento del tessuto economico metropolitano, con il disfacimento delle vocazioni produttive locali, il generarsi di importanti vuoti occupazionali (e talvolta spaziali) e con l'avvio di un processo di diversificazione e ri-conversione, non ancora concluso.

Per oltre un secolo il territorio della CMT0 ha seguito una dinamica di sviluppo lineare dove, ad una prima fase di espansione industriale durante la quale la Città di Torino (e l'intera provincia con essa) ha guidato la crescita del Paese, è seguita la crisi dei processi industriali, con l'apertura dei mercati, l'affermazione dell'economia globale, ed una competitività sempre più aggressiva (1980-1990). È in questo momento che è andata evidenziandosi una forbice nel processo evolutivo torinese, che ha visto da una parte l'area di pianura più urbanizzata ed infrastrutturata reagire, agire e trasformarsi, e dall'altra il territorio rurale e montano mantenere dinamiche più statiche e conservative nella propria configurazione.

Se negli ultimi venti anni il Capoluogo ha lavorato per specializzare la propria offerta riuscendo a sviluppare e far crescere vocazioni alternative (prime fra tutte l'**economia della conoscenza**, con centri di ricerca, università, cultura, turismo,..), in modo da cooperare con città ad essa complementari e competere con successo con città concorrenti (cfr. *I, II e III Piano Strategico della Città di Torino*), la situazione è differente per il resto del territorio dove la crisi dell'industria tradizionale ha lasciato profondi vuoti che non sono stati, se non in alcuni sporadici casi, colmati con successo.

Il superamento della dicotomia pianura-montagna, aree urbanizzate-aree rurali è uno degli obiettivi che la CMT0 persegue nella propria visione di futuro.

Il PSMT0 vuole mettere a sistema specificità e obiettivi locali, supportare in maniera diffusa l'emersione dei settori dove la CMT0 è in grado di eccellere, arrivando a costruire strumenti in grado di governare la complessità e trasformare ciò che oggi è spesso sentito come un segno di debolezza, in una risorsa unica e distintiva. Vastità e eterogeneità del territorio metropolitano devono diventare la leva concreta per il suo sviluppo.

La CMT0, nel perseguire la sua visione, conferma l'interesse nei settori produttivi individuati nella *Smart Specialisation Strategy* della Regione Piemonte, senza tuttavia dimenticare di essere **trasversale e capace di abilitare l'intero sistema economico**, favorendo *in primis* la **ripresa dell'occupazione e della crescita economica**.

POSSIBILI SETTORI DI SVILUPPO

- Polo industria e innovazione e sede di **centri produttivi di eccellenza** (Aerospazio, automotive, mecatronica, soluzioni smart e ICT)
- **Hub dell'innovazione e della ricerca**
- **Città universitaria internazionale** (forte collaborazione tra ricerca e imprese, brevetti, *added manufactory*,...)
- **Centro della cultura** e attrattore turistico di **livello internazionale** (*Cultural heritage*)
- Polo di riferimento nazionale per i **servizi e le tecnologie per la salute** (Città della Salute, *biotech*,...)

CITTA' METROPOLITANA DI TORINO

- + qualità imprenditoriale
- + qualità dei servizi
- + qualità ambientale
- + qualità dell'offerta culturale
- + qualità della vita dei cittadini

TERRITORIO INCLUSIVO DELLA QUALITA'

Per arrivare all'obiettivo di un territorio di qualità, la CMTo agisce prioritariamente su **4 PIATTAFORME PROGETTUALI TEMATICHE**, accompagnate da **1 PIATTAFORMA TRASVERSALE DEDICATA ALLA SOSTENIBILITA' AMBIENTALE**.

PSMTo - Piattaforme progettuali

PP.1. UNA CITTÀ METROPOLITANA CAPACE, ATTRAVERSO UNA NUOVA GOVERNANCE INTEGRATA

PP.2. UNA CITTÀ METROPOLITANA SINERGICA E COESA
(SUPERAMENTO DELLA DUALITA' PIANURA/MONTAGNA)

PP.3. UNA CITTÀ METROPOLITANA INNOVATIVA ED ATTRATTIVA
NEI CONFRONTI DI IMPRESE E TALENTI

PP.4. UNA CITTÀ METROPOLITANA INTELLIGENTE E INCLUSIVA

PP.5. UNA CITTÀ METROPOLITANA SOSTENIBILE E RESILIENTE

STRUTTURA DEL PSMT_o



Monitoraggio e aggiornamento annuale

Il PSMT_o è costituito dal documento triennale, dall'Agenda operativa annuale, e da una serie di elaborati di analisi socio-economica. I Piani strategici delle Zone omogenee, dove coerenti con il PSMT_o possono diventarne parte integrante.

IV. AGENDA OPERATIVA: STRATEGIE ED AZIONI

L'**AGENDA OPERATIVA** del Piano strategico della Città metropolitana di Torino fornisce un **inventario ragionato di politiche e azioni concretamente avviabili nel breve e medio periodo**.

A partire dall'Agenda, aperta e flessibile, l'Amministrazione **individua le priorità e seleziona annualmente i progetti da attuare**, mettendoli **in relazione con le risorse disponibili**, tenuto conto dell'efficacia prevista e dei tempi di attivazione.

Per il triennio 2017-2019, le due sfide individuate come prioritarie sono:

- **ABILITARE IL TERRITORIO, NEL SUO COMPLESSO, PER UNO SVILUPPO ECONOMICO SOSTENIBILE, DA RICERCARSI ATTRAVERSO UN PERCORSO DI INNOVAZIONE (SCAMBIO DI ESPERIENZE E CONOSCENZA).**
- **RIEQUILIBRARE IL RAPPORTO FRA AREE URBANIZZATE DI PIANURA E AREE RURALI E MONTANE, PER FARE DELLA PECULIARITÀ DELLA CMTO ELEMENTO IDENTITARIO DI FORZA E COMPETITIVITÀ A LIVELLO NAZIONALE ED INTERNAZIONALE.**

Le azioni che concorrono ad approcciare tali obiettivi sono da individuarsi all'interno delle piattaforme progettuali del PSM, con particolare attenzione alle sinergie e trasversalità delle stesse.

P1. UNA CITTÀ METROPOLITANA CAPACE, ATTRAVERSO UNA NUOVA GOVERNANCE INTEGRATA

Per poter affrontare le sfide che si prospettano nel prossimo futuro, anche in considerazione della carenza di risorse a disposizione, la Città metropolitana deve rivedere il proprio **ASSETTO ORGANIZZATIVO VERSO FORME PIÙ EVOLUTE, EFFICIENTI E PERFORMANTI**. Il nuovo ruolo di rango metropolitano richiede l'adozione di modelli di governo moderni e di strutture che permettano una gestione tempestiva ed efficace delle problematiche proprie di area vasta come l'uso del territorio, le infrastrutture, i servizi a rete. La CMTo deve essere in grado di pensare, progettare e agire in chiave strategica, in maniera **INTEGRATA CON IL TERRITORIO**, per offrire ai cittadini e alle imprese, sia a quelle già ospitate, sia a quelle che verranno, una esperienza di sempre migliore qualità.

OBIETTIVI OPERATIVI

- Ob. 1 Definizione di un nuovo modello organizzativo e delle prassi amministrative dell'Ente in funzione delle nuove finalità istituzionali e funzioni
- Ob. 2 Rafforzamento dell'identità metropolitana e accreditamento della nuova istituzione metropolitana
- Ob. 3 Definizione di economie di scala per i servizi pubblici di area metropolitana (acqua, rifiuti, banda larga e ultralarga, gas)
- Ob. 4 Ottimizzazione nella gestione del patrimonio immobiliare e valorizzazione dello stesso
- Ob. 5 Creazione di nuove forme di coordinamento delle politiche territoriali a scala sovra comunale attraverso le Zone omogenee
- Ob. 6 Pianificazione strategica e territoriale generale integrata
- Ob. 7 Rafforzamento delle attività di assistenza tecnico-amministrativa rivolta a comuni e unioni di comuni

STR.1.1. ACCRESCERE L'EFFICIENZA E L'EFFICACIA AMMINISTRATIVA DELL'ENTE

La Legge 56/14, nel ridisegnare la geografia istituzionale nazionale, impone di interrogarsi sui nuovi equilibri e relazioni tra i diversi livelli di governo del territorio (Regione, Comuni, Unioni di comuni). **Le città metropolitane sono enti di governo di area vasta di secondo livello**, organismi non sovrapponibili alle Province, non più inseriti in una relazione "verticale" tra Regione e Comuni, ma strumenti di coordinamento attraverso i quali trovare le soluzioni più efficienti e funzionali per rispondere alle esigenze del territorio: il modello attraverso il quale CMTo dovrà rapportarsi d'ora in avanti con gli altri livelli istituzionali, da chiarire e perfezionare nei prossimi mesi, vede certamente nelle **ZONE OMOGENEE** un valido strumento di confronto e cooperazione.

Tra le questioni da affrontare in via prioritaria vi sono: la riorganizzazione interna della macchina amministrativa, la riorganizzazione dei servizi pubblici di rilevanza economica e dei trasporti in ottica metropolitana, la costruzione di nuovi e più efficienti modelli di gestione delle strade e del patrimonio immobiliare della città metropolitana.

AZIONE 1. RIORGANIZZAZIONE DELL'ENTE METROPOLITANO

Il **miglioramento dei processi interni** è condizione indispensabile affinché la CMT0 possa assumere pienamente il ruolo che le è stato assegnato dal legislatore e possa attuare gli obiettivi e i programmi che intende portare avanti nei prossimi anni.

A livello di organizzazione interna, la tecnostruttura provinciale basata su relazioni gerarchico - funzionali classiche (aree strumentali vs. aree finali) non è più adeguata a rappresentare le nuove finalità istituzionali.

La dicotomia fra funzioni "strumentali" e funzioni "finali" non è riadattabile alla città metropolitana: evidente è il caso dell'assistenza tecnico-amministrativa agli enti locali che, se dal punto di vista funzionale è sicuramente finale (rivolta a un utente esterno) inteso come fattore della produzione, diviene invece tipicamente strumentale nel momento in cui implica l'utilizzo delle medesime caratteristiche professionali impiegate per la "macchina amministrativa" interna. Si rende quindi necessario **rivedere l'assetto organizzativo** interno secondo criteri di **semplificazione dei processi e ottimizzazione delle risorse** e mediante la piena valorizzazione delle competenze del personale nell'ambito delle nuove funzioni assegnate.

Nel corso dell' triennio, la CMT0 ha provveduto ad una riduzione della dotazione organica di oltre 500 unità (30% circa rispetto dalla dotazione organica registrata all'8 aprile 2014 - cfr Legge di Stabilità). Sono stati completati i passaggi di personale tra CMT0 e Regione Piemonte sulla base della riallocazione delle funzioni delegate ai sensi della l.r. 23/2015. E' inoltre in via di completamento il trasferimento di tutti gli uffici nel palazzo unico di c.so Inghilterra.

A livello di struttura interna, un primo passo è stato fatto ridefinendo l'assetto dei settori Viabilità ed Edilizia scolastica, riorganizzando le attività di progettazione, costruzione e gestione per ambiti, anche considerando la nuova suddivisione del territorio della CMT0 in *Zone omogenee* e approvando i criteri generali in materia di ordinamento degli uffici e dei servizi (aprile 2016).

Cosa ha in programma di fare la CMT0

- ➔ **1A. PORTARE A COMPIMENTO IL RIDISEGNO ORGANIZZATIVO GENERALE.** E' stato definito un programma di lavoro e sono stati attivati una serie di tavoli tematici con il coinvolgimento di dirigenti e funzionari che dovrebbero vedere una conclusione nella primavera del 2018. I principi guida approvati dal consiglio comprendono:
 - **rafforzare le funzioni a servizio dei Comuni e semplificare i procedimenti e i processi** e favorire la **trasparenza** (in una logica di supporto ai servizi rivolti all'esterno);
 - **riequilibrare** le dotazioni e i carichi di lavoro sulla base delle nuove funzioni attribuite e della riduzione del numero complessivo del personale;
 - rafforzare **l'integrazione e le sinergie fra i diversi settori** della tecnostruttura e definire con chiarezza **ruoli e responsabilità** (principi di funzionalità e responsabilizzazione diffusa);
 - **monitorare periodicamente lo stato di avanzamento delle attività** (SAL, Sistema di gestione della qualità, *customer satisfaction*);
 - **promuovere e diffondere tecnologie informatiche e telematiche**, sia all'interno dell'Ente, sia nei rapporti con le altre amministrazioni e con gli utenti;
 - promuovere corrette e **buone pratiche** a favore dell'ambiente;
 - rafforzare le **funzioni a servizio dei Comuni** e delle loro forme associative, e **l'integrazione fra diversi livelli di governo**.

Per la crescita dell'efficacia della macchina amministrativa, la CMT0 si è dotata di un *Piano strategico di evoluzione del sistema informativo 2016-2018* che prevede molteplici iniziative rivolte sia all'organizzazione interna, per **umentare l'efficacia della macchina amministrativa**, sia al supporto ai comuni e ai cittadini. Sono azioni rivolte all'Ente:

- **1B. POTENZIAMENTO E ADEGUAMENTO DEL SISTEMA INFORMATIVO INTERNO (SIT)** alle nuove necessità della CMT0, consolidando e/o rinnovando l'informatizzazione dei servizi dell'Ente e integrando sempre più l'infrastruttura tecnologica e le soluzioni applicative alle effettive necessità del medesimo. Tra le attività in corso di realizzazione o di prossima attuazione rientrano:
 - strumenti contabili in grado di adempiere ai nuovi obblighi di legge (CONTABILIA;...), **rafforzando le capacità di gestione e governo della spesa**;
 - strumenti e attività di formazione a supporto della **dematerializzazione dei processi interni** a partire dagli atti amministrativi (DOQUI,..);
 - strumenti di **dematerializzazione degli iter su sportelli virtuali a supporto dei procedimenti attivati da soggetti esterni** all'Ente (es. attività produttive locali, in particolare ambito ambientale);
 - **evoluzione del parco postazioni di lavoro**, indispensabili a garantire il funzionamento e l'efficienza delle attrezzature e dei sistemi (manutenzione e aggiornamento di *hardware*) e avvio di un piano di lavoro mirato all'**aggiornamento del parco applicativo** obsoleto sia attraverso soluzioni infrastrutturali (es. virtualizzazione degli applicativi), sia mediante il rifacimento mirato e semplificato di alcune soluzioni (es. *open-source*);
 - interventi sul sistema di *Facility Management* per il rafforzamento dell'efficacia dell'*Energy Management*.

I NUMERI DELLA RIORGANIZZAZIONE

122 unità trasferite alla Regione Piemonte a seguito della riorganizzazione delle funzioni (agricoltura, cultura, turismo, coesione sociale, politiche attive del lavoro, energia ed altre);

245 unità dei Centri per l'Impiego in comando all'Agenzia Piemonte Lavoro in attesa dell'istituzione di un'agenzia nazionale;

117 unità, impegnate nello svolgimento di funzioni delegate dalla Regione a CMT0, sono transitate nei ruoli regionali, ma in distacco presso la CMT0 per lo svolgimento delle funzioni assegnate;

43 unità, riconfermate come personale metropolitano, svolgono ora funzioni di vigilanza e controllo riconosciute e finanziate dalla Regione.

alcune decine di unità transitate in Regione (specifico bando). prepensionamenti e mobilità verso altre amministrazioni.

AZIONE 2. GOVERNANCE INTERCOMUNALE ATTIVA E INCLUSIVA

Le *Zone omogenee*, **ARTICOLAZIONE OPERATIVA DELLA CONFERENZA METROPOLITANA**, sono l'organismo di coordinamento tra Comuni e CMTò, e operano sulla base di un regolamento approvato con deliberazione del Consiglio metropolitano (n. 12828/2015). Alle *Zone omogenee* è riconosciuta autonomia di funzioni e potere di iniziativa.

Le *Zone omogenee*, attraverso l'**Assemblea dei Sindaci e i Portavoce di Zona**, esprimono **PARERI SUGLI ATTI DEL CONSIGLIO METROPOLITANO CHE LE RIGUARDANO** specificatamente, **INTERVENGONO NELLA DEFINIZIONE DELLE VOCI DI BILANCIO E DEGLI INVESTIMENTI**.

Le *Zone* **PARTECIPANO ALLA FORMAZIONE CONDIVISA DEGLI ATTI ESSENZIALI** che vanno a prefigurare ed organizzare lo sviluppo del territorio tra i quali il **Piano strategico metropolitano** e il **Piano territoriale generale metropolitano**; in tal senso possono essere luoghi dove sperimentare forme di pianificazione del territorio innovative.

Nel definire le ZO, la CMTò non ha inteso precludere a ricondurre forzatamente a tale dimensione la pluralità di altre forme di aggregazione già esistenti (ambiti funzionali, amministrativi, di programmazione,...). Si tratta piuttosto di una proposta, costruita e condivisa con i territori, finalizzata a sperimentare nuove forme di relazione e di cooperazione intercomunale (anche in vista di nuove funzioni che potranno essere assegnate nell'ambito della riorganizzazione degli enti locali).

D'altra parte l'opportunità di lavorare per Zone omogenee è già stata colta in diverse occasioni: nell'ambito della progettazione territoriale europea, si sta affermando l'idea di proporre la Zona Omogenea come alternativa alla "Functional Urban Area" (cfr. OECDⁱⁱ), in quanto maggiormente rispondente alla realtà torineseⁱⁱⁱ.

Le Zone Omogenee sono divenute anche riferimento per alcune prime esperienze di Pianificazione strategica sovra comunale (Pinerolese, Chierese-Carmagnolese), e sono guida nella ridefinizione degli Ambiti Integrati Territoriali (AIT^{iv} effettuata a partire dal 2016 dalla Regione Piemonte).

Cosa ha in programma di fare la CMTò

Saranno affinati i meccanismi per un'efficace partecipazione e condivisione delle Zone Omogenee al governo della CMTò, a partire da:

- **2A** Integrazione del **regolamento delle Zone omogenee** per meglio definirne le funzioni e i meccanismi di partecipazione da parte dei Sindaci e Consiglieri;
- **2B** Verifica della possibilità di attivare le ZO come ambiti ottimali per l'organizzazione in forma associata di servizi comunali e per l'esercizio delegato di funzioni di competenza metropolitana, come previsto da Statuto (**articolazione sul territorio delle attività e dei servizi decentrabili** della CMTò).

ZONE OMOGENEE

Coordinamento tra comuni e CMTò

Partecipazione alle scelte

Rappresentatività delle specificità territoriali

Decentramento nell'esercizio di funzioni

STR.1.2. TRANSIZIONE VERSO NUOVI MODELLI DI GESTIONE DELLE INFRASTRUTTURE E DEI SERVIZI PUBBLICI DI RILEVANZA ECONOMICA

La Legge 56/14 interviene sul tema dei servizi pubblici locali di rilevanza economica e non.

Se da una parte alle città metropolitane è affidato l'onere di organizzare i servizi di interesse generale di ambito metropolitano, inclusi quelli a rete di rilevanza economica, dall'altra si impone la soppressione di enti o agenzie (consorzi, società *in house*) alle quali siano state attribuite funzioni di organizzazione di detti servizi in ambito provinciale o sub-provinciale, con contestuale riattribuzione di tali funzioni alle città metropolitane.

CONFIGURAZIONE CORRENTE DEGLI AMBITI			
	N ° AMBITI/BACINI E MODALITÀ DI DELIMITAZIONE		FUNZIONI DI GOVERNO DEL BACINO/AMBITO
GESTIONE RIFIUTI URBANI <i>L.R. 7/2012. e smi</i>	Amb. 1: Novarese, Vercellese, Biellese e Verbanese, Cusio, Ossola; Amb. 2: Astigiano e Alessandrino;	Amb. 3: Cuneese; Ambito 4: Torinese	L.R. 7/2012: Conferenze d'ambito: convenzione tra Provincia e Comuni di ciascun ATO
SERVIZIO INTEGRATO IDRICO <i>L.R. 13/1997.</i>	Amb. 1: Verbanese, Cusio, Ossola, Pianura Novarese; Amb. 2: Biellese, Vercellese, Casalese; Amb. 3: Torinese;	Ambito 4: Cuneese; Ambito 5: Astigiano, Monferrato; Ambito 6: Alessandrino	L.R. 7/2012 Le funzioni di organizzazione del servizio idrico integrato, ivi comprese quelle di elaborazione, approvazione e aggiornamento del relativo piano d'ambito, di scelta della forma di gestione, di determinazione e modulazione delle tariffe, di affidamento della gestione e di controllo diretto, restano confermate in capo agli enti locali: Province, coadiuvate da Conferenze d'ambito comunali – anche in forma associata interprovinciale.
TRASPORTO LOCALE PUBBLICO <i>DGR 17-4134/2012</i>	1- Provincia di Torino; 2-Provincia di Cuneo;	3-Bacino del N-E (Prov. Biella, Vercelli, Novara e VCO); 4- Bacino del S-E (Prov. Asti e Alessandria)	L.R. 1/2000 L'Agenzia della Mobilità Piemontese esercita le funzioni degli enti territoriali. Le province si occupano dell'affidamento del servizio a livello di bacino

La CMTo si è attivata, sebbene all'interno di un quadro normativo non del tutto definito, per rivedere gli assetti organizzativi dei servizi pubblici a rete di rilievo metropolitano, con riferimento al tema dei rifiuti, del governo delle acque, del trasporto pubblico locale, del gas.

Una delle sfide per la CMTo, per i prossimi anni sarà quella di confrontarsi efficacemente con il modello delle *Zone omogenee* e delle Unioni dei Comuni, definendo specifiche azioni atte a **valorizzare le aree di contiguità funzionale tra servizi di prossimità e servizi di area vasta.**

AZIONE 3. SISTEMA INTEGRATO DI TRASPORTO PUBBLICO LOCALE SU FERRO E SU GOMMA

Se la legge 56/2014 ha assegnato alle città metropolitane le funzioni di **monitoraggio, programmazione e gestione dei servizi di TPL**, il nuovo modello di governo del *Trasporto pubblico locale* (TPL) della CMT0 intende consentire un'**UNITARIA E COORDINATA GESTIONE DEI SERVIZI A LIVELLO REGIONALE**, con un risparmio di risorse derivante da economie di scala ed efficienza generate dalla gestione associata.

Con deliberazione del Consiglio Metropolitan0 è stata approvata una *convenzione per il trasferimento del contratto di servizio di trasporto pubblico locale all'Agenzia della Mobilità Piemontese* (a decorrere dal 1/10/2015); in tal modo la **CMT0 È DIVENUTA CO-TITOLARE DEL SERVIZIO CEDUTO PER QUANTO RIGUARDA LE SCELTE INERENTI LA PIANIFICAZIONE E AGGIORNAMENTO DEI PROGRAMMI DI SERVIZIO DI TPL GOMMA E FERROVIA**, ed è tenuta ad **esprimere pareri obbligatori vincolanti** prima dell'adozione dei relativi provvedimenti.

L'efficacia del servizio deve tener conto dei vincoli propri di una corretta gestione economica. Ottimizzare il rapporto tra efficacia e costi del servizio richiede un compromesso tra la capacità di rispondere in modo capillare alle esigenze dei singoli utenti e l'attitudine a massificare gli spostamenti su un numero relativamente limitato di corse caratterizzate da fattori di carico elevati (ma non eccessivi rispetto alla capienza dei mezzi utilizzati).

La CMT0 opera secondo criteri che nel 2104 hanno portato ad un progetto di ridisegno della rete di TPL su gomma di competenza, fondato su:

- connettività territoriale (la rete deve servire la generalità del territorio della CMT0);
- riduzione delle sovrapposizioni gomma-gomma (riordino della struttura delle linee per una migliore leggibilità da parte dell'utenza);
- riduzione delle sovrapposizioni gomma-ferro (adattamento della rete alle variazioni sul versante dei servizi ferroviari, con particolare riferimento all'implementazione del SFM);
- maggiore efficacia in rapporto alla frequentazione (misure di riequilibrio basate sulla verifica degli effettivi livelli di utilizzo delle singole corse);
- riordino delle periodicità (semplificare il calendario delle corse, armonizzandolo con quello del servizio ferroviario metropolitan0 ed in generale con l'insieme della rete TPL attiva all'interno dei confini della CMT0).

A ciascuno di questi criteri corrispondono specifiche verifiche, condotte con il supporto di indicatori desunti dalle banche dati relative al servizio programmato e ai livelli di frequentazione dei servizi.



CENTRI DI INTERSCAMBIO

I sistemi di trasporto pubblico e privato trovano un punto di interconnessione nei centri di interscambio, dove le diverse modalità si integrano offrendo molteplici soluzioni per soddisfare la domanda di mobilità. La CMT0 ha supportato il progetto "MOVICentro" (coordinato e finanziato da Regione Piemonte), che ha individuato i principali nodi plurimodali (privato, gomma, ferro) della rete del TPL. D'altra parte, tutte le stazioni interessate dal SFM sono potenziali nodi di interscambio, con una rilevanza determinata dal programma di esercizio complessivo, e quindi dal numero di treni che effettuano fermata. Tutti gli interventi infrastrutturali sulle stazioni vanno pensati in termini di centri di servizi di mobilità per il cittadino e i Comuni dovranno favorire la nascita di poli intermodali su cui innescare il rilancio del TPL.

Cosa ha in programma di fare la CMTo

La CMTo promuove la realizzazione di un **SISTEMA INTEGRATO DI TPL** e supporta: lo **sviluppo e il miglioramento della qualità dei servizi di TPL** e l'accesso agli stessi, **la sostenibilità anche economica del sistema**, creando le condizioni per una maggiore competitività delle imprese, lo sviluppo dell'**interscambio e dei sistemi di bigliettazione elettronica**, di **integrazione** tariffaria. La programmazione della rete di trasporto collettivo adeguato alla domanda a fronte di risorse pubbliche in costante diminuzione, è orientata a due criteri di fondo:

- massima efficacia del servizio, assicurando la rispondenza alla domanda di mobilità espressa dagli utenti (sistematici e occasionali);
- costi minimi del servizio, attraverso un corretto impiego delle risorse disponibili (lavoro e attrezzature tecniche).

La CMTo:

- **OPERA ALL'INTERNO DEL COMITATO TECNICO** dell'Agenzia per la mobilità piemontese, per la **ripartizione delle risorse tra i 4 ambiti ottimali per il TPL**;
- **COORDINA IL COMMISSIONE TECNICA DI BACINO DI TRASPORTO METROPOLITANO** per la per la **definizione del servizio su ferro e su gomma**, nonché la **ripartizione delle risorse economiche assegnate al bacino medesimo**;
- **FORNISCE INDICAZIONI OPERATIVE DI CARATTERE TRASPORTISTICO** nell'ambito di nuovi progetti che coinvolgono direttamente o indirettamente il sistema delle fermate del trasporto pubblico su gomma; svolge attività di **consulenza tecnica** nei confronti di Comuni, Unioni di Comuni, Associazioni ed altri Enti, in materia di trasporti e di servizi pubblici non di linea (taxi e noleggio con conducente) e di **assistenza amministrativa** (istruisce le pratiche necessarie volte al rilascio di pareri per nuovi interventi di sistemazione previsti da alcune Amministrazioni comunali); **vigila sulla regolarità dei servizi e sul rispetto delle norme contrattuali** (anche mediante il sistema di monitoraggio satellitare OTX).

AMBITI OTTIMALI PER IL TPL

La **Legge della Regione Piemonte n. 23 del 29/10/15**, individua per l'esercizio delle funzioni amministrative:
CMTo

Ambito ottimale Novarese, Vercellese, Biellese, Verbano-Cusi-Ossola

Ambito ottimale Astigiano, Alessandrino,

Ambito ottimale Cuneese

Gli AO gestiscono le funzioni loro conferite in forma associata; fa eccezione il trasporto pubblico, demandata all'Agenzia della mobilità piemontese che si avvale del personale della CMTo.

AZIONE 4. NUOVO MODELLO METROPOLITANO DI GESTIONE DELLE STRADE

La viabilità della CMTo è stata caratterizzata, fino alla fine del 2015, da una suddivisione tecnica e territoriale corrispondente ad un modello di efficienza oggi superato. L'originaria composizione strutturata in 35 circoli operativi (che si occupavano materialmente degli interventi sulle tratte stradali di competenza), non era più in grado di garantire un adeguato livello di servizio a causa di una serie di criticità che si sono acuite negli ultimi anni: la riduzione di oltre il 30% del personale operativo; un parco mezzi vetusto e inadeguato per le corrette attività manutentive; la riduzione dell'86% delle spese di investimento generali e del 34% dei fondi per la manutenzione ordinaria.

Per contro, a seguito del trasferimento delle competenze di materia di agricoltura dalla ex Provincia alla Regione, il centro mezzi meccanici dedicati alle attività di gestione della viabilità della CMTo si è arricchito della dotazione in precedenza afferente a tale funzione, consentendo una gestione più razionale degli interventi ed una collaborazione più tempestiva con i comuni che richiedono il supporto della CMTo.

Per la definizione del nuovo modello di gestione delle strade, la CMTO ha provveduto ad **accorpere i circoli territoriali**, che sono stati suddivisi secondo una configurazione che potrà assicurare una maggiore efficacia di operatori e mezzi. Il nuovo modello gestionale risulta sufficientemente agile da consentire per alcuni tratti di strada, la possibilità di definire eventuali **accordi con le Unioni di Comuni per la gestione di tratte stradali**.

Cosa ha in programma di fare la CMTo

EFFICIENTAMENTO GENERALE NELLA GESTIONE DEL SERVIZIO ED INDIVIDUAZIONE DELLE PRIORITA' DI INTERVENTO, a partire da:

- **4A classificazione della rete stradale** in funzione del Nuovo Codice della Strada e dei criteri per la classificazione della rete stradale esistente. Tale attività potrà essere funzionale a ragionamenti di carattere territoriale da approfondire nell'ambito della predisposizione del nuovo *Piano territoriale generale metropolitano*
- **4B trasferimento ad ANAS** di una quota di strade attualmente in carico alla CMTo (*Studio della rete attuale, analisi, revisione ed integrazione dei criteri* di definizione di una nuova rete statale proposti dal Ministero ...)
- **4C Piano per gli interventi manutentivi ordinari e straordinari e Piano di accertamento tecnico e di indagini sulle infrastrutture viarie** (pavimentazioni, opere d'arte,
- **4E Individuazione coordinata della priorità di interventi** in funzione dei parametri incidentali, fornendo al decisore elementi analitici di costi e benefici derivanti dalla progettazione di interventi sulle infrastrutture
- **4F Riorganizzazione delle strutture operative** conformemente alla suddivisione territoriale, per garantire un rapporto più diretto con il territorio stesso

RETE STRADALE METROPOLITANA

3.037 km di strade (oltre 60% in territorio montano o collinare)
 605 strade I livello
 630 km strade II livello
 1.815 km strade III livello
 oltre 200 ponti
 7 gallerie > 500 m
 1.848.770 veicoli circolanti, di cui 1.438.013 autoveature

AZIONE 5. MONITORAGGIO DELL'EVOLUZIONE DEI FENOMENI INCIDENTALI E ANALISI DEI FATTORI DI RISCHIO PER LE CATEGORIE DI UTENTI STRADALI

Il fenomeno dell'incidentalità stradale ha implicazioni rilevanti oltre che per gli ambiti della viabilità e infrastrutture anche per quello della salute pubblica: il numero di incidenti in CMTto e nel suo Capoluogo presenta una significativa concentrazione, sebbene l'indice di lesività registrato sia di poco superiore alla media di riferimento, mentre l'indice di mortalità sia inferiore al complessivo piemontese e nazionale (rif. 2014).

In tale contesto, la CMTto opera per una corretta **programmazione infrastrutturale urbana ed extraurbana** e definisce strategie di intervento tese a migliorare la formazione e l'educazione degli utenti della strada, rafforzare l'applicazione delle regole, migliorare la sicurezza delle infrastrutture, promuovere l'uso delle nuove tecnologie per migliorare la sicurezza, rafforzare la propria governance.

Obiettivo della CMTto è ridurre il numero di incidenti mortali, sia in termini generali, sia con riferimento a specifiche categorie di utenza che hanno evidenziato essere maggiormente a rischio (bambini fino a 14 anni, pedoni, ciclisti, utenti delle due ruote a motore, utenti incidenti in itinere).

Cosa ha in programma di fare la CMTto

La CMTto **ATTUA IL PIANO NAZIONALE DELLA SICUREZZA STRADALE - PNSS ORIZZONTE 2020** mediante:

- **5A monitoraggio dell'evoluzione dei fenomeni incidentali**, sia in termini di andamento, sia per le categorie più a rischio;
- **5B analisi dei fattori di rischio per le categorie di utenti stradali**;
- **5C altre azioni di contrasto ai fenomeni incidentali** che dovranno essere connesse alle diverse esigenze rilevate nelle 11 *Zone omogenee* (differenti per infrastrutture, utenza, ambiente).

Dati incidentali 2010-2014

CMTto: 53% degli incidenti della intera Regione Piemonte (40% delle morti e 54% dei feriti).

Comuni CMTto > 30.000 ab. (To compreso): 70,3% degli incidenti stradali (52,8% dei morti e 86,4% dei feriti dell'intera CMTto). Gli indici di mortalità e lesività presentano una media di 0,9% e 141,5% più bassa rispetto agli indici registrati negli altri comuni.

Capoluogo: 53% degli incidenti della CMTto (21% delle morti e 53% dei feriti dell'intera CMTto).

AZIONE 6. RAZIONALIZZARE, RIQUALIFICARE E VALORIZZARE IL PATRIMONIO EDILIZIO SCOLASTICO

Il rispetto dei vincoli di finanza pubblica comporta gravi conseguenze sull'efficacia dello svolgimento delle funzioni fondamentali, sia con riferimento ai servizi offerti ai cittadini, sia al degrado del patrimonio pubblico, delle sedi istituzionali, degli edifici scolastici, delle strade. Ciò ha costretto la CMT0 a rallentare gli interventi manutentivi dei suoi immobili e gli investimenti; tale situazione rischia nel medio e lungo periodo di compromettere la tutela dei diritti fondamentali dei cittadini. E' dunque necessaria una maggiore valorizzazione del patrimonio immobiliare metropolitano, sia riguardo ai beni di interesse storico artistico e culturale, sia alle proprietà scarsamente produttive in disponibilità dell'Ente.

EDIFICI SCOLASTICI - CRITICITA'
 75% degli edifici scolastici ha più di 30 anni
 33% ne ha più di 50
 Distribuzione territoriale edifici
 Incremento della popolazione scolastica (+6% dal 2011 al 2015)
 Elevati costi di gestione e manutenzione (26.000.000 E di spese correnti)
 Elevati costi per gli adeguamenti normativi (elevati standard di sicurezza)

Cosa ha in programma di fare la CMT0

La CMT0 agisce su diversi fronti, ed in funzione delle diverse tipologie di patrimonio immobiliare trattato. Premesso che per garantire la sostenibilità di un patrimonio edilizio così articolato e complesso non si può prescindere dall'affrontare alcuni temi fondamentali tra i quali l'analisi dei beni di cui si dispone, la CMT0 opera per:

➤ 6A. RAZIONALIZZAZIONE DEL PATRIMONIO EDILIZIO SCOLASTICO

Le azioni di **RAZIONALIZZAZIONE E VALORIZZAZIONE DEL PATRIMONIO SCOLASTICO** permetteranno all'utenza scolastica di poter fruire di immobili sempre maggiormente rispondenti non solo alle migliori e più funzionali caratteristiche edilizie, ma anche alle moderne esigenze della didattica. L'aggregazione fra istituti terrà dell'offerta formativa, del *trend* delle iscrizioni nel triennio precedente e delle previsioni del biennio successivo, nonché degli spazi disponibili. Alle città metropolitane è attribuita la funzione fondamentale di **supportare le istituzioni scolastiche nel migliorare la qualità del piano di offerta formativa e della didattica**. Il **dimensionamento della rete scolastica**, che comprende l'eventuale istituzione e/o soppressione e trasferimento delle sedi scolastiche, segue criteri di razionalizzazione della spesa e di ottimale utilizzo degli edifici e dei locali.

➤ 6B RIQUALIFICAZIONE DEL PATRIMONIO EDILIZIO SCOLASTICO

Il patrimonio edilizio scolastico della CMT0 si presenta estremamente eterogeneo sia in termini di tipologie costruttive, sia di modalità di utilizzo e gestione. La diffusa obsolescenza degli edifici porta con sé grandi difficoltà gestionali che derivano dalla necessità per questi edifici di interventi di adeguamento e manutenzione straordinaria molto importanti in quanto le loro componenti edilizie e impiantistiche sempre con maggiori difficoltà risultano in grado di garantire la piena funzionalità ed efficienza. Gli *standard* normativi previsti nelle disposizioni del decreto legislativo n. 81/08 sulla tutela della sicurezza nei luoghi di lavoro sono elevatissimi per le scuole, sia per quanto concerne le caratteristiche degli edifici, sia per le prescrizioni di tipo organizzativo e le responsabilità poste in capo alle figure responsabili (datore di lavoro - preside, dirigenti, preposti, etc...).

IN MATERIA DI EDILIZIA SCOLASTICA è indispensabile predisporre un **PROGRAMMA D'INTERVENTI DI RIQUALIFICAZIONE DEL PATRIMONIO** in termini di adeguamento alle norme **VIGENTI, SICUREZZA, FUNZIONALITÀ**, al fine di consentire la riduzione dei costi a carico dell'Ente ed un'ottimizzazione dei servizi offerti.

Tutti gli interventi sono definiti in un'ottica di **efficientamento energetico** e di utilizzo, dove possibile, di **fonti rinnovabili**.

AZIONE 7. VALORIZZARE IL PATRIMONIO IMMOBILIARE NON STRATEGICO E RAZIONALIZZARE GLI SPAZI DESTINATI AD UFFICI

La CMTo possiede **patrimonio immobiliare non strategico** divenuto tale anche a seguito della recente **razionalizzazione degli spazi destinati ad uffici** necessari per lo svolgimento delle attività dell'Ente. Tale attività permette di contenere i costi di esercizio e di liberare immobili da destinare alla valorizzazione, anche attraverso variazioni di destinazioni d'uso di volta in volta valutate più opportune in relazione anche alle peculiarità locali e coerenti con gli strumenti urbanistici vigenti. Le risorse liberate potranno essere destinate anche all'esercizio delle funzioni dell'Ente e anche all'implementazione del Piano.

Cosa ha in programma di fare la CMTo

- **7A VALORIZZAZIONE DEL PATRIMONIO IMMOBILIARE NON STRATEGICO.** Valutazioni analoghe andranno sviluppate in merito al patrimonio scolastico con l'aggregazione degli istituti in poli formativi d'eccellenza.

EFFICIENZA ENERGETICA NEL COMPARTO EDILIZIO

La CMTo opera per promuovere l'efficienza energetica e l'utilizzo di energia da fonti rinnovabili, attraverso le attività di controllo e autorizzazione in materia energetico-ambientale con particolare attenzione al comparto edilizio sia residenziale sia pubblico, il **progetto A.P.E. (Acquisti Pubblici Ecologici)** e il correlato progetto europeo SPP Regions.

A rafforzare queste progettualità è intervenuto l'utilizzo obbligatorio di **Criteri Ambientali Minimi** sancito dal nuovo Codice degli Appalti. A supporto di questi temi l'Ente sta impostando anche progettualità di sensibilizzazione dell'utenza scolastica, con l'avvio della partecipazione al Progetto europeo **CLIM'FOOT**.

AZIONE 8. RIQUALIFICARE IL PATRIMONIO DI VALORE STORICO-MONUMENTALE

Il patrimonio di valore storico-monumentale di proprietà della Città metropolitana necessita di essere riqualificato, a partire da un'analisi delle condizioni degli immobili.

Cosa ha in programma di fare la CMTo

- **8A ANALISI E RIQUALIFICAZIONE DEL PATRIMONIO DI VALORE STORICO-MONUMENTALE** e adeguamento alle norme vigenti in materia di agibilità, sicurezza e igiene, anche utilizzando risorse liberate attraverso la valorizzazione del patrimonio non strategico.

Tutti gli interventi sono definiti in un'ottica di **efficientamento energetico** e di utilizzo, dove possibile, di **fonti rinnovabili**.

AZIONE 9. MODELLO METROPOLITANO DI GESTIONE DEI RIFIUTI

Ai fini dell'organizzazione del servizio di gestione integrata dei rifiuti urbani il territorio della Regione è organizzato in ambiti territoriali ottimali:

- **ambito regionale** (il territorio della Regione), per le funzioni inerenti alla realizzazione e alla gestione degli impianti a tecnologia complessa, intendendosi per tali i termovalorizzatori, gli impianti di trattamento del rifiuto organico, gli impianti di trattamento della frazione residuale indifferenziata, gli impianti finalizzati all'utilizzo energetico dei rifiuti, inclusi gli impianti di produzione del combustibile derivato da rifiuti, e le discariche, anche esaurite, nonché le funzioni inerenti all'avvio a trattamento della frazione residuale indifferenziata e del rifiuto organico;
- **ambiti di area vasta**, ovvero il territorio della Città di Torino, ciascuna delle province e **la Città metropolitana di Torino (con l'esclusione della Città di Torino)**, articolate e organizzate per aree territoriali omogenee, per le funzioni inerenti la prevenzione della produzione dei rifiuti urbani, la riduzione, la raccolta differenziata, il trasporto e l'avvio a specifico trattamento delle raccolte differenziate, ad esclusione del rifiuto organico, la raccolta e il trasporto dei rifiuti urbani residuali indifferenziati e le strutture a servizio della raccolta differenziata.

INQUADRAMENTO NORMATIVO

I riferimenti generali sono la direttiva quadro dell'UE n. 2008/98/CE e il d.lgs. 152/06 e s.m.

Il Consiglio Regionale il **28 dicembre 2017** ha approvato la **nuova legge regionale 1-2018** che regola il governo della gestione dei rifiuti semplificando la disciplina di alcune materie in precedenza previste da più leggi, andando pertanto ad omogeneizzare il quadro normativo regionale. La suddetta legge, che disciplina anche il tributo speciale per il deposito in discarica dei rifiuti, è pubblicata sul *suppl. ordinario n.3 del Bollettino Ufficiale n.2 del 11 gennaio 2018*

La Città metropolitana di Torino esercita in forma associata le **funzioni di organizzazione e controllo del servizio di gestione integrata dei rifiuti urbani, inerenti alla realizzazione e alla gestione degli impianti di recupero e smaltimento dei rifiuti a tecnologia complessa, comprese le discariche, anche esaurite**, attraverso un'apposita conferenza d'ambito.

Cosa ha in programma di fare la CMTo

- **9A MONITORAGGIO DELLA CORRETTA ATTUAZIONE DEL PIANO REGIONALE RIFIUTI E DEL PIANO D'AMBITO REGIONALE** nel territorio di competenza e **coordinamento** delle politiche consortili in attuazione della pianificazione regionale.
- **9B MONITORAGGIO E PREVENZIONE** delle situazioni di criticità relative al **FUNZIONAMENTO DEL TERMOVALORIZZATORE TRM** e in particolare:
 - supporto all'approvazione del *Piano di Gestione delle Emergenze* da parte di ATOR
 - monitoraggio dei conferimenti
 - definizione di una gerarchia di conferimento in attuazione del *Piano Regionale di Gestione dei Rifiuti* e del DPCM 10/8/2016"
- **9C Gestione dell'OSSERVATORIO METROPOLITANO RIFIUTI (OMR)**, strumento centrale nell'azione della CMTo in materia di rifiuti, che si occupa di raccolta dati, monitoraggio, redazione di periodici report, operando in stretto rapporto con i Comuni, i Consorzi di Bacino, le società di gestione dei rifiuti, la Regione Piemonte, l'Associazione di Ambito Territoriale Ottimale, l'Istituto Superiore per la Protezione e la Ricerca Ambientale (ISPRA), l'ARPA Piemonte, il Politecnico di Torino, la Camera di Commercio e altri enti. L'acquisizione e l'elaborazione mensile ed annuale del complesso sistema di dati da parte dell'OMR consente, sebbene le attuali competenze non siano oggi efficacemente normate, la verifica e il controllo sugli interventi attuati dai Consorzi di Bacino, evidenziando le eventuali criticità.
- **9D GESTIONE DELLE SITUAZIONI DI CRITICITÀ RELATIVE ALLO SMALTIMENTO**, per le quali è necessaria l'individuazione della destinazione finale (anche fuori territorio provinciale) e i conseguenti nulla-osta.

STR.1.3. CURARE LO SVILUPPO STRATEGICO E OPERARE PER IL GOVERNO DEL TERRITORIO

La Città metropolitana deve costruire politiche di area vasta e creare le condizioni per le quali ognuno possa avere qualcosa di più di quanto ha oggi, da solo, andando ad integrare e migliorare anche quei servizi che già sono svolti a livello sovra locale (Smat, SFM, Consorzi raccolta rifiuti...). Si tratta di creare politiche di livello metropolitano e strumenti innovativi di governo del territorio capaci di interpretare le esigenze di ciascuno e fornire risposte alle necessità della collettività, definendo nuove modalità operative capaci di supportare ciascun comune nell'affrontare questioni che da solo non sarebbe in grado di risolvere efficacemente.

Lo Statuto della CMTo prevede la possibilità di cooperare con i Comuni e le Unioni per ottimizzare l'efficienza degli uffici e dei servizi rispetto a temi specifici quali la **formazione dei dipendenti** (nel 2015 è stata siglata una convenzione con la Città di Torino), specifici **adempimenti organizzativi e di assistenza legale** nei rapporti di lavoro, la **prevenzione della corruzione** e la **trasparenza**, gli **appalti e acquisti**, la gestione di **reti e servizi informatici**, la realizzazione di **opere pubbliche**, la **pianificazione territoriale e strategica**.

AZIONE 10. PIANIFICAZIONE STRATEGICA METROPOLITANA

La CMTo opera per la predisposizione del proprio **Piano Strategico metropolitano**, in coerenza con la legge 56/14 e lo Statuto metropolitano. Provvede alla sua implementazione, definendo all'interno dell'**Agenda operativa annuale** le priorità di azione anche sulla base delle necessità espresse dal territorio metropolitano e dalle singole Zone omogenee e delle risorse disponibili.

Il monitoraggio è attività fondamentale al fine di provvedere all'aggiornamento annuale del Piano, a partire dalla verifica dello stato di avanzamento dell'Agenda operativa, e per la definizione delle azioni e priorità per il biennio successivo.

Cosa ha in programma di fare la CMTo

La CMTo opera per lo sviluppo del territorio metropolitano, anche attraverso il confronto continuo con le altre realtà metropolitane nazionali ed internazionali.

- **10A PREDISPONE IL PSMTto:** la proposta di PSM è condivisa con il territorio (le Zone Omogenee) e tutti i soggetti che partecipano al processo di pianificazione strategica;
- **10B DEFINISCE L'AGENDA OPERATIVA ANNUALE:** all'interno della quale definire le priorità di azione per la prima annualità di ciascun triennio di riferimento;
- **10C IMPLEMENTA IL PSMTto** attraverso l'avvio o il potenziamento della azioni
- **10D MONITORA E AGGIORNA ANNUALMENTE IL PIANO** (anche per singole Zone omogenee): attraverso la verifica dei risultati raggiunti, l'eventuale ridefinizione delle azioni e la verifica delle priorità.
- **10E Partecipa al Progetto Metropoli Strategiche finanziato nell'ambito del PONGOV** e coordinato da ANCI per una sperimentazione condivisa con le altre Città metropolitane italiane sulle funzioni fondamentali della L 56/14 e in particolare sulla pianificazione strategica.
- **10F ATTUA IL Progetto speciale trasversale denominato "UFFICIO DI PIANO"**, per il coordinamento delle attività di pianificazione strategica, territoriale e per l'assistenza tecnica alle diverse strutture dell'Ente e al territorio metropolitano.

AZIONE 11. NUOVO PIANO TERRITORIALE METROPOLITANO

La **pianificazione territoriale generale metropolitana** è introdotta alla lettera b) comma 44 della Legge n. 56/14, in seconda posizione tra le funzioni fondamentali assegnate alle città metropolitane: al successivo comma 85, let. a) la Legge 56/14 assegna alle CM anche le funzioni già proprie delle Province, compresa la **pianificazione territoriale di coordinamento**.

Lo *Statuto della Città metropolitana* ha approcciato tale questione in attesa che la Regione (o il legislatore nazionale) provvedesse a fornire maggiori indicazioni su natura, valenza, contenuti del nuovo strumento di governo del territorio. Se il dibattito sul PSM coinvolge numerosi tavoli a livello nazionale, locale, europeo, l'attenzione al *Piano territoriale generale*, al momento, è ancora scarsa.

La CMTO ha avviato le prime attività per la redazione del nuovo Piano che andrà a sostituire/integrare il Piano territoriale di coordinamento vigente.

- L'**articolo 8** dello **Statuto metropolitano** (*Pianificazione territoriale*), stabilisce che:
- il *Piano territoriale generale metropolitano* (PTGM), **indirizza il territorio e l'Ente rispetto alle finalità istituzionali generali definite dalla legge 56/14** e detta disposizioni in merito a **strutture di comunicazione, reti dei servizi e reti delle infrastrutture** appartenenti alla competenza della comunità metropolitana;
- il **PTGM assume tutti gli effetti anche valore di Piano territoriale di coordinamento**. Se la *ratio* è quella di tendere alla semplificazione, alla eliminazioni di duplicati, alla chiarezza dei compiti e delle responsabilità, è indispensabile evitare il moltiplicarsi di strumenti. Le regole devono essere chiare, precise, non contraddittorie tra loro, adeguate al contesto e alla scala di riferimento. **Il PTGM assumerà anche finalità e contenuti del PTC**, dettando disposizioni in merito a: tutela delle risorse primarie; difesa del suolo dal dissesto idrogeologico; prevenzione dall'inquinamento, tutela e valorizzazione dei beni paesaggistici, storico-artistico-ambientali, parchi e riserve naturali, aree di interesse paesaggistico e turistico; criteri localizzativi per le reti infrastrutturali, servizi, impianti produttivi, trasporti, reti telematiche, attività produttive e commerciali sovra comunali;
- la **pianificazione strategica metropolitana** sarà la cornice di indirizzo all'interno della quale la **pianificazione territoriale** (generale e di coordinamento) andrà ad esprimersi. Se il PSM fissa le linee di sviluppo, compito del PTGM sarà quello di **"territorializzarne"** azioni e progetti, nonché di **fissare le regole** (prescrizioni, direttive, indirizzi) attraverso le quali guidare trasformazioni e sviluppo;
- **compatibilità e coerenza** con la pianificazione territoriale ed urbanistica andranno ricercate anche nelle attività di **gestione della viabilità**;
- il PTGM potrà essere costruito anche per *Zone omogenee*, secondo i principi di trasparenza e partecipazione. La sua formazione è affidata alla Consiglio metropolitano che adotta il PTGM previo **parere vincolante** della **Conferenza metropolitana** (artt. 20, 24 e 27 dello Statuto). In tal senso il PTGM può divenire una piattaforma di sperimentazione di nuove forme di pianificazione sovra locale.

La Regione Piemonte, con Legge n. 16 del 31 ottobre 2017 - Capo X (*Legge annuale di riordino dell'ordinamento regionale*), introduce le modifiche alla legge urbanistica LR 56/77, inserendo il Piano territoriale generale metropolitano quale strumento di pianificazione proprio della Città metropolitana di Torino, fornendo all'ente lo strumento legislativo sulla base del quale poter avviare la redazione del PTGM.

PIANIFICAZIONE TERRITORIALE

... alla Città metropolitana è attribuite la funzione fondamentale della **pianificazione territoriale generale**, ivi comprese le strutture di comunicazione, le reti di servizi e delle infrastrutture appartenenti alla competenza della comunità metropolitana, anche fissando vincoli e obiettivi all'attività e all'esercizio delle funzioni dei comuni compresi nel territorio metropolitano.

... alla Città metropolitana sono attribuite le funzioni fondamentali delle Province, ivi compresa la pianificazione territoriale provinciale di coordinamento, nonché tutela e valorizzazione dell'ambiente, per gli aspetti di competenza.

Cosa ha in programma di fare la CMTo

- **11A** Aggiornamento, alla luce della nuova normativa urbanistica (LR 56/77) e della Legge 56/14 del **regolamento per il concorso delle ZO alla formazione del Piano territoriale generale metropolitano**;
- **11B** Redazione di un **NUOVO PIANO TERRITORIALE METROPOLITANO**, a partire dal *Piano territoriale di coordinamento - PTC2* (2011) già caratterizzato da forma e contenuti innovativi e attuali, sia nell'impianto strutturale, sia nelle strategie, sia nei principi fondativi (es. il contenimento del consumo di suolo). Tale attività comprende l'**adeguamento** dello strumento al nuovo quadro della pianificazione regionale ed in particolare **al Piano paesaggistico regionale (PPR)**.
- **11C** *Progetto speciale trasversale* denominato "**UFFICIO DI PIANO**", per il coordinamento delle attività di pianificazione strategica, territoriale e per l'assistenza tecnica alle diverse strutture dell'Ente e al territorio metropolitano.

Tali processi, che ricercano **equità ed efficacia delle politiche territoriali di area vasta**, **richiederanno il forte coinvolgimento** di Comuni, Unioni di Comuni e di tutte le forze economiche e sociali presenti sul territorio, compresi i cittadini, che saranno chiamati ad esprimersi **all'interno di** un processo di pianificazione condivisa, **secondo i principi della trasparenza, partecipazione e co-pianificazione**.

AZIONE 12. REVISIONE GENERALE DELLA VARIANTE AL PTC "SEVESO"

L'adeguamento degli strumenti di pianificazione territoriale di area vasta alla normativa Seveso in materia di stabilimenti a rischio di incidente rilevante è un obbligo di legge al quale la Provincia ha provveduto ad ottemperare attraverso la redazione di uno specifico strumento attuativo del Piano territoriale di coordinamento denominato "Variante Seveso al PTC2).

Negli ultimi anni la normativa Seveso ha subito significative modifiche e pertanto diviene necessario adeguarsi al nuovo quadro legislativo, anche tenuto conto dell'esperienza maturata in oltre sei anni di applicazione e di confronto con i Comuni.

Cosa ha in programma di fare la CMTo

- **12A REVISIONE DELLA VARIANTE AL PTC "SEVESO"**, e dei diversi documenti esplicativi prodotti nei sei anni di attuazione (Note tecniche,...).

PROGETTO TRASVERSALE UFFICIO DI PIANO

Per supportare l'attività dei comuni, e degli uffici interni alla CMTo, nella pianificazione e programmazione territoriale, è individuato uno specifico progetto finalizzato a coordinare ed attuare le diverse attività sia di redazione/aggiornamento dei Piani, sia di monitoraggio degli stessi. L'Ufficio fornisce supporto tecnico specialistico anche attraverso la produzione di materiali di approfondimento e di cartografia tecnica e tematica.

STR.1.4. RAFFORZARE MODELLI E STRUMENTI DI ASSISTENZA A SERVIZIO DEI TERRITORI

La CMTò, in base ai principi di sussidiarietà e adeguatezza, rafforza la propria azione di assistenza tecnica ai comuni e alle unioni (anche attraverso la stipula di specifiche convenzioni).

AZIONE 13. ASSISTENZA TECNICA IN MATERIA URBANISTICA, DI PIANIFICAZIONE TERRITORIALE E STRATEGICA (SUPPORTO CARTOGRAFICO)

L'assistenza in materia urbanistica si esplica fundamentalmente attraverso tavoli tecnici su temi mirati alle problematiche di adeguamento degli strumenti comunali al *Piano territoriale di coordinamento* - PTC2 (e al futuro PTGM), nonché ai diversi strumenti di pianificazione sovra ordinata di settore (es. *Variante Seveso al PTC2*).

Cosa ha in programma di fare la CMTò

- **13A ASSISTENZA TECNICA IN MATERIA URBANISTICA** anche con l'attivazione di tavoli tecnici in coordinamento con la Regione, e *assistenza logistica* all'organizzazione e allo svolgimento della conferenza di co-pianificazione e valutazione, su richiesta dei comuni, come previsto ai sensi dell'articolo 15 bis della legge regionale 56/77 smi.
- **13B ASSISTENZA TECNICA IN MATERIA DI PIANIFICAZIONE TERRITORIALE E STRATEGICA** nella redazione di studi e piani territoriali integrati di sviluppo del territorio (agende strategiche, piani strategici, bandi di finanziamento nazionali quali ad es. Bando Periferie,...) e attraverso intese con la regione su progetti specifici quali ad esempio "**URBANISTICA SENZA CARTA**", per la standardizzazione e dematerializzazione delle pratiche urbanistiche;
- **13C SPORTELLO e ASSISTENZA CARTOGRAFICA.** La CMTò offre cartografia, dati geografici e tematici, opera per una sempre migliore integrazione dei sistemi informativi territoriali ed ambientali, e collabora con la Regione e gli altri Enti per l'attivazione di progetti mirati alla semplificazione amministrativa e al supporto del territorio nelle attività inerenti la pianificazione urbanistica e territoriale, aderendo a progetti quali:
 - collaborazione per la realizzazione di una gestione integrata del sistema informativo geografico, anche attraverso la sottoscrizione di un protocollo d'intesa con la Regione Piemonte per una collaborazione finalizzata alla realizzazione di un **GEOPORTALE INTEGRATO** (interfacciabile con servizi quali *Google Earth* e *Google Maps, Qgis*);
 - collaborazione con la Regione per la redazione ed aggiornamento annuale della **CARTA TECNICA DI BASE BDTRÉ**, liberamente disponibile in sostituzione della *Carta Tecnica Regionale* (CTR), quale supporto per tutte le attività di pianificazione urbanistica e territoriale;
 - sviluppo del "**PROGETTO CATASTO**", avviato dalla Provincia di Torino e ripreso in via sperimentale su alcuni territori della Regione Piemonte, prevede la realizzazione di una mosaicatura catastale (fogli di mappa, particelle e fabbricati) per l'intero territorio regionale. Lo strumento attinge dai dati forniti periodicamente dall'Agenzia delle Entrate (e depurati delle informazioni sensibili) e sarà messo a disposizione del territorio anche attraverso tecnologie *webgis*, risultando particolarmente utile ai fini della formazione degli strumenti urbanistici a scala locale.

PROGETTO "URBANISTICA SENZA CARTA"

In attuazione delle direttive europee e delle norme nazionali sui temi della dematerializzazione e degli OpenData, e in considerazione della scarsità di risorse a disposizione della PA, la CMTò ha attivato una serie di azioni sinergiche con la Regione Piemonte mirate alla razionalizzazione ed efficientamento nella produzione e distribuzione dei dati geografici di carattere territoriale ed ambientale, con specifico riferimento alle procedure e strumenti di pianificazione urbanistica.

AZIONE 14. SOSTEGNO ED ASSISTENZA TECNICO-AMMINISTRATIVA NELLA REALIZZAZIONE DI OPERE ED INTERVENTI

La CMTò mette a disposizione dei comuni, soprattutto di quelli più piccoli e disagiati, che operano in un contesto di scarsità di risorse le prestazioni professionali necessarie alla progettazione e alla realizzazione di interventi ed opere (sia direttamente, sia tramite assistenza e consulenza).

Cosa ha in programma di fare la CMTò

- ➔ **14A ASSISTENZA COMUNI E UNIONI DI COMUNI IN MATERIA DI OPERE PUBBLICHE** attraverso **supporto amministrativo e alla progettazione**, e nell'ambito delle **istruttorie di edilizia privata** (Saranno inoltre definiti nuovi indirizzi di assistenza tecnica mirati ad individuare le priorità di intervento, che potranno essere rivolte soprattutto ai comuni più piccoli e disagiati).

AZIONE 15. ASSISTENZA NELLA PREVENZIONE DEL RISCHIO IDROGEOLOGICO

La variabilità morfologica ed insediativa del territorio metropolitano, la molteplicità di eventi naturali ed antropici che possono essere causa di rischio, la frammentazione amministrativa, la frequenza ed intensità degli eventi naturali estremi, la complessità strutturale delle risorse in gioco nel sistema di protezione civile, richiedono interventi mirati e condivisi ai vari livelli amministrativi per migliorare l'efficacia della macchina che si attiva in occasione di emergenze. È necessario incrementare la **resilienza delle popolazioni** alle criticità, e la capacità del tessuto sociale a fronteggiare situazioni di emergenza minimizzando gli impatti sulla vita e sulla capacità produttiva, al fine di riprendere nell'immediato *post* crisi il livello ed i ritmi di vita abituali.

Cosa ha in programma di fare la CMTò

- ➔ **15A ASSISTENZA I COMUNI E FORNISCE CONSULENZA IN TEMA DI DIFESA DEL SUOLO**, prevenzione e protezione del rischio idrogeologico, in materia geologico-applicativa e geotecnica

AZIONE 16. SUPPORTO NELLE ATTIVITÀ ED EMERGENZE DI PROTEZIONE CIVILE

La CMTò **assiste i territori nelle attività ed emergenze di protezione civile** (allertamenti meteo idrologici) e attuando il **PIANO PROVINCIALE DI EMERGENZA** con l'obiettivo di migliorare la funzionalità, l'efficacia e l'efficienza del modello organizzativo metropolitano, anche attraverso il sostegno delle organizzazioni di volontariato.

Cosa ha in programma di fare la CMTò

- ➔ **16A GESTIONE DELLA SALA OPERATIVA DELLA CMTò** e attuando il **PIANO PROVINCIALE DI EMERGENZA** al fine di migliorare la funzionalità, l'efficacia e l'efficienza del modello organizzativo metropolitano;
- ➔ **16B SUPPORTO I COMUNI DURANTE LE EMERGENZE;**
- ➔ **16C SVOLGIMENTO DI ESERCITAZIONI** sul territorio e **FORMA AMMINISTRATORI E TECNICI** sui temi della protezione civile, anche mediante intese con enti pubblici e privati e attraverso centri di Formazione pubblici e centri di servizi.

AZIONE 17. STAZIONE UNICA APPALTANTE E SOGGETTO AGGREGATORE

Il ricorso a procedure amministrative innovative quali gli **appalti pubblici (PPI)** e agli **appalti pre-commerciali (PCP)** è una sfida rilevante per la PA che deve assumere il ruolo di **"cliente intelligente"**, ovvero deve essere in grado di analizzare in maniera strategica i propri bisogni, allineando i processi di acquisto alla pianificazione strategica, interpretando le potenzialità innovative dei mercati di riferimento e mettendo a bando problemi tecnologici piuttosto che forniture che incorporano soluzioni a problemi già consolidati, il tutto attraverso procedure amministrative sicure in grado di tutelare gli interessi della pubblica amministrazione e della collettività.

La CMTo, oltre a ricorrere all'utilizzo di PPI e PCP, può svolgere il ruolo di **CENTRALE UNICA DI COMMITTENZA**, raggruppando le amministrazioni comunali e gli altri committenti pubblici con necessità di soluzioni innovative simili e consentendo così raggiungere la dimensione critica necessaria per determinare investimenti innovativi. La legge n. 56/14 ha infatti previsto che le città metropolitane possano esercitare, d'intesa con i comuni, le funzioni di **STAZIONE APPALTANTE** (c.d. *stazione unica appaltante - SUA*), che comporta la predisposizione di tutti gli atti per la gara d'appalto (bando e relativi adempimenti di pubblicità legale) nonché l'espletamento delle operazioni di gara (commissione di gara, verifiche d'ufficio, eventuali sorteggi, risoluzione delle ammissioni con riserva, il c.d. soccorso istruttorio etc...) con la responsabilità sull'attività prodromica all'aggiudicazione definitiva dell'appalto. Tali funzioni possono essere svolte su appalti sia di lavori, sia di forniture e servizi.

Questa nuova opportunità (D.L. 66/2014 convertito in legge 89/2014 *Misure urgenti per la competitività e la giustizia sociale*) permette di ridisegnare il sistema di acquisto di beni e servizi della PA, assicurando un insieme di attività rivolte al territorio con l'obiettivo di ottenere benefici economici e di processo (*spending review*): informazione e relazione con i comuni, organizzazione degli acquisti e gestione delle procedure di appalto. La razionalizzazione della spesa pubblica attraverso l'efficientamento delle procedure di acquisto, trova il suo braccio operativo nella *Centrale Unica di Committenza* (prevista dalla d.lgs. 163/06).

La legge n. 89/2014 ha ridisegnato il sistema prevedendo l'istituzione, presso l'*Autorità per la vigilanza sui contratti pubblici di lavori, servizi e forniture* (ANAC), di un elenco dei **SOGGETTI AGGREGATORI** che agiscano quali centrali di committenza per conto delle singole stazioni appaltanti nell'approvvigionamento di beni e servizi. Le attività svolte sono finanziate da un Fondo che prevede una dotazione di **20 milioni di euro annui a decorrere dall'anno 2016**.

Con DPCM del 24.12.2015 sono state individuate le categorie merceologiche che dovranno essere gestite dai soggetti aggregatori: vigilanza armata, *facility management* immobili, pulizia immobili, guardiania, manutenzione immobili e impianti; i **Comuni devono/possono rivolgersi a soggetti aggregatori**, ovvero alla CMTo, per organizzare procedure di acquisto in funzione dei propri fabbisogni.

CENTRALE UNICA DI COMMITTENZA

Ha natura giuridica e cura per conto degli enti aderenti, sulla base di apposite convenzioni, l'aggiudicazione di contratti pubblici per la realizzazione di lavori, la prestazione di servizi e l'acquisizione di forniture, ed in generale la gestione della procedura di gara, ai sensi del Codice degli Appalti, in ambito regionale, provinciale ed interprovinciale, comunale ed intercomunale. La SUA ha un ruolo importante nel contribuire all'economia legale e all'innalzamento della prevenzione delle infiltrazioni criminali oltre a costituire un modello di gestione delle gare pubbliche in grado di assicurare una maggiore qualità ed efficacia nell'azione amministrativa.

Cosa ha in programma di fare la CMTo

- ➔ **17A LA CMTO HA OTTENUTO LO STATUS DI SOGGETTO AGGREGATORE** ed è stata inserita nell'elenco nazionale tenuto dall'*Autorità Nazionale Anticorruzione* (delibera n. 58/15). Dopo la fase di avvio (autunno 2015), per il triennio 2016-2018 è previsto:
 - **programmazione annuale delle attività** e partecipa ad un gruppo di lavoro (insieme ad altri soggetti aggregatori riconosciuti sul territorio nazionale) per **pianificare le attività per il biennio 2018-19**;
 - definizione di una **collaborazione con la Città di Torino** per lo svolgimento della funzione di SA su specifiche categorie merceologiche (guardiania) di particolare interesse per i medio/piccoli comuni della CMTo e della Regione

- ➔ **17B LA CMTO SVOLGE LE ATTIVITÀ DI STAZIONE UNICA APPALTANTE**, gestendo gare relative a diverse merceologie, secondo i fabbisogni espressi dai Comuni. Tale funzione necessita della approvazione di un **REGOLAMENTO** che disciplini i rapporti con i soggetti che intendono avvalersi di essa.

In veste di SA e SUA, la CMTo, la CMTo:

- fornisce assistenza e formazione ai diversi soggetti del territorio in merito all'utilizzo degli strumenti di centralizzazione e di razionalizzazione degli acquisti, alla normativa, e all'uso del sistema di negoziazione elettronica per la gestione di acquisti in autonomia (**Sportello "PUNTO PA"**);
- inserisce i **CRITERI AMBIENTALI MINIMI** (Cfr. **Progetto europeo A.P.E.**) nei documenti di gare per l'acquisto di beni e per l'affidamento di servizi e delle categorie previste dal PAN GPP e accompagnare Comuni, Unioni e altre organizzazioni nell'attuazione del *Green Public Procurement*;
- procedere all'aggiudicazione delle gare in aggregazione, raccoglie ed aggiorna in continuo la programmazione dei fabbisogni, e monitora l'andamento dei contratti conclusi;
- gestisce le negoziazioni attraverso sistemi di *e-procurement* (dalla raccolta di fabbisogni fino all'aggiudicazione della procedura);
- realizza uno studio di fattibilità sulle modalità attuative per l'introduzione di un albo dei fornitori *on-line* (2016-2017).

P2. UNA CITTÀ METROPOLITANA SINERGICA E COESA (SUPERAMENTO DELLA DUALITÀ PIANURA/MONTAGNA)

La CMTo è l'unica tra le 10 città metropolitane individuate dalla Legge 56/14 a vantare un territorio per circa il **52% montano**, con **186 km di confine con uno Stato estero (la Francia)**, oltre che un **cospicuo patrimonio naturalistico, culturale e paesaggistico di pregio**.

Se la competitività e la prosperità di un territorio dipendono in misura crescente dalla capacità delle persone e delle imprese di sfruttare nel modo migliore tutte le risorse territoriali disponibili, in un'economia mondiale globalizzata e interdipendente la stessa competitività dipende molto dalla capacità di costruire legami tra i territori per assicurare che le risorse comuni siano utilizzate in modo coordinato e sostenibile.

Il 45% dei comuni della CMTo sono montani e ospitano risorse naturali, culturali e umane che possono, e devono, contribuire al benessere e alla ricchezza dell'intera Città metropolitana.

La diversità territoriale è uno degli elementi caratterizzanti la CMTo, tanto da renderla unica nel panorama sia italiano, sia europeo: tale diversità deve diventare uno dei suoi principali punti di riconoscibilità e di forza. È quindi necessario che tutti insieme si operi per contenere la conflittualità interna e per l'integrazione delle parti.

Aree di pianura/pedemontane e aree urbane sono fortemente dipendenti le une dalle altre (la montagna con la sua dotazione di capitale naturale, la pianura come luogo privilegiato per servizi, capitale umano ed economico), tuttavia soffrono oggi di una forte asimmetria determinata in buona parte dalle dimensioni demografiche ed infrastrutturali.

Il superamento di tale asimmetria attraverso la **CREAZIONE DI SINERGIE E STRATEGIE COMPLEMENTARI TRA MONTAGNA E PIANURA**, è una delle priorità per le quali la CMTo intende operare nel prossimo futuro, a partire dalla definizione di un sempre più efficiente sistema di accessibilità che favorisca l'interscambio dei flussi, siano essi di persone, di servizi, di tecnologie, di risorse naturali e culturali, il tutto finalizzato ad una crescita equa e diffusa.

Montagna "metropolitana"

147 comuni

52% della superficie territoriale della CMTo

14% della popolazione

OBIETTIVI OPERATIVI

- OB. 1 CONNETTERE E FAR INTERAGIRE AREE DI PIANURA E AREE MONTANE E RURALI, RICOMPONENDO LA FRAMMENTAZIONE DEI 316 COMUNI DELLA CMTO
- OB. 2. RIDEFINIZIONE DELL'IDENTITÀ METROPOLITANA IN UN OTTICA DI COMPLEMENTARIETÀ PIANURA-MONTAGNA
- OB. 3 MIGLIORE ACCESSIBILITÀ AI TERRITORI, INCENTIVANDO L'USO DEL SFM E DEL TPL (EFFICIENZA DEI SERVIZI PUBBLICI-SU FERRO E GOMMA)
- OB. 4 ESTENDERE E DIFFONDERE L'ACCESSO ALLE INFORMAZIONI E AI SERVIZI DIGITALI
- OB. 5 CONTRASTARE LO SPOPOLAMENTO DEI TERRITORI MARGINALI

STR.1.5. INTEGRARE I TEMI DELLA MONTAGNA NELLE DIVERSE POLITICHE DELL'ENTE

AZIONE 18. TAVOLO PERMANENTE PER LA MONTAGNA

La valorizzazione della montagna è un elemento generatore di valore e di qualità, trasversale in tutte le politiche dell'Ente. Un esempio fra tutti riguarda il patrimonio boschivo, con le sue molteplici funzioni, da quelle produttive (legate ai prodotti legnosi e non legnosi - corteccia, resine, tennini, frutti, ecc...), a quelle naturalistiche (protettiva ed eco sistemica, di fitodepurazione delle acque, di protezione delle specie faunistiche, di assorbimento di CO₂), a quella turistico-ricreativa, didattica, culturale paesaggistica. Un approccio integrato ed organico dovrà essere capace di trovare il giusto equilibrio tra politiche di sviluppo e valorizzazione, e politiche di tutela dei servizi eco sistemici.

Cosa ha in programma di fare la CMTo

- **18A ISTITUZIONE DI UN TAVOLO PERMANENTE SULLA MONTAGNA** potrà essere un primo passo per condividere un'agenda di priorità e creare un partenariato forte, soprattutto nell'ottica di attrarre fondi europei necessari per avviare modelli sperimentali di crescita, e per individuare forme adatte per valorizzare il ruolo della montagna in termini eco sistemici, economici, turistici, sportivi e sociali. In tale sede i diversi attori del territorio potranno discutere e trovare soluzione relativamente a:
 - costruzione di **forme collettive pubblico-private di gestione sostenibili delle risorse forestali**, anche per puntare verso modelli di sviluppo a bassa intensità energetica (*Cluster* legno Piemonte), delle risorse pascolive, delle risorse agricole (es. programma finanziato dalla Compagnia di San Paolo "*Torino e le Alpi*"). I due standard di certificazione oggi disponibili (PEFC ed EFSC) prevedono: gestione forestale sostenibile, certificazione della catena di custodia, un sistema per tracciare il materiale dalla foresta al prodotto finito;
 - sviluppo di **servizi di accoglienza innovativi** e **start-up** per abitanti e imprese (di competenza dei comuni e delle Unioni Montane con l'accompagnamento della CMTo);
 - **intermodalità nei trasporti per l'accompagnamento del turismo outdoor** e culturale (sincronizzazione degli orari dei mezzi pubblici fino ai punti di attestamento dei percorsi a piedi e in bicicletta, aumento delle possibilità del trasporto delle biciclette sui mezzi ferroviari);
 - creazione di una cultura dell'"**accoglienza digitale**";
 - **messa in rete i servizi** (Unioni dei Comuni) rivolti ai nuovi insediamenti agricoli e agroalimentari in ambiente montano, per l'accesso alla conoscenza, ai mercati, al credito.

Zona omogenea	comuni onifani	comuni no montani	sup. montana (ha)	sup. non montana (ha)
2	-	14	-	20.328,5
3	-	18	-	38.573,5
4	-	7	-	17.509,4
5	23	22	80.723,2	49.502,6
6	35	5	117.742,8	6.948,4

STR.1.6. MIGLIORARE L'ACCESSIBILITÀ VIARIA E FERROVIARIA DEL TERRITORIO METROPOLITANO

Alcune zone della CMTò, in particolare quelle montane, risultano a tutt'oggi di difficile accesso per la limitatezza del sistema viario o per problemi di congestione e inadeguatezza della rete esistente. Gli svantaggi per la popolazione che in tali aree vive e lavora rispetto all'accessibilità ai servizi, alle occasioni di lavoro, cultura e di relazione, sono reali e aumentano la marginalizzazione e l'isolamento, producendo forti diseconomie. D'altra parte, investire "in modo rilevante" sulle infrastrutture è una delle scelte "anti-recessiva" perseguita dai Paesi Europei, dagli Stati Uniti, dalle economie "emergenti".

Anche in Italia, la leva delle infrastrutture pare essere appropriata per favorire un recupero della domanda interna, facilitando la mobilità di persone, beni e servizi, con conseguente abbattimento di tempi e costi di trasporto, favorendo la produttività e competitività delle imprese, supportando la crescita del PIL. Tale ragionamento non riguarda solo le "grandi opere", che da sole non sarebbero in grado di contrastare la recessione, ma anche le opere minori e "immediatamente cantierabili".

La CMTò propone azioni ed interventi atti a migliorare i servizi di trasporto pubblico e a ridurre lo svantaggio diretto o indiretto dei territori marginali, con l'obiettivo ultimo di innalzare la qualità della vita dei propri cittadini.

GESTIONE FORESTALE

220.164 ha di superficie forestale (32% della superficie della CMTò)
32% di proprietà pubblica, 68% di proprietà privata o mista.

La gestione forestale soffre per l'eccessiva frammentazione delle aree: il processo di costituzione di soggetti gestori associati (consorzi o associazioni) stenta ancora a decollare ed è di difficile soluzione il nodo della proprietà privata e delle forme più appropriate per un suo ingaggio e coinvolgimento, anche se numerose iniziative sono in atto in questa direzione.

AZIONE 19. PROMOZIONE DEL TRASPORTO PUBBLICO LOCALE FERROVIARIO

La CMTò sostiene un **MODELLO DI CITTÀ DIFFUSA** che offra a tutti i cittadini **OPPORTUNITÀ EQUE DI ACCESSO A SERVIZI, RELAZIONI, OCCASIONI LAVORATIVE, DI STUDIO, SOCIALI E CULTURALI**. Tale visione deve coniugarsi con le nuove tendenze in campo di mobilità e trasporti dove, sulla spinta di ragioni economiche ed ambientali, si è prodotta negli ultimi anni una inversione nell'andamento della curva che descrive l'utilizzo del mezzo pubblico: dopo una lunga fase di declino è iniziata una lenta, ma netta ripresa.

Il quadro definito nel Piano territoriale di coordinamento dell'Ente (PTC2) propone, in accordo con Regione e Città di Torino, un sistema nuovo di TPL basato sul **Sistema Ferroviario Metropolitano (SFM)**, sulla realizzazione delle metropolitane urbane in grado di intercettare i principali flussi di traffico dell'AMT (Linea 1, Linea 4, Linea 2) e di un adeguato sistema di poli di interscambio tra auto/e trasporto pubblico su gomma con la rete ferroviaria/metropolitana, collocati all'esterno della conurbazione. Il sistema del **Trasporto pubblico ferroviario** è infatti uno dei nodi fondamentali per il funzionamento e lo sviluppo della CMTò, e trova il suo baricentro nel nodo di interscambio della **Stazione di Porta Susa**, dove si incontrano le diverse parti del sistema: servizi ferroviari internazionali, treni a lunga percorrenza, regionali, SFM, rete della mobilità urbana. Il pieno efficientamento del servizio richiede ancora una serie di interventi, alcuni in corso di completamento, altri per i quali devono ancora essere reperiti i finanziamenti e avviata la progettazione, a partire dalla **completa attivazione del SFM**.

Cosa ha in programma di fare la CMTò

- ➔ **19AINTERVIENE ATTIVAMENTE SU VARI TAVOLI AL FINE DI ASSICURARE LA PIENA EFFICIENZA DEL SISTEMA DI TP FERROVIARIO** con un ruolo propositivo e propulsivo, **INDIRIZZANDO LE SCELTE RISPETTO AL POTENZIAMENTO INFRASTRUTTURALE DEL SERVIZIO**, sebbene la competenza sia in larga misura affidata ad altri soggetti quali Regione, Agenzia della Mobilità Piemontese, Comune di Torino, etc...

SFM

8 linee, 93 stazioni connesse
358 treni giorno, 1 treno ogni 30 minuti (ore di punta)

AZIONE 20. PIANO INTEGRATO PER IL COMPLETAMENTO E POTENZIAMENTO DEL SISTEMA VIARIO METROPOLITANO

La CMT0 promuove azioni mirate al riequilibrio delle infrastrutture autostradali a servizio dell'area metropolitana che consenta, nel medio-lungo periodo, la riduzione del *deficit* "logistico" a favore della "competitività", per una diminuzione dei costi sociali (congestione da traffico) e gli impatti ambientali (inquinamento atmosferico ed acustico), in particolare nell'area urbanizzata torinese, là dove il **S.A.T.T.** (*Sistema Autostradale Tangenziale Torinese*) è ormai saturo, con livelli di servizio del tutto insoddisfacenti in ora di punta.

Cosa ha in programma di fare la CMT0

- **20A** In coerenza con la ricerca di un nuovo concessionario da parte del Ministero per le infrastrutture, la CMT0 propone l'inserimento nel bando per l'individuazione del Concessionario della rete autostradale di un piano finanziario comprensivo di **INTERVENTI AFFERENTI ALLA RETE ORDINARIA DI INTERESSE METROPOLITANO**, per la realizzazione di un **PIANO INTEGRATO PER IL POTENZIAMENTO DEL SISTEMA VIARIO, COMPLEMENTARE AL SISTEMA AUTOSTRADALE**, da attuare in modo sinergico con i territori coinvolti, valutando opportunamente costi e benefici della realizzazione, congiunta o alternativa, di diverse progettualità, tra le quali:
 - adeguamento "*Tangenziale Nord*" per la costruzione della quarta corsia dall'Interscambio di Bruere allo svincolo di Falchera tratta «Bruere-Borgaro» (circa 11 km);
 - asse multimodale di *Corso Marche* di collegamento tra la tangenziale nord e la tangenziale sud;
 - altre opere territoriali.

ATTUAZIONE DEL PIANO DI RISANAMENTO DELLA QUALITÀ DELL'ARIA

La CMT0 promuove sinergie tra le politiche dei trasporti e quelle energetiche, al fine di migliorare la qualità dell'aria ed implementare le strategie del *Piano di Risanamento della Qualità dell'Aria* della Regione Piemonte che sarà approvato nei primi mesi del 2017, anche sviluppando sinergie con altre città metropolitane della pianura padana.

AZIONE 21. MANUTENZIONE DELLA RETE VIARIA METROPOLITANA

A partire dal *Piano per gli interventi manutentivi ordinari e straordinari* e *Piano di accertamento tecnico e di indagini sulle infrastrutture viarie*, la CMT0 opera per il mantenimento in efficienza della rete viaria di competenza metropolitana.

Cosa ha in programma di fare la CMT0

- **21A EFFETTUA INTERVENTI DI MANUTENZIONE ORDINARIA**
- **21B EFFETTUA INTERVENTI DI MANUTENZIONE STRAORDINARIA**

STR.1.7. PROMUOVERE E COORDINARE STRUMENTI DIGITALI PER FACILITARE L'ACCESSO E LA FRUIBILITÀ DEI DATI

L'accesso diffuso a servizi, informazioni e strumenti, è indispensabile per una crescita intelligente, sostenibile e inclusiva, ed è determinante per aumentare la competitività del territorio della CMTo nella sua totalità, anche in un'ottica di **Smart City**. La realizzazione di un modello integrato di città metropolitana non può non prevedere il superamento del *digital divide* che ancora sussiste tra aree montane e rurali e aree di pianura, e garantire un accesso a *internet* veloce e ultraveloce, a prezzi competitivi, come previsto dalle *Agende Digitali Europea, Nazionale e piemontese*, e come assunto dalla *Strategia italiana per la banda ultra larga*. L'intero territorio deve poter godere di un'adeguata infrastruttura di rete trasmissiva a banda larga che assicuri una copertura pervasiva ed adeguate caratteristiche di accesso.

La CMTo opera per la "promozione e coordinamento dei sistemi di informatizzazione e di digitalizzazione in ambito metropolitano" (Legge 56/2014) ed attua il **PIANO STRATEGICO DI EVOLUZIONE DEL SISTEMA INFORMATIVO 2016-2018** della CMTo che prevede numerose azioni sia di carattere infrastrutturale, sia di *governance multilevel*, mirate all'uso strategico della "domanda pubblica di innovazione", e in particolare degli appalti pubblici, che rappresentano un mercato importante (circa il 20% del PIL europeo) e una opportunità significativa per promuovere l'ecosistema dell'innovazione e migliorare l'offerta di servizi pubblici, contribuendo allo stesso tempo a creare posti di lavoro e a rafforzare la competitività dell'industria ed in particolare delle piccole e medie imprese.

AZIONE 22. CATASTO DIGITALE DELLE INFRASTRUTTURE DELLE TELECOMUNICAZIONI E SUPPORTO NELLO SVILUPPO DELLA BANDA LARGA E ULTRALARGA

Una connettività all'altezza delle esigenze della PA e del mondo delle imprese (servizi della banda larga e ultralarga) è di fatto disponibile solo nell'area metropolitana e nei centri maggiori. La restante parte del territorio sconta un *digital divide* determinato dagli operatori privati che hanno valutato di non investire dove non commercialmente conveniente. Queste aree sono generalmente coperte da tecnologie *fixed wireless broadband* che richiedono investimenti contenuti, ma che non garantiscono le elevate capacità trasmissive della fibra ottica. La Regione Piemonte sta predisponendo un piano operativo di strategia a programmazione degli interventi, col fine di raggiungere gli obiettivi fissati dal *Piano strategico nazionale*.

Cosa ha in programma di fare la CMTo

- **22A INTENDE DOTARSI DI UNO CATASTO DIGITALE DELLE INFRASTRUTTURE DELLE TELECOMUNICAZIONI** (previsto dall'*Agenda digitale del Piemonte*), divenendone promotore dell'utilizzo tra i propri Comuni. Il catasto, che raccoglierà in un'unica "mappa" i dati provenienti da diversi enti, potrà contribuire alla programmazione di interventi che utilizzano le infrastrutture fisiche già esistenti con un notevole risparmio di risorse pubbliche (costi di scavo), e limitando disagi per la popolazione e per l'ambiente. Sempre in quest'ottica, la CMTo contribuirà a popolare il **CATASTO NAZIONALE**, in linea con quanto previsto dal *Piano Nazionale della Banda Ultra Larga* e dal MISE - "*Sistema informativo nazionale federato delle infrastrutture*"
- **22B INDIRIZZA E SUPPORTA LE SCELTE REGIONALI RELATIVE ALLE AZIONI DI SVILUPPO DELLA BANDA LARGA E ULTRA LARGA SUL TERRITORIO METROPOLITANO**, allo scopo di ottimizzare le risorse destinate alle infrastrutture di telecomunicazione e mettere a sistema gli strumenti di intervento di tutti gli attori pubblici e privati, con l'obiettivo di un loro effettivo governo, individuando modelli tecnici ed economici condivisi e sostenibili.

AZIONE 23. CONDIVISIONE E DIFFUSIONE DEI DATI (PRIVATE CLOUD) ATTRAVERSO SERVIZI DIGITALI SICURI

La CMTo necessita della definizione di un'architettura complessiva del sistema ICT, che coordini tutte le iniziative progettuali, realizzi le componenti tecniche e monitori lo stato di avanzamento delle azioni in coerenza con gli obiettivi dell'Agenda Digitale Europea, Nazionale e Regionale.

In tale disegno si colloca la creazione di un **grande spazio di condivisione e integrazione** di dati ad uso dei comuni e di tutti gli attori pubblici e privati del territorio (*Private Cloud*), quale strumento facilitatore per l'avvio di progetti di carattere sovra comunale e strategici.

Il *Cloud* andrebbe ad integrarsi con le attività già avviate da alcuni anni in collaborazione con la Regione Piemonte, per la costruzione di un **Sistema geografico condiviso**, al fine di superare il passato modello di gestione separata delle banche dati, innovando le modalità di aggiornamento dei dati e di diffusione delle informazioni (*OpenData*), ampliando ed aggiornando l'offerta.

D'altra parte la diffusione dei dati rende sempre più urgente l'adozione di **servizi di sicurezza integrati e centralizzati**, da mettere a disposizione dell'intero territorio metropolitano, tali da garantire l'accesso ai servizi "pubblici", siano essi in *cloud* o in un *datacenter* fisico, con le dovute misure di protezione e prevenzione dagli attacchi esterni, protezione dei dati sensibili, protezione dei sistemi, etc.. (accesso al sistema informativo della Città metropolitana, condivisione di dati e informazioni).

Attraverso l'adesione al **Sistema Pubblico per la gestione dell'Identità Digitale (SPID)**, la CMTo fornirà a cittadini ed imprese accreditati da parte dell'Agenzia per l'Italia Digitale un accesso diretto ai servizi in rete della pubblica amministrazione. La "circolarità" delle credenziali dei cittadini sarà garantita sull'intera area della CMTo.

Cosa ha in programma di fare la CMTo

- ⇒ **23A AVVIA UN PROGRAMMA DI GOVERNANCE DEL PIANO DI SVILUPPO ICT DELL'AREA METROPOLITANA** che definisca l'architettura complessiva del sistema, che coordini tutte le iniziative progettuali, che realizzi le componenti tecniche e che monitori lo stato di avanzamento delle azioni in coerenza con gli obiettivi dell'Agenda Digitale Europea, Nazionale e Regionale, offrendo a cittadini ed imprese un **accesso diretto e sicuro (SPID) ai servizi offerti dalla PA.**
- ⇒ **23B INTENDE CREARE UN PRIVATE CLOUD** ad uso dei comuni e di tutti gli attori pubblici e privati del territorio, quale strumento facilitatore per l'avvio di progetti strategici.

STR.1.8. CREARE OCCASIONI DI TURISMO PER UNA MAGGIORE INTEGRAZIONE TRA PIANURA E MONTAGNA

Nell'unica città metropolitana italiana che vanta il 60% di Comuni in territorio montano, la crescita sostenibile ed intelligente necessita di un nuovo rapporto di collaborazione tra CMTo e Unioni Montane e Collinari di Comuni, per costruire nuove opportunità anche nell'ottica delineata dalla *Convenzione delle Alpi* e dalla strategia macroregionale alpina EUSALP. Gestione delle risorse naturali nel rispetto degli equilibri eco sistemici, miglioramento delle infrastrutture (materiali ed immateriali), mobilità sostenibile, sono i primi temi da affrontare attraverso approcci innovativi per creare uno spazio di vita e di crescita di alta qualità. L'obiettivo non è costruire la città in montagna, ma piuttosto **FAVORIRE E SOSTENERE LE ATTIVITÀ TRADIZIONALI E CREARE LE CONDIZIONI PER SVILUPPARNE DI NUOVE ED INNOVATIVE**. Agricoltura, silvicoltura, produzioni tipiche e artigianali vanno valorizzate e interpretate in chiave moderna, affinché il pregio e l'unicità che esprimono questi territori diventino veri fattori di competitività. Solo il coordinamento e la sinergia tra territori di montagna e aree urbanizzate di pianura, potrà garantire una crescita in termini economici, ma anche di qualità della vita, a beneficio di tutte le comunità della CMTo.

CONVENZIONE DELLE ALPI

La Convenzione ed i suoi protocolli, costituiscono un insieme di strumenti atti a garantire al territorio alpino uno sviluppo sostenibile e a promuovere uno sviluppo economico basato su regole comuni, cercando di evitare forme di concorrenza a spese della natura e delle esigenze delle persone. Un impegno comune per individuare ed applicare metodi di utilizzo razionale delle limitate risorse disponibili senza gravare sulle future generazioni. Il concetto di protezione non solo è equiparato a quello di sviluppo, ma ne rappresenta l'integrazione dialettica.

AGENDA21, SVILUPPO SOSTENIBILE DELLE MONTAGNE (1992)

"(...) le montagne sono una fonte importante di acqua, energia e biodiversità. Inoltre, sono una fonte di risorse chiave come i minerali, prodotti forestali e prodotti agricoli e di ricreazione. Come importante ecosistema, rappresentano la complessità e l'interdipendenza ecologica del nostro pianeta, gli ambienti montani sono essenziali per la sopravvivenza dell'ecosistema globale".

AZIONE 24. ITINERARI ESCURSIONISTICI E CICLABILI

Le connessioni della città diffusa con i territori rurali e montani della CMTo, attraverso itinerari escursionistici e percorsi ciclabili variegati, creano le condizioni ideali per valorizzare un "turismo *loisir*" nel fuori porta torinese. Ciò presuppone il rafforzamento di relazioni fra territori e operatori privati con l'obiettivo di consolidare itinerari per il turismo attivo *outdoor* e culturale (beni culturali diffusi del territorio). Nelle zone montane, inoltre, la creazione e valorizzazione di itinerari da fruire a piedi, in bicicletta, a cavallo o con mezzi motorizzati, può porsi quale interessante **alternativa o attività complementare al turismo legato alla neve**. Il ruolo che la CMTo assume in tale contesto è quello di **COLLABORARE AL COORDINAMENTO DELLE DIVERSE OFFERTE E ATTIVITÀ IN UNA VISIONE COMUNE**, così da creare i presupposti perché l'offerta assuma una sua autonomia, dopo una fase di "incubazione".

Cosa ha in programma di fare la CMTo

- **24A POTENZIA, VALORIZZA E PROMUOVE GLI ITINERARI ESCURSIONISTICI E CICLABILI**, con particolare attenzione a quelli in grado di connettere le diverse parti del territorio metropolitano, coordinando, anche attraverso il ricorso a fondi terzi, una visione comune atta a creare i presupposti (concezione della proposta turistica, connessione degli operatori, infrastrutturazione leggera, *start up* di comunicazione) per creare basi solide affinché le proposte possano assumere una propria autonomia economica dopo una fase di "incubazione".

Si partirà dalle progettualità già avviate quali la *Strada Reale dei vini torinesi* (600 KM su strade asfaltate comprendente cantine, residenze sabaude, beni culturali, ristoranti, ricettività), la *Strada delle mele* (anello di 100 Km con le varianti tra Cavour e Pinerolo), la *Strada dell'Assietta*, la *Strada del Gran Paradiso* (itinerario di visita dei beni di interesse storico - culturale), la *Strada dei Colori e dei sapori* (che riunisce i Comuni della Collina Torinese e del Chierese fino a Carmagnola: oggi 16 firmatari, oltre a Città metropolitana ed Ente Parco del Po e della Collina Torinese). L'attività comprende:

- **la mappatura e registrazione dei sentieri** di lunga percorrenza e coordinamento dei piani di promozione ed infrastrutturazione degli itinerari nell'ambito del *Piano di Sviluppo Rurale Regionale*;
- **la realizzazione e miglioramento di connessioni** (segnaletica) **tra percorsi ciclo escursionistici** esistenti (Strada delle Mele, Strada dei colori e dei sapori) e in progetto (percorsi ciclabili Via Lattea - Val Susa) e le direttrici verso la Francia, verso il Vento e verso le Langhe;
- sostegno e partecipazione al **progetto "Corona Verde"** (a regia Regionale), che integra la *Corona delle Residenze Reali* con il patrimonio naturale dei parchi metropolitani, dei fiumi e delle aree rurali di intorno all'area urbana metropolitana, perseguendo il miglioramento della qualità della vita dei cittadini e lo sviluppo di un turismo storico-culturale legato alle residenze sabaude;
- sostegno al progetto della **ciclovia turistica VEN.TO**, per la quale la CMTo si propone nel ruolo di coordinatrice dei propri territori nelle fasi di definizione operativa del tracciato, intesa quale elemento utile a rafforzare le sinergie del territorio della CMTo con il circuito delle "Città d'arte della Pianura Padana" che si stende dai piedi delle Alpi fino al Mare Adriatico, valorizzando la storia e gli aspetti naturalistici dettati dalla presenza del Fiume Po.

RETE DEI PERCORSI ESCURSIONISTICI ACCATASTATI IN MONTAGNA E COLLINA

La Rete comprende 4.634 KM di percorsi, alcuni aggregati a formare itinerari di lunga percorrenza, tra i quali:

- il Glorioso Rimpatrio dei Valdesi (www.lestradedeivaldesi.it)
- il sentiero del Plaisentif (due giorni sul versante indritto della Val Chisone, da Pragelato a Roure, attraverso gli alpeggi che producono il formaggio delle viole)
- Cammino di Don Bosco (www.camminodonbosco.it),
Via Alta/Francigena della Val Susa, Via Francigena Canavesana
- Alta Via Canavesana
- Grande Traversata delle Alpi - tratto CMTo

AZIONE 25. PRODOTTI ENOGASTRONOMICI LOCALI

La CMTo intende creare occasioni di sviluppo valorizzando e promuovendo i prodotti enogastronomici locali.

Cosa ha in programma di fare la CMTo

- ➔ **25A CREAZIONE DI PROPOSTE TURISTICHE O TURISTICO/DIDATTICHE** anche per il **consolidamento e la valorizzazione dei percorsi a valenza più spiccatamente culturale/enogastronomica**. A tal fine potranno essere utilizzati fondi europei, (ALCOTRA in via di presentazione in particolare per *Strada Reale dei vini torinesi* - V.i.A. e per le Vie dei Valdesi - VOCA);
- ➔ **25B ATTIVITÀ DI REGOLAZIONE RIFERITA ALLA RACCOLTA DI PRODOTTI NATURALI** quali ad esempio **TARTUFI E FUNGHI**, risorse di alto pregio e attrattive per la creazione di occasioni di turismo nelle aree montane.

SENTIERI

La CMTo gestisce 270 km di sentieri in aree protette e limitrofe. Il turismo outdoor di questo tipo produce un giro d'affari che soprattutto negli ultimi anni è sempre in crescita.

AZIONE 26. VALORIZZAZIONE DELLE RISORSE FAUNISTICHE PER NUOVE OCCASIONI DI SVILUPPO TURISTICO

Le risorse faunistiche rappresentano un'importante occasione di sviluppo del territorio metropolitano (in particolare delle aree montane). A seguito dell'entrata in vigore della L.R. 23/2015, alla CMT0 non compete più la promozione delle attività agricole. Permangono una serie di funzioni relative alla tutela dell'ambiente agrario e della produttività agricola attraverso le quali poter attivare azioni di valorizzazione a fini turistici delle risorse faunistiche e floristiche locali.

Tra le proposte rivolte ad un turismo di nicchia vi sono quelle tese alla scoperta delle peculiarità faunistiche e botaniche del territorio, che prevedono iniziative di accompagnamento presso i siti di interesse. Tali iniziative, realizzate in collaborazione tra il personale della vigilanza faunistico-ambientale della CMT0 e i gestori di rifugi e associazioni di valorizzazione ambientale, hanno permesso a molti abitanti delle Città di venire in contatto con specie tipiche alpine (cervo, camoscio, gallo forcello...) e di poterle osservare in natura a distanza ravvicinata.

Di altrettanto interesse sono le iniziative di promozione della conoscenza degli ambiti fluviali, associate a campionati di pesca e mostre dedicate, finalizzate a migliorare la consapevolezza dei meccanismi che sovrintendono alla dinamica fluviale e alla valorizzazione, anche aleutica, della fauna ittica nostrana.

Cosa ha in programma di fare la CMT0

➤ 26A ELABORAZIONE DI AZIONI DI VALORIZZAZIONE E PROMOZIONE DELLE RISORSE FAUNISTICHE E FLORISTICHE A FINI TURISTICI:

- attività finalizzate all'**osservazione e alla conoscenza della fauna** (in special modo ungulata e tipica fauna alpina) e della flora;
- promozione della **caccia fotografica** anche realizzando concorsi di fotografia naturalistica.

Le azioni devono inserirsi in un sistema di offerta in grado di **fidelizzare il turista occasionale**, ad esempio attraverso la creazione di offerte di **attività a tema** da declinare attraverso diversi appuntamenti articolati nel tempo. Di grande importanza è il **ruolo delle associazioni** di protezione ambientale, cercatori di tartufi, agriturismi e rifugi nel supportare l'organizzazione e nel consentire una fruizione più completa del territorio, anche valorizzando le strutture ricettive locali disponibili.

Lo sviluppo di tali proposte turistiche necessita di una attività preventiva di gestione e tutela delle risorse da attuare attraverso:

➤ 26B AZIONI RELATIVE ALLA FAUNA OMEOTERMA:

- **controllo degli squilibri faunistici** sia attraverso il contenimento di specie in esubero che arrecano ingenti danni alle colture (cinghiale, nutria), sia con la salvaguardia di specie tipiche della pianura coltivata, oggi in consistente contrazione (lepre, fagiano, starna) nelle zone di ripopolamento e cattura;
- **indennizzo dei danni in agricoltura** nelle zone precluse alla caccia, anche attraverso progetti specifici quali ad esempio **Life Wolfalps** opera per migliorare la compatibilità tra allevamento ovino e presenza del lupo.

➤ 26C AZIONI COORDINATE A TUTELA E VALORIZZAZIONE DEGLI ECOSISTEMI ACQUATICI E DELLE SPECIE ITTICHE:

- gestione degli **incubatoi ittici** nelle principali valli alpine e sul fiume Po per incrementare la presenza delle specie ittiche autoctone in contrazione;
- assistenza tecnica alla progettazione e realizzazione di **sistemi per il superamento da parte della fauna di barriere di origine antropica** (es. scale di risalita pesci; rospodotti per il superamento della viabilità ordinaria da parte degli anfibi, nei periodi di migrazione dai siti di svernamento a quelli di riproduzione).

P3. UNA CITTA' METROPOLITANA INNOVATIVA ED ATTRATTIVA NEI CONFRONTI DI IMPRESE E TALENTI

In materia di sviluppo economico la CMT, in continuità con le importanti esperienze realizzate come Provincia e forte del nuovo e accresciuto ruolo istituzionale, promuove – con un ruolo tanto propulsivo, quanto di coordinamento a livello di area vasta – strategie e azioni per la **creazione di contesti favorevoli allo sviluppo delle attività produttive** e per **rafforzare il posizionamento competitivo del proprio territorio**.

Le scelte e le priorità individuate sono coerenti e funzionali al perseguimento di un obiettivo generale: costruire, in modo coordinato con gli attori economici del territorio, **una visione di area vasta per uno sviluppo armonioso**, che si articola non solo sulla dimensione della competitività del sistema e del suo livello di benessere, ma anche sulle componenti sociale - **“crescita inclusiva”** -, di coesione territoriale e di sostenibilità ambientale.

L'obiettivo del PSMT è quindi di costruire una visione di sviluppo coerente sia con la struttura e le peculiarità del proprio territorio, in particolare con le caratteristiche geografiche ed economiche delle aree rurali e montane, sia con le progettualità strategiche più rilevanti già elaborate a livello regionale e locale, in particolare la **Strategia di Specializzazione Intelligente della Regione Piemonte**.

Il punto di incontro fra sfide competitive globali e esigenze di territori montani e rurali è dato da un obiettivo comune, ovvero abilitare il sistema economico, cioè rendere il territorio della Città Metropolitana sempre più attrattivo e favorevole all'attività di impresa, attività che è profondamente cambiata negli ultimi decenni e che continua a cambiare con rapidità. A tal fine dovrà essere dato particolare rilievo agli investimenti mirati alle tecnologie abilitanti (prime fra tutte la diffusione della Banda larga), nonché il ricorso ad appalti pubblici per soluzioni innovative (PPI) e appalti pre-commerciali (PCP).

OBIETTIVI OPERATIVI

- OB. 1 ABILITAZIONE DEL SISTEMA PRODUTTIVO, PER UN TERRITORIO “BUSINESS FRIENDLY” E COMPETITIVO
- OB. 2 RAFFORZAMENTO DEL POSIZIONAMENTO COMPETITIVO DEL TERRITORIO
- OB. 3 COSTRUZIONE DI UN PIÙ EFFICIENTE RAPPORTO TRA PA E IMPRESE
- OB. 4 INCONTRO TRA IL SISTEMA DELLE PMI E LE RETI EUROPEE ED EXTRAEUROPEE, PENETRAZIONE IN NUOVI MERCATI
- OB. 5 CIRCOLAZIONE DELLA CONOSCENZA E NASCITA DI IMPRESE IN GRADO DI RISPONDERE A BISOGNI SOCIALI EMERGENTI IN CAMPI DIVERSI (EDUCAZIONE, LAVORO, MOBILITÀ, QUALITÀ DELLA VITA, SALUTE, INCLUSIONE SOCIALE)
- OB. 6 SPERIMENTAZIONE DI NUOVE SOLUZIONI IMPRENDITORIALI E NUOVI MODELLI DI business
- OB. 7 ATTRAZIONE DI NUOVI TALENTI
- OB. 8 ATTRAZIONE DI INVESTIMENTI ATTRAVERSO LA VALORIZZAZIONE DI AREE INDUSTRIALI DISMESSE, ANCHE PER INNESCARE PROCESSI DI RIQUALIFICAZIONE AMBIENTALE ED URBANA
- OB. 9 INNALZAMENTO DEL LIVELLO DI SCOLARITÀ della POPOLAZIONE E MIGLIORAMENTO DELLE SINERGIE SCUOLA/LAVORO
- OB. 10 INTERNAZIONALIZZAZIONE DELLE PMI E RAFFORZAMENTO DEL RUOLO DELLA CMTO NELLE RELAZIONI E NEI PROCESSI DI SVILUPPO NAZIONALI ED INTERNAZIONALI
- OB. 11 INSERIMENTO ATTIVO NELLO SPAZIO COMUNE EUROPEO

STR.1.9. PROMUOVERE L'ECOSISTEMA DELL'INNOVAZIONE, RICERCA E SVILUPPO

Numerosi studi e documenti progettuali inerenti il tema del supporto alle attività economiche e di ricerca innovative ed il loro collegamento con il tessuto produttivo locale prospettano traiettorie di sviluppo per l'area metropolitana concentrate su tre campi di intervento, tra loro strettamente correlati:

- livello di innovazione del sistema economico;
- relazioni tra università e imprese;
- costruzione di un valido ecosistema imprenditoriale.

Il territorio piemontese è caratterizzato da una significativa presenza di centri di ricerca e innovazione - con un chiaro addensamento nell'area della CMTo - che sono sostenuti da una buona offerta di alta formazione e da interventi a sostegno della ricerca industriale, dello sviluppo sperimentale e dell'innovazione (Piattaforme tecnologiche e Poli di innovazione). La *Strategia per la specializzazione intelligente del Piemonte* apre una nuova stagione per lo sviluppo delle politiche in ricerca e innovazione nell'ambito della *Politica di coesione 2014-2020* e della *Strategia Europa 2020*. Gli ambiti prioritari sui quali concentrare gli interventi a sostegno dell'ecosistema dell'innovazione (definito come "quell'ambiente dove si creano le condizioni abilitanti per la crescita competitiva e la trasformazione economica di un determinato contesto produttivo, economico e sociale") sono:

- **innovazione del sistema produttivo** nei settori dell'aerospazio, dell'*automotive*, della chimica verde, della mecatronica e del *made in Italy* (agroalimentare e tessile/abbigliamento);
- **innovazione per la salute, i cambiamenti demografici e il benessere** (*ageing*, prevenzione, riabilitazione, servizi socio assistenziali, home care, medicina personalizzata, *welfare*).

Trasversale rispetto alle due aree è il rafforzamento e lo sviluppo dell'ecosistema dell'innovazione attraverso iniziative finalizzate a sostenere la **crescita digitale**, migliorare la **capacità istituzionale e amministrativa**, rafforzare le **competenze e valorizzare il capitale umano**, promuovere l'**innovazione sociale**. Tali condizioni concorrono a realizzare un ambiente favorevole allo sviluppo di nuove idee, alla circolazione della conoscenza, alla nascita e valorizzazione di nuove competenze e alla creazione di impresa, anche attraverso il ruolo neutrale e precompetitivo della PA e la semplificazione delle regole e dei procedimenti.

Sebbene la CMTo costituisca un contesto favorevole allo sviluppo di conoscenze e di innovazione, tuttavia in essa permangono alcuni elementi di debolezza: scarso collegamento tra il sistema della ricerca e la struttura economico-produttiva, scarso coordinamento tra alcune delle politiche pubbliche da realizzare e alcune iniziative private. La presenza di una moltitudine di attori pubblici e privati, consente infatti un ampio ventaglio di opportunità per la crescita delle imprese e del territorio, ma al tempo stesso genera alcuni problemi di coordinamento, che possono ostacolare la creazione di un vero e proprio "**sistema integrato e sinergico**".

Promuovere un migliore coordinamento delle iniziative a favore del sistema della ricerca e dell'innovazione su scala locale avrebbe pertanto ricadute positive sull'efficacia delle singole misure, così come il miglioramento della comunicazione e della diffusione delle diverse iniziative potrebbero avere importanti ricadute economiche e sociali. In tale contesto, la CMTo può quindi svolgere un utile ruolo di coordinamento dell'ecosistema dell'innovazione torinese, al fine di garantire una maggior sinergia tra le politiche pubbliche e superare la frammentazione degli interventi, perseguire economie di scala, favorire lo scambio di informazioni e la condivisione di *know-how* tra gli attori coinvolti.

AZIONE 27. ISTITUZIONE DI UN'AGENZIA METROPOLITANA PER L'INNOVAZIONE, LA RICERCA E LO SVILUPPO

La promozione ed il coordinamento dello sviluppo economico e sociale, nonché dei sistemi di informatizzazione e digitalizzazione del proprio territorio, sono tra le funzioni principali che la CMTto intende portare avanti a partire fin da subito.

Cosa ha in programma di fare la CMTto

- **27A ISTITUZIONE DI UN'AGENZIA METROPOLITANA** attraverso la quale integrare il sistema dell'innovazione e della ricerca con il sistema economico, produttivo sociale ed istituzionale (CM compresa), concentrando in essa adeguate risorse (umane e finanziarie).

AZIONE 28. SOSTEGNO AL TRASFERIMENTO TECNOLOGICO E ALL'APPLICAZIONE SUL MERCATO DEI RISULTATI DELLA RICERCA

Sebbene il Piemonte e l'area metropolitana di Torino in particolare, si caratterizzino per l'**alta qualità del sistema universitario e della ricerca**, permane un'insufficiente collegamento con il mondo della produzione e del lavoro (elemento generale di debolezza del sistema italiano dell'istruzione). Non sempre gli atenei e il contesto sociale ed economico comunicano efficacemente e riescono a garantire un adeguato trasferimento del bagaglio di innovazione e di competenze dall'università al territorio. Ciò è dovuto, almeno in parte, ad un sistema imprenditoriale dove prevalgono imprese piccole e medie che, rispetto alle realtà aziendali più strutturate, incontrano maggiori difficoltà ad entrare in contatto con il mondo dell'università e della ricerca. La CMTto può svolgere un importante **ruolo di interfaccia tra il mondo della ricerca e il sistema delle imprese**, favorendo il **collegamento tra domanda e offerta di innovazione** e il consolidamento di rapporti di collaborazione e cooperazione tra gli attori coinvolti, particolarmente importanti per le PMI che dispongono di risorse finanziarie e capacità organizzative limitate per intraprendere ambiziosi programmi di ricerca e sviluppo.

La CMTto sostiene lo sviluppo di **servizi innovativi alle imprese** volti ad avvicinare la cultura universitaria al mondo del lavoro. L'offerta di servizi innovativi potrà consentire di re ingegnerizzare i processi produttivi, massimizzare la diversificazione dei prodotti, implementare innovazioni tecnologiche, valorizzare l'impiego delle risorse umane, aumentare la penetrazione in mercati esteri, migliorare il *marketing* aziendale e più in generale individuare i prodotti, i servizi, i metodi, le idee che effettivamente soddisfino le esigenze attuali o potenziali dei mercati.

Cosa ha in programma di fare la CMTto

- **28A COORDINAMENTO DELLE INIZIATIVE A SOSTEGNO DEL TRASFERIMENTO TECNOLOGICO** realizzate dagli attori pubblici e dai soggetti privati *non profit* (tra cui in particolare le fondazioni di origine bancaria e non), in collaborazione con i **POLI DI INNOVAZIONE** del territorio metropolitano, quali efficaci strumenti di coordinamento sinergico tra i diversi attori del processo innovativo nei settori chiave (ICT, biotecnologie e biomedicale, mecatronica e sistemi avanzati di produzione, architettura sostenibile e idrogeno)
- **28B SOSTEGNO ALLA CREAZIONE E IL CONSOLIDAMENTO DI START-UP** innovative ad alta intensità di applicazione di conoscenza, e iniziative di **SPIN-OFF DELLA RICERCA** con gli **INCUBATORI UNIVERSITARI DI IMPRESA (2I3T)** dell'Università di Torino e **I3P** del Politecnico), finalizzati al trasferimento tecnologico e al supporto alla creazione di nuove imprese ad alto contenuto di conoscenza
- **28C VALORIZZAZIONE DEI BREVETTI E I RISULTATI DELLA RICERCA**, favorendo l'incontro tra la proprietà intellettuale, sviluppata prevalentemente nell'ambito degli Atenei, e le aziende interessate ad innovare i propri processi/prodotti
- **PROMOZIONE DI MECCANISMI DI INCENTIVAZIONE PER I RICERCATORI** impegnati in iniziative di **TRASFERIMENTO TECNOLOGICO**

La valorizzazione e il **TRASFERIMENTO DEI RISULTATI SCIENTIFICI E TECNOLOGICI** sviluppati nelle università e nei centri di ricerca svolgono un ruolo fondamentale in termini di sviluppo economico, e rappresentano un motore per accompagnare la **transizione da un tessuto produttivo manifatturiero alla economia della conoscenza**. Il beneficio che ne deriva è rappresentato dai nuovi prodotti e processi introdotti sul mercato e che sono in grado di migliorare la qualità della vita dei cittadini, così come di sviluppare e consolidare imprese, creando occupazione. La centralità del trasferimento tecnologico come strumento per **promuovere l'innovazione delle imprese** fa sì che le strutture scientifiche si trovino a ricoprire un ruolo preminente nel processo di sviluppo economico e divengano *partner* efficaci nel supportare la competitività del sistema industriale. Per questa ragione, ad esso si associa sempre più spesso il concetto di **TRASFERIMENTO DI CONOSCENZE**, attuato attraverso la trasmissione di competenze in forme esplicite e codificate (brevetti) o in forme tacite (*spin off*). Il trasferimento tecnologico non è un processo lineare di passaggio dal detentore al destinatario, ma piuttosto bidirezionale (o multidirezionale) la cui efficacia dipende dall'ottimizzazione delle relazioni tra i soggetti coinvolti (centri di ricerca, imprese), ma anche dal contesto in cui il processo si attua: politiche a sostegno delle collaborazioni tra ricerca e tessuto industriale, sistema di finanziamenti e agevolazioni allo sviluppo sperimentale, strutture atte a facilitare il passaggio e la condivisione di conoscenze (incubatori tecnologici, agenzie per l'innovazione, parchi scientifici e tecnologici).

AZIONE 29. PROMOZIONE DELLA CULTURA SCIENTIFICA E RAFFORZAMENTO DELL'INTERAZIONE TRA MONDO ACCADEMICO E TERRITORIO

La CMTo favorisce la diffusione della cultura scientifica e la valorizzazione del patrimonio scientifico del territorio attraverso il sostegno agli enti, alle strutture scientifiche, alle fondazioni e ai consorzi che svolgono attività di formazione e di divulgazione, al fine di stimolare l'interesse dei cittadini ed in particolare dei giovani ai problemi della ricerca e della sperimentazione scientifica. Di fondamentale importanza è il coordinamento e l'armonizzazione delle attività di divulgazione scientifica presenti sul territorio al fine di proporre, all'interno della vita sociale e culturale dell'area metropolitana, un insieme organizzato di azioni per la diffusione del sapere scientifico e tecnologico, che favoriscano nuovi linguaggi di espressione culturale, nuovi approcci nel rapporto tra cultura, scienza e società e maggiori interazioni tra il mondo accademico e il territorio, con un'attenzione particolare alla dimensione economica e produttiva.

Cosa ha in programma di fare la CMTo

- ➔ **29A PROMOZIONE DELL'ACCESSO APERTO AI RISULTATI DELLA RICERCA** al fine di garantire a cittadini, ricercatori e imprese un accesso gratuito, più ampio e più rapido, ai risultati della ricerca e ai vantaggi delle scoperte scientifiche. Tale modello alternativo di circolazione dei contenuti scientifici potrà rafforzare la capacità di innovazione del territorio, in linea con le indicazioni emerse a livello europeo e nazionale;
- ➔ **29B Sostegno al CO-UTILIZZO E CO-INVESTIMENTO DELLE STRUTTURE DI RICERCA** fra imprese, atenei e organizzazioni pubbliche. La condivisione di laboratori e strumentazioni ad elevata complessità è un fattore fondamentale di sviluppo, crescita degli investimenti e potenziamento dell'innovazione. Ricerca ed innovazione richiedono investimenti crescenti in attrezzature, laboratori e strumenti sempre più sofisticati, costosi e rapidamente obsoletti, il cui acquisto è spesso impossibile per un solo attore pubblico o privato. La condivisione delle tecnologie tra comunità scientifica e realtà imprenditoriali potrà favorire una migliore produzione scientifica, un incremento delle attività di ricerca e sviluppo e un aumento delle opportunità di trasferimento tecnologico, nonché potrà facilitare investimenti coordinati e far emergere opportunità strategiche per il sistema della ricerca piemontese, alla luce della specializzazione intelligente del nostro territorio.

STR.1.10. PROMUOVERE L'IMPREDITORIALITÀ E SOSTENERE LA CREAZIONE DI IMPRESA

Le politiche di supporto alla creazione d'impresa e al lavoro autonomo si situano a metà tra le politiche attive del lavoro e le iniziative di sostegno all'economia del territorio, soprattutto nel caso in cui, come nel contesto torinese, il tessuto produttivo locale attraversa una fase di profonda trasformazione. Il supporto alla nascita di nuove attività si traduce in posti di lavoro, sia attraverso la trasformazione di persone disoccupate in imprenditori, sia favorendo la crescita dell'occupazione all'interno delle imprese dei beneficiari delle misure di sostegno. In un quadro preoccupante in cui la disoccupazione giovanile italiana è del 40% e la percentuale di giovani non impegnati in attività di studio, di lavoro o formative (NEET) è del 27%, le risposte istituzionali devono essere coordinate e unite ad individuare politiche efficaci sul piano dell'educazione e prevenzione, della socializzazione, della partecipazione e protagonismo, dell'occupazione e del tempo libero, della formazione e dell'informazione. Sono obiettivi generali la costruzione di forme di partecipazione alla Società Civile che possano incidere sulle decisioni, rafforzare la rete dei/delle giovani amministratori/amministratrici; il sostegno alle idee e la promozione delle opportunità di partecipazione e di volontariato con particolare attenzione ai/alle giovani NEET; il favorire l'autonomia abitativa dei/delle giovani per la fuori uscita dal nucleo familiare, anche attraverso progetti europei o nazionali/regionali.

L'area metropolitana di Torino possiede una buona "capacità attrattiva", almeno sul piano nazionale, soprattutto grazie ad alcune **eccellenze del sistema di formazione universitario** e del **tessuto imprenditoriale**. In tale contesto il supporto alla creazione di impresa si fonda su:

- Attrazione e valorizzazione di persone con un'educazione di livello universitario o superiore, attraverso la costruzione di opportunità di lavoro qualificate ("talenti");
- Analisi degli squilibri tra domanda e offerta di lavoro di alta qualità e individuare le misure necessarie a recuperarli;
- Formazione professionale ricondotta ai fabbisogni di persone e imprese.

La CMTo intende realizzare iniziative volte a **ATTRARRE TALENTI** (da altre regioni del proprio Paese, da paesi europei o terzi) e **TRATTENERE I TALENTI LOCALI** per **aumentare la competitività** dei sistemi territoriali e **favorire lo sviluppo di nuove imprese** in settori sia tradizionali, sia innovativi. A tal proposito la CMTo può contare su alcune importanti esperienze che configurano il nucleo di un sistema di servizi alla nuova imprenditoria di qualità basato sulla collaborazione fra soggetti diversi: **incubatori universitari I3P e 2I3T** e **Progetto Mip – Mettersi in proprio**.

Nuove opportunità per il sistema economico richiedono di essere riconosciute e promosse: la **GREEN ECONOMY** (modello di economia che si struttura su azioni in favore dello sviluppo sostenibile e sulla riduzione dell'impatto ambientale con l'uso di energie rinnovabili, la riduzione dei consumi, il riciclaggio dei rifiuti), **SILVER ECONOMY** (prodotti e servizi per la terza età), **SOCIAL INNOVATION** (nuove risposte a domande sociali emergenti e pressanti con l'obiettivo ultimo di migliorare il benessere della società) e quelle individuate dalla Commissione Europea nella propria Comunicazione "L'anello mancante – Piano d'azione dell'Unione europea per l'economia circolare".

L'obiettivo delle azioni che saranno realizzate dalla CMTo è costruire un **SISTEMA INTEGRATO DI POLITICHE E STRUMENTI A SOSTEGNO DELLA NUOVA IMPREDITORIA**, al fine di **valorizzare la concentrazione delle risorse**, la **sinergia tra gli interventi** e la **cooperazione tra gli attori pubblici e privati**.

Il "sistema Paese" non si dimostra particolarmente attrattivo: le opportunità di lavoro continuano ad essere scarse; è in atto un processo di "fuga di cervelli" per mancanza di opportunità e sono carenti le iniziative a favore dell'attrazione e del mantenimento in patria dei talenti. Il sistema normativo è complesso, manca certezza del diritto e le farraginosità di natura burocratica scoraggiano le imprese straniere ad investire in Italia. L'accesso a iniziative pubbliche di sostegno dell'innovazione è spesso complicato e richiede tempi lunghi; non è infine individuabile una chiara strategia politica di lungo termine che orienti gli investimenti e le azioni concrete.

L'analisi realizzata nell'ultimo triennio (in collaborazione dell'Università di Torino - Dip. Culture, politica e società), evidenzia come tutte le regioni europee si interrogano su come integrarsi in un sistema economico in forte trasformazione e basato sulla conoscenza. In tale contesto, la capacità delle istituzioni locali di proporre ad individui

Gli interventi promossi prevedono il **MIGLIORAMENTO DEI SERVIZI OFFERTI**, il **SUPPORTO ALLE START-UP**, la massimizzare delle opportunità date dall'**AUTO-IMPIEGO** anche attraverso l'analisi delle prospettive che si possono aprire grazie a questo percorso.

AZIONE 30. DIFFUSIONE DELLA CULTURA DI IMPRESA E CRESCITA DEI TALENTI

L'imprenditorialità è un potente propulsore per far ripartire la crescita economica e il dinamismo sociale dei territori. Essa non dipende solo da un atteggiamento mentale propositivo e aperto e dalla capacità, soprattutto delle nuove generazioni, di passare dalla prospettiva del "cercare un lavoro" a quella del "crearsi un lavoro", ma anche da un forte impegno delle istituzioni nella sfida educativa e nella creazione di un ecosistema adatto alla nascita, alla crescita e allo sviluppo di nuove imprese. La CMTo **promuove la cultura del fare impresa** e azioni atte a sviluppare le capacità e qualità dei singoli imprenditori o potenziali imprenditori, con particolare attenzione alla corretta definizione del mercato e dell'innovazione. La CMTo agisce per **creare un contesto favorevole all'imprenditorialità** che garantisca un miglior accesso ai servizi, alle risorse e alle conoscenze indispensabili per il successo delle imprese e un efficace coordinamento tra tutti gli attori presenti sul territorio.

Cosa ha in programma di fare la CMTo

- ➔ **30A AZIONI E PROGETTI IN GRADO FARE EMERGERE I TALENTI E CANALIZZARLI IN UNA CONCRETA REALTÀ IMPRENDITORIALE**, ovvero di valorizzare al meglio le risorse umane ad alto potenziale imprenditoriale, anche al fine di trattenere sul territorio un'importante *stock* di risorse qualificate, in collaborazione con i diversi attori pubblici e privati (università, incubatori di imprese, istituzioni locali,...)
- ➔ **30B AZIONI DI SENSIBILIZZAZIONE** (attraverso il progetto "*MIP-Mettersi in proprio*"), anche presso le istituzioni scolastiche e di iniziative di **ANIMAZIONE TERRITORIALE**, in collaborazione con gli attori locali che già lavorano in tale ambito, per rilanciare la voglia di "fare impresa" e stimolare le giovani generazioni e i talenti ad assumere un atteggiamento più proattivo e propenso al rischio

AZIONE 31. SUPPORTO ALLA CREAZIONE D'IMPRESA E DI LAVORO AUTONOMO, CON PARTICOLARE ATTENZIONE AI GIOVANI

Oltre alle politiche finalizzate a diffondere la conoscenza del mondo dell'impresa e a promuovere attitudini imprenditoriali, è necessario promuovere iniziative specifiche orientate verso coloro che hanno già maturato l'idea di avviare un'attività imprenditoriale.

La creazione di impresa è un potente volano della crescita economica e di posti di lavoro, in grado di schiudere nuovi mercati e alimentare nuove competenze e capacità (*Cfr. Piano d'azione europeo "Imprenditorialità 2020"*). I servizi di supporto diventano focali per le nuove attività economiche e, più in generale, per aumentare l'occupazione e promuovere lo sviluppo locale. In campo industriale, essi potrebbero contribuire allo sviluppo dei sei settori emergenti dal grande potenziale individuati dalla Commissione Europea (*Aggiornamento della comunicazione sulla politica industriale -COM/2012/582/Final*) sui quali concentrare gli investimenti a favore dell'innovazione (tecnologie di fabbricazione avanzate per la produzione "pulita", tecnologie abilitanti fondamentali - *KETs*, prodotti biologici, politica industriale ed edilizia sostenibile, veicoli puliti e reti intelligenti). Le politiche di supporto alla creazione di impresa sono fondamentali per contrastare i fenomeni di *brain drain* e per migliorare l'attrattività nei confronti dei talenti "esterni", nonché per costruire una competitività a lungo termine del territorio.

Cosa ha in programma di fare la CMTo

- ➔ **31A POTENZIAMENTO DEL PROGETTO "MIP - METTERSI IN PROPRIO"**, per realizzare e promuovere:
 - **SERVIZI DI SUPPORTO ALLA CREAZIONE DI IMPRESA**, per coloro che desiderano diventare imprenditrici/imprenditori, sia con **consulenza (*ex ante*)** per la creazione d'impresa/lavoro autonomo, come l'accoglienza dei soggetti interessati all'avvio di una nuova attività, l'analisi del progetto e la valutazione della sua fattibilità, l'accompagnamento per lo sviluppo di una *business plan* o di un piano di attività; sia mediante **tutoraggio e consulenza (*ex post*) per le neo imprese**, con affiancamento dei neoimprenditori nella valutazione dell'andamento della loro impresa, nell'individuazione dei problemi e delle opportunità e nell'accesso a finanziamenti ed agevolazioni pubbliche.

- **AZIONI ATTE A FAVORIRE LA CREAZIONE D'IMPRESA GIOVANILE** e l'accompagnamento dei giovani verso il mercato del lavoro, con attenzione ai talenti e migranti, anche attraverso risorse europee, e attraverso la collaborazione con gli **Sportelli di creazione d'impresa** e con i **Centri Locali per l'Impiego** nelle iniziative di *start up* d'impresa giovane;
- **CORSI DI FORMAZIONE** volti a migliorare le competenze tecniche e manageriali degli aspiranti e neo imprenditori quali *leadership*, *intraprendenza*, *responsabilità*, *problem solving*, competenze relazionali, creatività;
- **AZIONI VOLTE A STIMOLARE I PROCESSI DI SOCIAL INNOVATION** finalizzate in particolare a **supportare i giovani innovatori** in campo sociale e a sostenere la nascita di imprese in grado di rispondere a bisogni sociali emergenti in campi diversi (educazione, lavoro, mobilità, qualità della vita, salute, inclusione sociale); **sostenere la sperimentazione** di nuove soluzioni imprenditoriali e nuovi modelli di *business*; **favorire la trasformazione di idee innovative in servizi, prodotti, soluzioni** in grado di creare valore economico e sociale.

Per **rafforzare l'ecosistema locale e renderlo più attrattivo** nei confronti di *startup*, investitori e *spin-off* aziendali provenienti dall'esterno, e di migliorare le politiche e i servizi di supporto alla creazione di impresa, si dovrà garantire un **maggior coordinamento tra gli interventi e gli investimenti pubblici e privati di assistenza all'imprenditorialità**. A tal fine le CMTò opera per:

- ➔ **31B** promozione di iniziative comuni fra i soggetti interessati, in particolare con il Politecnico, l'Università di Torino e i rispettivi incubatori d'impresa, quali ad esempio la realizzazione di una **MAPPATURA DINAMICA DELL'ECOSISTEMA LOCALE** costantemente aggiornata che individui tutti gli attori pubblici e privati coinvolti ed i relativi servizi di supporto al *business* (assistenza per la definizione del modello di *business*, assistenza per l'avvio amministrativo dell'impresa, servizi libero-professionali, consulenze tecniche di diverso tipo). Oltre a favorire il coordinamento tra i diversi attori coinvolti, la Mappa di "chi fa che cosa" può divenire un utile strumento a disposizione non solo dei potenziali *start upper*, ma anche degli investitori provenienti dall'esterno e dei soggetti interessati a insediare la propria attività produttiva nell'area metropolitana torinese. La CMTò intende definire, in collaborazione con gli enti pubblici e i soggetti privati interessati, una **STRATEGIA COMPLESSIVA E CONDIVISA DI COMUNICAZIONE E MARKETING TERRITORIALE**, focalizzata sui punti di forza dell'intero territorio metropolitano (specializzazioni industriali forti, sistema della ricerca applicata, istituzioni educative di altro livello, ecosistema imprenditoriale evoluto, costo competitivo della vita e del lavoro, *welfare* diffuso e volontariato sociale).

SOCIAL INNOVATION

Negli ultimi anni, il concetto di innovazione sociale, intesa come il processo che porta allo sviluppo di nuove idee e di nuove soluzioni ad impellenti bisogni della società, ha assunto un ruolo di primo piano nell'agenda politica e nelle politiche pubbliche dei paesi occidentali. L'attuale scenario economico si connota per l'emergere di un sistema crescente di bisogni, che rappresentano una criticità, ma anche una grande opportunità di innovazione. Il progressivo arretramento del *welfare* pubblico legato al protrarsi della crisi e l'invecchiamento della popolazione fanno emergere nuove categorie di bisogni per le quali servono risposte innovative. Si afferma l'importanza dell'individuazione di nuovi modelli di *welfare*, di forme creative di cooperazione tra pubblico e privato, di nuove soluzioni imprenditoriali in grado di generare valore economico, ma anche sociale.

STR.1.11. SOSTENERE LO SVILUPPO LOCALE E LA RIGENERAZIONE URBANA

L'attuale contesto socio-economico richiede la messa in atto di **POLITICHE PUBBLICHE INTEGRATE** e il passaggio ad un modello di sviluppo sostenibile fondato sull'abilitazione del sistema produttivo, sulla rigenerazione tutela e valorizzazione del sistema naturale. Il paradigma di riferimento è quello della **RESILIENZA**, vale a dire la capacità delle città e delle aree metropolitane di adattarsi e rispondere con efficacia agli *shock* e alle pressioni esterne, determinati da fattori strutturali, naturali, socio-economici.

Si tratta di sfide che coinvolgono attivamente la collettività e che richiedono una grande attenzione all'ambiente e al uso/consumo delle risorse, e che spaziano dalla crisi economica, al cambiamento climatico, all'invecchiamento della popolazione, ai flussi migratori.

Uno degli obiettivi strategici della CMTo è promuovere e sostenere politiche ed interventi integrati e multi settoriali che prevedono la cooperazione tra amministrazioni e tra livelli di governo diversi, ed il coinvolgimento e la partecipazione attiva della cittadinanza e degli *stakeholder* socio-economici locali. L'Ente vanta una lunga esperienza in materia di coordinamento di attività per il sostegno al sistema economico e di promozione di iniziative di sviluppo basate sulla concertazione con i diversi attori locali (si pensi ad esempio al ruolo di soggetto responsabile dei *Patti territoriali* o di coordinamento dei *Programmi integrati territoriali*); tale esperienza prosegue attraverso attività di **impulso e coordinamento di iniziative di progettazione integrata, intese ed accordi territoriali, progetti di sviluppo socio-economico condivisi e partecipati**, azioni volte ad innescare processi di sviluppo endogeno ed auto-sostenibile e iniziative finalizzate a favorire il radicamento sul territorio di nuove attività produttive e l'attrazione di investimenti.

Rientrano in tale ambito gli interventi volti ad **ABILITARE IL SISTEMA PRODUTTIVO LOCALE E FAVORIRNE LA COMPETITIVITÀ**, sostenendo le **principali filiere produttive** del territorio e promuovendo politiche di sostegno alle imprese esistenti, in particolare quelle piccole e medie che costituiscono la spina dorsale dell'economia torinese.

Il mantenimento della competitività a livello nazionale ed internazionale in settori caratterizzanti l'area torinese quali l'industria degli autoveicoli, l'aerospaziale e l'ICT richiede la rivisitazione dei paradigmi competitivi e uno spostamento verso comparti a maggiore intensità tecnologica. La CMTo focalizza i propri interventi nelle aree di innovazione strategiche, domini tecnologici in cui operano i *Poli di innovazione* presenti sul territorio metropolitano: **ICT, biotecnologie e biomedicale, meccatronica e sistemi avanzati di produzione, architettura sostenibile e idrogeno**, oltre che nei settori **aerospazio, automotive, chimica verde, meccatronica, made in Italy**, individuati dalla *Strategia per la specializzazione intelligente del Piemonte*.

Gli interventi promossi dalla CMTo sono coerenti con l'iniziativa nazionale "Industria 4.0", cornice strategica di politica industriale volta a fare della trasformazione digitale dell'industria manifatturiera una opportunità per la crescita e l'occupazione. Particolare attenzione è posta alla "**FILIERA TECNOLOGICA-PRODUTTIVA**", affinché le azioni previste possano veicolare lo sviluppo e il trasferimento delle informazioni, delle conoscenze e delle competenze, anche nelle imprese di piccole dimensioni.

L'area metropolitana di Torino conserva un'elevata specializzazione manifatturiera. Torino è ancora la prima tra le città metropolitane italiane per incidenza di addetti nel **settore manifatturiero** (30% di tutti gli addetti), sebbene con una rilevante contrazione registrata nel corso degli ultimi anni (nel 2001 era pari al 39%). Se si considerano i sottosettori produttivi, quelli caratterizzanti l'area torinese rimangono l'industria degli **autoveicoli**, l'**aerospaziale** e l'**ICT** (XVI Rapporto Giorgio Rota su Torino - 2015)

- **COMMERCIO.** Nel secondo settore in termini di addetti, fondamentale non solo per lo sviluppo economico, ma anche per quello sociale per l'importante ruolo di riqualificazione e rivitalizzazione delle città, la CMTo promuove **politiche integrate volte ad incrementare l'attrattività dei centri urbani nei confronti dei consumatori e dell'intera collettività.**
- **Costruzioni.** In tale settore, fortemente coinvolto dal perdurare della crisi, oltre a individuare soluzioni atte a risolvere le problematiche più contingenti e immediate, è necessario condividere visioni di medio - lungo periodo per una crescita omogenea dell'intero territorio. La CMTo sostiene il **RIUSO E IL RECUPERO DEL PATRIMONIO EDILIZIO ESISTENTE**, in particolare degli immobili e delle **aree non utilizzate di proprietà pubblica**, incentivando il *retrofit* energetico/ambientale degli immobili. La defiscalizzazione, per gli interventi virtuosi (*housing* sociale, elevate prestazioni energetiche, rigenerazione del tessuto edificato) e la semplificazione amministrativa e normativa, promossa anche a livello sovra-locale, potrà favorire i progetti più innovativi.
- **SERVIZI ALLE IMPRESE E ALLA PERSONA.** Laddove le dinamiche dei servizi sono sempre più integrate con quelle della produzione, le politiche di promozione dello sviluppo economico e sociale non possono prescindere dal **sostegno al lavoro autonomo e ai professionisti**, depositari di saperi e competenze e attori fondamentali della crescita. Tali servizi, accanto alle componenti tradizionali della produzione, costituiscono una risorsa importante che richiede la creazione di un contesto ricco di dotazioni infrastrutturali e culturali, che consentano lo sviluppo di nuove competenze fondamentali per non perdere competitività rispetto alle altre aree altamente concorrenziali dell'Italia e dell'Europa.
- **AGRICOLTURA.** L'impresa agricola, alla base di numerose filiere produttive, riveste un ruolo importante all'interno di matrici intersettoriali dei settori economici. L'agricoltura è uno dei principali settori produttivi dell'economia piemontese, di interesse primario e strategico sia in termini produttivi, sia quale presidio territoriale ed ambientale da tutelare e valorizzazione anche quale stimolo al mantenimento di presidi antropici nei territori, in particolare montani e collinari, della CMTo. Sebbene la Regione Piemonte abbia riassorbito gran parte delle funzioni in materia già delegate alla Provincia di Torino, la CMTo continua a sostenere il settore agricolo quale elemento cardine nell'ambito della propria funzione di "promozione e coordinamento dello sviluppo economico e sociale". Le iniziative di sostegno al settore sono realizzate con attenzione al contenimento del consumo di suolo di alta valenza produttiva, al preservare la dignità del lavoro (secondo principi di giusta remunerazione di imprenditori e lavoratori), allo scongiurare la chiusura dei piccoli allevamenti concentrati prevalentemente nelle aree più svantaggiate del territorio.
- **ARTIGIANATO E PICCOLE E MEDIE IMPRESE.** Il 98% delle imprese attive sul territorio metropolitano ha meno di 50 dipendenti (194.608 imprese), di queste, solo 10% ha tra i 5 ed i 50 addetti, mentre il 90% ha meno di 5 addetti (CCIAA, 2015): si tratta di una realtà centrale per l'economia locale della CMTo. Il "mondo dei piccoli" costituisce il tessuto connettivo del sistema produttivo locale, oltre che nazionale, ed è il luogo dove i saperi tradizionali possono combinarsi con la flessibilità e la capacità di innovare. La CMTo intende avviare un percorso volto alla creazione di un ambiente economico focalizzato sulle PMI, in grado di sfruttare meglio il loro potenziale di crescita e di innovazione, rafforzando il processo di attuazione dello **Small Business Act** (CE giugno 2008) per supportare la crescita della competitività sostenibile dell'UE e la sua transizione verso un'economia della conoscenza, attraverso:
 - sviluppo di un ambiente favorevole all'imprenditorialità, per agevolare la creazione di PMI ed incoraggiare i trasferimenti di imprese, soprattutto delle PMI familiari;
 - sostegno agli imprenditori onesti che desiderano riavviare un'attività dopo aver sperimentato l'insolvenza;
 - formulazione di normative conformi al principio "pensare anzitutto in piccolo";
 - adattamento delle PA alle esigenze delle PMI ed eliminazione degli ostacoli amministrativi;
 - adeguamento dell'intervento pubblico alle esigenze delle PMI in materia di aggiudicazione di appalti pubblici e concessione degli aiuti di Stato;
 - adeguamento della politica del mercato interno alle caratteristiche delle PMI e miglioramento della sua governante;
 - rafforzamento del potenziale d'innovazione, di ricerca e di sviluppo delle PMI, in particolare attraverso l'acquisizione delle competenze necessarie da parte degli imprenditori e del loro personale, il raggruppamento delle imprese in cluster e il coordinamento delle iniziative nazionali;
 - sostegno alle PMI per permettere loro di trasformare le sfide ambientali in opportunità;
 - apertura delle PMI ai mercati esterni;
 - agevolazione dell'accesso al credito per le PMI e sviluppo di un contesto giuridico ed economico che favorisca la puntualità dei pagamenti nelle transazioni commerciali, per evitare che le difficoltà del settore creditizio (e le regole sempre più complesse che lo guidano) paralizzino l'azione dell'imprenditore nei confronti della ricerca di capitale. Conoscere, prendere spunto, imparare dalle iniziative già realizzate in tal senso può aiutare le istituzioni locali e i territori a formulare nuove proposte più efficaci ed efficienti sul tema.

AZIONE 32. PROMOZIONE E COORDINAMENTO DEI SUAP E LORO GESTIONE IN FORMA ASSOCIATA

Tra gli strumenti di semplificazione amministrativa, lo **Sportello Unico per le Attività Produttive** (SUAP) riveste un ruolo di primo piano quale punto di accesso unico ai servizi della PA per le pratiche relative all'attività di impresa, compresi i procedimenti concernenti le azioni di localizzazione, realizzazione, trasformazione, ristrutturazione o riconversione, ampliamento, trasferimento o cessazione. I SUAP acquisiscono telematicamente la documentazione, anche da altri enti, svolgono l'attività istruttoria e rilasciano il provvedimento conclusivo del procedimento, assicurando al richiedente un'unica risposta telematica per conto di tutte le amministrazioni coinvolte.

Cosa ha in programma di fare la CMTTo

- ➔ **32A PROMOZIONE E COORDINAMENTO DEI SUAP E LORO GESTIONE IN FORMA ASSOCIATA**, favorendo il rafforzamento dello *Sportello Unico territoriale*, anche in considerazione dell'elevato numero di piccoli Comuni presenti sul territorio della CMTTo. Il sostegno agli enti locali di più ridotte dimensioni e con minori risorse economiche, umane ed organizzative, si attua attraverso attività di accompagnamento, azioni informative e promozionali, supporto ad interventi di riorganizzazione e razionalizzazione dei procedimenti e a favore dell'informatizzazione delle procedure e dei servizi, per un territorio maggiormente **"business friendly"**. Ogni miglioramento in termini di efficienza ed efficacia della gestione del SUAP e di semplificazione amministrativa aumenta l'attrattività del territorio in quanto facilita nuovi investimenti su base locale, compreso l'ampliamento o insediamento di unità produttive. Il DPR n. 160 del 7.9.2010 prevede infatti che le funzioni del SUAP possono essere esercitate dai Comuni interessati (art. 4, comma 5), singolarmente o in forma associata, oppure delegate dai Comuni alla Camera di commercio competente (art. 4, comma 11). Tale gestione, oltre a configurare un concreto campo di collaborazione fra le istituzioni locali, favorisce pratiche di efficienza ed efficacia nell'azione amministrativa e, attraverso un maggiore coordinamento dei procedimenti amministrativi, rappresenta uno strumento di semplificazione nel rapporto fra impresa e PA.

SUAP

15 SUAP operano in forma associata: Chieri, Cirié, comunità Montana Pinerolese, Cuorgnè, delle Valli (C.M. Valli Susa e Sangone), Ferrere d'Asti (limitatamente al comune di Isolabella), Ivrea, Mazzè, Moncalieri, Pinerolo, Rivarolo C.se, Unione dei Comuni NET, Unione Montana Alto Canavese, Unione Montana Comuni Olimpici via Laitea, Valli di Lanzo.

(rilevazione febbraio-marzo 2015)

AZIONE 33. STANDARDIZZARE I REGOLAMENTI COMUNALI RIGUARDANTI LE ATTIVITÀ PRODUTTIVE

La **semplificazione amministrativa** è un fattore chiave per la competitività di tutte le filiere produttive e per l'attrattività del territorio metropolitano nel suo complesso. Chiarezza e celerità delle procedure per l'avvio e l'esercizio dell'attività di impresa, riduzione e razionalizzazione degli adempimenti, unificazione delle pratiche e informatizzazione dei procedimenti amministrativi, sono fondamentali per favorire la concorrenza e incrementare la produttività del sistema economico locale. La CMTTo supporta iniziative volte a **ridurre i tempi dei procedimenti e gli oneri amministrativi a carico delle attività economiche**.

Cosa ha in programma di fare la CMTTo

- ➔ **33A PROMOZIONE DELLA STANDARDIZZAZIONE DEI REGOLAMENTI COMUNALI RIGUARDANTI LE ATTIVITÀ PRODUTTIVE**, per semplificare e uniformare su tutto il territorio metropolitano, le regole e le procedure. Una delle maggiori problematiche dichiarate dagli utenti che si rivolgono ai diversi Sportelli unici riguarda le sostanziali differenze nelle modalità di gestione dei procedimenti tra Comune e Comune, nonché le difformità nelle norme in materia igienico-sanitaria. Tali elementi determinano incertezza nelle modalità di azione, il protrarsi nel tempo delle attese per l'ottenimento delle autorizzazioni, e il lievitare dei costi per le imprese. Attraverso l'avvio e il coordinamento di tavoli di lavoro che coinvolgono tutti i soggetti interessati (Comuni, Confindustria, CNA, Camera di Commercio, ASL,...), la CMTTo intende pertanto procedere ad un **censimento dei regolamenti afferenti le attività produttive e commerciali** attualmente esistenti, valutarne le specificità ed elaborare indicazioni volte ad uniformare la regolamentazione vigente sul territorio metropolitano.

AZIONE 34. SVILUPPO DI PROCESSI DI COOPERAZIONE E AGGREGAZIONE FRA IMPRESE

Negli ultimi decenni, il problema dimensionale delle realtà aziendali è stato oggetto di particolare attenzione da parte sia delle politiche nazionali, sia di quelle europee. Fra gli strumenti per favorire l'aggregazione, quale risposta per sostenere la crescita e la competitività delle PMI, molto si è insistito sui distretti industriali, il cui modello non si è però affermato e diffuso nel panorama torinese. Un'efficace alternativa ai distretti, al fine di superare il *gap* dimensionale delle PMI, può essere rappresentata dalle **RETI D'IMPRESA**, raggruppamenti di aziende che per fronteggiare un mercato *iper*-competitivo e globalizzato, mettono in atto sinergie di scopo cooperando su specifici progetti. La rete si presenta, tanto a livello nazionale, quanto europeo, come il nuovo oggetto delle politiche per lo sviluppo delle attività produttive, ovvero di interventi diretti a supportare le imprese attraverso agevolazioni, incentivi, sgravi fiscali e facilitazioni nell'accesso al credito. Le reti, che possono assumere forme giuridiche diverse (es. Contratti di Rete, Consorzi, ATI) a seconda delle esigenze che si prefiggono le aziende *partner*, hanno un alto potenziale di diffusione perché permettono di stringere alleanze ed individuare nuovi percorsi di aggregazione, cooperazione e associazione, senza precludere all'imprenditore di salvaguardare autonomia, specializzazione e controllo della propria azienda. La costruzione di una rete di imprese può inoltre creare nuove opportunità di mercato e di diversificazioni produttive.

Cosa ha in programma di fare la CMTo

- **34A SVILUPPO DI FORME DI COOPERAZIONE E DI RETI TRA LE IMPRESE DEL TERRITORIO**, al fine di favorire la collaborazione produttiva, la razionalizzazione dei costi, lo scambio di conoscenze e competenze, sostenendo in tal modo l'innovazione sia di processo sia di prodotto/servizio nonché processi di internazionalizzazione. Le iniziative in tale ambito saranno coerenti e sinergiche con le politiche regionali per la creazione e lo sviluppo strategico di *cluster* di imprese e supporteranno le aggregazioni già esistenti, a partire dai *Poli di innovazione*. Le azioni di sostegno all'aggregazione d'impresa, allo sviluppo di reti e di *network* prevedono il **SUPPORTO AD INIZIATIVE DI COLLABORAZIONE TRA I CENTRI DI RICERCA UNIVERSITARI E LE IMPRESE** appartenenti a specifiche filiere produttive (anche attraverso l'azione dei cluster tecnologici regionali e nazionali), nonché a forme di collaborazione "innovative".

AZIONE 35. INDIVIDUAZIONE DI AREE PER ATTIVITA' PRODUTTIVE DI INTERESSE PER NUOVI INVESTITORI NAZIONALI ED INTERNAZIONALI

Riqualficazione e rigenerazione urbana sono oggi aspetti rilevanti di qualsiasi progetto integrato di sviluppo locale. L'attuazione di **programmi di recupero del patrimonio immobiliare, riuso e rifunzionalizzazione di aree pubbliche ed edifici, adeguamento delle infrastrutture destinate a servizi** sociali, culturali, educativi e didattici, in particolare nelle periferie più degradate, è essenziale per migliorare la qualità della vita degli abitanti e la coesione sociale, favorire l'integrazione territoriale, attrarre capitali e attività, rivitalizzare il territorio e aumentarne la competitività. Il riuso delle aree produttive dismesse e/o non più utilizzate, è un tema oggetto di interesse da molti anni e tutt'oggi di estrema attualità. Il **rapido trend di abbandono** di siti ed edifici, registrato come conseguenza della crisi economico finanziaria, si affianca a fenomeni di **cancellazione e cambiamento di destinazione d'uso** delle aree produttive, là dove gli amministratori, sotto l'impulso dei cittadini e degli operatori economici, sono disposti a rinunciare ai diritti edificatori e alle rendite di posizione acquisite pur di sottrarsi alla pressione fiscale, alimentano un già fiorente patrimonio di aree produttive dismesse, di cui la CMTo, in ragione del suo passato industriale, può vantare: in occasione della revisione del *Piano territoriale di coordinamento della Provincia di Torino (PTC2)*, tra gli anni 2006-2010, la previgente Provincia realizzò un aggiornamento delle proprie banche dati informatizzate arrivando a verificare localizzazione e "vivacità" di tutti i principali poli produttivi presenti e di buona parte delle aziende disseminate sul proprio territorio.

Le aree compromesse e non ripristinabili alle condizioni naturali di origine, sono una importante risorsa da valorizzare attraverso sinergie tra istituzioni e parti sociali, per promuovere creatività e innovazione e per rivitalizzare aree marginali o periferiche. Il riuso degli edifici e degli spazi abbandonati rappresenta un'occasione importante da cogliere per la **rigenerazione urbana**, per la **tutela dei suoli liberi**, per il sostegno a progetti culturali e imprese sociali, per un'azione efficace a favore dello **sviluppo occupazionale**. La CMTo, in collaborazione con i diversi livelli istituzionali e *stakeholder* interessati, promuove politiche di riuso mirate a cogliere le potenzialità di riorganizzazione territoriale e urbana e a stimolare lo sviluppo di nuove attività produttive ed artigianali. Gli **strumenti atti ad incentivare il recupero dei siti e degli edifici dismessi e il loro rilancio a fini produttivi**, dovranno essere capaci di favorire l'instaurazione di un rapporto virtuoso e sinergico tra settore pubblico e privato, che preveda l'ampio coinvolgimento di quest'ultimo nel processo di definizione dei progetti di sviluppo e riutilizzo delle aree, anche attraverso la creazione di tavoli o cabine di regia.

La CMTo sostiene, nelle opportune sedi decisionali, la necessità di **rendere più conveniente per gli operatori economici la bonifica delle aree dismesse**, ricercando una maggiore certezza delle norme, semplificando gli *iter* procedurali ed amministrativi e introducendo incentivi fiscali. Censire in maniera ragionata tali edifici ed aree, darne evidenza al mercato e definire strumenti per incentivarne il recupero, sono quindi questioni prioritarie da affrontare, al fine di rifunzionalizzare le aree industriali dismesse e i reliquati, per attrarre investimenti, razionalizzare e contenere il consumo di suoli liberi, innescare processi di riqualificazione ambientale ed urbana.

Cosa ha in programma di fare la CMTo

- ➔ **35A INDIVIDUAZIONE DI AREE PRODUTTIVE DISMESSE O SOTTOUTILIZZATE DI POTENZIALE INTERESSE PER NUOVI INVESTITORI** nazionali ed internazionali, a partire da un **censimento ragionato e mappatura** delle aree industriali dismesse e/o sottoutilizzate, al fine di aggiornare la **banca dati territoriale metropolitana** e renderla **interrogabile ed agevole aggiornabile**, quale base per la **realizzazione di una "vetrina"** consultabile da tutti, *in primis* dai possibili investitori. La CMTo vuole divenire punto di incontro, raccordo e coordinamento di amministrazioni locali, Unioni Industriali, Camere di Commercio, associazioni e aziende, con l'obiettivo di **CREARE UNA RETE STABILE DI RELAZIONI TRA SOGGETTI DIVERSI**, in grado di far convergere le numerose iniziative in atto sul territorio metropolitano e alimentare un flusso continuo di informazioni relative alle aree produttive dismesse, che possano confluire in un'unica banca dati, condivisa ed accessibile. Le *Zone omogenee* possono essere nodi fondamentali di tale *network*.

La **difficoltà di accesso al credito da parte delle imprese** (una tra le misure previste dalla *Small Business Act*), si manifesta in modo visibile della crisi strutturale dei nostri sistemi produttivi. Si tratta di una problematica complessa che parte dalla difficoltà che le piccole aziende sperimentano nel riuscire a rispondere alle proprie esigenze finanziarie e arriva al mancato sostegno a investimenti che invece sarebbero preziosi. Elevato è il rischio dell'instaurarsi di un circolo vizioso tra pagamenti in ritardo o ottenuti con difficoltà e ritardi e restituzione delle rate dei prestiti sottoscritti. E poi da considerare la difficoltà per le imprese, anzitutto quelle meno strutturate, nel rispondere a sistemi di valutazione da parte degli istituti di credito sempre più complessi, basati su una concezione di merito creditizio fortemente evoluta negli ultimi anni. La CMTo intende realizzare iniziative volte a favorire l'instaurazione di un rapporto di qualità e la creazione di **efficaci canali comunicativi tra banche e imprese/imprenditori** affinché questi due soggetti possano scambiarsi in modo corretto informazioni: le aziende devono essere in grado di comunicare in modo appropriato le proprie prospettive e i propri asset; le banche devono comprendere le posizioni delle imprese ed comunicare con trasparenza e rapidità le "regole del gioco" per l'ottenimento del credito. Le imprese devono poter fornire nel modo corretto le informazioni necessarie alle banche per la valutazione, organizzate nel modo più leggibile dal punto di vista dell'istituto di credito.

Le singole iniziative promosse dalla CMTo vogliono affrontare due aspetti metodologici fondamentali per la progettazione delle attività in un campo così complesso: ciascuna azione realizzata in tema di credito deve coinvolgere tutti gli *stakeholder* locali (enti pubblici, banche, ordine dei dottori commercialisti, associazioni di categoria); occorre far tesoro delle molte iniziative realizzate negli ultimi anni sul tema del rapporto fra banca e impresa, sebbene si tratti di esperienze realizzate in modo non strutturato e su base locale.

AZIONE 36. DOSSIER TOP METRO - "BANDO PER LA RIQUALIFICAZIONE URBANA E LA SICUREZZA DELLE PERIFERIE": IMPLEMENTAZIONE

Una città resiliente è un sistema urbano che non si limita ad adeguarsi ai cambiamenti in atto, di fronte ai quali le città si stanno dimostrando sempre più vulnerabili, ma è una comunità che si modifica progettando risposte sociali, economiche e ambientali innovative che le permettano di resistere nel lungo periodo alle sollecitazioni dell'ambiente e della storia. Per favorire la resilienza dei territori e migliorare l'efficienza, la sicurezza e la vivibilità delle aree urbane diventa essenziale valorizzare gli spazi pubblici, salvaguardare i centri storici, tutelare il verde urbano, migliorare i servizi di quartiere.

In tale ambito, la CMTò può svolgere un importante ruolo di impulso e di coordinamento degli interventi integrati di rigenerazione urbana e sviluppo locale, a partire dai progetti presentati nell'ambito del "**BANDO PER LA RIQUALIFICAZIONE E LA SICUREZZA DELLE PERIFERIE**" di cui al DPCM 25.5.2016. La CMTò ha partecipato al bando ministeriale attraverso la predisposizione del *dossier* **TOP METRO**, con **91 interventi puntuali** sui territori di 11 Comuni contigui alla Città di Torino (Beinasco, Borgaro, Collegno, Grugliasco, Moncalieri, Nichelino, Orbassano, Rivoli, Settimo, San Mauro e Venaria), **1 intervento di area vasta** proposto dalla Regione e **3 interventi trasversali** proposti direttamente dalla Città metropolitana.

TopMetro prevede interventi puntuali di livello comunale che, integrandosi tra loro, garantiscono **riqualificazione e maggiore sicurezza della periferia diffusa attorno al Capoluogo**, anche andando a creare continuità strutturale rispetto alle aree periferiche della Città di Torino. Gli interventi comprendono lavori di manutenzione e riqualificazione di spazi finalizzati a rendere i luoghi gradevoli e accoglienti, (arredo urbano, marciapiedi, barriere architettoniche,...); riqualificazione di aree e spazi pubblici degradati; manutenzione, messa in sicurezza, e rifunzionalizzazione di edifici pubblici e spazi destinati all'educazione allo sport; la risistemazione di parchi urbani e interventi per la messa in sicurezza rispetto al rischio idrogeologico; interventi di promozione della sicurezza urbana; incremento della mobilità ciclabile (e sua integrazione con gli elementi paesaggistico/ambientali).

Gli interventi trasversali, proposti direttamente dalla CMTò, sono finalizzati a **favorire l'occupazione e il sostegno alle necessità alimentari delle fasce deboli** e comprendono: il sostegno e l'agevolazione alla creazione d'impresa e al nuovo lavoro autonomo; l'attrazione e il sostegno agli investimenti delle imprese; la distribuzione dell'inventario dei mercati alle persone in difficoltà a fronte del loro impegno per le comunità, progetto gestito in collaborazione con *Snodi*.

L'intervento proposto dalla Regione Piemonte comprende: la redazione di un **Piano per la governance della Corona Verde** (comprensivo di azioni di comunicazione e formazione sul tema del verde metropolitano) e la redazione di un programma di azione della **mobilità ciclabile metropolitana** da integrare e coordinare con il piano urbano mobilità sostenibile esteso al territorio metropolitano e con il piano per la *governance Corona Verde*.

Il progetto chiede un contributo di circa 40 milioni di euro, capace di attivare un investimento totale più che doppio (93 milioni di euro), reso possibile dal cofinanziamento privato (38 milioni di euro circa, ossia più del 37% dell'investimento totale) e al cofinanziamento degli singoli Comuni attuatori. Fra i soggetti privati coinvolti vi sono cooperative edilizie, fondazioni bancarie, piccole e medie imprese e aziende di grandi dimensioni, agenzie territoriali per la casa e agenzie di sviluppo promosse dal privato sociale.

Cosa ha in programma di fare la CMTò

TopMetro, collocato alla posizione 38 nella graduatoria che ha compreso 120 *dossier* presentati da Città capoluogo e Città metropolitane, è stato interamente finanziato dal CIPE.

- ➔ **36A IMPLEMENTAZIONE DEL DOSSIER TOP METRO** attraverso il coordinamento delle attività e la gestione delle risorse.

STR.1.12. POTENZIARE LE CONOSCENZE E LE COMPETENZE, FAVORENDO L'OCCUPABILITÀ

La logica di intervento muove dalla necessità di ricondurre la formazione professionale ai fabbisogni delle persone e delle imprese ed è finalizzata prioritariamente al conseguimento di una maggior qualità e impatto occupazionale dell'offerta formativa pubblica. Le azioni di **formazione professionale** messe in atto alla CMT0 prevedono interventi in tutti i settori produttivi.

La programmazione può contribuire alla realizzazione di azioni e progetti previsti in altre strategie, quali:

- creare occasioni di turismo per una maggiore integrazione tra pianura e montagna;
- promuovere l'ecosistema dell'innovazione;
- promuovere l'internazionalizzazione attiva e passiva, e rafforzare la cooperazione europea e l'impegno nelle relazioni internazionali;
- attivare processi virtuosi di cambiamento dei comportamenti e degli stili di vita.

AZIONE 37. PROGRAMMAZIONE E SOSTEGNO A PROPOSTE DI FORMAZIONE PROFESSIONALE DIVERSIFICATE, FLESSIBILI E INTEGRATE, RIVOLTE A GIOVANI E ADULTI, DISOCCUPATI E OCCUPATI, IN RISPOSTA AI BISOGNI DELLE PERSONE E DEL MERCATO DEL LAVORO

La CMT0 programma opportunità di formazione professionale per giovani e adulti rispondenti ai fabbisogni delle persone e delle imprese per garantire maggiore qualità e ricaduta occupazionale, secondo le linee di indirizzo della programmazione regionale e in raccordo con gli attori pubblici e privati del mercato del lavoro. In tal senso opera attraverso una molteplicità di strumenti, differenziati in base alla condizione occupazionale dei destinatari.

Per i disoccupati sono previsti, attraverso il *Bando sulla formazione professionale finalizzata alla lotta contro la disoccupazione*, **percorsi formativi mirati a incrementare l'occupabilità**, a facilitare la partecipazione al mercato del lavoro dei soggetti maggiormente vulnerabili e agevolare la mobilità. Inoltre promuove **politiche integrate di formazione/lavoro** a favore di disoccupati e occupati a rischio.

Per gli occupati la CMT0 finanzia percorsi di **formazione continua a domanda individuale** (*Catalogo dell'Offerta formativa a voucher*) o a **domanda aziendale** (*Piani Formativi d'Area*), finalizzati alla qualificazione, alla riqualificazione e al rafforzamento delle competenze professionali. La CMT0, inoltre, finanzia la formazione di base e trasversale obbligatoria prevista dal contratto di **apprendistato professionalizzante**, come strumento per rafforzare le competenze dei giovani, permettendo loro di acquisire una professionalità specifica lavorando.

Ad arricchimento delle opportunità formative e in conformità alla programmazione la CMT0 può riconoscere a operatori accreditati corsi di formazione professionale non finanziati, a carico dell'allievo.

Le attività di formazione professionale per giovani e adulti prevedono una certificazione finale delle competenze; nei percorsi che rilasciano una qualifica o un'abilitazione è previsto il superamento di un esame finale, presieduto da una commissione di esperti della formazione e del mondo del lavoro.

Cosa ha in programma di fare la CMTo

La CMTo opera in linea con quanto disposto dalla Commissione europea che individua tra le priorità da conseguire entro il 2020, l'aumento della partecipazione al mercato del lavoro, la promozione dell'inclusione sociale e il miglioramento della qualità del capitale umano, attraverso la messa in atto di alcune strategie puntuali:

- **37A PERCORSI DI FORMAZIONE PERMANENTE** finalizzati alla lotta contro la disoccupazione, per incrementare l'occupabile, e la partecipazione al mercato del lavoro, attraverso il "**BANDO MERCATO DEL LAVORO**"
- **37B PERCORSI INTEGRATI TRA FORMAZIONE E POLITICHE ATTIVE DEL LAVORO** per percettori di ammortizzatori sociali
- **37C CORSI RICONOSCIUTI NON FINANZIATI PER OCCUPATI E DISOCCUPATI**
- **37D** percorsi di formazione continua a domanda individuale, attraverso il **CATALOGO DELL'OFFERTA FORMATIVA A VOUCHER**
- **37E** percorsi di **formazione continua a domanda aziendale**, attraverso il **BANDO PIANI FORMATIVI D'AREA**
- **37F** formazione prevista dal **CONTRATTO DI APPRENDISTATO PROFESSIONALIZZANTE**, di base e trasversale obbligatoria

A tal fine, la CMTo continuerà a sostenere le azioni riguardanti i **percorsi formativi destinati ai giovani e adulti disoccupati**, la **formazione continua a iniziativa aziendale e individuale**, anche connessa allo sviluppo di progetti innovativi strategici collegati in particolare a settori come le biotecnologie, l'aerospazio, la meccatronica, la mobilità sostenibile e la *green economy* (Cfr. **Progetto APP Ver**) e riferiti alle sei aree di innovazione descritte nel documento "*Strategia per la specializzazione intelligente del Piemonte - S3*", e la formazione prevista nel contratto di apprendistato professionalizzante. Potranno essere attivati nuovi dispositivi di programmazione di politiche attive integrate tra lavoro e formazione destinati a percettori di ammortizzatori sociali o a disoccupati di lunga durata o a fasce deboli.

Non da ultimo, la CMTo riconosce la fondamentale importanza della dimensione transnazionale della formazione, in connessione con il mondo del lavoro e delle imprese e con i temi più ampi della strategia di internazionalizzazione. Saranno valorizzati e definiti strumenti e politiche locali che declinino gli obiettivi di *Europa 2020* in materia di mobilità transnazionale del capitale umano, con l'impegno congiunto di attori pubblico-privati nella promozione di relazioni, gemellaggi, tirocini con imprese all'estero. Inoltre, saranno rafforzate le reti di partenariato anche connesse all'adesione a nuovi programmi di finanziamento UE (POR 2014-20, come Erasmus+ (programma integrato per istruzione, formazione, gioventù e sport), Alcotra, Fami (Fondo Asilo, Migrazione e Integrazione), con particolare attenzione ai temi dello sviluppo di didattiche innovative, prevenzione della dispersione scolastica, l'educazione e formazione per la *green economy*, mobilità transnazionale, rafforzamento dell'occupabilità, integrazione e la formazione civico-linguistica dei migranti.

STR.1.13. PROMUOVERE L'INTERNAZIONALIZZAZIONE ATTIVA E PASSIVA, E RAFFORZARE LA COOPERAZIONE EUROPEA E LE RELAZIONI INTERNAZIONALI

Una Città metropolitana internazionale è una Città attraente per nuovi investimenti e per talenti, capace di competere con le sue imprese su mercati nuovi ed esteri, motore locale di sviluppo sociale, ambientale e economico sostenibile. Le azioni mirate al rafforzamento della dimensione europea ed internazionale del territorio della CMTo costituiscono una delle strategie prioritarie per l'Ente, al quale il legislatore ha assegnato come terza finalità la cura delle relazioni istituzionali afferenti il proprio livello, comprese quelle con le città e le aree metropolitane europee.

L'impegno forte nelle relazioni e nella cooperazione europea ed internazionale solidale, economica, politica, sociale e culturale tra Paesi, rappresentano uno strumento valido ed efficace per affrontare la sfida dello sviluppo a livello europeo e mondiale coerentemente con la nuova programmazione comunitaria 2014-2020 e con gli *Obiettivi per lo Sviluppo Sostenibile 2015-2030*. Il potenziale delle ricadute di pratiche e strategie messe in atto dai territori nei processi mondiali di sviluppo, è riconosciuto come determinante per raggiungere gli obiettivi di sviluppo locale, nazionale e per le sfide globali, così come espressamente dichiarato dal Segretario Generale delle Nazioni Unite durante il **Terzo Forum Mondiale dello Sviluppo Economico Locale**, tenutosi a Torino nell'ottobre 2015.

La concorrenza sempre più agguerrita, anche da parte dei nuovi Paesi emergenti, evidenzia come l'**INTERNAZIONALIZZAZIONE SIA UN ELEMENTO INDISPENSABILE, INDEROGABILE E VITALE PER LA SOPRAVVIVENZA FUTURA DI MOLTE DELLE AZIENDE DEL TERRITORIO.**

La CMTo, attraverso azioni di cooperazione europea e internazionale, è impegnata nel rafforzare il ruolo degli attori locali attivi del suo territorio nei processi di sviluppo, sostenendoli nell'approccio alle sfide per uno sviluppo umano esteso e inclusivo.

L'attività di **progettazione europea e informazione sull'Europa**, si esplica attraverso:

- il coordinamento di iniziative e progetti di collaborazione e di partenariato con l'UE, il supporto alla progettazione e gestione di progetti europei in cui l'Ente è coinvolto come capofila o come *partner*;
- la partecipazione alla **programmazione dei fondi strutturali**, coinvolgendo e promuovendo il dibattito con gli enti territoriali e le forze economiche e sociali;
- l'adesione a **reti europee** per facilitare lo scambio di informazioni e l'attivazione di progetti comuni;
- la raccolta, elaborazione e diffusione di informazioni volte a favorire la partecipazione a progetti europei del territorio, anche attraverso specifiche **attività di animazione e formazione**;
- l'organizzazione e la promozione di eventi ed iniziative sui temi dell'Unione Europea e la pubblicazione mensile di *newsletter* (INFO DALL'UE).

PROGETTO A.P.P. VER

Nell'ottica di affrontare il problema della distanza tra offerta formativa e mondo del lavoro (in considerazione del difficile adeguamento della scuola e della formazione ai rapidi cambiamenti economici e all'eterogeneità della domanda di lavoro), la CMTo è impegnata in qualità di capofila per il triennio 2017 - 2020 nel **Progetto A.P.P. VER - Apprendere per produrre verde**, finanziato dal Programma Alcotra. Il progetto, che vede il coinvolgimento della Città di Pinerolo, del CFIQ di Pinerolo e del GIP Fipan dell'Academy de Nice, intende ripensare l'offerta formativa integrandola con il mondo economico e produttivo (collegando le discipline ad un sapere complesso e transdisciplinare fondato sull'interazione tra scuola e territorio e sul riconoscimento di percorsi di apprendimento integrati, quali esperienze scuola-lavoro, studi sul campo, progettazioni partecipate).

A.P.P. VER, intende qualificare l'offerta educativa e formativa dell'area transfrontaliera per renderla adeguata alle trasformazioni sociali ed economiche in atto (es. *green economy*) e di prospettiva nel campo dell'economia verde e dell'economia circolare. Per far questo si propone di selezionare quella parte di "economia" (dei prodotti e dei servizi) in fase di transizione (le nuove attività o l'innovazione in attività tradizionali) del territorio transfrontaliero per metterla a disposizione sia delle scuole sia delle agenzie di formazione professionale, coinvolgendole direttamente in un processo di trasformazione delle professionalità dei docenti e degli studenti: nuovi profili professionali con percorsi curricolari e alternanza scuola-lavoro innovativi e qualificati.

AZIONE 38. SUPPORTO ALL'INTERNAZIONALIZZAZIONE ATTIVA

La capacità di **esportare** e di **attrarre investimenti esteri** è fondamentale per la crescita economica dei territori. Uno dei punti di debolezza del nostro sistema produttivo è dato dalla difficoltà delle PMI a rapportarsi con l'estero. Al di là delle indiscusse capacità imprenditoriali, tale difficoltà nasce sovente dalla oggettiva impossibilità del piccolo imprenditore a ricercare sul mercato globale *partner* stranieri (problemi di tempo, produzione, burocrazia e opportuni rapporti con la clientela acquisita).

La CMTo fornisce un fattivo contributo ai processi di internazionalizzazione, **favorendo l'aggancio del sistema delle PMI torinesi alle reti europee ed extra-europee**, la **penetrazione in nuovi mercati**, la **realizzazione di *partnership* permanenti** e lo **sviluppo di adeguati servizi in materia**. Le iniziative prevedono l'organizzazione di incontri informativi o di corsi di formazione volti a migliorare le competenze delle PMI per **accedere a fonti di finanziamento ed a bandi di gara europei o internazionali**, oltre che servizi di supporto e tutoraggio individuali e personalizzati (individuazione dei bandi più affini alle caratteristiche dell'impresa, accompagnamento nella costruzione della compagine progettuale, stesura della proposta di partecipazione). Parallelamente, la CMTo opera per **potenziare l'attrazione di investimenti** sia da grandi imprese multinazionali, sia da piccole e medie imprese, attraverso iniziative finalizzate a **rimuovere gli ostacoli** che impediscono l'insediamento e il radicamento sul territorio di nuove realtà produttive (*internazionalizzazione passiva*). La CMTo dovrà potersi presentare agli investitori esterni come un sistema attrattivo, coordinato e completo, che coinvolge tutti gli attori rilevanti (istituzioni locali, CeiPiemonte, camera di commercio, sistema delle PMI, atenei e centri di ricerca).

Cosa ha in programma di fare la CMTo

La CMTo può svolgere un efficace ruolo di **PROMOZIONE E DI COORDINAMENTO DEGLI ATTORI LOCALI** e mettere in più stretta comunicazione le iniziative finalizzate a "captare" le intenzioni di investimento degli operatori economici con l'offerta di aree per attività economiche che i comuni possono offrire.

- **38A** Sostegno, anche finanziario per **servizi di consulenza per le imprese (EXPORT MANAGER)** e per il miglioramento dell'accessibilità alle informazioni sulle opportunità di finanziamento offerte dai programmi comunitari

AZIONE 39. SUPPORTO ALL'ATTRAZIONE DI INVESTIMENTI

La CMTo opera per l'**attrazione di investimenti e di finanziamenti**, anche finalizzati alla riattivazione di attività produttive in difficoltà, con il coinvolgimento di *stakeholder* locali e il supporto nelle prime fasi di incontro con i possibili investitori attraverso servizi di accompagnamento nel dialogo con le amministrazioni locali.

Cosa ha in programma di fare la CMTo

- **39A ATTIVITA' DI ATTRAZIONE DI INVESTIMENTI** a partire dalle risultanze dei due progetti: *Progetto Trentametro* e *Progetto Top Edge* presentato nell'ambito del Bando Periferie (concessione di aiuti alle imprese che si insediano in uno dei Comuni coinvolti). Ulteriori implementazioni sono allo studio.

AZIONE 40. SOSTEGNO PER L'ACCESSIBILITÀ ALLE INFORMAZIONI SULL'UE E PER LA PARTECIPAZIONE AI PROGETTI EUROPEI

L'accesso ai fondi europei è un tema sentito in modo crescente a livello di Enti locali, anche considerata la necessità per molti di loro di far fronte ai tagli di risorse che affliggono la finanza pubblica., e la competizione su tali iniziative è molta e proviene da tutti i paesi dell'UE. Dietro alla generica espressione "fondi europei" vi sono in realtà politiche e programmi con regole e obiettivi specifici di cui bisogna tenere conto nel candidare progetti e iniziative locali: per questo motivo occorre avere risorse umane preparate con competenze specifiche (ad esempio linguistiche, di *project cycle management*, rendicontazione, scrittura di progetti europei, gestione della *partnership*).

La CMTo può svolgere un ruolo importante nel supportare e indirizzare gli Enti locali, soprattutto quelli di piccole dimensioni, rispetto alle possibilità offerte da iniziative finanziate con fondi europei.

Cosa ha in programma di fare la CMTo

- **40A AZIONI DI FORMAZIONE, INFORMAZIONE, SENSIBILIZZAZIONE RIVOLTE SIA AGLI AMMINISTRATORI E TECNICI, SIA AI CITTADINI, SIA ALLE SCUOLE.** in tal senso è stato siglato tra la CMTo e l'ANCI Piemonte un **Protocollo di collaborazione per rafforzare la dimensione europea e internazionale degli enti locali piemontesi**.

La CMTo opera in tal senso attraverso il **CENTRO EUROPE DIRECT TORINO**, parte integrante della rete dei Centri ufficiali di informazione dell'Unione europea che si articola in 51 centri in Italia ed oltre 500 in tutta Europa, che attraverso il suo **Sportello Europe Direct Torino** contribuisce alla divulgazione delle politiche dell'UE a livello locale, promuovendo eventi e attività sui temi di interesse. Con l'obiettivo di rendere maggiormente capillare la diffusione delle informazioni sul territorio metropolitano, il **Centro prevede l'apertura di punti informativi denominati Antenna Europa**, situati presso gli sportelli al cittadino dei Comuni (URP, Informagiovani, Biblioteche...).

SPORTELLO EUROPE DIRECT TORINO

Attraverso lo sportello EUROPE DIRECT TORINO, la CMTo facilita l'accesso all'informazione sull'UE, avvicina l'Europa ai cittadini, promuove e stimola la percezione della dimensione europea quale valore aggiunto per lo sviluppo del territorio.

Lo Sportello contribuisce ad aumentare la visibilità dell'attività europea a livello locale attraverso servizi mirati di informazione, animazione territoriale, consulenza e assistenza su legislazione, politiche, programmi e opportunità dell'UE. Con la promozione e l'organizzazione di incontri di informazione e formazione, e seminari di approfondimento, la CMTo sostiene il confronto e il dibattito sui temi europei e apre canali di dialogo per le tematiche più critiche e di attualità, al fine di contribuire alla crescita cosciente e consapevole dei cittadini e del territorio.

Le attività sono ricomprese in 3 grandi aree di intervento: **Europa più vicina ai cittadini**. Sportello al cittadino; **Europa a Scuola**. Percorsi di informazione e animazione nella scuola per insegnanti e per gruppi classe; **Europa in Comune**. Attività in collaborazione con i Comuni per la gestione di punti informativi sul territorio denominati "Antenna Europa".

PROTOCOLLO DI COLLABORAZIONE PER RAFFORZARE LA DIMENSIONE EUROPEA E INTERNAZIONALE DEGLI ENTI LOCALI PIEMONTESI

L'azione della CMTo a livello locale è svolta in applicazione del **principio di prossimità** ed in linea con quanto previsto all'articolo 6 del proprio Statuto: la Città Metropolitana di Torino intende rafforzare i servizi erogati nei confronti dei comuni mirati alla loro partecipazione alle reti, ai progetti europei e ai partenariati internazionali.

A tale scopo, a fine giugno 2016 è stato siglato un **protocollo di collaborazione tra la Città metropolitana di Torino e l'ANCI Piemonte per rafforzare la dimensione europea e internazionale degli enti locali piemontesi**.

Il protocollo prevede azioni di **formazione, informazione, sensibilizzazione e supporto tecnico specifico** rivolte agli amministratori e ai tecnici, mirate ad accrescere non solo la capacità di utilizzare le risorse messe a disposizione dell'UE, ma anche di attivare sinergie tra soggetti territoriali e globali nei processi di sviluppo.

Si prevede di veicolare in modo capillare e sistematico informazione in merito a progetti e atti deliberativi concernenti attività europee e internazionali; iniziative con enti esteri (missioni, visite, gemellaggi, promozione di partenariati e reti) indicando le finalità e le attività previste e le relative coperture finanziarie.

AZIONE 41. RETI DI COOPERAZIONE E SVILUPPO TERRITORIALE INTERNAZIONALE E PROGETTAZIONE ALL'INTERNO DEI PROGRAMMI DI COOPERAZIONE TERRITORIALE EUROPEA

I sistemi territoriali sono laboratori di partecipazione e sviluppo per la loro ricchezza in termini di storia, cultura, esperienze e innovazioni e dunque spazi idonei a sperimentare ed implementare le strategie di risposta alle sfide globali. In essi la CMTo promuove la **cooperazione territoriale** decentrata, europea e internazionale, per rafforzare il ruolo attivo degli enti locali e degli attori territoriali e per mettere in moto processi di **sviluppo sostenibile** sociale, ambientale e economico superando il tradizionale paradigma basato su una relazione donatore/beneficiario, **L'EDUCAZIONE ALLA CITTADINANZA GLOBALE E ALLA PACE** in coordinamento con i tutti i comuni del territorio metropolitano. La cooperazione territoriale, nata come un'azione diretta delle autorità locali e distinta dalla cooperazione dei governi nazionali, ha assunto un profilo che, a partire dal ruolo politico e istituzionale dei governi locali nei processi di sviluppo e nelle strategie di cooperazione, coinvolge e rende protagonista il territorio come soggetto attivo dello sviluppo, mobilitando le risorse, pratiche e saperi espressi, al servizio di alleanze e partenariati tra sistemi territoriali del Nord e del Sud del mondo.

La CMTo favorisce il dialogo e la crescita di relazioni solide, durature e sostenibili, nel quadro di percorsi condivisi di scambio politico, economico, culturale e sociale. Le attività di sensibilizzazione, informazione e formazione costituiscono una parte fondamentale del programma strategico della CMTo contribuendo a creare le condizioni necessarie per un impegno globale per lo sviluppo umano sostenibile e la lotta alla povertà a partire dal livello locale.

Cosa ha in programma di fare la CMTo

- **41A PROGETTAZIONE ALL'INTERNO DI PROGRAMMI QUALI ALCOTRA, SPAZIO ALPINO, MED, EUROPA CENTRALE, INTERREG EUROPE**, in qualità di capofila o *partner*, con particolare attenzione alle tematiche di rilievo metropolitano (*Smart specialisation strategy, Sustainable Public Procurement, pianificazione territoriale e strategica metropolitana,...*)
- **41B PROMOZIONE E SOSTEGNO DI PROGETTI DI COOPERAZIONE, TRASFERIMENTO DI KNOW HOW, INTERVENTI A SUPPORTO DELLE POPOLAZIONI COLPITE DA EMERGENZE AMBIENTALI, SOCIALI E SANITARIE, EDUCAZIONE E SENSIBILIZZAZIONE DELLA COMUNITÀ LOCALE**. Temi quali cibo, energia, acqua, tutela e valorizzazione del paesaggio e delle identità culturali, lavoro e sostegno alla microimprenditorialità, innovazione e inclusione sociale, interculturalità e educazione alla cittadinanza globale, sostegno al governo del territorio urbano e pianificazione strategica, costituiscono volani importanti di sviluppo locale e settori prioritari di intervento
- **41C COORDINAMENTO DELLE FUNZIONI LOCALI DI COOPERAZIONE DECENTRATA E POLITICA ESTERA** promossa ai diversi livelli di competenze, e sostiene l'inserimento di progetti di cooperazione territoriale in programmi locali regionali, nazionali ed europei
- **41D ADESIONE A RETI** quali **Arco Latino - CO.CO.PA. - Coordinamento Comuni per la Pace - Hydroaid - CSA Centro Studi Africano - Coordinamento Nazionale Enti Locali per la Pace**. La CMTo opera in via prioritaria nelle aree geografiche del Sahel in Africa, del Brasile in America Latina, della Palestina e del Libano in Medio Oriente, del Marocco nel Mediterraneo

La CMTo opera all'interno di programmi di cooperazione territoriale europea, pilastro dell'integrazione ed elemento centrale per la costruzione di uno spazio comune dove le frontiere non siano barriere e dove le culture si integrino, facilitando la condivisione delle idee e delle buone pratiche, e sostenendo una collaborazione strategica per realizzare obiettivi condivisi e per trovare soluzioni a problemi comuni.

- **41E** Nell'ambito della programmazione dei *Fondi Strutturali 2014-2020*, obiettivo *Cooperazione Territoriale*, la CMTo partecipa attivamente a programmi quali: **ALCOTRA, SPAZIO ALPINO, MED, EUROPA CENTRALE, INTERREG EUROPE**, e opera in qualità di capofila o *partner* all'interno di **PROGETTI EUROPEI**, con particolare attenzione alle tematiche di rilievo metropolitano (*Smart specialisation strategy, Sustainable Public Procurement, pianificazione territoriale e strategica di livello metropolitano,...*).

AZIONE 42. PARTECIPAZIONE ATTIVA A PARTENARIATI E A RETI DI RELAZIONI CON LE CITTÀ METROPOLITANE ITALIANE ED EUROPEE

La CMTo promuove le **relazioni internazionali** volte al rafforzamento dei partenariati. **PER UN CONFRONTO CON LE ALTRE REALTÀ METROPOLITANE** europee (es. *Progetto Spatial Dynamics and Strategic Planning in Metropolitan Areas - SPIMA - Programma di ricerca ESPON 2020, Progetto Acquisti Pubblici Ecologici ed SPP Regions*).

Cosa ha in programma di fare la CMTo

- **42A ADERISCE A RETI DI LIVELLO METROPOLITANO COSTITUITE A LIVELLO INTERNAZIONALE, EUROPEO, NAZIONALE E LOCALE** con l'obiettivo di istituire proficui rapporti di collaborazione, confrontare esperienze e buone pratiche, realizzare progetti condivisi. Tra queste. reti di città metropolitane italiane ed europee, tavoli su diverse tematiche di interesse generale e nazionale quali la rete *Tecla - Association européenne pour le développement du transport ferroviaire- Euromontana*, la rete *Metrex*, la *Rete delle aree protette alpine*;
- **Tavolo Piani Strategici Metropolitan**, coordinato da ANCI. Attivato nel 2015, il tavolo coordina le 14 città metropolitane istituite, ha la finalità di condividere una metodologia e visione per la costruzione dei nuovi Piani strategici metropolitan (finalità, contenuti, forma,...). Per il futuro il tavolo si propone di monitorare i Piani e di proseguire nella discussione mirata all'implementazione degli stessi;
- **Progetto Metropoli Strategiche (PONGOV)**, coordinato da ANCI
- **Rete tra le strutture tecniche delle città metropolitane italiane** con l'obiettivo di sviluppare proposte rispetto alla legislazione nazionale e regionale, sui temi attinenti la pianificazione territoriale ed il governo del territorio metropolitano (ad es. consumo di suolo, sistemi delle tutele ambientali, governo delle grandi trasformazioni, perequazione territoriale), nonché per dare vita ad una rete stabile di scambio di esperienze, conoscenze, idee. E' allo studio la possibilità di formalizzare (attraverso un protocollo d'intesa) un tavolo di lavoro permanente.
- Altre reti, in via di definizione.

STR.1.14. SOSTENERE L'ECONOMIA CIRCOLARE E L'ECONOMIA DEL RICICLO

La CMT0 condivide la *Strategia Europa 2020* per una crescita intelligente, sostenibile e solidale, che persegue il **PASSAGGIO DA UNA ECONOMIA LINEARE AD UNA CIRCOLARE ATTENTA NELL'UTILIZZO DELLE RISORSE NATURALI**, riconoscendo che per **ridurre i costi economici ed ambientali** è necessario sostituire le politiche di risanamento con politiche di prevenzione del deterioramento ambientale, ovvero adottare un'**ECONOMIA GREEN** che operi attraverso un uso più efficiente delle risorse, riducendo i costi per l'ambiente, e l'utilizzo di **nuove tecnologie e tecniche ecocompatibili** capaci di creare occupazione, rilanciare l'economia e rafforzare la competitività dell'industria europea.

A luglio 2014 la Commissione Europea ha approvato una serie di misure per **AUMENTARE IL TASSO DI RICICLO** negli Stati membri e facilitare la transizione da una economia lineare *Take, Make, Dispose*, ad un'**ECONOMIA DEL RICICLO RIGENERATIVA**. In questa visione i rifiuti si trasformano in materie prima da inserire nei cicli produttivi dove il paradigma diventa **PRENDERE-TRASFORMARE-BUTTARE-PRENDERE-TRASFORMARE-BUTTARE-PRENDERE** all'infinito (laddove possibile).

D'altra parte il concetto di economia circolare non può essere applicata solo alla gestione dei rifiuti, poiché ci si limiterebbe a interventi *ex post* (riciclo); l'approccio all'eco efficienza ha quindi determinato la nascita di metodologie di analisi per valutare l'impatto ambientale dei processi produttivi (es. LCA) e di conseguenza una serie di linee guida per cercare di mitigarlo.

Questa idea è stata spesso applicata con interventi "*end-of-pipe*" volti a limitare i danni di un sistema produttivo inefficiente, demandando a nuove tecnologie "verdi" l'onere di mitigare gli impatti, senza realmente mettere a fuoco il cuore del problema. Intervenire sull'efficienza energetica di un elettrodomestico o di un'automobile serve a poco se non si ripensa il sistema di utilizzo per cui questi beni sono stati pensati.

Uno dei nodi centrali indicati dall'economia circolare è proprio il *focus* non più sulla proprietà del bene, ma sul suo utilizzo: la nuova economia deve svilupparsi su **MODELLI DI CONDIVISIONE** (non più possesso del bene, bensì acquisto di un servizio) o su **PROCESSI SIMBIOTICI** dove lo scarto di una azienda diviene materia prima per un'altra. Nel primo caso sarà interesse del fornitore di servizi, progettare beni durevoli e quindi di maggior valore; nel secondo caso sarà interesse di tutte le aziende collaborare per l'ottenimento di un minor costo di gestione degli scarti e di acquisto della materia prima. Operare per un'economia circolare richiede quindi di ripensare i modelli di produzione dei beni guardando non solo alla loro vita utile (possibilmente allungandola), ma anche a come poterli reimpiegare una volta che abbiano assolto la loro funzione originaria, inserendoli in un nuovo ciclo di vita. A completare le proposte legislative sui rifiuti la Commissione ha presentato un *Piano d'azione* che stabilisce misure che fungono da "anello mancante" e che consentono di affrontare tutte le fasi del ciclo di vita del prodotto, e che include azioni mirate a superare e barriere di mercato in specifici settori o flussi di materiali.

L'azione della CMT0 in attuazione di alcune di queste misure è ravvisabile non solo in questa specifica strategia, ma trasversalmente al suo operato. Il pacchetto "economia circolare" del 2014 dopo una serie di modifiche al "ribasso" è stato ripresentato a marzo 2017: il Parlamento europeo ha approvato a larga maggioranza la proposta di emendamento alle quattro direttive sui rifiuti presentate dalla Commissione Europea, migliorando sia gli obiettivi di riciclo (70% per il riciclo dei rifiuti urbani e 80% per gli imballaggi entro il 2030), sia il *target* di smaltimento in discarica (riduzione dell'interramento in discarica al 5%).

Il prossimo passo è il difficile negoziato tra Parlamento e Consiglio, che rappresenta gli interessi dei singoli Paesi, con la partecipazione della Commissione.

GREEN ECONOMY

Nella definizione dell'Unep la *green economy*, persegue benessere e maggiore equità, riducendo i costi e i rischi derivanti dal degrado ambientale e dalla scarsità delle risorse. Sulle infrastrutture verdi la Comunità Europea sta predisponendo una strategia per creare nuovi collegamenti tra le aree naturali esistenti e favorire il miglioramento della qualità e delle funzionalità ecologiche del territorio.

Per l'Italia, benché ancora molto distante, l'obiettivo di utilizzo delle discariche è raggiungibile; ben più complessi invece sono gli obiettivi del riciclo e di recupero di materia soprattutto per alcune filiere, la plastica innanzi tutto: come registrato dall'ultimo rapporto ISPRA la filiera plastica ha più imballaggi inceneriti di quelli riciclati (44% contro 41%). In questo quadro oltre alla necessità di misure di sostegno al mercato delle materie prime secondarie, come fiscalità verde e *ecobonus*, è ormai non più procrastinabile uno **specifico e forte impegno per la progettazione di beni e imballaggi più facilmente riciclabili**, per i quali servirebbe un intervento normativo *ad hoc* almeno di livello nazionale.

AZIONE 43. LA GESTIONE DEI RIFIUTI SECONDO LA GERARCHIA EUROPEA: 1. PREVENZIONE E RIUSO

Il d.lgs. 152/06, recependo la Direttiva Europea 2008/98/CE, fornisce una serie di indirizzi che costituiscono una evoluzione delle precedenti direttive in materia di rifiuti. Su questo impianto, e tenuto conto di quanto già realizzato (*Programma Provinciale Gestione Rifiuti*) e delle pianificazioni sovra ordinate (in particolare il *di Piano di Gestione dei Rifiuti Urbani e dei fanghi di depurazione* della Regione Piemonte, approvato il 19/04/2016), la CMTO intende attuare le proprie linee strategiche di intervento.

Cosa ha in programma di fare la CMTO

➤ **43A PREVENZIONE.** La prima voce della gerarchia della corretta gestione dei rifiuti è rappresentata dalla riduzione della produzione. Pur preso atto che politiche estese di riduzione dei rifiuti, ed in particolare quella degli imballaggi che rappresentano insieme all'organico la frazione maggiormente presente nel rifiuto totale, siano da realizzare attraverso politiche nazionali, anche a livello locale vi sono diverse iniziative che possono essere utilmente attivate. Nella **DEFINIZIONE DEGLI OBIETTIVI SPECIFICI E DELLE AZIONI PER IL LORO CONSEGUIMENTO**, costituisce un riferimento rilevante il *Programma Nazionale per la Prevenzione dei Rifiuti* (DM 7.10.2013)

➤ **43B PREPARAZIONE PER IL RIUTILIZZO.** La Direttiva 2008/98/CE (art. 11) promuove il riutilizzo dei prodotti e tutte le misure di preparazione per le attività di riutilizzo. La normativa italiana, non ancora adeguata alla direttiva europea, pone al contrario alcuni problemi connessi alla possibilità di poter riutilizzare, anche a seguito di attività di riparazione-pulizia..., beni di cui i proprietari si sono disfatti e che siano pertanto stati classificati come rifiuto

Il *Piano di Gestione dei Rifiuti Urbani e dei fanghi di depurazione* della Regione Piemonte, promuove questo tipo di attività e definisce i criteri e le condizioni da rispettare affinché i beni e/o manufatti destinati ad essere riutilizzati non rientrino nella definizione di rifiuto (ex art. 183, d.lgs. 152/06).

Le *Autorità di governo del servizio rifiuti* (ex art. 3-bis, DL n. 138/2011), nel sistema piemontese i Consorzi di Bacino, devono dotarsi di specifici piani di prevenzione dei rifiuti, che unitamente a sistemi di tariffazione puntuale definiscano stimoli per un nuovo modello di consumo. I piani devono essere redatti a valle di una puntuale valutazione delle frazioni di rifiuto la cui produzione può essere limitata, determinata dalle specificità territoriali, sociali, culturali ed economiche. Singole ed isolate azioni, pur portando benefici puntuali, non sono in grado di generare, per le quantità e la percezione delle utenze, un risultato stabile né divengono motore di ulteriori processi virtuosi.

VARIAZIONI % 2014-2015

-0,4% popolazione
- 0,3% produzione tot. RU
0,2% produzione procapite
- 1,9% rifiuto residuo a valle delle RD
+0,9% raccolta differenziata t/a
% RD: +0,8%

AZIONE 44. LA GESTIONE DEI RIFIUTI SECONDO LA GERARCHIA EUROPEA: 2. RICICLARE

Un effettivo riciclo dei rifiuti necessita di una **raccolta differenziata di qualità**. Al fine di massimizzare il riciclo è inoltre indispensabile il ridisegno nazionale del sistema di responsabilità estesa del produttore (oggi limitati alla gestione degli imballaggi), che dovrebbe invece farsi carico di tutti i rifiuti riciclabili (siano essi imballaggi o beni) e soprattutto un marcato intervento per la **progettazione di beni ed imballaggi facilmente ed effettivamente riciclabili**.

La CMTo dovrà soddisfare, **entro il 2020**, sia gli obiettivi della Direttiva 2008/98/CE (rifiuti preparati per il riutilizzo ed il riciclaggio pari ad almeno il **50% del totale dei rifiuti in termini di peso**), sia il *target* fissato dalla legge nazionale (**65% di RD a livello di ambito ottimale**), oltre che gli **obiettivi puntuali per singola frazione** merceologica definiti dalle norme europee e nazionale.

Il raggiungimento di tali traguardi permetterà di minimizzare le quantità di rifiuto avviato a smaltimento e recupero energetico, e contestualmente di massimizzare il recupero di materia, affinché sia garantita l'intercettazione della maggior parte delle frazioni riciclabili e il loro conferimento alle utenze produttrici per l'avvio al riciclo o al recupero con un minore impatto ambientale ed economico. La credibilità del sistema necessita di garanzie circa il rispetto degli obiettivi prefissati non solo in termini di percentuali, ma anche di qualità delle raccolte e di avvio a riciclo. La raccolta dei rifiuti deve avvenire a partire dalla separazione delle diverse frazioni merceologiche (definite dal DM dell'Ambiente del 13.2.2014), ad opera dei produttori (utenze domestiche e non domestiche) "a monte" della raccolta, piuttosto che "a valle" presso impianti, che oltretutto possono essere posizionati a non breve distanza dai territori interessati dal servizio di raccolta, e possono essi stessi generare pressioni ambientali.

Cosa ha in programma di fare la CMTo

- ☞ **44A MASSIMIZZARE IL RICICLO.** La CMTo nei propri strumenti di programmazione settoriale definirà obiettivi specifici volti a:
- **consolidare i risultati in termini di raccolta differenziata** già raggiunti;
 - analizzare le esperienze già maturate in ambito locale al fine di **individuare sistemi efficaci per le aree territoriali ancora caratterizzate da bassa raccolta differenziata**, anche adottando sistemi di raccolta differenziati sulla base delle morfologie insediative;
 - **estendere la raccolta differenziata domiciliare nella Città di Torino**, anche in modo progressivo, e privilegiando nel periodo transitorio (al solo fine di contenere gli extracosti) la domiciliazione della frazione non recuperabile ed organica, oltre che carta dove già presente; utilizzare sistemi e modalità che garantiscano la maggiore efficacia in termini di intercettazione e qualità del materiale e l'efficienza economica, riducendo progressivamente interventi impiantistici non strettamente necessari, ma privilegiando i conferimenti diretti alle piattaforma di preparazione al riciclo (selezione);
 - **migliorare la qualità delle raccolte separate** e diminuire le quantità di sovralli attraverso azioni ed interventi strutturali a monte della raccolta e non attraverso costosi ed impattanti interventi di tipo impiantistico;
 - **avviare un sistema di controlli** ed eventuali sanzioni, con prioritaria funzione di sensibilizzazione nei confronti degli utenti.

Per il raggiungimento degli obiettivi di riciclo, non vi sono soluzioni alternative alle raccolte separate delle diverse frazioni di rifiuto (pur con le specificità che caratterizzano il territorio della CMTo), come definite a livello nazionale nei **Criteri Minimi Ambientali** per l'affidamento dei servizi di raccolta rifiuti e ribaditi nel *Piano Regionale* vigente.

AZIONE 45. LA GESTIONE DEI RIFIUTI SECONDO LA GERARCHIA EUROPEA: 3. LA GESTIONE A VALLE DELLA RACCOLTA DIFFERENZIATA

La direttiva 2008/98/CE (recepita con d.lgs. n. 205/2010), prevede il superamento del sistema di gestione fondato sulla discarica (tra il 2003 e il 2011 l'Italia è stata sottoposta a quattro procedure di infrazione UE per eccessivo conferimento di rifiuti, discariche abusive e fuori norma): " *Gli Stati membri dovrebbero sostenere l'uso di materiali riciclati (come la carta riciclata) in linea con la gerarchia dei rifiuti e con l'obiettivo di realizzare una società del riciclaggio e non dovrebbero promuovere, laddove possibile, lo smaltimento in discarica o l'incenerimento di detti materiali riciclati*". Nonostante ciò, nel nostro Paese ancora il 26% dei rifiuti prodotti sono avviati in discarica; il 16% dei rifiuti urbani è conferito senza alcuna forma di trattamento preliminare (*Rapporto rifiuti urbani*, ISPRA, dati 2015). Tale indicazione è stata confermata nel "pacchetto economia circolare" approvato nel marzo 2017 dal Parlamento Europeo e attualmente in discussione, che indica l'**obiettivo di smaltimento in discarica al 5% della produzione di rifiuti urbani**.

ATO-R ha in questi anni organizzato il sistema strutturando una rete di impianti per il raggiungimento dell'autosufficienza di Ambito e per **SUPERARE L'UTILIZZO DELLA DISCARICA**: in CMT0, negli ultimi cinque anni 6 discariche su 8 sono state portate ad esaurimento e ad oggi l'87% del rifiuto urbano indifferenziato è **destinato a recupero energetico**.

Cosa ha in programma di fare la CMT0

Il vigente Piano Regionale di gestione dei rifiuti urbani e dei fanghi di depurazione conferma nel medio termine il **RECUPERO ENERGETICO QUALE MODALITÀ DI SMALTIMENTO DEL RIFIUTO RESIDUO A VALLE DELLA RACCOLTA DIFFERENZIATA** ed individua il termovalorizzatore di Torino quale principale impianto di riferimento per l'intero Ambito regionale. Altresì sottolinea che alla "scadenza del vigente contratto di servizio per la gestione dell'impianto di termovalorizzazione (2033), si ritiene possibile riprogrammare completamente il ricorso a forme di recupero energetico dei rifiuti indifferenziati, adottando metodologie che non prevedano più la "combustione" dei rifiuti".

- ➔ **45A** La CMT0 è disponibile a collaborare con l'Autorità d'Ambito Regionale per la definizione di metodologie di smaltimento alternative alla termovalorizzazione.

SISTEMA IMPIANTISTICO ANNO 2016

Il sistema impiantistico **della CMT0** è costituito da: Inceneritore di Torino (località gerbido), Linea di pre-trattamento del rifiuto e produzione di CSS del Polo Ecologico di ACEA Pinerolese, n. 2 discariche pubbliche (Grosso e Castellamonte).

La legge n. 164/2014 individua gli impianti di incenerimento esistenti quali *infrastrutture e insediamenti strategici di preminente interesse nazionale*, con la finalità di attuare un sistema integrato e moderno di gestione di rifiuti urbani e assimilati, garantire la sicurezza nazionale nell'autosufficienza, consentire di superare e prevenire ulteriori procedure di infrazione alle norme europee di settore, e limitare il conferimento di rifiuti in discarica.

Il DPCM del 10.8.16 individua la capacità complessiva di trattamento degli impianti di incenerimento di RU e assimilabili in esercizio o autorizzati a livello nazionale, prescrivendo l'autosufficienza a livello di macroarea (Nord, Centro, Sud, Sardegna, Sicilia) e impone che le minori capacità di trattamento di rifiuti degli impianti di incenerimento, siano ridistribuite all'interno della stessa macroarea (nel nostro caso Valle d'Aosta, Piemonte, Liguria, Lombardia, Trentino Alto Adige, Friuli Venezia Giulia, Veneto e Emilia Romagna).

L'inceneritore di Torino è autorizzato a saturazione del carico termico (circa 500.000 t/anno di rifiuti inceneriti) a luglio del 2015, per il fabbisogno di trattamento dei rifiuti urbani residui a valle della raccolta differenziata del territorio metropolitano (fa eccezione il bacino 12 Pinerolese che può conferire presso l'impianto di produzione di combustibile solido secondario CSS di ACEA). A completamento della capacità autorizzata saranno conferiti i RUR del bacino 16, e nel caso di disponibilità residua i RUR del bacino 17 (CISA e CCA).

AZIONE 46. APPROCCIO VERSO IL SISTEMA DI TARIFFAZIONE PUNTUALE DELLA GESTIONE DEI RIFIUTI

Nel territorio della CMTo sono attivi diversi modelli di tariffazione, che fanno riferimento sia a modalità presuntive di determinazione dei costi imputabili a ciascuna categoria di utenze, sia a modalità che rilevano puntualmente il livello di servizio erogato a ciascuna utenza. La seconda modalità consente una tassazione "puntuale" che, pur richiedendo un maggior impegno amministrativo a monte, viene percepita dall'utenza come più equa ed oggettiva, e pertanto consente di ottenere un livello maggiore di riscossione e di accettazione sociale, e un livello inferiore di contenzioso e di crediti non riscossi.

Cosa ha in programma di fare la CMTo

- **46A LA CMTO INTENDE ESTENDERE I SISTEMI DI TASSAZIONE PUNTUALE A TUTTI I CONTESTI TERRITORIALI** metropolitani nei quali ciò sia possibile tecnicamente ed economicamente sostenibile.

AZIONE 47. APPLICAZIONE DIFFUSA DEI CRITERI AMBIENTALI MINIMI (CAM)

Con l'approvazione del c.d. "Collegato ambientale" alla Legge di Stabilità è entrata in vigore la legge 221/15 Disposizioni in materia ambientale per promuovere misure di *green economy* e per il contenimento dell'uso di risorse naturali. Le Amministrazioni pubbliche sono obbligate ad inserire i criteri ambientali minimi (CAM) nella documentazione delle gare per l'acquisto di beni e per l'affidamento di servizi per le categorie previste dal *Piano di Azione Nazionale per il Green Public Procurement*. Il Piano Nazionale prevede i criteri minimi da adottare per il 100% degli acquisti di beni e servizi che impattano sui consumi energetici (attrezzature elettroniche, servizi energetici, illuminazione pubblica, etc...) e per almeno il 50% degli altri acquisti delle altre categorie merceologiche. Dal 2015 la CMTo è coinvolta nel **PROGETTO EUROPEO SPP REGIONS**, con l'obiettivo di ampliare il mercato delle energie rinnovabili e delle tecnologie e trovare soluzioni per l'efficienza energetica nel settore pubblico, aumentando competenze e capacità delle autorità pubbliche di procurarsi i migliori prodotti "sostenibili" disponibili nel settore dell'energia, degli edifici o dei servizi.

Cosa ha in programma di fare la CMTo

- **47A LA CMTO ADOTTA I CAM NELLE PROPRIE PROCEDURE DI ACQUISTO**, anche attraverso progetti mirati quali *Acquisti Pubblici Ecologici e Liberi di Scegliere!*.
- **47B SUPPORTA I TERRITORI CON SPECIFICHE PROGETTUALITÀ.**

PROGETTO ACQUISTI PUBBLICI ECOLOGICI (A.P.E.)

La CMTo implementa dal 2003 il **Progetto Acquisti Pubblici Ecologici** che coinvolge e supporta il territorio (Protocollo d'Intesa per la promozione degli A.P.E.) al fine di:

- applicare criteri ambientali "minimi" nelle procedure di acquisto di varie tipologie di beni e servizi;
- predispone procedure interne di qualificazione anche ambientale dei propri fornitori e adeguare i propri Regolamenti in materia di acquisti;
- adottare misure per la razionalizzazione dei consumi;
- utilizzare forme aggregate di acquisto che tengano conto dei criteri ambientali di cui agli allegati al Protocollo;
- promuovere buone prassi di A.P.E. sul territorio e l'adesione di altri soggetti al Protocollo d'Intesa;
- adottare titoli "verdi" per gli appalti che integrano i criteri ambientali previsti dal Protocollo;
- richiedere di recepire i criteri allegati all'accordo anche ai beneficiari dei trasferimenti/contributi elargiti dai sottoscrittori.

PROGETTO EUROPEO SPP REGIONS

La CMTo è inoltre impegnata nel **progetto europeo SPP Regions** (Programma di finanziamento *Horizon 2020*) che ha come obiettivo la redazione di appalti eco-innovativi.

P4. UNA CITTÀ METROPOLITANA INTELLIGENTE E INCLUSIVA

L'attrattività di un territorio per le imprese non si lega esclusivamente a fattori abilitanti prettamente economici, ma anche alla qualità della vita che il territorio è in grado di offrire.

Tale tema riguarda sia le aree urbane di pianura (dove si concentrano popolazione e le relative criticità di carattere sociale), sia le aree di montagna più marginali, là dove l'abbandono del territorio assume ancora oggi una dimensione significativa.

Accanto all'offerta di servizi pubblici, trasporti efficienti, reti di energia affidabili e banda larga, è necessario operare per ridurre gli svantaggi dell'emarginazione sociale a partire dalla **valorizzazione del capitale umano** attraverso l'accompagnamento formativo e la formazione flessibile. Le azioni di **formazione professionale** messe in atto alla CMT0 prevedono interventi in tutti i settori produttivi.

La programmazione può contribuire alla realizzazione di azioni e progetti previsti in altre strategie, quali:

- creare occasioni di turismo per una maggiore integrazione tra pianura e montagna;
- promuovere l'ecosistema dell'innovazione;
- promuovere l'internazionalizzazione attiva e passiva, e rafforzare la cooperazione europea e l'impegno nelle relazioni internazionali;
- attivare processi virtuosi di cambiamento dei comportamenti e degli stili di vita.

A ciò si deve affiancare una buona dotazione di servizi per il **welfare** che contribuisce senz'altro a garantire **coesione sociale** e un'alta qualità della vita (quindi un territorio attrattivo sia per chi vi risiede, sia per chi vuole in esso investire).

OBIETTIVI OPERATIVI

- OB. 1 INCLUSIONE SOCIALE DELLE DIVERSE TIPOLOGIE DI CITTADINI E DELLE FASCE PIÙ DEBOLI
- OB. 2 CONTRASTO ALLA POVERTÀ E AL DEGRADO URBANO
- OB.3 CONTENIMENTO DELLO SPOPOLAMENTO DEI TERRITORI PERIFERICI E MONTANI
- OB. 4 CONTENIMENTO DELLA DISPERSIONE SCOLASTICA E L'INNALZAMENTO DELLA SCOLARITÀ
- OB. 5 RAFFORZAMENTO DELLE COMPETENZE E RIQUALIFICAZIONE PER FAVORIRE L'INSERIMENTO LAVORATIVO

STR.1.15. FAVORIRE IL SUCCESSO FORMATIVO, INNALZARE IL LIVELLO DI SCOLARITÀ E LE COMPETENZE, RAFFORZARE I Percorsi DI INCLUSIONE

Favorire **successo formativo** significa supportare la persona a raggiungere un **traguardo che interessa l'intero percorso di vita** nelle sue varie tappe, a partire dall'esperienza scolastica e formativa fino alla sua capacità di realizzarsi e inserirsi nel contesto sociale e nel mondo del lavoro. **Innalzare il livello di scolarità e di competenze** significa sostenere l'accrescimento dei saperi e delle conoscenze formali, informali e professionali, in un processo di apprendimento permanente, per promuovere la realizzazione personale, la cittadinanza attiva e l'occupabilità.

Integrare e includere i soggetti più vulnerabili nel tessuto sociale e nel mercato del lavoro riprende uno degli obiettivi richiamati dall'Agenda Europea 2020, che sancisce il principio dell'equa distribuzione dei benefici della crescita e dei diritti di partecipazione attiva estesa a tutti i soggetti a rischio di povertà e di esclusione sociale.

AZIONE 48. PROGRAMMAZIONE E SOSTEGNO A Percorsi DI ISTRUZIONE, FORMAZIONE PROFESSIONALE E ORIENTAMENTO DIVERSIFICATI, FLESSIBILI E INTEGRATI, RIVOLTI AD ADOLESCENTI E GIOVANI

La CMTto programma sul territorio una rete integrata di servizi scolastici efficace ed efficiente attraverso una distribuzione equilibrata delle tipologie e degli indirizzi di scuola secondaria di secondo grado, per favorire opportune sinergie interne al mondo della scuola e della formazione ed esterne con le altre istituzioni, con la società civile e il sistema produttivo, al fine di garantire opportunità di crescita del benessere sociale complessivo. A integrazione dell'offerta di istruzione sul territorio metropolitano e in raccordo con le linee di indirizzo regionali, la CMTto sostiene la programmazione di **corsi di qualifica IeFP per l'assolvimento dell'obbligo di istruzione e del diritto-dovere all'istruzione e alla formazione professionale** con l'obiettivo di prevenire la dispersione scolastica.

Oltre ai percorsi di qualifica triennali e biennali sono previsti di percorsi formativi modulari e laboratoriali per la qualificazione e riqualificazione di giovani NEET e la programmazione del quarto anno per il conseguimento del diploma professionale .

Tutti i **percorsi IeFP** sono definiti nel rispetto degli standard formativi regionali e dei **livelli essenziali delle prestazioni (LEP)** individuati in campo educativo da garantirsi su tutto il territorio nazionale; al termine dei corsi è previsto un processo di accertamento, formalizzazione e certificazione delle competenze acquisite attraverso il superamento di un esame finale, presieduto da una commissione di esperti della formazione e del mondo del lavoro.

La CMTto sostiene gli interventi di **orientamento** rivolti a ragazzi e giovani tra i 12 e i 22 anni, per favorire la connessione e la transizione tra i sistemi di istruzione, formazione professionale e il mondo del lavoro e per contrastare il fenomeno dei NEET. La nuova programmazione, che rientra nel sistema regionale "Obiettivo Orientamento Piemonte 2017-2018", prevede l'attivazione di una rete di sportelli pubblici gratuiti che offrono servizi di accoglienza, colloqui individuali o di gruppo e incontri negli istituti scolastici.

Gli sportelli in CMTto sono gestiti da un raggruppamento territoriale, che riunisce enti accreditati per le attività di orientamento e che lavora in collaborazione con scuole, università, centri per l'impiego, servizi per il lavoro, comuni e terzo settore. In raccordo con le linee di indirizzo della programmazione regionale e dell'Ufficio Scolastico, la CMTto promuove **l'alternanza scuola-lavoro** per **gli studenti** delle secondarie di II grado e la sperimentazione del **sistema duale** nei percorsi IeFP, attraverso una stretta collaborazione fra scuole, agenzie formative e imprese, per offrire ai giovani competenze spendibili nel mercato del lavoro e favorire l'orientamento.

La CMTto aderisce a due **Fondazioni di "Istruzione Tecnica Superiore" (ITS)** costituite da Regione Piemonte, Istituti Tecnici e professionali, Università e Politecnico, Agenzie formative, Associazioni datoriali, imprese, Centri di ricerca, nel quadro del potenziamento dell'alta formazione professionale e delle misure per la valorizzazione della filiera tecnico-scientifica. Nel territorio metropolitano i percorsi di ITS si sviluppano negli ambiti della "mobilità sostenibile, aerospazio, mecatronica" e delle "tecnologie dell'informazione e della comunicazione.

Per giovani e adulti con basso livello di scolarità, incentiva **la formazione integrata con il sistema scolastico**, volta al rientro in percorsi di formazione e istruzione, attraverso la qualificazione e la riqualificazione delle risorse umane a livello territoriale, settoriale e professionale, in accordo con gli attori del mercato del lavoro, le parti sociali e le Istituzioni. Infine la CMTo investe in azioni volte a garantire e migliorare i livelli di qualità dell'offerta formativa attraverso la realizzazione di progetti di innovazione e sperimentazione in ambito didattico ed educativo. Il Centro Servizi Didattici propone ogni anno il **Catalogo Ce.Se.Di. per la scuola** con percorsi formativi rivolti ai **docenti e agli studenti** finalizzati allo sviluppo di metodologie didattiche innovative e inclusive per facilitare il benessere scolastico, il successo formativo e quindi il contrasto alla dispersione.

Cosa ha in programma di fare la CMTo

La CMTo si impegna a migliorare l'integrazione dell'offerta di istruzione e formazione.

- **48A PROGRAMMA E DIMENSIONA LA RETE SCOLASTICA E L'OFFERTA FORMATIVA**
- **48B Programma i Percorsi IeFP** (*Bando Obbligo di Istruzione e Formazione - OI*)
- **48C Programma e riconosce i Percorsi IeFP NEGLI ISTITUTI PROFESSIONALI**
- **48D PROMUOVE IL SISTEMA DUALE** dei percorsi IeFP
- **48E Promuove l'ALTERNANZA SCUOLA LAVORO NEGLI ISTITUTI SECONDARI DI II GRADO**
- **48F Consolida il SISTEMA ORIENTAMENTO**, attraverso la rete di sportelli territoriali e la programmazione di azioni preventive e di contrasto alla dispersione scolastica (*Bando Orientamento*)
- **48G Attua azioni sperimentali di ACCOMPAGNAMENTO ALLA SCELTA PROFESSIONALE E ALLA RIMOTIVAZIONE**, attraverso misure specifiche del *Bando Obbligo Istruzione e Formazione*
- **48H Amplia e integra l'offerta formativa per il personale docente e per gli studenti della scuola e della formazione professionale**, attraverso il **CATALOGO CESEDI**
- **48I Promuove e sostiene le fondazioni ITS**
- **48L Opera per rafforzare le reti operative tra scuola, formazione professionale e servizi al lavoro**, anche attraverso la partecipazione a progetti europei o a partenariati (es. *Progetto europeo "APP Ver-Apprendere per produrre verde"*)

La CMTo si impegna a definire piani annuali di programmazione e dimensionamento della rete scolastica e delle articolazioni degli indirizzi di studio delle scuole secondarie di secondo grado, compresa l'offerta formativa per gli adulti, in raccordo con le Autonomie scolastiche, i Comuni, gli Uffici Scolastici Regionale e Territoriale e la Regione Piemonte. Allo stesso tempo si pone gli obiettivi di programmare i percorsi IeFP nelle scuole e nelle agenzie formative, garantendo un'offerta diversificata, equilibrata e di qualità.

Proseguirà il sostegno agli interventi di orientamento, attraverso la rete di sportelli territoriali, con azioni preventive della dispersione scolastica e azioni di recupero e parallelamente continuerà a promuovere sperimentazioni innovative in ambito di istruzione e formazione, come l'alternanza scuola-lavoro nelle scuole secondarie di II grado, il sistema duale nei percorsi IeFP e i percorsi formativi flessibili e personalizzati in forma integrata tra agenzie formative, CPIA (Centri Provinciali per l'Istruzione degli Adulti) e scuole secondarie di secondo grado per gli adulti a bassa scolarità e i Poli Professionali.

La CMTo infine sosterrà l'ampliamento dell'offerta formativa per il personale docente della scuola e della formazione professionale, anche valorizzando le sperimentazioni in corso, in sinergia con l'Ufficio Scolastico Regionale per il Piemonte, e in coerenza con il Piano Nazionale per la Formazione dei Docenti 2016-2019 attraverso l'accREDITAMENTO di alcuni dei percorsi che saranno messi a disposizione nella piattaforma nazionale.

CMTo

- 274 autonomie scolastiche
- 311.434 iscritti in tutti gli ordini
- 90.921 allievi nella scuola superiore
- oltre 4.600 corsi di formazione finanziati all'anno
- più di 12,7 milioni di ore formazione organizzate
- oltre 51.000 allievi coinvolti
- oltre 250 operatori accreditati
- oltre 75 milioni di euro (FSE, F.Min., F. Reg.)

STR.1.16. RAFFORZARE PERCORSI DI INCLUSIONE SCOLASTICA, FORMATIVA E LAVORATIVA PER SOGGETTI SVANTAGGIATI

AZIONE 49. AZIONI SPECIFICHE PER L'INCLUSIONE SCOLASTICA, FORMATIVA E LAVORATIVA

Per l'inclusione di allievi disabili o con esigenze educative speciali, la CMTo garantisce il diritto allo studio assegnando contributi ai comuni e alle scuole secondarie di secondo grado per l'assistenza specialistica, il trasporto degli allievi con disabilità e l'attivazione di percorsi mirati per l'integrazione.

La CMTo supporta le **Scuole polo per la disabilità** individuate come riferimento territoriale e sostiene progetti specifici di accompagnamento all'inserimento lavorativo, universitario o formativo, rivolti a studenti con disabilità maggiorenni in uscita dalla scuola secondaria di secondo grado.

Collabora nella definizione di strumenti di **osservazione e progettazione didattica**, per migliorare la programmazione e la condivisione degli stessi tra le scuole e con il sistema della formazione professionale.

La CMTo promuove **percorsi e progetti personalizzati di formazione professionale** in risposta ai bisogni e alle attese dei soggetti con maggiori difficoltà, come disabili, immigrati, detenuti e persone a rischio d'esclusione sociale. Per gli allievi con disabilità o con esigenze educative speciali di età compresa tra i 14 e i 18 anni, iscritti nei corsi di qualifica per l'assolvimento dell'obbligo scolastico, la CMTo prevede l'assegnazione di un sostegno da 50 a 200 ore. Sono previsti **corsi specifici per l'inserimento nel mercato del lavoro di disabili adulti, stranieri con difficoltà linguistiche, detenuti e giovani a rischio**.

Negli ultimi anni l'Ente ha rafforzato l'impegno a favore dell'**inclusione formativa degli allievi con disturbi specifici di apprendimento (DSA)** attraverso una approfondita azione di monitoraggio quali-quantitativa e la predisposizione di strumenti di osservazione e progettazione didattica specifici, condivisi e mirati. Allo stesso tempo la CMTo ha supportato l'azione degli operatori nella definizione del modello PAI (**Piano Annuale per l'Inclusività**) al fine di migliorare la programmazione delle azioni mirate all'inclusione e la condivisione degli strumenti con il sistema scolastico.

Cosa ha in programma di fare la CMTo

- **49A ATTUA IL PIANO PER IL DIRITTO ALLO STUDIO**, con assegnazione di assistenza specialistica per l'inclusione di allievi disabili ed EES
- **49B METTE IN ATTO AZIONI SPECIFICHE PER L'INCLUSIONE DELLE FASCE DEBOLI NEI PERCORSI DI FORMAZIONE PROFESSIONALE**: sostegni per i minori disabili ed EES nei corsi di qualifica OI, corsi specifici per adulti disabili, stranieri, giovani a rischio e detenuti
- **49C VALORIZZA RETI E GRUPPI DI LAVORO SUI TEMI DELL'INCLUSIONE**

STR.1.17. RAFFORZARE I PERCORSI DI CITTADINANZA ATTIVA CON PARTICOLARE ATTENZIONE AI NEET, E POLITICHE DI PARITÀ

“Neither in employment, nor in education or training” – NEET, identifica i giovani a rischio di esclusione sociale che non lavorano e al contempo non sono più in formazione o istruzione.

La CMTo sperimenta esperienze diversificate nell'ambito delle politiche giovanili, al fine di adottare una logica di programmazione articolata e dando vita ad iniziative e progetti accomunati da logiche integrate. Tale attività ha dato luogo ad un ampio numero di progettualità, nella maggioranza dei casi frutto di un progettazione partecipata e condivisa, generando come effetto l'attuazione di numerosi interventi a favore dei giovani e con i giovani.

NEET

In CMTo i Neet sono circa 76mila. I Neet 15-19enni sono il gruppo meno numeroso; nelle fasce successive il numero coinvolge una quota di popolazione più ampia (31% sia tra 20-24 che tra 25-29 anni). In tutte le classi d'età si osserva un tasso di Neet molto più elevato per gli stranieri (quasi 17mila in totale). Cfr. NEET: né scuola, né lavoro. IRES, aprile 2017.

AZIONE 50. PIANI LOCALI GIOVANI E FORME DI AGGREGAZIONE E VOLONTARIATO

I *Piani Locali Giovani*, insieme alle varie forme di aggregazione e di volontariato giovanile, rappresentano validi strumenti per realizzare sinergie fra le esperienze, le progettualità e le visioni che le diverse parti del territorio metropolitano esprimono.

Cosa ha in programma di fare la CMTo

- **50A PREDISPOSIZIONE DEL PIANO ANNUALE D'INTERVENTO PER I/LE GIOVANI**, sulla base delle indicazioni regionali, al fine di favorire una politica coordinata sul territorio che individui, sviluppi e finanzi i progetti presentati dagli Enti referenti (Comuni, Unioni) per la **realizzazione di Centri/forme di aggregazione giovanile** atti a favorire la socializzazione e la partecipazione dei giovani alla vita della società civile, prevenire e contrastare i fattori ostativi all'inclusione sociale e all'inserimento nel mondo economico/lavorativo, affrontare problematiche correlate alle crescenti difficoltà di orientamento rispetto alla complessità del contesto reale. L'azione comprende:
 - **gestione di 23 PIANI LOCALI GIOVANI- PLG** (ognuno di questi composto da almeno 15 Comuni) anche nel quadro delle strategie regionali in materia;
 - coordinamento e supporto allo **sviluppo dei Sub-PLG** sul proprio territorio e, dove pertinente, ne favorisce l'integrazione col **PIANO ANNUALE D'INTERVENTO PER I/LE GIOVANI**;
 - **implementazione e ridefinizione degli ambiti locali per i diversi Sub-PLG**, su base progettuale, attraverso incontri tra enti per la determinazione del bacino e del capofila anche in considerazione delle 11 zone omogenee della CMTo.

AZIONE 51. POLITICHE DI PARITÀ

La CMTo persegue l'obiettivo di promuovere politiche di parità sul territorio.

Cosa ha in programma di fare la CMTo

- **51A PARTECIPAZIONE AI TAVOLI DI COORDINAMENTO E LA CREAZIONE DI EVENTI ED INIZIATIVE DEDICATE.**

AZIONE 52. COSTRUIRE VISIONI CONDIVISE SUI TEMI DEL SOCIAL HOUSING

La CMTo è pronta a offrire ai Comuni e alle Unioni una modalità di lavoro utile all'attivazione di strumenti finalizzati al contrasto del disagio abitativo e della marginalità sociale, con particolare attenzione all'autonomia abitativa dei giovani, anche attraverso la condivisione del proprio patrimonio informativo (*Osservatorio sul Fabbisogno Abitativo Sociale*) e studi e ricerche di approfondimento realizzati attraverso il dialogo *friendly* instaurato con le altre amministrazioni locali che si occupano dei temi dell'abitare, aprendo la propria rete consolidata di relazioni a nuovi soggetti istituzionali (Comuni, Unioni di comuni, *Zone omogenee, stakeholder*, amministratori locali, dirigenti/funzionari delle PA e delle agenzie del *welfare*, ...).

L'obiettivo è **sviluppare visioni condivise**, studi e ricerche, confrontando analogie e differenze dei fabbisogni, punti di forza e debolezza dei territori in un'ottica sovra comunale, per arrivare alla presa d'atto delle singole problematiche e alla definizione di strategie ed azioni da porre in campo da parte degli attori locali. I tavoli tematici possono agevolare il superamento di preconcetti, conflittualità e posizioni competitive tra territori, ed indirizzare gli attori locali verso alleanze su obiettivi comuni, facendo convergere i lavori verso "giochi a somma positiva". E' possibile ipotizzare la predisposizione di studi di fattibilità tecnico-economica e finanziaria, individuando le azioni prioritarie (e possibili) da attuare concretamente a livello locale (su base sovra comunale) all'interno di strategie ed obiettivi comuni.

In questo scenario la CMTo è senz'altro un interlocutore privilegiato e accreditato a dialogare con la Regione Piemonte - ma anche con l'Unione Europea - sui temi inerenti la programmazione delle risorse da destinare ai territori. Un confronto fattivo con le altre Città metropolitane potrà portare alla condivisione di esperienze differenti nella trattazione e risoluzione di problemi che vedono nel disagio e nella emergenza un filo conduttore presente in tutte le aree metropolitane. Indispensabile in questo senso è la ricerca di alleanze e visioni condivise che dal livello locale si possa espandere alla rete di livello nazionale ed europeo e viceversa.

E' fuori di dubbio che azioni reali e concrete potranno essere messe in atto a livello di Città metropolitana, e non solo di area metropolitana ristretta, solo nel momento in cui le C.M. stesse saranno realmente riconosciute come soggetti attivi nelle scelte nazionali e comunitarie e come beneficiari dei fondi disponibili (PON metro).

Cosa ha in programma di fare la CMTo

- **52A PROPONE L'ATTIVAZIONE DI TAVOLI TEMATICI FINALIZZATI AL CONTRASTO DEL DISAGIO ABITATIVO E DELLA MARGINALITÀ SOCIALE. L'OSSERVATORIO SUL SISTEMA INSEDIATIVO RESIDENZIALE E FABBISOGNO ABITATIVO SOCIALE** che coordina e mette a sistema i dati e le informazioni provenienti da Enti diversi sulla questione abitativa e svolge attività di analisi e valutazioni, potrà essere un valido strumento di supporto a tale attività.

P5. UNA CITTÀ METROPOLITANA SOSTENIBILE E RESILIENTE

La qualità dell'ambiente riveste un ruolo fondamentale nel determinare il grado di attrazione di un territorio, che deve essere in grado di offrire, oltre che servizi e infrastrutture avanzate per lo sviluppo d'impresa e di investimenti, anche un **CONTESTO SANO E STIMOLANTE NEL QUALE POTER LAVORARE E VIVERE**.

I processi di diffusione urbana, la globalizzazione e la trasformazione del sistema economico produttivo, il cambiamento climatico in atto, sono alcuni dei fattori che ci pongono oggi davanti a questioni di notevole portata: inquinamento atmosferico, inquinamento delle acque, dissesto idrogeologico, frammentazione ecologica, disagio sociale, sono solo i primi effetti della compromissione della capacità di resilienza dell'ambiente. La crisi dell'industria tradizionale ha lasciato ampie aree disponibili, spesso contaminate, il cui risanamento e recupero possono diventare un'occasione per migliorare la qualità dell'ecosistema urbano e sostenere l'economia.

Le strategie di sviluppo del territorio metropolitano (urbano e non) non possono che fondersi con il **PARADIGMA DELLA SOSTENIBILITÀ AMBIENTALE**, e prevedere **AZIONI INTEGRATE** per far fronte alle attuali sfide economiche, ambientali, climatiche, demografiche e sociali.

Le risposte vanno ricercate nei nuovi processi di sviluppo e crescita che permettano di produrre **BENESSERE** e **OCCUPAZIONE** tra la popolazione: la transizione verso un'economia *green* attenta ad un uso più efficiente delle risorse, la ricerca di integrazione e coesione sociale, la **RESILIENZA** e **SOSTENIBILITÀ AMBIENTALE** per rispondere ai rischi di vulnerabilità dovuti all'inquinamento, al consumo energetico e al cambiamento climatico, l'avvicinamento ed integrazione tra imprese e ambiente. Per un territorio peculiare come quello della CMTo è parimenti indispensabile promuovere l'integrazione tra aree urbane e rurali per uno sviluppo diffuso, condiviso e responsabile.

Un'attenta **PIANIFICAZIONE TERRITORIALE INTEGRATA** negli obiettivi, strategie ed azioni può essere un valido strumento per lo sviluppo sociale ed economico di una città metropolitana ambientalmente sostenibile.

AGENDA URBANA EUROPEA

I 12 PILASTRI DEL PATTO DI AMSTERDAM

- inclusione di migranti e rifugiati
- qualità dell'aria
- povertà urbana
- politiche abitative
- economia circolare
- lavoro e competenze per l'economia locale
- adattamento climatico
- transizione energetica
- uso sostenibile del suolo
- mobilità urbana
- transizione digitale
- acquisti pubblici innovativi e responsabili

OBIETTIVI OPERATIVI

- OB.1 USO SOSTENIBILE DEL SUOLO E DELLE RISORSE AMBIENTALI
- OB.2 PROTEZIONE DEL TERRITORIO E DELLE POPOLAZIONE NEI CONFRONTI DI EVENTI DI RISCHIO IDROGEOLOGICO ED AMBIENTALE
- OB.3 CONTENIMENTO DEI FATTORI INQUINANTI E DI DISTURBO E DELLE RICADUTE SU AMBIENTE E POPOLAZIONE
- OB.4 RISANAMENTO E PREVENZIONE DEL DETERIORAMENTO AMBIENTALE
- OB.5 SENSIBILIZZAZIONE E SOSTEGNO A COMPORTAMENTI AMBIENTALMENTE SOSTENIBILI

STR.1.18. METTERE IN SICUREZZA IL TERRITORIO E LA POPOLAZIONE

La sicurezza è un diritto dei cittadini. Non è solo la garanzia che le regole del vivere civile siano rispettate e fatte rispettare, ma è anche la possibilità di vivere in un territorio "sicuro", in cui i luoghi dell'abitare, del lavoro, dello studio, del divertimento, e quindi i cittadini, siano il meno possibile esposti a situazioni di rischio.

D'altra parte la CMTO presenta aspetti unici a scala nazionale: un rilevante arco della catena Alpina, diverse aree collinari che di fatto costituiscono la propaggine settentrionale della catena degli Appennini (Colline del Fiume Po di Torino), peculiarità quali l'Anfiteatro morenico di Ivrea (uno dei meglio conservati in tutte le Alpi), l'anfiteatro morenico di Rivoli - Avigliana, l'antica paleoconoide del T. Stura di Lanzo, che lambisce il centro abitato di Torino, varie forme glaciali importanti come quelle di Susa e il vallone della Dora Baltea (naturale proseguimento in Piemonte della Valle d'Aosta), i *glacis* di erosione del Pinerolese, l'altopiano di Poirino che racchiude la storia della diversione del Tanaro (che un tempo confluiva nel Po nei dintorni di Carmagnola ed oggi lo fa nella pianura alessandrina),...

A tale varietà e ricchezza geologica si accompagna un quadro del dissesto idrogeologico altrettanto complesso che comprende grandi frane alpine, estese aree (urbanizzate e non) inondabili dai corsi d'acqua principali e secondari, conoidi alluvionali, valanghe di dimensioni anche rilevanti. Inoltre sono presenti situazioni estremamente critiche definite abitati da trasferire o da consolidare, a seconda della pericolosità idrogeologica che li riguarda e della possibilità o dell'impossibilità di attenuare il grado di rischio. E' dunque necessario **reperire le risorse per realizzare interventi di messa in sicurezza dei territori**, anche attraverso un programma pluriennale di finanziamento. Occorre realizzare celermente gli interventi di "riparazione" dei danni subiti sulle aste fluviali e progettare e realizzare quegli interventi strutturali indispensabili per evitare i ricorrenti danni ai cittadini, agli insediamenti, alle infrastrutture, al sistema economico, ma allo stesso tempo è necessario anche **proporre un nuovo modello di governance che ridefinisca le competenze operative dei diversi enti**, che semplifichi e renda più efficace ed efficiente l'attuazione degli interventi programmati.

AZIONE 53. ATLANTE DEI PROGETTI DI MITIGAZIONE DEL RISCHIO IDROGEOLOGICO (PROGETTO RENDIS)

Gli eventi meteorologici "estremi" degli ultimi decenni che si ripetono con sempre maggiore frequenza, hanno evidenziato la grande fragilità del nostro territorio, ma anche la capacità della CMTO di affrontare le emergenze, non solo nello svolgimento delle funzioni di protezione civile e gestione operativa di strade ed infrastrutture, ma anche attraverso la cooperazione, sulla base del principio di sussidiarietà, con gli enti preposti (in particolare AIPO e Regione Piemonte) nella progettazione e realizzazione di interventi idraulici per la difesa degli abitati, delle attività economiche e della popolazione.

Il **PROGETTO ReNDIS** (DPCM 28.5.2015) nasce a partire dall'attività di monitoraggio che l'ISPRA svolge, per conto del Ministero dell'Ambiente e della Tutela del Territorio e del Mare (MATM), sull'attuazione di *Piani e programmi di interventi urgenti per la mitigazione del rischio idrogeologico* finanziati dal Ministero stesso. Si tratta di uno **strumento conoscitivo condiviso**, che ha un duplice obiettivo: formare un quadro unitario, sistematicamente aggiornato, delle opere e delle risorse (economiche e progettuali) impegnate nel campo di difesa del suolo ed intervenire in modo concreto nella prevenzione delle criticità idrogeologiche e strutturali sul territorio nazionale abbandonando la logica dell'emergenza. A partire dal 2014, è stata resa disponibile a tutte le Amministrazioni che operano nella pianificazione ed attuazione degli interventi, la piattaforma **ReNDIS-WEB** attraverso la quale le Regioni possono formulare nuove richieste di finanziamento per progetti di mitigazione del rischio idrogeologico, ritenuti necessari dalle amministrazioni stesse (anche in considerazione dei diversi gradi di approfondimento di detti progetti: studi di fattibilità, progetti preliminari, definitivi ed esecutivi).

Il Progetto è in grado di **migliorare il coordinamento fra i diversi livelli istituzionali, favorire la trasparenza e l'accesso alle informazioni da parte dei cittadini**, e di **ottimizzare la spesa nazionale** nella difesa del suolo e della mitigazione del rischio idrogeologico.

Cosa ha in programma di fare la CMTo

- **53A PARTECIPAZIONE ATTIVA AL PROGETTO RENDIS**, in coordinamento con il personale della Regione Piemonte, per la georeferenziazione cartografica degli interventi afferenti al territorio metropolitano, e organizzazione di un **ATLANTE CARTOGRAFICO** da allegarsi al previsto "Masterplan per la difesa dalle alluvioni della Città metropolitana di Torino", nell'attesa del perfezionamento del Protocollo d'Intesa con AIPO e Regione Piemonte;
- **53B AGGIORNAMENTO DEL QUADRO DEL DISSESTO IDROGEOLOGICO** quale documento conoscitivo fondamentale per la redazione del nuovo **Piano territoriale metropolitano**

AZIONE 54. REALIZZAZIONE DI OPERE IDRAULICHE E DI DIFESA DEL SUOLO

Nel contesto del Piano nazionale degli interventi urgenti per la mitigazione del rischio idrogeologico è stato individuato per la Regione Piemonte un fabbisogno stimabile in oltre 1 miliardo di euro. Per la Città metropolitana di Torino, in considerazione della peculiarità del proprio territorio che vede una vasta presenza di aree montane e collinari, è significativo cogliere l'opportunità di dare tempestivamente ed efficacemente corso alle attività di progettazione, anche attraverso intese con AIPO e Regione.

Cosa ha in programma di fare la CMTo

- **54A REALIZZAZIONE DI OPERE IDRAULICHE E DI DIFESA DEL SUOLO**, attraverso l'adesione al **Protocollo d'intesa siglato con Regione Piemonte ed AIPO** che regola la collaborazione fra i diversi Enti per lo svolgimento delle attività connesse all'attuazione degli interventi di mitigazione del rischio idraulico individuati come prioritari per il territorio metropolitano (sulla base del numero di persone esposte al rischio idraulico diretto ed indiretto). A tal fine dovranno essere siglate le opportune convenzioni con gli enti locali.

STR.1.19. PIANIFICAZIONE TERRITORIALE AMBIENTALMENTE INTEGRATA

L'integrazione tra politiche e pratiche della pianificazione territoriale e dell'ambiente non è più procrastinabile. Il processo di frammentazione degli ambienti naturali costituisce una priorità da affrontare in modo trasversale e con un approccio integrato, in quanto causa della perdita non solo della biodiversità, ma anche dei **servizi eco sistemici** che la comprendono e che forniscono beni e servizi fondamentali per la sopravvivenza ed il benessere delle popolazioni che se **monetizzati valgono 47 trilioni di dollari statunitensi per anno.**⁵

È necessario agire non solo sulle quantità dell'offerta insediativa, ma anche sulla sua distribuzione spaziale e sulla qualità tipo-morfologica, per evitare che l'aggiunta di quote marginali di crescita urbana abbia effetti diffusivi e destrutturanti sul patrimonio naturale, con l'aggravio dei costi ambientali. Il riconoscimento del valore del suolo agricolo, delle specie e biocenosi primarie, della biodiversità nelle aree naturali, della riqualificazione ambientale ed ecologica del territorio urbanizzato, è fondamentale per integrare e qualificare le domande di espansione insediativa e di nuova infrastrutturazione dove il controllo della forma e della distribuzione territoriale della crescita divengono importanti presupposti per uno sviluppo sostenibile e attento alla qualità della vita. La CMTò **PROMUOVE UN APPROCCIO INTEGRATO ALLA GESTIONE DEL TERRITORIO**, affiancando agli obiettivi tradizionali della conservazione delle aree naturali, quelli della multifunzionalità (anche agricola e rurale) che integri la salvaguardia dei servizi eco sistemici, la mitigazione e l'adattamento al cambiamento climatico, la conservazione dei valori paesaggistici e un utilizzo delle sue risorse più sostenibile per creare le condizioni abilitanti per lo sviluppo di una *green economy*, anche attraverso l'adesione a progetti europei (progetto ELIN per l'agricoltura sociale, progetto Legno Lab, progetto Futur For @ - ALCOTRA).

Siti inquinati in CMTò (2015)
708 di cui:
 43 con interventi di bonifica certificati (e/o messa in sicurezza permanente)
 230 chiusi (messa in sicurezza di emergenza o usciti dalla procedura con Analisi di Rischio)
 435 con procedimento in corso

Discariche in CMTò (2015)
48 autorizzate di cui:
 11 attive
 37 in fase di post-chiusura
 5 milioni di mc di rifiuti
 3,5 milioni di mq di superficie

AZIONE 55. CONTENIMENTO DEL CONSUMO DI SUOLO, TUTELA E VALORIZZAZIONE DELLA RISORSA

L'espansione delle aree urbane e lo *sprawling*, l'infittimento delle reti stradali, producono effetti significativi e irreversibili sull'ambiente come il consumo e l'impermeabilizzazione suolo, l'inquinamento, la frammentazione e il degrado del paesaggio e dell'ecosistema naturale, il deterioramento dei servizi eco sistemici. Il contenimento del consumo di suolo, in linea con i principi europei e con le indicazioni regionali, è uno degli obiettivi fondanti della CMTò che già da anni opera in tale direzione attraverso **l'IMPLEMENTAZIONE DEI PROPRI STRUMENTI DI PIANIFICAZIONE** (PTC2, ...).

D'altro canto la CMTò opera nella gestione e, dove possibile, nella **RIQUALIFICAZIONE E VALORIZZAZIONE A FINI PRODUTTIVI DELLE AREE GIÀ COMPROMESSE**. Il tal senso le diverse discariche in fase di gestione *post*-chiusura presenti sul territorio metropolitano, non restituibili alle condizioni naturali originarie, sono elementi di grande interesse: il riuso delle aree, oltre che a contribuire al contenimento del consumo di suolo, offre una soluzione ai problemi di presidio spesso non garantito dal momento che gli accantonamenti finanziari destinati a coprire le lunghe attività di *post*-chiusura spesso si rivelano inadeguati a coprire i costi per gli interventi (controllo e gestione del percolato e del *biogas*, delle barriere di copertura, interventi di monitoraggio e di presidio generale degli impianti) e i monitoraggi mirati a verificare lo stato delle matrici ambientali e ad evitare il verificarsi di rischi per la salute pubblica e fenomeni molesti per la popolazione (ambientali e sociali).

Cosa ha in programma di fare la CMTo

➔ **55A PROMOZIONE DI INIZIATIVE VOLTE AL RECUPERO ED ALLA VALORIZZAZIONE DELLE AREE DI DISCARICA ESAURITE**, mediante l'insediamento di attività produttive, ricreative o di servizio compatibili ovvero di individuare percorsi tecnici ed autorizzativi finalizzati alla realizzazione di interventi di *landfill mining*, volti alla selezione dei materiali recuperabili contenuti in discarica, un tempo conferiti per lo smaltimento definitivo ed oggi invece valorizzabili (es. metalli, inerti, plastica). La CMTo, autorità competente per l'autorizzazione alla costruzione e gestione, nonché al controllo delle discariche in fase di *post-chiusura*, opera per il **COORDINAMENTO AMMINISTRATIVO E TECNICO DEGLI INTERVENTI DI BONIFICA DEI SITI INQUINATI**, elemento strutturale indispensabile per il **successivo recupero ad uso produttivo o residenziale delle aree dismesse** e si pone come punto di raccordo e coordinamento tra i vari soggetti pubblici e privati coinvolti negli interventi di bonifica e riqualificazione, allo scopo di individuare i percorsi più adeguati per una maggiore sostenibilità tecnica ed economica degli interventi medesimi, nonché intraprendere iniziative formative e di aggiornamento continuo sulle specifiche materie di interesse. Inoltre,

- ➔ **55B AZIONE DI INDIRIZZO AI COMUNI** (attraverso i propri strumenti di pianificazione territoriale) nell'adozione di soluzioni urbanistiche mirate in via prioritaria al **RIUSO E ALLA DENSIFICAZIONE DELLE AREE GIÀ COMPROMESSE**, anche attraverso:
- l'aggiornamento delle **Linee guida per l'individuazione delle aree dense, libere e di transizione;**
 - la redazione di **Linee guida per una coordinata ed integrata pianificazione e gestione delle aree periurbane e urbane;**
 - **salvaguardia dall'espansione edilizia dei suoli di alta ed elevata vocazione agricola** e connessione con il sistema del verde metropolitano e urbano. A tal fine potranno essere individuate aree sulle quali sperimentare forme di gestione mirate alla valorizzazione di produzioni agricole di qualità e di turismo sostenibile.

SITI DA BONIFICARE (CMTo - 2015)

873 siti inquinati sottoposti alle procedure di bonifica o candidati all'applicazione delle stesse
> 20% sono aree industriali dismesse
10% circa sono impianti di gestione dei rifiuti in procedura di bonifica o discariche in fase di gestione post-operativa autorizzate a partire dalla seconda metà degli anni '80.

AZIONE 56. GREEN INFRASTRUCTURES, RETE ECOLOGICA METROPOLITANA E QUALITÀ' DEI SERVIZI ECOSISTEMICI

Le risposte al degrado e al consumo di suolo ci vengono fornite dalla ormai riconosciuta importanza di pianificare, programmare, realizzare infrastrutture verdi o *green infrastructures* ovvero reti interconnesse di aree naturali, ma anche seminaturali (ad esempio aree agricole e periurbane), per assicurare, mantenere e sviluppare i **SERVIZI ECOSISTEMICI**. La resilienza degli ecosistemi costituisce la precondizione essenziale per garantire la disponibilità di tali Servizi ecosistemici che, oltre a mantenere ed accrescere la qualità della vita, consentono di ridurre i costi di gestione del territorio, della sua messa in sicurezza e della spesa sanitaria, nonché sono essenziali per la formazione delle materie prime dalle quali dipende l'intero sistema economico.

Un ruolo strategico nell'assicurare i servizi ecosistemici e fermare il degrado, oltre che nel sostenere lo sviluppo della *green economy*, è svolto dalle *green infrastructures* che puntano al miglioramento della qualità ecologica del territorio e alla ricostituzione e valorizzazione del capitale naturale. La realizzazione delle *green infrastructures* richiede un **approccio integrato alla pianificazione e gestione del territorio** e produce positivi effetti economici sia per la prevenzione, la riduzione dei danni e dei costi di ripristino derivanti dai dissesti idrogeologico e ambientale, sia per le attività e gli investimenti che sono in grado di attivare, assicurare e rafforzare nel tempo.

Cosa ha in programma di fare la CMT

- ➔ **56A AZIONI DI INDIRIZZO VERSO SCELTE URBANISTICHE CHE TUTELINO E VALORIZZINO I SERVIZI ECOSISTEMICI**, anche attraverso l'adesione a progetti europei per la messa a punto di strumenti in grado di quantificare economicamente il valore di detti Servizi (es. progetto *SAM4CP - LIFE*), per attuare la gestione ambientale integrata del suolo e per fornire nuovi approcci alla pianificazione del territorio (cfr. *progetti LUMAT e MaGIClandscapes* - Interreg Central Europe).
- ➔ **56B SUPPORTO AI TERRITORI NELL'ATTUAZIONE DELLA RETE ECOLOGICA METROPOLITANA A SCALA LOCALE**, allo scopo di conservare e valorizzare il capitale naturale, i servizi ecosistemici e fornire uno strumento efficace per affrontare i cambiamenti climatici e limitare il consumo di suolo. Sostiene lo sviluppo di *green infrastructures* (es. riforestazione di aree a produttività marginale come compensazione dei crediti di carbonio di aziende private). La PAC, e conseguentemente il P.S.R., al riguardo puntano a valorizzare la loro multifunzionalità aziendale nelle aree agricole vista la crescente necessità di tutelare i servizi eco sistemici forniti dai sistemi agricoli integrati a difesa del territorio dal dissesto idrogeologico e a tutela della biodiversità nelle aree non coltivate e in quelle urbane, oltre che alla conservazione e tutela delle aree naturali già protette.

GRUPPO DI LAVORO PERMANENTE INTERISTITUZIONALE PER LA VALORIZZAZIONE DEL VERDE PUBBLICO

La riqualificazione delle aree degradate in termini ecologico-ambientali e/o paesaggistici è un processo che merita l'attenzione e la collaborazione di tutti i soggetti che governano e operano nei processi di trasformazione del territorio. Per questo si propone l'istituzione di un gruppo di lavoro interistituzionale per definire una strategia di valorizzazione del verde da attuarsi attraverso l'individuazione di un **metodo di gestione delle compensazioni ambientali** utili a supportare lo sviluppo e la valorizzazione ambientale (rete ecologica e conservazione biodiversità; fissazione del carbonio), sociale (salute pubblica, fruizione) ed economica del territorio, sia a scala locale comunale sia metropolitana. In tal senso è in via di definizione una bozza di **protocollo** d'intesa per la valorizzazione del verde pubblico attraverso le compensazioni ambientali che coinvolge: Città Metropolitana di Torino, Comune di Torino, Regione Piemonte, Ministero dell'ambiente e della tutela del territorio e del mare, Comitato nazionale per il verde pubblico, ed altri soggetti competenti.

SERVIZI ECOSISTEMICI

I **S.E.** sono "i benefici multipli forniti dagli ecosistemi al genere umano" (Rapporto Millenium Ecosystem Assessment, UNEP, 2005). Dipendono dalle relazioni e dagli scambi di energia tra ecosistemi che se alterati interrompono la "catena trofica" e la diversità biologica, fino a causare l'estinzione di specie o *habitat*.

I S.E. si suddividono in **servizi di supporto alla vita**, necessari per la produzione di tutti gli altri servizi (formazione del suolo, fotosintesi, ciclo dei nutrienti); **servizi di approvvigionamento**, che forniscono i prodotti degli ecosistemi (risorse genetiche, cibo, acqua, fibre di cotone, juta, ecc...); **servizi di regolazione** dei processi ecosistemici (di clima e acqua, di diffusione di alcune malattie umane); **servizi di valore culturale** (benefici non materiali per il benessere dell'uomo, come arricchimento spirituale, sviluppo cognitivo, riflessione, creazione relax).

RICONOSCIMENTO URBAN MAB UNESCO

Il 19 marzo 2016 la **Collina del Po** (territorio di 85 Comuni), è stata riconosciuta come una delle poche aree UrbanMab al Mondo, **la prima in Italia**. Il progetto di Riserva della Biosfera nel programma Man and Biosphere è nato per costruire un'idea ambiziosa: contribuire a far nascere un distretto di eccellenze dove lo sviluppo sostenibile si pratica in termini diffusi, dove la partecipazione è garantita, dove le imprese si collocano in una rete di facilitazione di energie sane, dove la biodiversità e la ricchezza della natura diventano patrimonio di tutti e non solo di pochi appassionati. Un progetto olistico dove l'approccio circolare e lo scambio delle buone pratiche è costante e continuo, ed anche le Aree protette riguardano il loro futuro.

AZIONE 57. GESTIONE DI AREE PROTETTE E SITI DELLA RETE NATURA 2000

La tutela e valorizzazione della biodiversità e dei servizi eco sistemici nei *Parchi metropolitani* e nei siti *Rete Natura 2000* è attuata mediante predisposizione ed attuazione di strumenti specifici di gestione e pianificazione e dei progetti di valorizzazione e gestione (manutenzione e messa in sicurezza) delle risorse naturali e fruibili. Attualmente la CMT0 gestisce 7 *Siti di Importanza Comunitaria* (SIC) ai sensi della *Direttiva "Habitat"* ed 1 *Zona di Protezione Speciale* ai sensi della *Direttiva "Uccelli"*, 6 Parchi naturali e 2 Riserve speciali, per circa 4.000 ettari complessivi. **La Legge regionale n. 23 del 2015 all'art. 5 prevede che alla CMT0 vengano attribuiti ulteriori 27 S.I.C. per circa 27.000 ettari di aree da gestire.**

Cosa ha in programma di fare la CMT0

- **57A GESTIONE DELLE AREE PROTETTE E DEI SITI DELLA RETE NATURA 2000 (SIC e ZPS) DI COMPETENZA METROPOLITANA** attraverso la predisposizione e attuazione di **Piani d'Area, Piani di sviluppo socio-economico, Piani di Gestione e Misure Sito Specifiche**, monitoraggio florofaunistico ed interventi di valorizzazione naturalistica e, in attuazione della L.R. 23/2015 e della L.R. 19/2009, provvede alla gestione di ulteriori aree attribuitegli dalla Regione, secondo modalità da definire;
- **57B SUPPORTO ALL'INDIVIDUAZIONE DI NUOVE AREE PROTETTE**, su richiesta delle amministrazioni locali, e loro gestione.

AZIONE 58. COORDINAMENTO E IMPLEMENTAZIONE DEI CONTRATTI DI FIUME E DI LAGO

La CMT0 è caratterizzata dalla presenza di un esteso reticolo idrografico superficiale con numerosi corsi d'acqua di lunghezze e portate assai diverse; si va da piccoli ruscelli alimentati da modesti bacini, fino a fiumi di grandi dimensioni con portate medie annue superiori a 20 mc/s, e dai relativi bacini sottesi con superfici di alcune centinaia di chilometri quadrati. Il Fiume Po raccoglie tutte le acque scorrenti nell'area, fino ad assumere le caratteristiche del più grande fiume d'Italia. Tale situazione necessita di una attenta e mirata pianificazione di bacino per la quale la CMT0 opera di concerto con l'Autorità di Bacino del Fiume Po e la Regione Piemonte nella predisposizione di studi e ricerche in materia di difesa del suolo e tutela del reticolo idrografico.

I **Contratti di Fiume** e **Contratti di Lago** consentono di aumentare la consapevolezza e di responsabilizzare il territorio in modo sistematico, creando reti di collaborazione locale per una più efficace progettazione di azioni ad ampia scala, e consentono l'attrazione di risorse economiche sui territori.

Cosa ha in programma di fare la CMT0

- **58A COORDINAMENTO DEI CONTRATTI DI FIUME E DI LAGO** (bacini del Sangone, Stura di Lanzo e Pellice, Bacino dei Laghi di Avigliana e collaborazione con la Provincia di Biella per il Contratto di Lago di Viverone) e li **IMPLEMENTA** attraverso:
 - attuazione e sviluppo dei **PRESIDI IDRAULICI ED IDROGEOLOGICI** in accordo con la Regione Piemonte, anche attraverso l'utilizzo di nuove tecnologie quali droni per i monitoraggi speditivi - rischio idrogeologico, valanghe, ricerca dispersi, etc., Unità di Telecomunicazioni - Iveco EuroCargo per le comunicazioni in caso di *black-out* quali fax, radio, internet, *wi-fi*, satellitare;
 - realizzazione di un *Osservatorio sulla modificazione della forma degli alvei e sulla mobilità dei sedimenti* che trae origine dall'esperienza "pilota" maturata nell'ambito delle attività del Contratto di Fiume del Bacino del Torrente Sangone;
 - realizzazione di un *Catasto condiviso degli scarichi di interesse comunale*, ad integrazione del catasto scarichi della CMT0, per permettere una valutazione più precisa dell'impatto dei reflui sui corpi idrici.

AZIONE 59. MONITORAGGIO DEI CORPI IDRICI

Il monitoraggio dei corpi idrici è indispensabile per la conoscenza dello stato dell'ambiente acquatico e un valido supporto alla pianificazione territoriale ai fini della sua tutela e risanamento, sia in termini di qualità delle acque, sia di prevenzione del dissesto idrogeologico.

Cosa ha in programma di fare la CMTo

- **59A AVVIO DI UN PROGRAMMA DI MONITORAGGIO DEI CORSI D'ACQUA**, al fine di rendere uniforme la qualità dei dati sul dissesto idrogeologico su tutto il territorio metropolitano. Il programma di studi e attività intende migliorare ed implementare i dati esistenti, in collaborazione con l'Università degli studi di Torino.

AZIONE 60. ATTUAZIONE DEL PIANO DI RISANAMENTO DELLA QUALITÀ DELL'ARIA

Le concentrazioni di inquinanti registrate in CMTo continuano ad essere eccessivamente elevate, in particolare nell'area urbana torinese (la Città di Torino è una tra le città europee con il più elevato tasso di inquinamento atmosferico), con evidenti ripercussioni sull'ambiente e sulla salute pubblica. La CMTo opera su più fronti integrando azioni per la riduzione degli inquinanti provenienti dall'ambito del trasporto su strada, dai processi di produzione industriale e di energia e dalla combustione non industriale. Sostiene progetti pilota, divulga materiale informativo, valuta e monitora l'utilizzo delle infrastrutture e gli effetti delle diverse modalità di trasporto, supporta i territori nell'attività di progettazione. Nella stagione invernale 2016-17 è stato avviato, su indicazione della Regione Piemonte, un protocollo contenente misure urgenti *antismog* da attuarsi da parte dei comuni con più di 15.000 abitanti; tali misure saranno ulteriormente implementate nei prossimi anni.

Cosa ha in programma di fare la CMTo

- **60A ATTUAZIONE DEL PIANO DI RISANAMENTO DELLA QUALITÀ DELL'ARIA** agendo sia nell'ambito del **trasporto su strada**, sia sulla **combustione non industriale (riscaldamento)**, mediante:
 - rilancio del TPL e i sistemi collettivi di trasporto in genere per una riduzione dei *km percorsi con mezzi motorizzati*;
 - rinnovo del parco veicoli adibito al trasporto pubblico con mezzi a basse emissioni e dove possibile con trazione elettrica e quello del parco veicoli privato, privilegiando la rottamazione dei mezzi più inquinanti anche attraverso l'introduzione di progressive limitazioni alla circolazione, al fine di migliorare i *fattori di emissione di sostanze inquinanti* (quantità emessa per km percorso);
 - completamento della rete di *teleriscaldamento* dell'AMT, connessione delle diverse reti esistenti, sfruttamento del potenziale cogenerativo degli impianti di produzione presenti sul territorio;
 - miglioramento dell'*efficienza energetica* dei sistemi edificio-impianto;
 - abbattimento dei *fattori di emissione* di sostanze inquinanti del parco generatori installato attraverso (incentivazione all'installazione di generatori di calore ad alta efficienza e basse emissioni; limitazione dell'uso di biomassa legnosa in stufe e camini, in particolare nelle aree soggette a inquinamento da polveri sottili (PM10). Nelle aree di pianura una soluzione sostenibile è l'utilizzo della biomassa in impianti centralizzati, con sistemi di contenimento delle emissioni e distribuzione del calore attraverso reti di teleriscaldamento).
- **60B ATTUAZIONE DEL PROTOCOLLO** avviato nella stagione invernale 2016-17, su indicazione della Regione Piemonte, contenente misure urgenti *antismog* da attuarsi da parte dei comuni con più di 15.000 abitanti; tali misure saranno ulteriormente implementate nei prossimi anni;
- **60C PROMOZIONE DI INIZIATIVE PER LA RIDUZIONE DEGLI IMPATTI DOVUTI AL CAMBIAMENTO CLIMATICO** attraverso la partecipazione a progetti finanziati da programmi europei (*Artacim, Programma Alcotra,...*).

AZIONE 61. SVILUPPO DELLA MOBILITÀ DOLCE E DEL TRASPORTO LENTO

Tra iniziative atte a contrastare l'inquinamento atmosferico rientrano quelle relative al trasporto lento.

Cosa ha in programma di fare la CMT0

- ➔ **61A SOSTEGNO A FORME DI TRASPORTO LENTO** rispetto a quelle classiche a motore e promozione della mobilità non motorizzata (realizzazione di infrastrutture ciclabili e pedonalizzazioni per incrementare la qualità della vita dei cittadini e migliorare la qualità ambientale.

STR.1.20. EDUCARE ALLA SOSTENIBILITÀ AMBIENTALE PER ATTIVARE PROCESSI VIRTUOSI DI CAMBIAMENTO DEI COMPORTAMENTI E DEGLI STILI DI VITA

Le priorità tematiche della crescita intelligente, sostenibile e inclusiva che la Commissione Europea ha declinato nella proposta "Europa 2020", già più volte richiamata, necessitano di azioni di educazione alla sostenibilità ambientale (e tra queste, alla *green e circular economy*). La formazione e l'educazione, ma anche la **SENSIBILIZZAZIONE E L'INFORMAZIONE ALLO SVILUPPO SOSTENIBILE** vengono quindi richiamati come ambiti prioritari di intervento in numerosi documenti e politiche, quali strumenti per una nuova crescita culturale, necessaria per individui, gruppi, imprese e istituzioni, al fine di favorire lo sviluppo sostenibile delle comunità, attivando processi virtuosi di cambiamento complessivo dei comportamenti, dei modelli e degli stili di vita.

La CMT0 ha negli anni condotto numerose iniziative e progettualità di educazione ambientale e alla sostenibilità ambientale, sia nell'ambito del proprio processo di Agenda 21, che attraverso il *Laboratorio territoriale di educazione ambientale*, nodo della Rete regionale di servizi per l'educazione ambientale e della Rete nazionale.

SVILUPPO SOSTENIBILE E GREEN EDUCATION

Il Ministero dell'Istruzione, Università e Ricerca (MIUR) con la Circolare n. 86 del 27 ottobre 2010, ha richiamato l'importanza dei temi della sensibilità ambientale e dell'educazione allo sviluppo sostenibile introducendo l'insegnamento di "**Cittadinanza e Costituzione**"; con la Legge n. 107/2015, al fine della valorizzazione e del potenziamento delle competenze di **cittadinanza attiva**, ha definito quali obiettivi formativi prioritari: lo sviluppo di comportamenti responsabili per la tutela dei beni ambientali e culturali, il potenziamento delle metodologie e delle attività laboratoriali, la valorizzazione della scuola come comunità attiva aperta al territorio e l'incremento dell'alternanza scuola-lavoro nel secondo ciclo di istruzione.

Le "**Linee guida per l'educazione ambientale e allo sviluppo sostenibile**" (MATTM e MIUR, 2015), hanno l'obiettivo di far sì che "*l'educazione allo sviluppo sostenibile diventi il progetto nel cui ambito promuovere le competenze necessarie per mettere in discussione i modelli esistenti, migliorarli, e costruirne insieme di nuovi*". La dimensione territoriale dell'educazione in generale e dell'educazione allo sviluppo sostenibile in particolare, si realizza attraverso il supporto specialistico dato per esempio alle scuole da una serie di Amministrazioni pubbliche, richiamate dalle Linee Guida, tra cui gli Enti locali. La Regione Piemonte ha promosso un Accordo di collaborazione "**La Regione Piemonte per la Green Education**" con la finalità di favorire il processo di cambiamento culturale e di competenze delle nuove generazioni verso i principi della *green economy* e della *circular economy*.

AZIONE 62. GREEN EDUCATION

La CMTo ha sottoscritto un protocollo d'intesa con la Regione Piemonte e numerose altre realtà territoriali (USR, Associazioni di categoria ed imprenditoriali,...), sulla *Green education*.

Cosa ha in programma di fare la CMTo

- ➔ **62A SOSTEGNO AD AZIONI DI EDUCAZIONE ALLO SVILUPPO SOSTENIBILE** al fine di supportare il cambiamento culturale necessario al nuovo paradigma dello sviluppo sostenibile, mediante:
 - Coinvolgimento delle istituzioni scolastiche di ogni grado in attività formative e partecipative sui temi della sostenibilità ambientale e su progettualità specifiche (es. in tema di rifiuti e riciclo), con un approccio olistico e interdisciplinare;
 - attività di educazione, formazione, sensibilizzazione alla sostenibilità ambientale in collaborazione e a supporto dei diversi territori;
 - attuazione dell'accordo di collaborazione "**La Regione Piemonte per la Green Education**" ed individuando programmi educativi e formativi su tematiche ambientali per le scuole di secondo grado, anche per lo sviluppo di *skills* utili alle nuove professioni ambientali.

AZIONE 63. NUTRIRE TORINO METROPOLITANA

Da alcuni anni la CMTo, insieme alla Città di Torino, ha avviato una riflessione sulle politiche alimentari, nella consapevolezza che gli Enti locali possono governare leve strategiche per garantire una qualità alimentare diffusa e accessibile, insieme ad una più ampia ed aperta possibilità di scelta per i consumatori, all'interno di un sistema alimentare complesso e globale. Se una politica del cibo è auspicabile a scala almeno metropolitana, l'ambizione che guida il progetto *Nutrire Torino Metropolitana* è la costruzione di una **Agenda del cibo** a partire da un processo condiviso con i cittadini, gli esperti e gli operatori economici (agricoltori, artigiani, ristoratori, commercianti, grandi attori del sistema agroalimentare metropolitano e regionale), al fine di superare la visione settoriale delle problematiche legate al cibo (solo agricole, solo igienico sanitarie, solo educative, solo gastronomiche, solo socio-assistenziali, solo economiche, ecc.) e recuperare la complessità del sistema alimentare, globale e locale. Complessità che coinvolge molte politiche, a vari livelli istituzionali. Attraverso l'**Agenda del cibo quotidiano** si potrà arrivare a definire un vero e proprio programma strategico che individui i punti critici e gli obiettivi che il sistema alimentare metropolitano, inteso come rete di attori pubblici e privati del territorio, deve darsi per innalzare la soglia di qualità del cibo quotidiano, interagendo con il mondo produttivo dell'intero Piemonte.

L'*Agenda del cibo quotidiano* vuole quindi avanzare proposte concrete di modifica della normativa o di indirizzo ai piani e programmi, ma anche operativo, alle Istituzioni Pubbliche, e vuole fare emergere proposte concrete idee, progetti, esperienze innovative (da sostenere anche attraverso fondi europei, regionali o sponsorizzazioni pubbliche e private), espressione di un più maturo senso della collettività, della comunità di "pari", in cui pubblico e privato, istituzioni, operatori e società civile, rafforzino le capacità e possibilità di collaborazione.

Food Security

Il concetto di *food security* è espresso dalla FAO (2001) alla luce degli studi del Nobel per l'economia Amartya Sen, che pone l'accento sulla disponibilità concreta di cibo ("accesso" alle persone), piuttosto che sulla mera presenza dello stesso sul mercato. "Food security [is] a situation that exists when all people, at all times, have physical, social and economic access to sufficient, safe and nutritious food that meets their dietary needs and food preferences for an active and healthy life"

Cosa ha in programma di fare la CMT

Rafforzare i legami con i soggetti economici della produzione e della distribuzione, il mondo della ricerca e della formazione, la società civile, le istituzioni del mondo alimentare, costruire una visione condivisa e partecipata che contribuisca a migliorare le politiche alimentari ai vari livelli di competenza istituzionale, e aumentare il livello di consapevolezza nei consumatori. A tal fine:

- ➔ **63A ATTIVAZIONE DI TAVOLI DI APPROFONDIMENTO SULLE 8 MACRO AREE TEMATICHE INDIVIDUATE DALL'AGENDA**, anche attraverso il *Public Procurement*:
 - *Scuole primarie*: azione sui capitolati tipo della ristorazione scolastica e sul progetto "Il menù l'ho fatto io" trasformandolo in percorso didattico permanente e trasferendolo in altre parti del territorio (anche italiano);
 - *Scuole secondarie*: costruzione di un percorso didattico con gli studenti per la riscrittura dei capitolati dei bar e dei distributori automatici e per la loro realizzazione;
 - *Ospedali*: avvio di sperimentazioni per la riscrittura dei capitolati della ristorazione ospedaliera
 - *Pubblici esercizi* (bar, trattorie, panetterie): elaborazione di un decalogo nell'uso di alimenti "sani, buoni, puliti e giusti" e di buone pratiche ambientali e sociali partecipate con i commercianti e diffusione durante il Salone del Gusto
 - Promozione di un tavolo per piattaforme logistiche.
- ➔ **63B VALORIZZAZIONE DELLE PRODUZIONI LOCALI** quali espressione di sviluppo sostenibile dal punto di vista ambientale e sociale
- ➔ **63C PROMOZIONE DELLA "COMUNITÀ METROPOLITANA DEL CIBO"**: gruppi di persone che producono, trasformano e distribuiscono cibo di qualità e sostenibile, e sono fortemente legate al proprio territorio dal punto di vista storico, sociale e culturale.) e le produzioni *buone pulite e giuste*, dove "buono" si riferisce alla qualità e al gusto degli alimenti, "pulito" ai metodi di produzione rispettosi dell'ambiente, "giusto" alla dignità e giusta remunerazione dei produttori e all'equo prezzo dovuto dai consumatori. E promuovere relazioni a vari livelli istituzionali per allargare gli attori coinvolti nella realizzazione dell'Agenda.

AGENDA DEL CIBO

L'Agenda è prima esperienza di incontro attivo tra portatori di esperienze del sistema alimentare metropolitano e piemontese, un'occasione per costruire nuove relazioni, fertili di frutti nutrienti; il contributo del nostro territorio al grande tema del cibo come bene primario dell'Umanità.

Nel 2015 sono stati attuati tre momenti partecipati con circa 200 operatori, rappresentanti della società civile, gli esperti, operatori economici - agricoltori, artigiani, ristoratori, commercianti, grandi attori del sistema agroalimentare metropolitano e regionale che hanno identificato 8 macrotemi strategici di azione (educazione/formazione, informazione, piattaforme logistiche, premi e incentivi, snellimento burocratico, *public procurements*, pianificazione territoriale, governance) <http://www.cittametropolitana.torino.it/cms/agri-mont/politiche-alimentari/nutrire-to-metro>

ELEMENTI DI CONTESTO

V. MODELLO DI GESTIONE DELLE ACQUE DELLA CITTÀ METROPOLITANA

L'**Autorità d'Ambito torinese (ATO3)** è l'ente di governo per la programmazione, organizzazione e controllo del servizio idrico integrato (acquedotto, fognatura e depurazione), riferimento per la quasi totalità dei comuni della CMT. Attraverso il **PIANO D'AMBITO** (2016-2033) l'ATO3 definisce il modello gestionale per il periodo di riferimento, separando le funzioni di organizzazione e controllo proprie dell'Ente di governo dell'ambito dalle funzioni di gestione in capo all'affidatario del servizio. Inoltre, sebbene la sfera di autonomia imprenditoriale nell'organizzazione del servizio non possa essere messa in discussione, il *Piano* delinea i macro obiettivi di cui il Gestore deve tener conto nella definizione della struttura organizzativa interna ottimale, al fine del loro raggiungimento.

Gli obiettivi perseguiti mirano, oltre che al rispetto degli obblighi normativi (d.lgs. 152/06 e s.m.i., d.lgs. 31/01 e s.m.i., *Piano di Tutela delle Acque*, etc...), a garantire quanto previsto nella *Carta del Servizio* e nel *Disciplinare Tecnico* (livelli minimi del servizio, qualità dell'acqua distribuita; interventi per guasti e disservizi; continuità e regolarità nell'erogazione del servizio; qualità del servizio di fognatura e depurazione).

Il *Piano d'ambito* definisce un *budget* di spesa rilevante per la grande infrastrutturazione, al quale si affiancano molteplici interventi di piccola e media infrastrutturazione e di manutenzione straordinaria, mentre per quanto concerne le priorità di avvio dei lavori, queste risentono della necessità di evitare pesanti sanzioni comunitarie in caso di mancata adozione delle misure di adeguamento dei sistemi di fognatura e degli impianti di trattamento depurativo (rispetto della Direttiva 91/271/CEE).

La tipologia di intervento prevista è variabile: l'area del torinese ed i centri urbani medio-grandi necessitano principalmente dell'attuazione (o completamento), sostituzione e ammodernamento della grande infrastrutturazione, e di una maggior centralizzazione dei sistemi del servizio idrico integrato, al fine di ridurre i costi e migliorare l'efficienza gestionale. Alcune zone rurali di pianura e centri collinari e di montagna richiedono invece di un'estensione del servizio ad aree ancora non servite e di un allineamento ai più elevati livelli di servizio presenti in altre zone dell'ATO.

Il *Piano d'ambito*, prevede di:

- realizzare in tempi brevi **n. 24 interventi strategici di grande infrastrutturazione** (3 interventi sono stati segnalati dal gestore come non differibili: l'acquedotto della Valle Orco, il collettore mediano a servizio dell'area metropolitana, il potenziamento ed implementazione funzionale degli impianti di potabilizzazione del Po, da concludersi entro l'anno 2025);
- definire un *budget* di spesa annuo per investimenti, sostenibile sia in termini di equilibrio economico finanziario (per non determinare nei prossimi anni pesanti ricadute sulla tariffa), sia di capacità di investimento da parte del gestore;
- finanziare prioritariamente gli interventi connessi a emergenze del servizio idrico integrato e ad adeguamenti normativi.

A partire dalla prima fase di attuazione del *Piano d'ambito* (dicembre 2002) si è assistito ad un graduale processo di aggregazione delle gestioni esistenti, che ha portato all'accorpamento di molteplici realtà, anche di piccolissime dimensioni, permettendo di attuare il nuovo sistema industriale in modo condiviso con il territorio e consentendo un tangibile guadagno sul piano sia igienico-sanitario, sia ambientale, oltre che miglioramenti nell'affidabilità del servizio.

In attuazione delle disposizioni di cui al D.L. 133/2014 (c.d. *Sblocca Italia*), convertito con modificazioni nella legge 164/2014 che stabilisce tempi e modalità per il raggiungimento dell'unicità della gestione, è ragionevole assumere che nel giro di poco tempo anche questi Enti confluiranno nella gestione d'ambito.

La netta distinzione dei ruoli tra Ente di governo e Gestore, dovrà comunque confrontarsi con la necessità di **CREARE SINERGIE E UNA PROFICUA INTERAZIONE TRA LE PARTI**, indispensabile nel perseguire gli obiettivi fissati dalla legge e dalla Convenzione istitutiva dell'*Autorità d'ambito 3 "Torinese"*.



VI. TURISMO E CULTURA

Il turismo è una grande opportunità per lo sviluppo del territorio metropolitano. La CMTo può contare su un'offerta molto varia grazie alle sue innumerevoli risorse architettoniche, ambientali e paesaggistiche, connesse in maniera decisiva con la **componente culturale intesa quale elemento "costitutivo" dello sviluppo economico**. Dalla cultura e dal turismo possono discendere significative opportunità di lavoro, investimento, crescita individuale, qualità della vita, relazioni e apertura al mondo, tanto che la stessa rappresenta uno dei principali elementi di valore per lo sviluppo del territorio metropolitano. Se l'attrattività culturale della Città di Torino è oggi il segno più evidente della sua trasformazione degli ultimi due decenni, il passo successivo è quello di **RAFFORZARE LA SINERGIA CON L'OFFERTA DI TUTTO IL RESTO DEL TERRITORIO METROPOLITANO**.

Un ruolo di rilievo è quello dell'**enogastronomia**, uno degli elementi di maggior *appeal* turistico a livello italiano, che nelle nostre valli riflette le varietà della storia, del clima, delle culture del territorio; quando l'esperienza del cibo si interfaccia con quella culturale (gusto e atmosfera), possono nascere nuove occasioni di lavoro e sviluppo.

Il territorio metropolitano offre una **alta qualità ambientale** che si manifesta in punte di eccellenza quali i **parchi** ed il sistema di **fiumi e laghi**, che garantiscono opportunità e sportive e turistiche. La **rete di sentieri** che a partire dalla collina di Torino si estende verso la montagna e il resto del territorio, risponde in maniera molto qualificata alla domanda di turismo sostenibile, anche di livello internazionale. Le strade tematiche (*Via Francigena, Glorioso rimpatrio, Cammino di Don Bosco, Strada Reale dei vini, Strada delle mele*), permettono di coniugare le **attività sportive** con la conoscenza della **storia**, delle **tradizioni** e delle eccellenze del territorio. A questi elementi si affiancano un sistema museale di eccellenza (Museo Egizio, Museo del Cinema, Museo di Arte Orientale, Galleria di Arte Moderna, Castello di Rivoli, Accademia Albertina, Polo Reale,...), e un palinsesto di grandi eventi tra i quali il Festival Internazionale del Jazz, Artissima, Prix Italia, Salone del Libro, Mito Settembre Musica, Torino Film Festival, senza dimenticare eventi quali la visita di Papa Francesco, l'ostensione della Sindone, l'anniversario di Don Bosco.

La CMTo non ha ad oggi competenze dirette in tema di turismo, tuttavia può svolgere un ruolo fondamentale nel supportare e valorizzare i molteplici fattori che sono alla base del sistema turistico e culturale: sviluppare il turismo significa infatti operare sull'accessibilità, sulle infrastrutture, sui trasporti, sull'identità, sulla cultura, sull'attrattività, sull'internazionalizzazione, sui servizi ad alto valore aggiunto, sul capitale umano.

La CMTo può supportare la creazione e/o il **consolidamento di reti integrate di promozione territoriale** sia al livello nazionale, sia internazionale, per **conservare un trend positivo dei flussi turistici** (promuovendo ad esempio un'offerta turistica non limitata al territorio torinese, ma in sinergia con la direttrice Torino-Milano-Genova, puntando sulle diverse specificità dei tre sistemi metropolitani), nonché sostenendo la diffusione di una cultura dell'accoglienza strutturata, coordinata e "disseminata" (lungo gli assi di spostamento da un polo di interesse all'altro). La CMTo, nei limiti delle competenze ad essa assegnate, promuove un **turismo diffuso, differenziato e di qualità** che punta sull'identità territoriale, su una **FORTE SINERGIA MONTAGNA-PIANURA**, sulle produzioni artigianali, agricole ed enogastronomiche locali, sulle aziende e sul sistema produttivo ad esse collegato, su un ambiente e paesaggio di pregio. In sintesi sulla **QUALITÀ DEL TERRITORIO**.

TURISMO NAZIONALE
9% del PIL
10% dell'occupazione

TURISMO IN CMTO
5.500.000 presenze/anno
4.000.000 di turisti nei musei

La Città di Torino è indicata dal New York Times come una delle 50 città del mondo da visitare nel 2016

VII. INFRASTRUTTURE PER LA MOBILITÀ

SCALO AEROPORTUALE TORINESE

La crescita del traffico aereo è riconosciuta in tutta Europa quale elemento nodale per lo sviluppo economico. Il Piano *Nazionale degli Aeroporti* riconosce il **ruolo strategico dell'Aeroporto Sandro Pertini** di Caselle Torinese nella rete nazionale, in ragione del programmato potenziamento dell'accessibilità e dell'intermodalità con l'aeroporto di Milano Malpensa e del suo inserimento nella *core network TEN-T*. L'aeroporto della CMTo va ad integrare, insieme all'aeroporto di Genova, il sistema del Nord Ovest che vede Milano Malpensa come *gate* intercontinentale e *hub*-multivettore, Bergamo come base internazionale per il traffico *low cost*, Linate con il ruolo di *city airport* per traffico europeo rivolto ad una clientela *business*, e Brescia con il ruolo di scalo cargo.

Per mantenere il proprio ruolo strategico, è però necessario che l'aeroporto della CMTo realizzi una serie di interventi atti a garantire capacità e livelli di servizio adeguati rispetto al traffico atteso. Tra le criticità che devono essere affrontate e risolte in via prioritaria rientrano:

- il difficile rapporto tra infrastruttura e contesto in relazione alla sicurezza (incidente del 7.10.1996) e alla qualità ambientale (inquinamento acustico ed atmosferico);
- la scarsa forza di attrazione commerciale nella Regione. La sua quota di circa il 50% del mercato regionale (domanda "originata") è in realtà concentrata (per circa l'80%) nella Città metropolitana di Torino;
- il traffico passeggeri concentrato su poche rotte;
- la mancanza di una compagnia "indipendente" basata a Caselle, che esprima o si identifichi con gli interessi della Regione;
- la scarsa "visibilità" presso l'utenza;
- il collegamento, in termini di trasporto pubblico, non sufficientemente efficiente con l'area urbana torinese.

I principali obiettivi del **MasterPlan dell'Aeroporto di Caselle**, la cui verifica di compatibilità urbanistica si è conclusa nel 2015, prevede un investimento di 47.4 milioni di Euro. Gli interventi riguarderanno: la riqualificazione del sistema Airside, la riconfigurazione del sistema parcheggi a raso in Area Terminale, la definizione della nuova Area Terminale, l'ampliamento della Palazzina uffici per Enti di Stato, la realizzazione del nuovo sistema Hangar a servizio aeroportuale in Area Ovest e l'ampliamento del sistema delle centrali tecnologiche e del sistema delle reti impiantistiche. (https://www.enac.gov.it/Aeroporti_e_Compagnie_Aeree/Aeroporti_italiani/Master_Plan/index.html)

AEROPORTI STRATEGICI

Sono aeroporti strategici quelli che, a prescindere dal volume di traffico attuale, rispondono efficacemente alla domanda di trasporto aereo di ampi bacini di utenza e che sono in grado di garantire nel tempo tale funzione, per capacità delle infrastrutture e possibilità del loro potenziamento con impatti ambientali sostenibili, per i livelli di servizio offerti e grado di accessibilità, attuale e potenziale.

Aeroporti strategici italiani: Torino, Bari; Bergamo; Bologna; Cagliari, Catania; Firenze; Genova; Lamezia Terme; Milano Linate; Napoli; Palermo; Pisa.

AEROPORTO CASELLE

Oltre 4 milioni di passeggeri transitati (2017)

- + 5,8% rispetto al 2016 di cui
- + 6,1% di traffico nazionale
- +3,8 di traffico internazionale

SISTEMA FERROVIARIO METROPOLITANO E LINEA METROPOLITANA 2

La piena efficienza del sistema è essenziale per indurre un riequilibrio della domanda tra trasporto collettivo ed individuale. La **completa attivazione del SFM** richiede ancora una serie di interventi infrastrutturali, tecnologici, sulle stazioni, con portata e carattere diversi, alcuni in corso di completamento, altri per i quali devono essere reperiti i finanziamenti e avviata la progettazione.

Parte di tali interventi è stata individuata nel *Primo Atto Aggiuntivo all'Intesa Generale Quadro* tra Governo e Regione Piemonte (23/01/2009) e comprende l'**interconnessione della ferrovia Torino-Ceres con il Passante ferroviario a Rebaudengo**, per il **collegamento dell'Aeroporto di Torino-Caselle mediante sistema ferroviario**; l'attivazione sul **Passante** delle **fermate Zappata e Dora**; il raddoppio della tratta **Settimo Torinese-Volpiano**; il potenziamento della linea ferroviaria **Torino-Pinerolo**; l'adeguamenti delle stazioni di **Carmagnola, Chieri e Madonna della Scala**; l'attivazione della **linea FM5 a Orbassano-Stura**; il potenziamento e modernizzazione della tratta ferroviaria **Chivasso-Aosta**.

Con la modifica dell'accordo di programma del 18.05.2016 tra *Regione Piemonte, RFI, Città Metropolitana di Torino, Orbassano, Grugliasco e TRM* per l'**attivazione della linea SFM5** si prevede la realizzazione delle nuove **fermate San Luigi di Orbassano, Quaglia-Le Gru di Grugliasco e San Paolo di Torino**. A queste si aggiunge la fermata **Ferriera di Buttigliera Alta sulla linea SF3**. Gli interventi permetteranno la messa in esercizio dell'insieme delle opere entro il 2020 per un valore complessivo di 71,5 M€.

L'aumento della competitività del trasporto pubblico rispetto a quello privato, richiede che si intervenga sulla **rete della metropolitana** potenziando la **Linea 1** (completamento del primo prolungamento a Sud: fermate "Italia '61 - Regione Piemonte" e "Bengasi"; prolungamento ad Ovest tra Collegno Fermi deposito - Cascine Vica e successivamente fino a Rivoli Perosa, quale potenziale interscambio con l'autostrada).

Di fondamentale importanza è la realizzazione della **Linea 2** che andrà ad aumentare l'offerta nel quadrante sud-ovest della conurbazione torinese, interessando interfacciandosi con il polo del Politecnico, valutando la possibilità di un avvicinamento al Campus universitario Einaudi, interessando l'area di Fiat Mirafiori, oggetto di profonde trasformazioni d'uso.

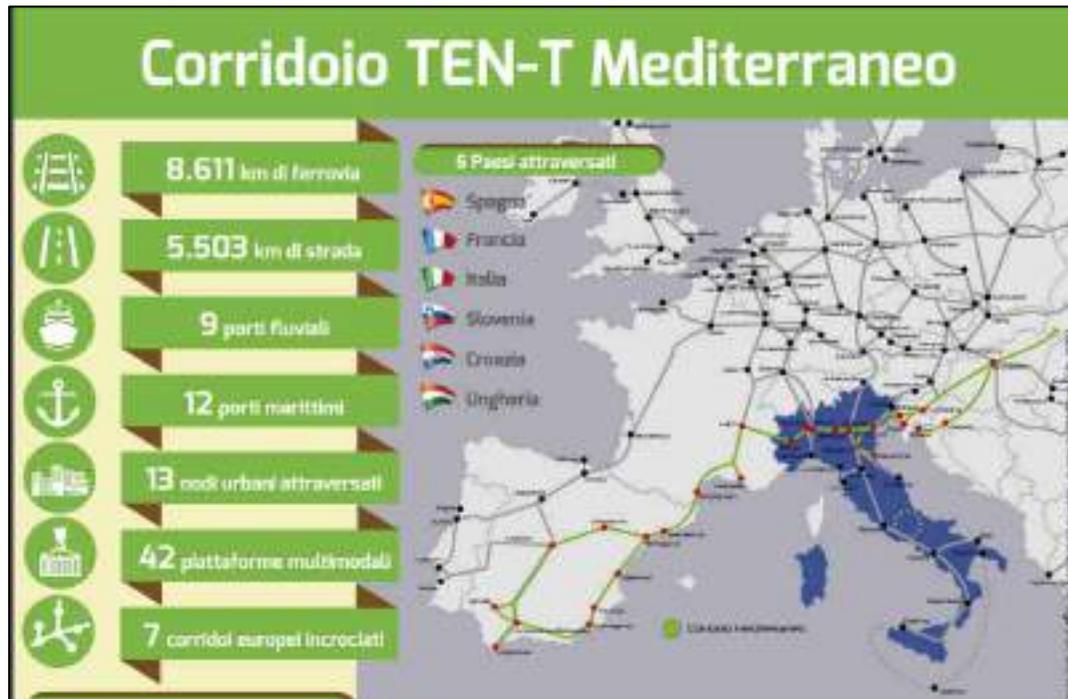
Parte integrante del sistema di metropolitana di Torino è la **linea tramviaria 4**, per la quale si ipotizza un prolungamento fino a Stupinigi.

Tale disegno si integra con il sostegno al trasporto lento, andando a favorire sistemi di interscambio in adiacenza alle fermate della metropolitana attrezzate con parcheggi bici e punti *bike sharing*, e attraverso la realizzazione di spazi utili ad un accesso alle nuove vetture in bicicletta.

CONNESSIONE CON LE RETI INFRASTRUTTURALI EUROPEE E TRASPORTO MERCI

Il **modello di sviluppo** delle economie avanzate è basato sulla crescita della competitività in grado di creare occupazione, anche a partire dalla disponibilità di infrastrutture capaci di garantire la libera, efficiente e sostenibile mobilità delle persone e delle cose.

Nella definizione degli assetti territoriali del futuro, l'Europa ha individuato e sostiene finanziariamente la creazione di **9 corridoi** multimodali che costituiscono la *Trans European Network-Transport (TEN-T)*. Quattro di questi corridoi attraversano l'Italia (Mediterraneo, Reno-Alpi, Scandinavo-Mediterraneo, Baltico-Adriatico); **il Corridoio "Mediterraneo", principale asse di connessione Est-Ovest** di un'area che comprende il **18% della popolazione europea** e produce il **17% del PIL europeo** assicurare la connessione, **attraversa il territorio della Città metropolitana di Torino**.



Fonte: http://www.transpadana.org/images/pdf_nuovi/Infografiche/infografica_corridoio_mediterraneo_ITA_low.pdf

Tale corridoio mira favorire gli scambi economici e rafforzare la competitività dei Paesi dell'Europa mediterranea attraverso una rete transeuropea AV/AC merci e passeggeri, quale contrappeso all'asse Reno-Danubio e alternativa alle direttrici Est-Ovest più a Nord, e rappresenta uno dei principali elementi a supporto del tessuto industriale, poiché oltre a garantire una maggiore accessibilità, funge da cerniera per gli altri tre Corridoi TEN-T Nord-Sud passanti per l'Italia, incrementando la capacità di import-export rispetto all'Unione Europea e ampliando il bacino di riferimento dei principali gateway portuali localizzati in Italia.

Il PSMT0 assume prioritariamente, con riferimento al tema delle connessioni internazionali, l'obiettivo generale di favorire la connessione della CMT0 con l'Europa e persegue, nel quadro delle politiche europee sulle comunicazioni, interventi sintetizzabili in tal senso.

Tuttavia la realizzazione dei corridoi europei richiede ancora molti anni di lavoro ed investimenti, e necessita di essere affiancata da una serie di interventi efficaci ed efficienti di connessione tra sistema ferroviario, portualità e aree di produzione e di consumo, oltre che dalla realizzazione di piattaforme logistiche multimodali organizzate con servizi innovativi e di qualità, e dall'incentivazione all'uso della ferrovia per il trasporto delle merci.

D'altra parte le forti criticità ambientali derivanti dai transiti dei mezzi pesanti in contesti sensibili quali quelli montani, sono chiaramente evidenziate nella Convezione delle Alpi che promuove strategie mirate al divieto di realizzare nuove infrastrutture di valico sull'arco alpino, promuovendo nel contempo il sistema ferroviario, attraverso sia l'adozione di concrete politiche di trasferimento modale, sia la realizzazione dei nuovi assi di collegamento (es. nuova linea ferroviaria Torino-Lione).

La scelta di un significativo trasferimento modale del trasporto delle merci dalla gomma al ferro, deve essere declinata ed attuata concretamente nelle diverse realtà del Paese; lo **scenario al 2027** prevede:

- l'integrazione del sistema delle piattaforme logistiche piemontesi e sviluppo dei nodi di II livello (*FEEDER*): Piattaforma CIM Novara (Corridoio Mediterraneo, Corridoio Genova-Rotterdam); Piattaforma Rivalta Scrivia (Corridoio Genova-Rotterdam); Nuova piattaforma logistica di Orbassano – Passante (NLTL – Corridoio Mediterraneo)
- la connessione Porto di Savona e Vado: Terminale APM operativo; Feeder (collegamento Savona – Orbassano e Savona –Alessandria su linee esistenti), ed eventuale potenziamento P/C 45; Corridoio logistico doganale e sportello unico amministrativo;
- il completamento del Corridoio Reno -Alpi – Genova: Terzo Valico (2021);
- il completamento del Corridoio Mediterraneo: nuova linea Verona – Milano - Torino Lione (2027);
- la connessione Est – Torino - Alessandria – Genova, con l'adeguamento della Linea Torino - Alessandria a P/C 80.

L'intervento che nell'immediato riguarda più da vicino la CMTo coinvolge la **Piattaforma Logistica di Orbassano** (che in prospettiva mira a divenire un polo logistico integrato strategico inserito sul *Corridoio Mediterraneo*), occorre sviluppare il transito delle merci via ferrovia sull'attuale piattaforma, così da integrare le diverse componenti oggi presenti (SM RFI, SITO, CAAT, ...). Su iniziativa della Regione Piemonte e del Commissario di Governo per la Nuova Linea Ferroviaria TO-LY è stato avviato (settembre 2015) un tavolo per favorire questo percorso, verificando la fattibilità di connessione con la portualità ligure, a partire dal collegamento al Porto di Vado, già oggi *leader* per l'orto-frutta nel mediterraneo e interessato da cospicui investimenti pubblici e privati. Il porto è connesso attraverso la linea ferroviaria Savona-Torino al Centro Agro Alimentare Torino, che già oggi gestisce 500.000 tonnellate di ortofrutta provenienti per un buon 30 % proprio da Vado.

Tra le iniziative da portare avanti vi sono quelle destinate a agevolare il collegamento fra lo scalo di Orbassano e la Francia, sull'attuale linea storica (Tunnel del Frejus), scongiurandone la "desertificazione"; nonché fra lo scalo e l'Asse Est (Novara, Milano e la pianura Padana), risolvendo le limitazioni all'esercizio per le merci sul passante ferroviario, cogliendo le opportunità che si apriranno con i valichi svizzeri e, successivamente con la piena realizzazione del terzo valico sull'asse Genova Rotterdam e della Piattaforma del Retroporto nell'Alessandrino.

Un altro elemento strategico a scala metropolitana e regionale è il **nodo di Carmagnola**, che potrebbe essere inserito nell'ambito dei programmi ministeriali "S.I.S.T.E.M.A. Cuneo" e "Sistema Portuale Integrato Ligure Piemontese (SPILP)", finalizzati a creare un unico sistema integrato di attività e di servizi a supporto dell'area ligure/basso Piemonte. Le opportunità offerte dal potenziamento di traffico merci del porto di Savona potrebbero tradursi in esigenze di logistica da soddisfare su un asse più lungo rispetto a quello originariamente ipotizzato (attestato a Cuneo).

Tale asse, costituito dall'Autostrada Torino-Savona e dalla linea ferroviaria Torino-Cuneo-Nizza, attesterebbe a Torino le rete delle connessioni logistiche del porto savonese (con inserimento quindi sui flussi di traffico delle nuove linee ferroviarie e del sistema autostradale) e, per la sua attuazione, potrebbe sfruttare e valorizzare aree già infrastrutturate, ma attualmente sottoutilizzate, come per esempio il comprensorio Fiat Teksid di Carmagnola (il cui utilizzo richiede la riattivazione del binario ferroviario a servizio dell'area). L'iniziativa su queste proposte deve essere concertata da pubblico e privato: il soggetto pubblico potrà favorire l'infrastrutturazione telematica e l'insediamento di aziende che abbiano nell'attività principale un elevato tasso di specializzazione logistica, prevedendo per esempio, per il periodo di investimento iniziale, un supporto finanziario alle imprese che garantiscano determinati flussi logistici e livelli occupazionali adeguati.

Di altrettanto interesse sono gli autoporti di **Pescarito (S. Mauro T.se)** e di **Susa** (quest'ultimo da rilocalizzare in seguito alla realizzazione della *Stazione internazionale di Susa* sulla nuova *linea Torino-Lione*), a servizio del sistema autostradale e deputati quindi allo smistamento gomma-gomma.

Alla scala metropolitana/urbana, è inoltre auspicabile la **massima integrazione fra trasporto su gomma e trasporto su ferro**, andando a valorizzare tutte quelle situazioni in cui è possibile recuperare strutture ferroviarie già esistenti (es. stazione di Riva di Pinerolo, attualmente inutilizzata, che potrebbe essere recuperata in chiave logistica attraverso il collegamento all'area della Porporata).

Una scelta di questo tipo presuppone la duplice strategia del mantenimento di tutte le infrastrutture ferroviarie presenti sul territorio evitando la dismissione di rami oggi inutilizzati e dell'individuazione di siti potenzialmente raggiungibili dal sistema ferroviario per la localizzazione dei nuovi poli industriali/produttivi. A livello urbano, è indubbiamente necessario il coinvolgimento di operatori della distribuzione merci, associazioni di categoria del trasporto e del commercio, riconoscendo comunque un ruolo guida all'amministrazione comunale.

La **Piattaforma Logistica di Orbassano**, nell'area sud ovest dell'AMT, a cavallo dei comuni di Torino, Orbassano, Grugliasco, Rivoli, Beinasco e Rivalta di Torino, intorno al sistema autostradale tangenziale torinese (SATT), è uno dei maggiori sistemi manifatturieri italiani. Ne fanno parte lo **scalo merci ferroviario** (1.660.000 mq) sul quale si attestano le due linee da Torino e da Modane e dal quale si diramano connessioni dirette con gli impianti Fiat (Drosso e Mirafiori) e con l'**interporto S.I.T.O. Spa** (quasi 3.000.000 mq), la maggiore piattaforma logistica piemontese (a maggioranza pubblica), che sta sviluppando servizi di intermodalità ferroviaria per il sistema economico piemontese, collegato con la linea ferroviaria attraverso lo scalo di Orbassano e con la Tangenziale Sud; il **terminal dell'Autostrada Ferroviaria Alpina (A.F.A.)** a disposizione del servizio di autostrada ferroviaria (trasporto combinato accompagnato e non accompagnato); il Centro Agro Alimentare di Torino Società Consortile per Azioni (**CAAT**), uno dei maggiori mercati generali dell'ortofrutta d'Italia.

VIII. PARCO DELLA SALUTE, DELLA RICERCA E DELL'INNOVAZIONE DI TORINO

Il 21.12.2015 è stato approvato dalla Giunta regionale lo studio di fattibilità per la realizzazione di un polo medico, sanitario, ospedaliero ed universitario che aspira ad essere un centro di eccellenza nel panorama nazionale ed internazionale.

Il Parco si inserisce all'interno delle strategie del nuovo *Piano socio-sanitario* regionale che persegue l'obiettivo di rendere sostenibile il sistema piemontese, anche alla luce dei minori trasferimenti previsti dal Governo centrale, mantenendo le eccellenze già presenti. Proprio in quest'ottica, si pone la costituzione della nuova azienda, esempio di razionalizzazione e valorizzazione delle eccellenze sanitarie piemontesi. L'integrazione tra ospedale e Università, garantirà la centralità dell'azione di ricerca e di didattica dell'ateneo nel processo di valorizzazione dell'azienda.

Il progetto prevede, quindi, la realizzazione del **Parco della Salute, della Ricerca e dell'Innovazione di Torino (PSRI)** secondo un modello strutturale e organizzativo adeguato ad una struttura ad elevata complessità assistenziale e di insegnamento, integrata nei percorsi e nei luoghi di cura del sistema sanitario.

Dal punto di vista sanitario e assistenziale il PSRI ospiterà le attività e le strutture ad elevata complessità attualmente presenti nei quattro grandi presidi dell'Azienda Ospedaliera Universitaria Città della Salute e della Scienza di Torino (CSS): Molinette, Sant'Anna, Regina Margherita e CTO. Quest'ultima struttura, opportunamente riconvertita, ospiterà le attività di minore complessità. Dal punto di vista della ricerca e della didattica saranno trasferite nella nuova localizzazione tutte le attività afferenti la Facoltà di Medicina e Chirurgia dell'Università degli Studi di Torino. Il PSRI sarà, dunque, un polo ospedaliero integrato, anche dal punto di vista della localizzazione, con un polo didattico e un polo di ricerca clinica e traslazionale, oltre che con il sistema regionale della ricerca di base.

Il PSRI sarà realizzato nell'area urbana **Avio-Oval**, già oggetto di un ampio progetto di riassetto e riqualificazione urbanistica e funzionale dell'area sud della città, che prevede attualmente la realizzazione di un'area verde, oltre a destinazioni residenziali e commerciali ad integrazione di quelle terziarie pubbliche e di servizio.

La variante urbanistica, approvata nell'ottobre del 2016, prevede la **contestuale progettazione e riutilizzazione delle aree del distretto Molinette, Sant'Anna e Regina Margherita**. La riqualificazione del complesso delle Molinette e del Sant'Anna, in particolare, sarà prioritariamente finalizzata a renderlo parte integrante del tessuto cittadino mantenendo l'impianto originario di valore storico, valorizzando i percorsi interni, creando nuovi spazi pubblici di relazione sui quali potranno insediarsi attività plurifunzionali e aree verdi, d'intesa con la Soprintendenza alle Belle Arti e al Paesaggio. Con riguardo al complesso del Regina Margherita si intende procedere con interventi di radicale ristrutturazione urbanistica da prevedere con uno studio unitario che consenta di valutare il corretto inserimento architettonico.

Per integrare funzionalmente il *Parco della Salute* potranno essere insediate strutture di interesse comune, residenze (anche pubbliche e destinate all'*housing* sociale), residenze universitarie, residenze protette, centri per la riabilitazione, attività espositive, attività ricettive e commerciali.

A marzo 2017 è stata approvata la delibera di modifica al *documento di programmazione del Parco della Salute di Torino* che prevede, oltre ad una nuova articolazione degli interventi previsti, la bonifica dell'area Avio-Oval sulla quale sorgerà l'opera. L'obiettivo, per quanto riguarda le bonifiche dell'area, è di far partire effettivamente la gara all'inizio del 2018.

Si stima che nel nuovo Parco della Salute siano complessivamente impegnate quasi 4.000 persone in attività di ricerca a vario titolo, aggiungendo al personale universitario anche i laboratori di ricerca pubblico-privati che potranno installarsi nella struttura.

OSSERVAZIONI E CONTRIBUTI AL PIANO STRATEGICO METROPOLITANO

<p>CONSIGLIERE METROPOLITANO DIMITRI DE VITA</p>	<p>n°21535 del 18.02.2016</p>	<p>Urge un organismo di coordinamento interente e partecipato di volta in volta dalle associazioni di categoria per gestire l'accesso e la fruizione dei fondi europei. E' indispensabile combattere la dispersione scolastica sino all'università riqualificando le competenze dei docenti ed acquisendone di nuovi con attuali competenze scientifiche, tecnologiche e culturali. Ancora, va definito un progetto permanente ed adeguato di sostegno economico allo studio basato sul reddito. Sono necessarie le figure degli Export Manager, figure professionali utilizzate per gestire meglio l'internazionalizzazione dei prodotti di esportazione per garantire una maggiore permanenza sui mercati stranieri.</p> <p>Per agevolare gli investitori stranieri sul nostro territorio è necessario:</p> <ul style="list-style-type: none"> - superare gli aspetti ritenuti penalizzanti: la burocrazia, l'inadeguatezza delle reti infrastrutturali, soprattutto l'aeroporto. - de-materializzare le procedure; - Istituire un Agenzia per l'economia e gli investimenti che promuova le specificità del territorio, le eccellenze locali e favorisca l'insediamento e la permanenze di nuove imprese; - istituire una Task force metropolitana, formata da rappresentanti di imprese e PA per rendere omogenei e più efficienti i servizi e per le imprese; - Una scuola internazionale di alta formazione per manager ed imprenditori; - Rafforzare la connessione tra offerte formative e fabbisogni delle imprese; - Sfruttare le potenzialità dei laboratori scientifici degli atenei e dei centri di ricerca; - settore turismo: - augmentare posti letto e del numero di addetti al turismo <p>Settore agricolo:</p> <ul style="list-style-type: none"> - aumentare la competitività rispetto le altre province metropolitane nelle filiere DOC, biologiche, agriturismi - utilizzo del web per la promozione aziendale <p>Sviluppo e crescita: Smart specialisation strategy e green economy</p> <p>La CMTO deve esercitare il proprio ruolo territoriale nell'identificare e sostenere quelle attività ad alto valore aggiunto in grado di offrire le migliori opportunità e di rafforzare la competitività; è ineludibile il sostegno dell'innovazione in arre come il cambiamento climatico, l'efficienza energetica, sicurezza alimentare, salute e invecchiamento della popolazione. L'ambiente è il driver fondamentale per la costruzione di un percorso stabile, sostenibile e soprattutto duratura nel tempo. Prendere esempio dalla provincia di Cuneo per lo sviluppo di una nuova economia basata sull'efficienza energetica, sostenibile gestione dei rifiuti, controllo inquinanti, produzione biologica ed in generale le c.d occupazioni green.</p> <p>E' necessario approfittare attraverso un approccio integrato delle risorse disponibili dal Programma Horizon 2020 che ha stanziato 80 miliardi € ai quali possono accedere enti pubblici, università, grandi aziende, pmi, start up, associazioni, centri di ricerca e d'eccellenza.</p> <p>Settore ambiente e rifiuti</p> <p>Puntare su:</p> <ul style="list-style-type: none"> - sostituzione delle caldaie a gasolio con quelle a metano, - completa riconversione elettrica del trasporto pubblico e istituzionalizzazione definitiva con procedura ad evidenza pubblica del car sharing elettrico per il capoluogo e l'obbligo di sostituire il proprio autoveicolo presso aree di sosta all'ingresso della città. <p>E' necessario, inoltre:</p> <ul style="list-style-type: none"> - Dotarsi di un Piano di Gestione rifiuti che miri alla prevenzione/riduzione degli stessi. - campagne informative mirate alla riduzione/prevenzione, l'attuazione del servizio di raccolta della quota differenziata col metodo porta/porta esteso ovunque, - investimento in centri per il recupero, riuso e riciclo della materia, - creazione di impianti di compostaggio.
--	---------------------------------------	--

REGIONE PIEMONTE PARCHI REALI	n°21712 del 19.02.2016	<p>Si propone la valorizzazione del Parco naturale di Stupinigi e della Mandria. In particolare:</p> <p>Stupinigi</p> <ul style="list-style-type: none"> - Completamento della viabilità locale finalizzata a regolare e diminuire i flussi veicolari nel Parco e attorno alla Palazzina di Caccia di Stupinigi proponendo la realizzazione del secondo lotto della variante Borgaretto alla SP 143; - definizione in ambito metropolitano di idoneo servizio di trasporto pubblico ancora non adeguato a garantire la mobilità dei turisti verso il Parco e la Palazzina di Caccia; Adesione della CMTO ad un auspicio tavolo di regia a guida regionale sul tema e che coinvolga la fondazione Ordine Mauriziano e alle amministrazioni comunali. <p>La Mandria</p> <ul style="list-style-type: none"> - valorizzazione dell'area protetta attraverso il suo inserimento nei circuiti turistici
SMAT	n°28562 del 03.03.2016	<p>Gli obiettivi del Programma degli interventi o Piano d'Ambito sono:</p> <ul style="list-style-type: none"> - • contenimento dei prelievi di risorsa dall'ambiente; protezione delle fonti di captazione; - • erogazione di acque con qualità conforme alla norma e con buone caratteristiche organolettiche; - • erogazione del servizio di acquedotto senza interruzioni e con adeguati livelli di pressione - • misurazione dell'acqua prelevata ed erogata; - • contenimento delle perdite da acquedotto e da fognatura; - • scarico dell'acqua in ambiente conforme ai limiti normativi; - • contenimento dei consumi energetici negli impianti; - • conoscenza delle infrastrutture gestite; - • sicurezza delle infrastrutture gestite; - • informazione e trasparenza nei confronti di utenza e stakeholder; ottimizzazione dei servizi diretti all'utenza (call center, pronto intervento, sportelli e trattamento dei reclami ecc.). <p>Le linee d'intervento prevedono, partendo dagli obiettivi sopraenunciati, la programmazione secondo i seguenti tre aspetti:</p> <ol style="list-style-type: none"> 1. necessità di realizzare in tempi brevi gli interventi di grande infrastrutturazione che risultano strategici e non più posticipabili; 2. necessità di finanziare prioritariamente gli interventi connessi a emergenze del s.i.i. e ad adeguamenti normativi; 3. prevedere un budget di spesa annuo per investimenti che sia sostenibile sia in termini di equilibrio economico finanziario al fine di non determinare nei prossimi anni pesanti ricadute sulla tariffa del s.i.i. che in termini di capacità di investimento da parte del gestore. <p>Le principali azioni previste dal Piano d'ambito sono suddivise per segmenti di servizio: acquedotto, fognatura, e depurazione ma in estrema sintesi si può sostenere che l'area del torinese ed i medi-grandi centri urbani necessitano principalmente dell'attuazione e in alcuni casi completamento degli interventi di grande infrastrutturazione, nonché di interventi volti alla sostituzione e ammodernamento delle infrastrutture ed a una maggior centralizzazione dei sistemi del s.i.i. al fine di ridurre i costi e migliorare l'efficienza gestionale. Invece, per alcune zone rurali di pianura e alcuni limitati centri collinari e di montagna, risultano necessari, in aggiunta a quanto sopra, interventi infrastrutturali che consentano l'estensione del servizio ad aree ad oggi non servite e un allineamento ai livelli di servizio più elevati presenti nelle altre zone dell'ATO.</p> <p>Gli interventi che rivestono carattere strategico sono gli interventi di grande infrastrutturazione e tutela ambientale in quanto rispondono a specifiche necessità di innovazione infrastrutturale e risultano pertanto non ulteriori differibili. Tali interventi (di importo maggiormente significativo), sono</p> <ul style="list-style-type: none"> - • collettore mediano a servizio dell'area metropolitana - • acquedotto della Valle Orco • Acquedotto della Valle Susa - • Potenziamento ed implementazione funzionale degli impianti di potabilizzazione del Po - • Risanamento del comprensorio a sud-ovest di Ivrea - • Realizzazione impianto a servizio dell'area pedemontana pinerolese e costruzione collettori di collegamento impianto di depurazione di None al territorio pinerolese pedemontano.
FAND PIEMONTE	n°28571 del 03.03.2016	<p>Si propone di tener presente durante l'elaborazione del PSMT del mondo legato alla disabilità con i tanti problemi ad esso connessi: assistenza socio-sanitaria, eliminazione barriere architettoniche e sensoriale, inclusione nel mondo del lavoro, fruizione dei trasporti, tempo libero, ecc</p>

DISLIVELLI	n°28551 del 03.03.2016	Si propone di introdurre nel Piano alcuni obiettivi fondamentali relativi alla montagna, con l'indicazione di misure trasversali per realizzarli, anche in relazione all'utilizzo dei fondi europei; - elaborare e attuare questa "agenda per la montagna" per mezzo di un tavolo permanente a cui partecipano Unioni, i Comuni e le forze socio-economiche interessate allo sviluppo e alla riqualificazione della montagna stessa, con la collaborazione organizzativa dell'Unceem e quella scientifica dell'Ires.
AGRICOLTORI ITALIANI	n°40388 del 13.03.2016	Si propone di potenziare alcuni servizi considerati prioritari: Posizione aziende, allacciamento alla rete fognaria e all'acquedotto - Accesso alla banda larga; - manutenzione delle strade bianche; sistemazione e manutenzione dei terreni terrazzati; - Manutenzione del territorio montano e prevenzione dissesto idrogeologico
COLLEGIO COSTRUTTORI EDILI	n°34483 del 16.03.2016	Propone di inserire tra gli obiettivi strategici: - promuovere il sostegno alle imprese esistenti; - impostare il PSM come strumento di riferimento per intercettare risorse e fondi europei; - promuovere le trasformazioni urbane e realizzare le necessarie infrastrutture per valorizzare il territorio anche attraverso l'adeguamento di apparati normativi in molti casi inadeguati. Si ritiene opportuno inserire un'ulteriore linea strategica: Promuovere la rigenerazione urbana, il riuso, recupero/sostituzione del patrimonio edilizio esistente, in particolare gli immobili le aree non utilizzate di proprietà pubblica, incentivare il retrofit energetico/ambientale degli immobili anche pubblici, anche in funzione di un minor uso del suolo. Tra gli strumenti concreti per attuare tale linea strategica si segnalano: - la defiscalizzazione per gli interventi "virtuosi": housing sociale, elevate prestazioni energetiche, rigenerazione del tessuto edificato, ecc; - semplificazione amministrativa e normativa, - assunzione del ruolo di centrale di committenza nei contratti pubblici diventando punto di riferimento efficiente e virtuoso per i Comuni; - attivare una struttura che possa offrire consulenza e supporto tecnico agli uffici tecnici comunali che ne facciano richiesta, al cui interno sia prevista la compresenza di soggetti pubblici e privati; - sinergie con le banche anche da parte della PA, per la riattivazione del circuito del credito. Propone inoltre di inserire un sistema di monitoraggio degli obiettivi e delle linee strategiche prefissate, con l'individuazione di indicatori /target e di relative misure in caso il previsto venisse disatteso.
CONFAGRICOLTURA TORINO UNIONE AGRICOLTORI DELLA PROVINCIA DI TORINO	n°34872 del 17.03.2016	Il settore primario fornisce apporto in termini di presidio del territorio, salvaguardia di paesaggio, produzione tipiche di qualità, ruolo sociale ed economico. Rilanciare le opere infrastrutturali con particolare riguardo alla viabilità, alla logistica e alle opere irrigue con una collaborazione più efficace tra PA e organizzazione di rappresentanze delle imprese. La Confagricoltura Torino manifesta ampia disponibilità a collaborare per la definizione di politiche di rivitalizzazione delle aree montane e delle attività che si svolgono nelle aree marginali , per il miglioramento e implementazione del sistema irriguo, per la rintracciabilità dei prodotti agricoli, per l'adozione di interventi di conservazione dell'ambiente naturale, di restauro ambientale e di manutenzione delle aree verdi pubbliche, per la diffusione delle conoscenze delle attività agricole nelle scuole dell'obbligo, per lo sviluppo di pratica agrituristica anche attraverso la promozione di itinerari agro-ambientali ed in generale per tutte le attività di formazione e informazione sulle attività e sui prodotti agroalimentari del territorio.

<p>UNIONE INDUSTRIALE TORINO</p>	<p>n°35535 del 18.03.2016</p>	<p>Si propone una maggiore attenzione ai poli di innovazione quale strumento per incentivare processi innovativi sul territorio e di formare, ma anche di attrarre, personale ad alta qualificazione. Maggiore considerazione della vocazione turistica del territorio e miglior collegamento della metropolitana con i maggiori punti di interesse.</p> <p>Tema logistica e trasporti: cogliere l'opportunità data dalla presenza di due corridoi europei sul territorio (TAV e Terzo Valico) partendo anche dalla programmazione e progettazione infrastrutture stradali, ferroviarie logistiche collaterali affinché i benefici della presenza dei due corridoi possano riverberarsi sull'economia locale. Potenziamento del TPL per consentire l'accessibilità ai luoghi di lavoro e dei servizi pubblici senza l'uso di mezzi privati.</p> <p>Tema urbanistica ed infrastrutture: creare un "mappa delle opportunità insediative" delle attività produttive individuando i criteri e le condizioni di insediabilità con una visione spaziale allargata che consenta il superamento di rivalità e conflittualità localistiche. Visione unitaria delle rete stradali, dei sistemi produttivi e/o abitativi e dei valori ambientali per avviare o concludere le seguenti infrastrutture:</p> <ul style="list-style-type: none"> - Collegamento ferroviario Torino-Ceres con il Passante di Torino qual parte integrante del SFM al fine di migliorare il collegamento con Aeroporto e sistema urbano contiguo e creare condizioni di sviluppo; - Passante ferroviario di Torino; - Metropolitana -linea 1 prolungamento fino a Rosta e realizzazione della linea 2. - Ricerca di una soluzione al decongestionamento dell'intero sistema tangenziale: sbloccare progettazione Corso Marche quale collegamento tra interporto di Orbassano con NTLI. - promuovere le cosiddette Smart City per assicurare uno sviluppo economico sostenibile ed una più alta qualità della vita; - una gestione più responsabile delle risorse naturali.
<p>COLDIRETTI TORINO</p>	<p>n°40146 del 30.03.2016</p>	<p>Coldiretti apre una riflessione rispetto al contributo che le risorse umane, fisiche e immateriali dell'agricoltura, degli agricoltori e delle aree rurali possono offrire per superare la dicotomia tra le aree urbane e quelle rurali, offrendo sostegno alla costruzione di politiche urbane innovative. In particolare intende contribuire ad assicurare una corretta fisiologia urbana riguardo: l'approvvigionamento alimentare, il rapporto con la gestione delle acque, il rapporto con lo spazio rurale/montano e dell'interazione costruttiva con la natura, risorse queste capaci di assicurare in modo intelligente la vita qualificata delle aree urbane e della Città Metropolitana. Intendono perseguire azioni che conducano a:</p> <ul style="list-style-type: none"> - Valorizzare le risorse agricole presenti all'interno dell'area metropolitana contribuendo ad un basso consumo di suolo, valorizzando le risorse presenti e le reti collaborative, con istituzioni pubbliche e il terzo settore attraverso progetti di produzioni basati su percorsi di innovazione sociale e logiche di economia civile a basso consumo di risorse pubbliche promuovendo anche azioni volte all'utilizzo di materie prime locali nella ristorazione collettiva e costruendo rapporti tra i produttori, trasformatori e distributori locali; - Creare specifiche porte di ingresso nelle aree rurali e nella natura per i cittadini di Torino e dell'area periurbana, attraverso la valorizzazione e l'innovazione dei mercati urbani di filiera corta, la promozione di legami con operatori turistici, esercenti e produttori di cibo e materie prime, valorizzazione di fattorie didattiche e agriturismi; - Organizzare reti di servizi di agricoltura sociale, rivolti a specifici target di popolazione con bisogni legati alla conciliazione lavoro-famiglia, alle co-terapie innovativ4, all'inserimento al lavoro, la co-produzione di cibo civile attraverso un'alleanza tra produttori e consumatori; - Contribuire a costruire ambienti innovativi di scelta nel consumo del cibo, diffondendo nuova consapevolezza verso il consumo critico per le fasce più giovani e vulnerabili; - Costruire percorsi di co-progettazione
<p>ORDINE DOTTORI COMMERCIALISTI E DEGLI ESPERTI CONTABILI</p>	<p>n°40381 del 31.03.2016</p>	<p>E' necessario ricercare strategie intelligenti di attrazione del capitale umano e prendere consapevolezza che nel passaggio al "nuovo capitalismo" il contenuto del lavoro tende ad essere in generale più conoscitivo e meno esecutivo; c'è una ritrovata centralità del fattore umano. Le professioni rappresentano l'industria dei contenuti. Si pone l'accento sulla centralità dell'offerta formativa, quale parte integrante del progetto professionale.</p>

<p>PRONATURA</p>	<p>n°40376 del 31.03.2016 11.05.2017</p>	<p>Si propone:</p> <ul style="list-style-type: none"> - La valorizzazione e rafforzamento dei Parchi e delle Aree Protette site sul territorio provinciale, privilegiando uno sviluppo turistico mirato ad una fruizione ecologica del territorio e indirizzando il turismo invernale montano verso forme sportive in armonia con la natura; - Sviluppo di tutte le forme di mobilità sostenibile, inclusi l'intermodalità, uso della bicicletta, il bike e <i>car sharing</i> e forme di trasporto collettivo. - Pieno e fattivo sostegno al Progetto VENTO - Coordinamento delle azioni dei comuni ne ricercare soluzioni che incidano sui problemi di inquinamento dell'Aria; - Rilancio della figura dell'Energy Manager e individuazione di indirizzi per la pianificazione comunale volti al risparmio energetico nelle abitazioni; - Individuazione di indirizzi per ricomprendere negli atti autorizzativi di competenza della CMTO elementi di miglioramento ambientale ed in particolare di contrasto al cambiamento climatico; - Favorire buone pratiche a favore dell'ambiente a partire dalle proprie strutture di lavoro (raccolta differenziata) - Gestione rifiuti - Creazione di una Parco Agricolo Stupinigi e Torino Sud; - Valorizzazione delle competenze tecniche e ambientali del personale - Costituzione di una Consulta Ambientale quale atto concreto della <i>democrazia partecipativa</i>, modello in cui la partecipazione è assunta quale metodo di governo della cosa pubblica in base a criteri di inclusione, collaborazione e stabilità del confronto fra istituzioni, fra società e istituzioni; - Bilancio Partecipativo quale strumento di rendicontazione sociale perché prevede momenti e materiali di informazione rivolti alla cittadinanza, riguardanti l'operato dell'ente utile a ridurre conflitti e a promuovere scelte condivise e a ricostruire un rapporto di fiducia tra istituzioni e cittadini <p>RIFIUTI:</p> <ul style="list-style-type: none"> - Raccolta differenziata: creazione di un bonus /malus per i 314 Comuni - Riduzione/prevenzione: per raggiungere obiettivo del 20% in meno di produzione di rifiuti al 2018 occorre arrivare ad una produzione procapite di 360Kg/anno; - Avvio di una tariffa puntuale su tutta la città Torino e Città Metropolitana - Installazione di impianti tipo "fabbriche dei materiali" per il trattamento a freddo del residuo indifferenziato - ridiscussione termini di rapporto "contratto di servizio con IREN" riferiti alla gestione di AMIAT e TRM e ridiscussione automatismo di crescita della tariffa di conferimento; - ridiscutere obbligo di conferimento all'Inceneritore - Ridiscussione del rapporto AMIAT e TRM - Orientamenti, deliberazione, scelte verso Rifiuti Zero e pratiche basate sull'economia circolare - Impostazione di una strategia Bonus/malus per comuni virtuosi - Adozione di ordinanze comunali per rendere coinvolti/responsabili gli Amministratori di condominio sul raggiungimento degli obiettivi ambientali - implementazione pratica "democrazia partecipativa". <p>MOBILITA' SOSTENIBILE</p> <p>Dare priorità assoluta alla costruzione della M3, nella tratta che richiede, a costo equivalente, solo la modifica del progetto già finanziato e appaltato</p> <ul style="list-style-type: none"> - LINEA M1 - si suggerisce di programmare un ramo che da Lingotto fiere raggiunga direttamente la stazione FS di Lingotto e proseguendo trasversalmente per il Parco di Vittorio e Corso Traiano, raggiunge piazza Caio Mario ove potrebbero attestarsi le linee suburbane oggi attestate in corso Stati Uniti angolo Corso Re Umberto; si suggerisce di programmare un prolungamento che da Cascine Vica (oggi capolinea) raggiunga lo svincolo di Rivoli (Perosa) della E70 e con un ulteriore prolungamento di 700 metri anche la linea ferroviaria Torino Bardonecchia sulla quale collocare una fermata di interscambio viaggiatori (ferrovia+M1) dalla val Susa - LINEA M2: si suggeriscono le seguenti modifiche al tracciato della M2:Capolinea al Pescarito, punti di interscambio, prosecuzione per Piazza Mochino di San Mauro, Strada S. Mauro, Piazza Sofia e via Bologna. Proseguendo in corso XI Febbraio potrebbe avere facilmente luogo l'innesto nel tratto comune alla M2 e alla M3. Necessità di transitare davanti al Politecnico e alla verticale della fermata Zappata; posizionamento del capolinea sud alle Fornaci di Beinasco dove potrebbero avvenire molti interscambi tra cui quello con Orbassano, Bruino, Trana, Giaveno, Piossasco, Cumiana e con Ospedale San Luigi e Rivalta . - LINEA M3 Riqualificazione e prolungamento della FTC
------------------	--	---

	n°40372 del 31.03.2016	Dichiara la propria disponibilità a proseguire con il proprio apporto alla redazione di PSMT0
ASAPI - SCUOLE PIEMONTESI	n°43109 del 06.04.2016	<p>Visto il ruolo attribuito alle Città Metropolitane dalla Legge 56/14, di dovrà:</p> <ul style="list-style-type: none"> - rivedere l'attività di orientamento, che mostra una forte criticità legata ai Saloni di Orientamento i quali appaiono poco utili ed enfaticamente sopravvalutati. - curare l'attività di supporto alle scuole per l'alternanza scuola-lavoro che ha una precisa finalità orientativa. - tornare alla pubblicazione sul web degli indirizzi dell'offerta formativa, in aggiunta ai servizi di orientamento già gestiti dal Comune di Torino. <p>In quest'ottica anche il dimensionamento, le proposte di nuovi indirizzi formativi e l'educazione degli adulti dovranno essere trattati con maggiore incisività dalla CMT0. Le stesse proposte di adeguamento degli edifici scolastici non sono riferite al contenimento delle spese di gestione, ma soprattutto all'innovazione edilizia a supporto della didattica che con le ipotesi accennate di eliminazione delle attività scolastiche dagli edifici al centro della città in poli scolastici su grandi vie di trasporto, dovranno essere perseguite con determinazione, superando con le opportune consultazioni e condivisioni i prevedibili ostacoli che verranno posti dal personale e dalle utenze.</p> <ul style="list-style-type: none"> - Considerare il possibile aiuto alle scuole nei progetti di finanziamento europei ed internazionali. Meno rilevante il ruolo di supporto fornito alle scuole dal CESEDI. - Lasciare la competenza della formazione e aggiornamento alle autonomie scolastiche e al MIUR.
API TORINO - ASSOCIAZIONE PICCOLE E MEDIE IMPRESE	n°43106 del 06.04.2016	<p>Implementare strumenti che favoriscano insediamenti da parte di grandi imprese anche intervenendo in attività in stato di crisi o in difficoltà, contribuendo alla tutela e/o riconversione del patrimonio industriale e dell'occupazione, oppure al riuso di aree industriale dismesse. Si auspica il coinvolgimento dell'API:</p> <ul style="list-style-type: none"> - per la condivisione di proposte di interesse per il sistema delle imprese e dell'economia di sviluppo dell'area metropolitana; - nelle prime fasi di incontro con possibili investitori <p>Si ricorda che l'intera filiera della conoscenza è un forte elemento di attrattività per i big player mondiali Si ritiene pertanto necessario e vantaggioso presentarsi agli investitori come un team coordinato e completo con la presenza di istituzioni locali Regioni, Città metropolitana, Comuni, il sistema camerale, Ceip, il sistema delle PMI, Atenei ed organismi di ricerca.</p>

AGENDE STRATEGICHE LOCALI E PIANI STRATEGICI DI ZONA OMOGENEA

In questa prima fase di formazione della proposta di PSMTorino sono pervenuti i seguenti contributi da parte delle Zone omogenee

<p>Zona omogenea 1 Torino</p>	<p>2015 PIANO STRATEGICO "TORINO METROPOLI 2025"</p> <p>La Città di Torino ha presentato il Piano strategico "Torino metropoli 2025" con l'obiettivo di definire un nuovo disegno per il futuro della Città e della sua dimensione metropolitana. Il Piano ha coinvolto i 38 comuni dell'area conurbata di Torino. Il Piano si fonda su 2 Strategie: <i>costruire la governance metropolitana e abilitare il sistema economico</i>, ad esse si affiancano 3 ambiti prioritari da rafforzare: <i>Torino universitaria e dell'innovazione, Torino internazionale, Torino sociale</i>. Le strategie si concretizzano in 290 progetti (8 di governance metropolitana e 21 di sviluppo economico).</p> <p>Progetto A1/Strategia Territoriale Metropolitana. Prevede la realizzazione di un piano di indirizzo spaziale a scala metropolitana, di localizzazione delle aree e delle funzioni strategiche, al fine di individuare una visione comune di città fisica del futuro, selezionando progetti di sviluppo prioritari, i cui impatti vadano a beneficio di tutti i comuni interessati, in connessione stretta con il resto della CMTorino e della Regione.</p> <p>Progetto A2/Agenzia strategica per l'economia e gli investimenti. Mira a promuovere e favorire in modo sistematico lo sviluppo economico e degli investimenti a Torino e nell'area metropolitana attraverso la costruzione di una struttura che monitori, valuti, sviluppi, promuova e colga le opportunità di sviluppo economico strategico locale.</p> <p>Progetto A3/Agenzia per la Mobilità Metropolitana e Regionale potenziata. Propone l'espansione dei compiti dell'Agenzia all'interno del settore della mobilità di trasporto, inclusa la mobilità privata e modi di trasporto alternativi.</p> <p>Progetto A4/Agenzia metropolitana Corona Verde. Il progetto ha l'obiettivo di valorizzare e potenziare il progetto regionale Corona Verde, in particolare in relazione alla sua capacità di influenza sulla pianificazione urbanistica, alla gestione e manutenzione del verde, alle attività di promozione, comunicazione, sensibilizzazione, educazione e salute. L'Agenzia, - la cui governance aggregnerà tutti gli enti comunali dell'area, la Città Metropolitana e la Regione - sarà il punto di riferimento unico per enti, cittadini e visitatori in relazione ai diversi aspetti di visione, fruizione, progettazione, realizzazione e gestione che riguardano il verde.</p> <p>Progetto A5/ Manager per la C.M. sostenibile - Il Piano Strategico propone di creare una funzione di coordinamento sovra comunale, il Manager per la Città Metropolitana sostenibile, dotata di una struttura tecnica apposta all'interno della Città Metropolitana, che avrà il compito di verificare che gli strumenti attuativi e gli interventi adottati rispondano ai principi di sostenibilità ambientale. Potrà promuovere azioni coordinate e integrate, a livello locale e metropolitano, come interventi di efficientamento nell'uso delle risorse ambientali, riqualificazione del paesaggio, dello spazio pubblico e naturale, interventi a favore del mantenimento e del ripristino della biodiversità, spinta verso modelli di trasporto maggiormente sostenibili, e così via.</p> <p>Progetto A6/ Task Force metropolitana per la semplificazione. Il progetto mira a promuovere il dialogo tra PA e imprese. Intende produrre a scadenze regolari un rapporto sullo stato dell'efficienza ed efficacia della PA locale (Città Capoluogo e 37 comuni dell'area conurbata) nei confronti delle imprese, che individui di volta in volta criticità e potenzialità su aspetti specifici, riportando casi problematici o di successo, suggerendo modifiche a procedure e prassi esistenti, nuove forme di collaborazioni tra gli Enti, interpretazioni locali condivise di nuove normative nazionali, attività formative e scientifiche da promuovere.</p> <p>Progetto A7/Welfare metropolitano. Si propone la creazione di un programma condiviso tra i comuni dell'area metropolitana per sostenere un percorso graduale di integrazione del welfare metropolitano, in forte condivisione con la Regione.</p> <p>Progetto A8/Finanza pubblica aggregata. Promuove un programma di studi, assistenza tecnica, scientifica e amministrativa, e un confronto con gli attori al fine di incentivare la collaborazione tra comuni, in particolare in relazione agli aspetti contabili e finanziari.</p> <p>Progetto B1/Piano per i luoghi dell'economia metropolitana. Il Piano per i luoghi dell'economia metropolitana è un progetto di conoscenza e valorizzazione delle aree industriali da rilanciare in area metropolitana, nell'ottica di razionalizzazione, riqualificazione e sostegno all'economia: grandi aree produttive integrate; le aree e i luoghi diffusi per produzioni e attività consolidate (da recuperare o trasformare per altri usi); le aree e i luoghi per i nuovi modelli economici (come gli spazi per <i>start-up, co-working, FabLab</i>). Il progetto prevede di mappare, valutare meccanismi di progettazione e investimento, favorire e gestire l'incontro tra domanda e offerta.</p> <p>Progetto B2/Quindici progetti di qualità urbana. 15 progetti-pilota per la qualità pubblica urbana mirano a riqualificare 15 contesti periferici dell'area torinese, luoghi a "scarsa definizione" ambientale e morfologica, ma con elevato potenziale di nuove centralità per i cittadini (ad esempio le aree mercatali, le stazioni del SFM), al fine di: migliorare il livello dei servizi urbani; ampliare e qualificare le aree pedonali, favorire una più sicura e piacevole relazione tra mezzi di trasporto, con particolare attenzione a ciclisti e pedoni; intensificare e qualificare le pratiche d'uso degli spazi verdi; promuovere nuove forme di manutenzione e presa in carico della gestione dello spazio e degli immobili pubblici da parte della comunità locale.</p> <p>Progetto B3/AcceleratoTO. Iniziativa capace di aggregare un insieme di programmi d'accelerazione, fondati su modelli diversi, applicabili in fasi diverse dello sviluppo di un business e/o in settori differenti allo scopo di aiutare start up e PMI a operare sul mercato e crescere rapidamente, soprattutto a livello internazionale. Lavora a valle del percorso d'incubazione e in stretta relazione con gli Atenei e gli incubatori, e la sua azione si concentra in periodi brevi.</p> <p>Progetto B4/Scuola di alta formazione manageriale. Il progetto intende partire dalla valorizzazione dell'esperienza torinese della <i>Europe Business School Campus Torino</i> e risponde, da un lato alla domanda di formazione completa di figure con elevate competenze manageriali, funzionali alle aziende locali (in relazione a: internazionalizzazione, innovazione, produttività, passaggi generazionali, ecc...), dall'altro al potenziale di mercato internazionale per scuole di questo tipo.</p>
-----------------------------------	--

<p>Zona omogenea 1 Torino</p>	<p>Azione B5/ Connessione educazione-lavoro. Promuove una maggiore connessione tra mondo dell'educazione e quello dell'impresa e del lavoro attraverso l'attivazione e la promozione di: reti di orientamento; reti territoriali tra istituzioni scolastiche e formative, imprese, atenei, centri di ricerca, per progettare offerte formative integrate; reti di supporto alle istituzioni scolastiche e formative per migliorare la qualità dell'offerta.</p> <p>Progetto B6/Lab Accesso aperto. Coerentemente con le ipotesi del Programma Nazionale per la Ricerca, il progetto promuove modelli condivisi di co-utilizzo e co-investimento delle infrastrutture di ricerca fra imprese, università e organizzazioni pubbliche, garantendo una fruizione ampia, anche a soggetti che potrebbero essere esclusi, allo scopo di massimizzare l'uso e incrementare efficienza ed efficacia della ricerca.</p> <p>Progetto B7/Labora.TO. Intende sviluppare localmente un partenariato tra un gruppo d'impresе manifatturiere che, in accordo con il MIUR, adottino e riqualifichino i laboratori degli istituti tecnici locali, aprendoli ad altri soggetti, anche oltre l'orario curricolare. Lo scopo della proposta è introdurre le nuove tecnologie avanzate (es. stampanti 3D, macchine e processi di prototipazione rapida, hardware e software open source) e supportare lo sviluppo e l'inserimento lavorativo nell'ambito delle professioni tecniche tradizionali e nuove.</p> <p>Progetto B8/Talenti a Torino. Promuove, in una logica collaborativa tra i principali attori locali, un insieme di iniziative per: trattenerne e favorire la crescita e l'integrazione dei talenti locali; attrarre nuovi talenti; promuovere la reputazione di Torino quale area metropolitana attraente e accogliente per i talenti. Il punto di partenza del progetto sarà la conoscenza degli oggettivi punti di forza per il territorio per l'attrazione di talenti, la loro valorizzazione e promozione.</p> <p>Progetto B9/Esperienza Torino. Propone la costituzione di una struttura in grado di identificare, organizzare e promuovere le esperienze da offrire a target diversi (turisti, talenti, studenti, manager) coprendo tutte le attività significative: l'alimentazione, l'abitare, la vita all'aria aperta e lo sport, la fruizione della cultura e dell'arte, la conoscenza e lo sviluppo delle competenze, il lavoro, la solidarietà.</p> <p>Progetto B10/Torino bilingue. Prevede di strutturare un piano d'azione che miri a diffondere l'inglese scritto e parlato ad un buon livello allo scopo di far diventare bilingue la città, rispetto a tutte le occasioni e modalità di interazione con i visitatori, imprenditori e talenti internazionali, e dei torinesi che si muovono e promuovono Torino all'estero.</p> <p>Progetto B11/Portale Unico delle Imprese. Il Piano concepisce un ambiente informatico integrato quale esclusivo strumento di gestione dei procedimenti tra PA e imprese, attraverso l'integrazione di tutte le altre piattaforme e database pubblici. Questo strumento e modello organizzativo potrà aggregare i servizi preesistenti e renderli omogenei e più efficienti, attuando il principio di "inserimento unico" e promuovendo l'attuazione del fascicolo dell'impresa.</p> <p>Progetto B12/ Ecosistema digitale e open data. Il Piano prevede la creazione di un'agenda per la valorizzazione del patrimonio informativo pubblico e di alcuni progetti strategici che rispondano alle esigenze concrete del territorio. In particolare potranno essere sviluppati quattro progetti strategici open data per affrontare le sfide sociali rilevanti: salute, territorio, sostenibilità (ambiente ed energia), formazione e lavoro.</p> <p>Progetto B13/Social innovation. E' un programma che mette a sistema e sostiene le numerose attività che stanno emergendo dagli attori pubblici e non profit, per portarle ad un maggiore grado di diffusione e capacità di impatto. Il progetto, coordinato dalla Città di Torino ed espandibile su altri territori, prevede di agire su tre leve: gli acquisti pubblici; l'accompagnamento, l'incubazione e l'accelerazione dei progetti e delle idee; la strumentazione finanziaria a supporto dell'imprenditorialità con impatto sociale.</p> <p>Progetto B14/ Acquisti pubblici per lo sviluppo. Intende promuovere a tutti i livelli della PA (Comuni, ma anche altri enti pubblici quali le Università) un nuovo modello di acquisti pubblici in grado di massimizzare la capacità di indirizzare, attraverso le spese necessarie degli enti, le economie e i mercati locali verso un'offerta di prodotti e servizi con impatti ambientali, sociali ed economici maggiormente positivi sul territorio.</p> <p>Progetto B15/Rigenerazione metropolitana. Prevede di promuovere a scala metropolitana programmi di rigenerazione basati su: connessione tra riqualificazione degli spazi pubblici e progetti di sviluppo economico e inclusione sociale - le; integrazione degli interventi di rigenerazione ad azioni per rafforzare nuove filiere produttive urbane, per liberare energie d'innovazione sociale.</p> <p>Progetto B16/ Nuovo housing sociale. Promuove modelli innovativi di housing sociale per soddisfare nuove esigenze: modelli fondati sui fondi immobiliari e investimenti "pazienti" e a bassa redditività; meccanismi che migliorino l'incontro tra domanda e offerta, che promuovano nuove forme di contratto a garanzia della riduzione dei costi per entrambe le parti, che favoriscano l'emersione di mercati locali irregolari; nuovi meccanismi normativi, urbanistici e finanziari che favoriscano forme di co-housing, di autocostruzione e di gestione.</p> <p>Progetto B17/Cittadinanza attiva e beni comuni. Promuove la diffusione a scala metropolitana di esperienze e progetti per la cura e rigenerazione dei beni comuni, materiali e immateriali attraverso la costituzione di un gruppo di lavoro intercomunale che definisca un Regolamento unico metropolitano, a partire dal "Regolamento sulla collaborazione tra cittadini e amministrazione per la cura, la gestione e la rigenerazione dei beni comuni urbani" che il Comune di Torino ha elaborato.</p> <p>Progetto B18/Piattaforma tecnologica dell'infomobilità metropolitana. Prevede di realizzare un'unica piattaforma (inclusa la ciclabilità, il bike e car sharing, la sosta, ecc.), che permetta ai viaggiatori di individuare, a partire da informazioni aggiornate in tempo reale, e valutare le alternative di spostamento da un'origine a una destinazione, inclusi i relativi costi temporali, tariffari, energetici e ambientali. Si propone inoltre una sostanziale evoluzione smart del sistema di bigliettazione elettronica.</p> <p>Progetto B19/Logistica per una città metropolitana intelligente. Estende a scala metropolitana il progetto SMILE di Torino Smart City "Il trasporto pulito delle merci. Infrastruttura e servizi ITS per il trasporto merci e la catena logistica", che prevede lo sviluppo di infrastrutture fisiche e informatiche per la distribuzione urbana delle merci nell'area metropolitana (hub logistici intermodali, centri di distribuzione urbana delle merci, aree di accesso controllato dei mezzi, sistema ITS per la gestione dell'intera supply chain).</p> <p>Progetto B20/Coordinamento Smart City metropolitano. Il Piano estende alla più ampia governance metropolitana il lavoro svolto dal Master Plan di Torino Smart City denominato "SMILE - Smart Mobility, Inclusion, Life&Health ed Energy". Le prime connessioni sono state individuate sui temi di: mobilità, social innovation, energia. L'opportunità è infatti quella di individuare le aree e le scale dimensionali più opportune su cui realizzare i progetti, diffondere le buone pratiche e condividere le competenze.</p> <p>Progetto B21/Food Commission. La Food Commission avrà il compito di aggregare e valorizzare il settore del cibo torinese per rendere l'area metropolitana di Torino, insieme alla sua Regione, un territorio riconosciuto a livello mondiale per la straordinaria cultura, produzione, accessibilità e diffusione del cibo di qualità. Riunendo tutti gli attori di un sistema molto articolato, dovrà coordinare, definire, incubare, facilitare e promuovere una serie di proposte, politiche e azioni sul cibo di qualità, sia a livello locale che internazionale.</p>
-----------------------------------	---

<p>Zona omogenea 5 Pinerolese</p>	<p>2016 CANTIERE PINEROLESE: VERSO UNA RETE PIÈ-MONTANA</p>	<p>Attraverso il lavoro svolto nell'ambito del <i>programma Torino e le Alpi</i> della Fondazione Compagnia di San Paolo, la Zona omogenea ha prodotto il documento strategico "Cantiere Pinerolese: verso una rete piè-montana" con un orizzonte temporale di 8 anni (2017-2025), costituito da 4 linee strategiche, comprensive di obiettivi e azioni e una "cassetta degli attrezzi" contenete gli strumenti di cui il piano si deve dotare nel breve periodo per perseguire le proprie linee strategiche</p> <hr/> <p>Linea strategica 1 – Un territorio connesso Obiettivo 1 Pianificazione d'area sulla mobilità alternativa sostenibile Az. 1.1 - Prevedere forme alternative di mobilità sostenibile Az. 1.2 - Completamento dei collegamenti ciclabili presenti Obiettivo 2 Coordinamento dei trasporti a livello di Zona omogenea Az. 2.1 - Tavolo di coordinamento per il miglioramento degli orari e delle coincidenze Obiettivo 3 Sviluppare forme alternative di diffusione della banda larga Az. 3.1 - Piano di connessione via etere</p> <p>Linea strategica 2 – Una comunità inclusiva Obiettivo 1 Fornire a chi vive nei luoghi montani e rurali gli stessi servizi di cui può beneficiare chi abita in città Az. 1.1 - Sostegno alla cronicità e valorizzazione della cultura dell'assistenza Az. 1.2 - Sviluppo e implementazione di servizi assistenziali de localizzati anche mediante la telemedicina Obiettivo 2 Creazione di azioni di <i>welfare generativo</i> Az. 2.1 - Monitorare i progetti sperimentali di welfare generativo attualmente in corso in alcune zone del territorio al fine di estenderle ad altri territori della ZO</p> <p>Linea strategica 3 – Un'economia dinamica Obiettivo 1 Creazione di una comunità energetica (oil free zone) Az. 1.1 - Efficientamento energetico degli edifici pubblici e privati Obiettivo 2 Interazione degli enti pubblici con il sistema produttivo Az. 2.1 - Tavolo di lavoro Permanente costituito da enti pubblici e imprese Obiettivo 3 Formazione rivolta ai giovani progettata con il mondo delle imprese e orientata alla <i>green education</i> Az. 3.1 - Rendere il polo scolastico pinerolese all'avanguardia e attrattivo Az. 3.2 - Sostegno alle start up e spazi di <i>co-working</i></p> <p>Linea strategica 4 – Un ambiente resiliente e sostenibile Obiettivo 1 Cura e manutenzione del patrimonio forestale Az. 1.1 - Diffusione dei modelli degli uffici forestali associati Obiettivo 2 Creazione di nuova occupazione mediante la gestione sostenibile delle sue risorse Az. 2.1 - Valorizzazione e promozione della Filiera Foresta- Legno Locale Az. 2.2 - Messa in rete e la cooperazione tra gli attori delle filiere agricole</p> <p>Cassetta degli attrezzi: una <i>governance</i> efficiente e partecipata, realizzazione di PAESC di area, piano strategico del turismo e dello sport</p>
<p>Zona omogenea 9 Eporediese</p>	<p>2016 PIANO STRATEGICO DELLA ZONA OMOGENEA EPOREDIESE DELLA CITTÀ METROPOLITANA DI TORINO</p>	<p>Il Piano strategico della zona omogenea Eporediese della Città metropolitana di Torino è stato approvato dall'Assemblea dei Sindaci della ZO il 15 aprile 2016. Prevede 3 linee strategiche</p> <hr/> <p>Linea strategica 1 Costruire la Governance della Zona omogenea Az. 1 Costruire una cabina di regia per l'implementazione del Piano strategico Az. 2 Costruire un modello di governance della Zona omogenea dell'Eporediese</p> <p>Linea strategica 2 Potenziare il collegamento ferroviario tra l'Eporediese e Torino Az. 1 Garantire un treno l'ora in entrambe le direzioni su un orario il più lungo possibile Az. 2 Ridurre sotto i 40 minuti il tempo di percorrenza della tratta Torino centro-lvrea Az. 3 Massimizzare le potenzialità del sistema di TPL</p> <p>Linea strategica 3 Mobilitare il sistema locale Az. 1 Sviluppare la vocazione turistica dell'AMI (struttura di coordinamento; sviluppo e implementazione di un <i>Masterplan</i>) Az. 2 Stimolare il tessuto produttivo canavesano (<i>Task force</i> con funzione di animazione; creare un incubatore d'impresa) Az. 3 Sostenere la formazione dei giovani per favorire l'occupazione (Centro di interfaccia tra sistema formativo ed imprese; implementare il progetto formazione società digitale) Az. 4 Sostenere la creazione di imprese sociali (Creare un incubatore d'impresa)</p>

<p>Zona omogenea 10 Chivassese</p>	<p style="writing-mode: vertical-rl; transform: rotate(180deg);">2016 OSSERVAZIONI E CONTRIBUTI AL PIANO STRATEGICO METROPOLITANO</p>	<p>La ZO Chivassese ha fornito un documento di contributi alla formazione del PSMT0 proponendo una serie di linee strategiche e azioni in coerenza con le piattaforme progettuali proposte dalla CMT0.</p> <hr/> <p>Piattaforma progettuale: UNA NUOVA GOVERNANCE METROPOLITANA Ls1 - Coinvolgimento attivo delle Zone omogenee nella governance della CMT0 (Az. Coordinamento da parte della ZO di alcuni servizi/attività,...) Ls2 - Pianificazione Territoriale (Az. Maggior coordinamento fra PRGC, applicazione della perequazione urbanistica,...) Ls3 - Gestione e organizzazione coordinata dei servizi pubblici di rilevanza economica (Az. Sportello catastale decentrato unico, Servizio Idrico Integrato estendendolo a tutti i Comuni,...) Ls4 - Ruolo di assistenza tecnico-amministrativa della CMT0 nei confronti dei comuni e delle Zone omogenee (Az. Centrale unica di committenza, assistenza tecnica, assistenza per progetti europei)</p> <p>Piattaforma progettuale: CITTA' METROPOLITANA INNOVATIVA ED ATTRATTIVA NEI CONFRONTI DI IMPRESE E TALENTI Ls1 - Nuovi mercati per le imprese Ls2 - Rafforzare l'ecosistema della innovazioni Ls3 - Promuovere l'imprenditorialità (Az. Co-working, SUAP unico,...) Ls4 - Riqualificazione e riuso di aree industriali dismesse Ls5 - Tecnologie abilitanti (Az. Accesso a nuovi servizi digitali, diffusione infrastrutture per telecomunicazioni e fibra ottica)</p> <p>MIGLIORAMENTO ACCESSIBILITÀ AI TERRITORIO E RAFFORZAMENTO CONNESSIONI TERRITORIALI Ls1 - Manutenzione (Az. Manutenzione sedime e fossati) Ls2 - Potenziamento e messa in sicurezza rete viaria - interventi di area vasta o puntuali (Az. SR 10 bis-SP500, Svincolo Chivasso Ovest autostrada A4, messa in sicurezza alcune strade,...) Ls3 - Altri interventi puntuali (Az. SP590 Della Valle Cerina, SP458 di Casalborgone, collegamento Villareggia-Chivasso,...) Ls4 - Sistema di trasporto pubblico locale (Az. Rafforzamento del TPL, connessione ferroviaria tra Chivasso, Ivrea e Aosta, estensione della linea 2 della metropolitana,...) Ls5 - Collegamento trans-nazionale e Alta velocità</p> <p>INCLUSIONE SOCIALE Ls1 - Edilizia scolastica e formazione (Az. Investire in strutture e spazi, miglioramenti negli spazi bibliotecari, servizi di TP adeguati,...) Ls2 - Disagio sociale (Az. Inclusion sociale, contrasto alle nuove povertà, gestione dei flussi migratori,...)</p> <p>DIMENSIONE INTERNAZIONALE DELLA CMT0 Ls1 - Adesione della CMT0 a reti nazionali ed europee Ls2 - Sinergia e coordinamento fra i progetti attivati</p> <p>TURISMO E CULTURA Ls1 - Itinerari turistici e enogastronomici (Az. Migliorare la rete 'fisica' di mobilità e la rete 'virtuale' fra punti d'interesse e manifestazioni, potenziare e valorizzare i sentieri, incentivare il turismo sostenibile, sostenere il completamento di percorsi ciclabili e il progetto di ciclovia EuroVelo8-VenTo,...) Ls2 - Agenda metropolitana del cibo (Az. Istituzione di un last minute market metropolitano, privilegiare i prodotti del territorio, ...) Ls3 - Beni architettonici, culturali e paesaggistici (Az. Valorizzare e salvaguardare il patrimonio storico-artistico dei piccoli Comuni,...)</p> <p>QUALITÀ DELL'AMBIENTE Ls1 - Sicurezza del territorio (Az. Investire sulla difesa del suolo e nella manutenzione del territorio, una attenta pianificazione idraulica, costituzione di un sub-Centro Operativo Misto di Protezione Civile che riguardi i comuni Collinari,...) Ls2 - Sostenibilità ambientale e paesaggistica (Az. Normativi per garantire risorse agli enti locali per ostacolare l'abbandono dei rifiuti e per attuate interventi di pulizia del territorio, recupero ambientale di attività produttive - ad es. cave,...)</p>
--	---	--

IX. APPENDICE - DALLA PROVINCIA ALLA CITTÀ METROPOLITANA

La Provincia di Torino^{vi}, intesa quale ente territoriale, vede le proprie origini nel **regio decreto 23 ottobre 1859, n. 3702** (decreto Rattazzi), che sul modello francese aveva definito una organizzazione del territorio in comuni, mandamenti, circondari, province. Queste ultime, delineate come consorzi permanente di comuni, erano dotate di propria rappresentanza elettiva e di un'amministrazione autonoma. Una serie di successive riforme estese l'istituto provinciale all'intero territorio italiano (1865-1915), dando maggior stabilità all'ente territoriale. Stabilità che venne riconfermata nell'immediato dopoguerra, quando le Province vennero innovate prevedendo che il Presidente avrebbe ricoperto tale carica anche nel Consiglio e nella Giunta.

L'idea che per le aree urbane più dense potesse essere necessario definire un nuovo istituto di governo (**città metropolitana**) è prefigurata per la prima volta nella **legge 8 giugno 1990, n. 142 Ordinamento delle autonomie locali** (artt. 17 e 18), nel momento in cui si comincia a percepire con forza l'esigenza di risolvere i problemi del dilagante fenomeno delle concentrazioni urbane densamente popolate, le cui dimensioni funzionali superano chiaramente i confini del capoluogo, fino ad interessare una pluralità di comuni formando, di fatto, un unico agglomerato interdipendente.

Il tema è ripreso nel **decreto legislativo 18 agosto 2000, n. 267 Testo unico sull'ordinamento degli enti locali**, che prevede l'istituzione di 9 Aree metropolitane, i cui Capoluoghi avrebbero potuto costituirsi Città metropolitana.

Le città metropolitane entrano nella **Costituzione italiana** con la legge 18 ottobre 2001, n. 3 **Modifiche al titolo V della parte seconda della Costituzione**: il nuovo articolo 114, al primo comma, inserisce le città metropolitane tra gli enti territoriali costitutivi della Repubblica, equiparando la posizione delle stesse a quella di comuni, province e regioni.

Neppure la riforma costituzionale diede però decisivo impulso all'immediata attuazione delle Città metropolitane, Bisogna attendere l'articolo 23^{vii} della **legge 5 maggio 2009, n. 42 Delega al Governo in materia di federalismo fiscale**, in attuazione dell'art. 119 della Costituzione, per trovare la prima norma atta a stabilire in maniera esplicita la possibilità di istituzione delle città metropolitane.

A partire dalla primavera del 2010, in occasione della predisposizione della manovra finanziaria, si accendono una serie di ragionamenti sulla possibilità di cancellare, con legge statale, alcune delle province esistenti, sulla base di un criterio demografico dimensionale.

La delibera del Consiglio dei ministri 20 luglio 2012 (G.U. del 24 luglio 2012), ha definito i criteri per il riordino delle province, stabilendo di fatto l'accorpamento di 67 delle 107 province italiane, ovvero di quelle con meno di 350 mila abitanti e un'estensione inferiore a 2.500 kmq; sono fatte salve le province comprendenti il capoluogo di regione e quelle confinanti con province di altre regioni e con province destinate a trasformarsi in città metropolitana. (Riordino delle province - Commento all'articolo 17 del Decreto Legge 6 luglio 2012 n. 95 recante "disposizioni urgenti per la revisione della spesa pubblica con invarianza dei servizi ai cittadini", UPI, Roma, 8 agosto 2012).

Per tutto il 2011 si rincorrono provvedimenti in tal senso: il **decreto-legge 6 dicembre 2011, n. 201 Disposizioni urgenti per la crescita, l'equità e il consolidamento dei conti pubblici**, prevede di ridimensionare fortemente il ruolo delle province, trasformandole in organi di indirizzo e coordinamento delle attività dei comuni. Ma è con la **legge 7 agosto 2012 n.135 Conversione in legge, con modificazioni, del decreto-legge 6 luglio 2012, n. 95, recante disposizioni urgenti per la revisione della spesa pubblica con invarianza dei servizi ai cittadini**, che si dà concretamente avvio ad una nuova fase per la pubblica amministrazione, dettando le basi per un riordino generale centrale e locale. Si tratta di un processo di portata storica che a partire da un impegno contratto dall'Italia nei confronti dell'Unione Europea durante il periodo di maggiore aggressività della speculazione internazionale, mira a sviluppare modelli di *governo della cosa pubblica* innovativi e forti.

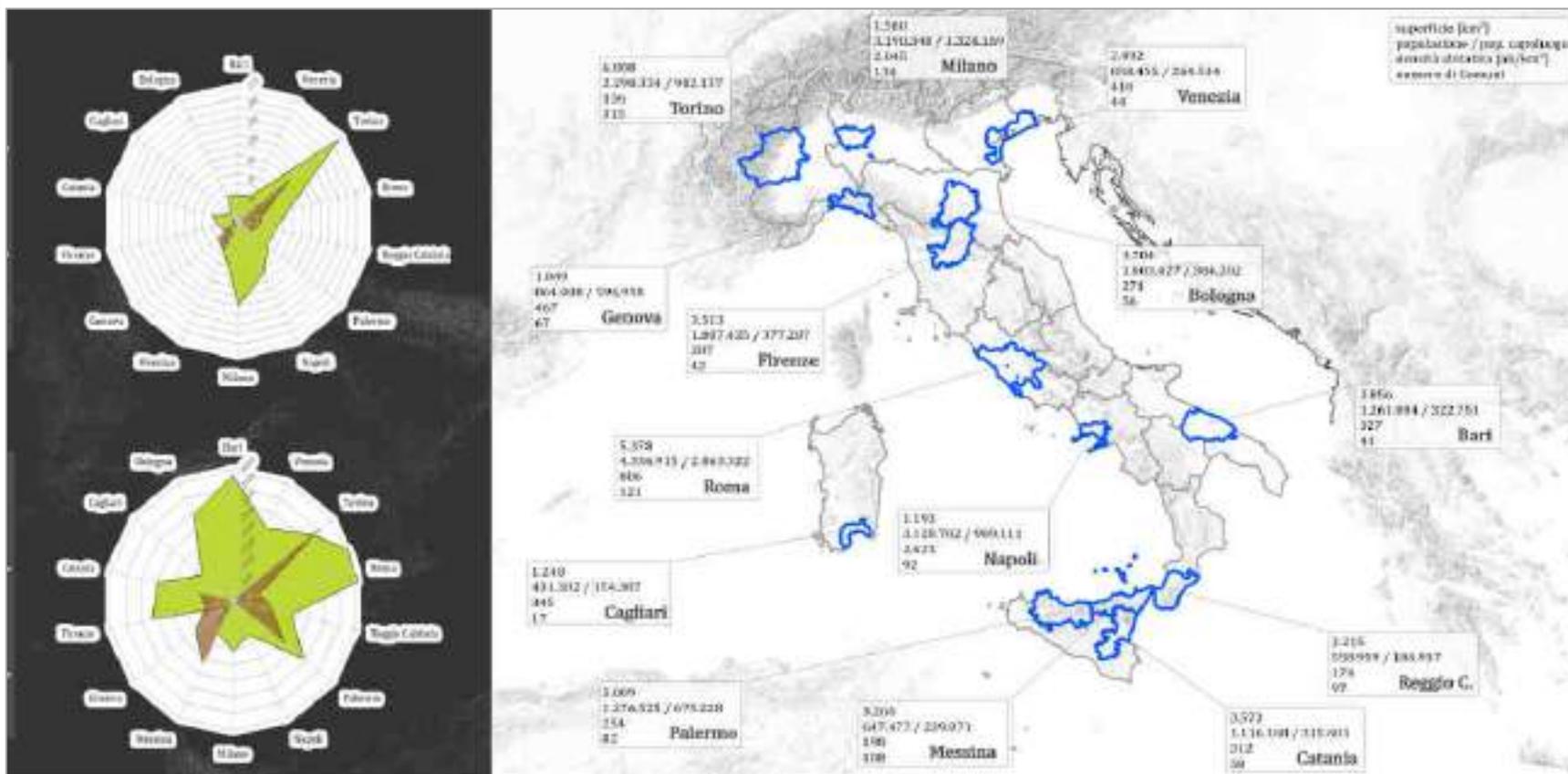
Il decreto-legge n. 95/12, all'articolo 18, prevede la soppressione delle Province di Roma, Torino, Milano, Venezia, Genova, Bologna, Firenze, Bari, Napoli e Reggio Calabria, e la contestuale istituzione delle relative Città metropolitane, a partire dal 1° gennaio 2014.

Il 26 luglio 2013 il Consiglio dei Ministri ha approvato il *Disegno di legge recante disposizioni sulla Città metropolitana, sulle Province, sulle unioni e fusioni di comuni* (n. 1542) nel quale sono indicate le modalità di istituzione delle Città metropolitane ed è dettata una disciplina transitoria in attesa dell'abolizione delle Province.

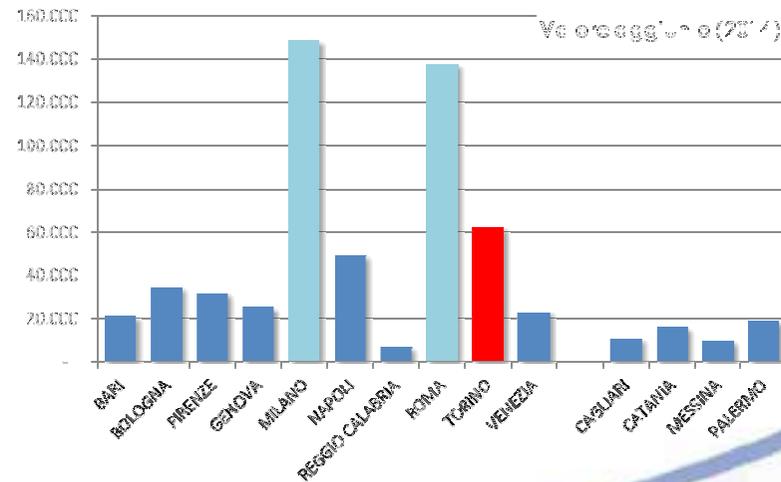
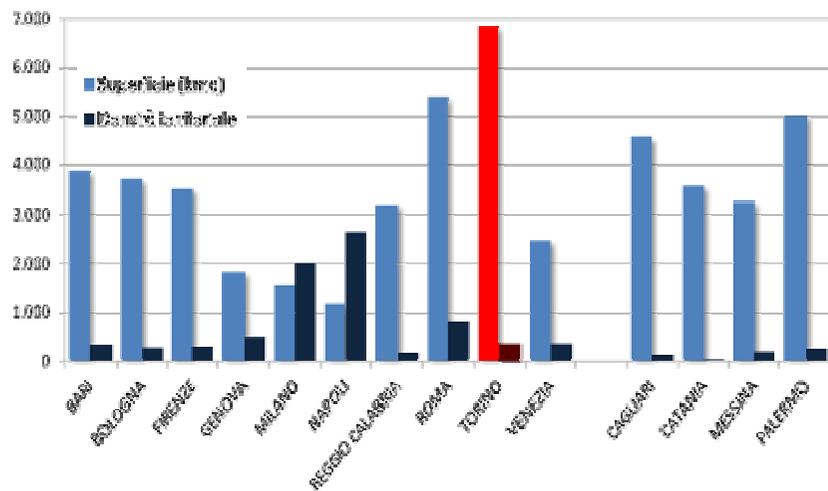
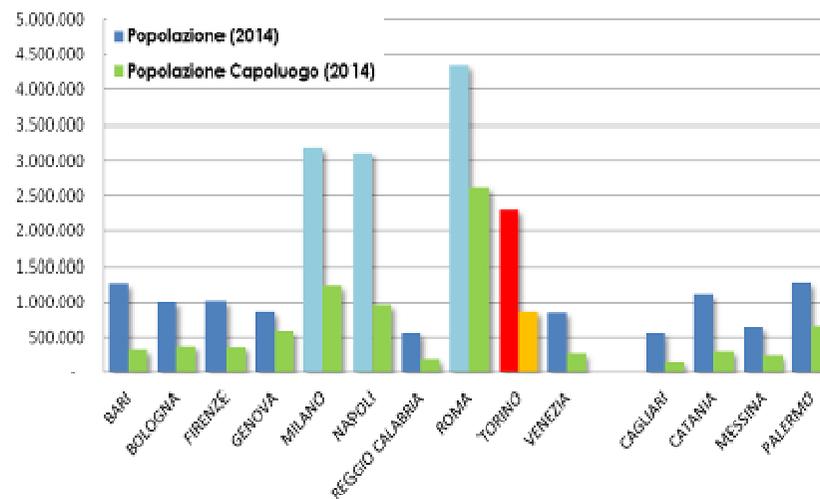
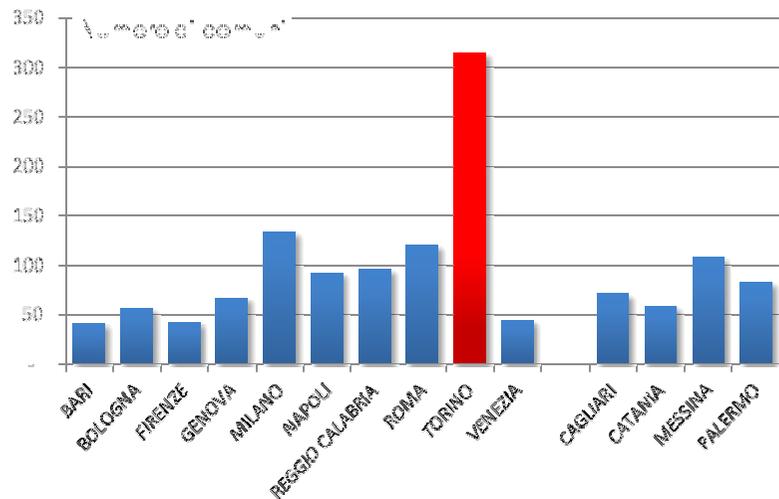
CM	Popolazione (2014)	Popolazione Capoluogo	N. Consiglieri	Sup. (kmq)	N. comuni
REGGIO CALABRIA	557.993	33 %	14	3.210	97
CAGLIARI	561.925	28 %	-	4.570	71
MESSINA	645.296	37 %	-	3.266	108
VENEZIA	858.198	31 %	18	2.473	44
GENOVA	862.175	69 %	18	1.834	67
BOLOGNA	1.004.323	39 %	18	3.702	56
FIRENZE	1.012.180	38 %	18	3.514	18
CATANIA	1.116.917	28 %	-	3.574	58
BARI	1.266.379	26 %	18	3.863	41
PALERMO	1.276.525	53 %	-	5.009	82
TORINO	2.291.719	39 %	18	6.827	315
NAPOLI	3.118.149	31 %	24	1.179	92
MILANO	3.196.825	42 %	24	1.576	134
ROMA	4.342.046	66 %	24	5.363	121

Il mondo cambia ed evolve. La realtà, per definizione, non è statica. Le città, quelle metropolitane in particolare, sono i luoghi di sintesi della competitività e della crescita economica, sociale ed ambientale del territorio.

Sarà con la **legge 7 aprile 2014, n. 56 Disposizioni sulle città metropolitane, sulle province, sulle unioni e fusioni di comuni** (c.d. Legge 56/14 dal nome del ministro proponente al momento del deposito del d.d.l. C.1542 pubblicata sulla Gazzetta Ufficiale della Repubblica il 7 aprile 2014, n.81, è entrata in vigore il giorno seguente), che vengono ufficialmente istituite le Città Metropolitane come nuovi enti di governo delle grandi aree urbane, dotate di funzioni proprie di programmazione e gestione del territorio e, in attesa di una più sistematica riforma del Titolo V della Costituzione, ridisegna l'assetto delle Province configurandole come enti territoriali di secondo livello.



Fonte: Città metropolitana di Torino (elab. CSI Piemonte)



IL PROCESSO DI DEFINIZIONE DELLE ZONE OMOGENEE

Ott. 2014

Istituita Commissione Consiliare per la definizione delle Zone omogenee (parallelamente alla definizione dello Statuto della CMTA)

Nov. 2014

Elaborazione di ipotesi di zonizzazione a partire dall'evoluzione storica delle forme di aggregazione, cooperazione, zonizzazioni dal 1966, elementi morfologici, accessibilità, bacini di mobilità e aree di influenza, ecc.
Approfondimento su 2 ipotesi di organizzazione del territorio in 8 zone e confronto con i Comuni di cerniera

Gen. 2015

Elaborazione nuova ipotesi di aggregazione del territorio in 11 zone con utilizzo del criterio minimo di 80mila ab. per una migliore distribuzione in termini di popolazione (AMT in 3 zone oltre Torino), e confronto con i Comuni di cerniera
La Commissione approva lo schema di zonizzazione in 11 zone da sottoporre al Consiglio Metropolitan

21 Gen. 2015

Il Consiglio Metropolitan **adotta la proposta preliminare** di Zone omogenee e avvia l'operazione "Statuto aperto"

Gen. - Mar. 2015

Accoglimento di alcune proposte di modifica pervenute dal territorio

1 Apr. 2015

Il Consiglio Metropolitan **adotta la proposta definitiva** di Zone omogenee da sottoporre alla Conferenza Metropolitan

2 Apr. 2015

La proposta definitiva è trasmessa alla Regione per l'avvio dell'intesa.

14 Apr. 2015

Il Consiglio Metropolitan **approva la proposta definitiva** di Zone omogenee, sentita la Conferenza Metropolitan

12 Mag. 2015

Il Consiglio Metropolitan approva il Regolamento per il funzionamento dell'Assemblea delle Zone omogenee

¹ Regional policy EU "Cities of Tomorrow. Challenges, visions, ways forward" - 2011
² <http://www.oecd.org/cfe/regional-policy/functionalurbanareasbycountry.htm>
³ Progetto Interreg Central Europe "LUMAT", Progetto ESPON "SPIMA", Progetto Interreg Central Europe "STIMA"
⁴ http://www.regione.piemonte.it/territorio/pianifica/nuovo_ptr.htm
⁵ Costanza et al 1997
⁶ Le Province, intese come circoscrizioni di territori conquistati "pro-vincere", risalgono ben oltre alla cd. legge Rattazzi. Il Regio Editto 7 ottobre 1814 n. 70, ridefinendo le circoscrizioni delle province dipendenti dal Senato del Piemonte e la loro divisione in mandamenti (art. 1), accoglieva i dettami dell'atto di Vienna e restaurava le settecentesche intendenze di provincia. Si trattava di istituzioni a misura di trasporti a cavallo già modernizzate dall'editto di Carlo Emanuele del 3 settembre 1749 e risalenti fino ai tempi della monarchia assoluta sabauda del cinquecento. Le 40 "province" sabaude del 1818 furono aggregate nel 1838 in 6 "divisioni". Lo spirito Albertino di restaurazione rivoluzionaria li fece dotare nel 1842 di "congressi provinciali" ed erigere in "corpi morali" con l'editto del 1847. La riforma "Rattazzi" nel 1859 decise, sul modello del Regno d'Italia di rinominarle Province, definendoli "vasti centri amministrativi, intorno ai quali si rannodi l'amministrazione delle varie province dello Stato" e articolandoli in circondari e mandamenti.
⁷ Articolo poi abrogato dalla l. 135/2012